



Quale scuola dopo le medie? Domani con Salvagente

Domani torna il Salvagente con il fascicolo dedicato a «La scuola superiore». Il lettore vi troverà l'illustrazione di tutti i possibili indirizzi di studio dopo gli anni dell'obbligo, orientamenti e consigli per la scelta, l'indicazione degli sbocchi di lavoro che si possono aprire: dalle scuole più tradizionali, a quelle più proiettate verso la formazione professionale. Oggi intanto pubblichiamo la consueta pagina di colloquio con i lettori.

A PAGINA 18

Elezioni universitarie A Roma vince la sinistra

«Chi tace acconsente: prendiamo la parola». All'insegna di questo slogan la lista «Di a sinistra» ha ottenuto la maggioranza relativa dei voti alle elezioni universitarie a La Sapienza di Roma. Con il 36,95 per cento ha scalzato un lungo predominio dei cattolici popolari, assenti ufficialmente, ma in realtà rappresentati in tre delle cinque liste in gara. Pochi i votanti. Si sono presentati alle urne solo in 15.540 su oltre 185.000 iscritti, pari al 10,3%.

A PAGINA 18

Tra Forlani e La Malfa è subito polemica

Sembra che l'orologio della Dc sia andato indietro, dice Giorgio La Malfa. E rilancia l'ipotesi che, se De Mita dovesse fallire, si ricorra a una soluzione di governo intermedia tra il pentapartito e l'alternativa Forlani e mostra stupito. Occhetto denuncia il rischio di un nuovo moderatismo. E in due mesi: di auguri al nuovo leader dc e di stima a De Mita, il segretario comunista afferma che, in un quadro di scelte politiche chiaramente alternative, c'è bisogno di un dialogo e di un confronto sulle riforme istituzionali.

A PAGINA 18

«Ho l'Aids uccidimi» e l'amica lo strangola

Un giovane ambasciatore avrebbe chiesto di essere aiutato a morire dopo essere uscito dall'ospedale con il terribile verdetto sieropositivo e l'amica che viveva con lui l'avrebbe strangolato con una cordicella strappata da una tenda. Cino Macchia, 23 anni, di Cagliari è stato trovato cadavere nella sera di mercoledì. Patrizia Vacca, di 28 anni, la donna che viveva con lui l'abitazione nella periferia di Cagliari, è stata fermata ieri dopo un lungo interrogatorio.

A PAGINA 19

La media nazionale supera il 6%, alcune grandi città sono ormai oltre il 7%
Il Consiglio dei ministri guadagna tempo mentre Amato rilancia le polemiche

L'inflazione decolla E sul deficit il governo rinvia

Si, è il costo del reaganismo

MARCELO VILLARI

Sente le luci del Palaeur, il governo De Mita, reso ancora più precario dalle vicende del congresso dc, si trova nuovamente alle prese con l'economia, i cui problemi vanno accumulandosi pericolosamente. I dati sui prezzi, comunicati ieri dall'Istat, segnalano che il tasso annuo d'inflazione, che a gennaio era al 5,7%, a febbraio potrebbe superare il 6%. In alcune città (Bologna, Palermo e Torino) l'aumento dei prezzi è superiore al 7%. C'è di che allarmarsi. Allarme determinato non solo dai numeri, ma soprattutto dal fatto che lo spettacolo offerto dal congresso democristiano dà poca fiducia sulla capacità del partito di maggioranza relativa di governare una fase come l'attuale densa di incognite.

La ripresa dell'inflazione non è un fenomeno solamente italiano. Anche in Gran Bretagna i prezzi salgono oltre il 7 per cento, mentre negli Usa, dove il tasso tendenziale a gennaio era il 4,5%, si è aperto un duro scontro fra la Federal Reserve (la banca centrale) - che vorrebbe stringere i freni - e l'amministrazione Bush preoccupata più che altro di non dare una brutta frenata all'economia americana con le conseguenti minacce recessive. D'altra parte, uno dei principali fattori che hanno consentito la lunga crescita economica degli anni Ottanta senza inflazione tende a venir meno: il prezzo delle materie prime e del petrolio è in ripresa (in questi giorni un folto gruppo di produttori non Opec ha deciso tagli della produzione dell'ordine del 5% per portare il prezzo a 17-18 dollari al barile).

L'autorità monetaria reagisce a questi segnali aumentando per ora i tassi di interesse a breve termine, ma concentrando la manovra antinflazionistica esclusivamente all'area di interesse non è esente da rischi. Quello immediato sarebbe un appesantimento delle crisi del debito del Terzo mondo con conseguenze pericolose sulla stabilità del sistema finanziario internazionale. Sarebbe dunque il momento di affidarsi, come ha detto di recente il governatore della Banca di Dallas Ciampi, «a sane politiche di bilancio». Ma anche questa strada si scontra con le politiche fiscali o della spesa pubblica che in paesi come Usa, Gran Bretagna e Italia, in vario modo, sono state usate come strumenti di consenso politico ed elettorale. Inoltre, la deregulation dei mercati finanziari, rende sempre più ardue, come scriveva «Le Monde» qualche giorno fa, iniziative fiscali sui redditi da capitale che tendono rapidamente a spostarsi verso paesi dove la tassazione è favorevole: dunque in assenza di un coordinamento internazionale delle politiche fiscali c'è il rischio reale che le manovre restrittive si continuino a concentrare sul lavoro dipendente. Voluto o meno (ma preponderante per la scelta consapevole) questo è il risultato delle politiche conservatrici. Ma in Italia abbiamo le nostre specificità. In questi giorni il congresso Dc ha polarizzato l'attenzione dei commentatori, chi a vinto? chi ha perso? si sono chiesti gli appassionati delle congiure di palazzo. Ma si è sottovalutato che il duro scontro interno alla Dc è stato anche il prodotto di quel groviglio di interessi che si annidano intorno al bilancio pubblico e che non intendono affatto essere sacrificati sull'altare del risanamento dei conti dello Stato. Ma il paese paga un prezzo elevato. Lo ha ricordato ieri il ministro dell'Esercizio Amato: quest'anno la spesa per interessi sul debito pubblico raggiungerà i 95 mila miliardi, invece degli 87 mila previsti. E questo perché la gente non ha fiducia nella politica del governo e preferisce comprare i Bot piuttosto che titoli a lungo termine. È un'ammissione di fallimento. Un governo senza autorità, che produce sfiducia e quindi appesantimento del debito pubblico, non ha alcuna carta in mano per affrontare con successo un'inflazione risorgente e il risanamento dei conti pubblici.

FAZZO E MICHELINI A PAGINA 7

L'inflazione corre, anzi galoppa. A febbraio ha già sfondato il 6%, contraddicendo clamorosamente le previsioni del governo che fissavano al 4% l'aumento dei prezzi al consumo per tutto il 1989. L'allarme viene dai dati sul costo della vita nelle grandi città. Si profila un nuovo aumento dei tassi di interesse mentre da Palazzo Chigi giungono soltanto voci di rinvio sulla manovra per ridurre il deficit.

WALTER DONDI

ROMA. A febbraio il costo della vita salirà dello 0,7% rispetto al mese precedente, e questo aumento porterà il livello dell'inflazione: al 6,1%, oltre ogni pessimistica previsione. Bisogna tornare al giugno di tre anni fa per trovare un incremento così elevato. È questo il quadro che emerge dai dati diffusi ieri sull'andamento dei prezzi al consumo nelle grandi città italiane. In particolare a Bologna, Torino e Palermo il termometro ha addirittura superato la quota del 7%. Questi dati sono, tra l'altro, un chiaro effetto dei provvedimenti fiscali adottati dal governo nel tanto cont-

STEFANELLI PAG. 18 TARANTINI, LEISS PAG. 8

Occhetto: una carta dei diritti di chi lavora

Uno Statuto moderno per tutti i lavoratori, per quelli della Fiat, ma anche per quelli delle piccole fabbriche, per i due milioni di lavoratori venuti dal Terzo mondo in Italia, per i giovani precari e disoccupati, per gli handicappati. È tra le proposte centrali, emerse ieri nel convegno del Pci aperto da una relazione di Antonio Bassolino e contrassegnato da importanti interventi di Achille Occhetto, di Bruno Trentin, di Luciano Lama. Hanno preso la parola anche giuristi come Giugni e Ghezzi. Bassolino ha illustrato, tra l'altro, la legge del Pci sui diritti nelle imprese minori.

A PAGINA 16

Gorbaciov a Cernobyl «Non scordiamo quei morti»



Gorbaciov durante la visita all'impianto nucleare di Cernobyl

A PAGINA 10

Capi di Stato, regnanti, ministri: i funerali dell'imperatore Hirohito si stanno trasformando in uno straordinario vertice diplomatico

A Tokio tutti i potenti del mondo

Shevardnadze domani a Teheran vedrà Khomeini

GIANCARLO LANNUTTI

Il ministro degli Esteri sovietico sarà ricevuto al leader iraniano (dove arriverà domani) dall'ayatollah Khomeini. L'annuncio è stato dato ieri dall'agenzia iraniana Ima, mentre Shevardnadze era in volo alla volta di Baghdad, per una tappa della sua «maratona diplomatica» in Medio Oriente. Secondo l'Ima, Shevardnadze consegnerà a Khomeini una lettera di Gorbaciov. Come si ricorderà, l'ayatollah aveva il

A PAGINA 10

Un megavertice planetario dove il confronto Est-Ovest e Nord-Sud si incrociano. Ecco cosa sta succedendo in queste ore a Tokio dove sono arrivati tutti i potenti della Terra, per le solenni esequie dell'imperatore Hirohito. E dietro a questa gigantesca «diplomazia del funerale» si discute di disarmo e di crisi regionali. Medio Oriente in primo luogo, ma si fanno anche affari.

MAURO MONTALI

Il Brasile aveva chiesto ai giapponesi per sei miliardi di dollari. José Sarney potrà tornare a casa con un assegno di un miliardo e mezzo ma con un vincolo in più, sembra su pressione americana, per la foresta amazzonica. Il Panama ha presentato al premier Takahishi lo studio per l'apertura di un secondo canale. E così via. Tokio è l'ombelico del mondo. I leader dei 163 paesi sono impegnati in un frenetico rincorrersi da una cancelleria all'altra. Tutti vedono tutti. Tranne gli iraniani, isolati dai paesi occi-

GALDERONI, SETTIMELLI, TAMBURRINO A PAG. 11



A Kabul assediata si scommette sui cani

A PAGINA 10

Nuovo allarme Dopo la siccità le piogge acide

INO ISELLI

MILANO. Finalmente è piovuto, ma i veleni gassosi concentrati nell'aria si sono trasformati in pioggia acida. E a Milano al primo momento di sollievo sono subentrati la preoccupazione e l'allarme. La siccità aveva aumentato la quantità di ossidi di zolfo e di azoto nell'aria oltre i limiti di guardia e il Ph delle piogge scese ha raggiunto il valore di 4, mentre normalmente deve andare da 5,6 a 5,8. Ad accentuare le preoccupazioni sono i valori registrati a gennaio sulle nebbie, oscillanti fra Ph 1,5 e Ph 2.

A PAGINA 8

Cifre esagerate? Intanto la malaria fa altri 2 morti

MARIA ALICE PRESTI

ROMA. Altre due morti da vacanza in Kenya. Rita Milesi di Milano e Miriana Prentini, maestra elementare di Arezzo. È una giovane donna di Crema, in attesa di un bambino, è in coma. Intanto continua il raggio dei dati sui casi accertati di malaria. Il ministero alla Sanità minimizza, definisce allarmistiche le affermazioni attribuite al console italiano a Mombasa e le smentisce: i morti non sarebbero 50, ma solo 4, dal 1° gennaio di quest'anno. Quanto al numero di malati segnalati per il ministero sono 31 nel 1989, 350 nel 1988 e 287 nel 1987. Ma il dottor Guido Sabatelli dell'Istituto superiore di sanità, afferma invece: «I dati ufficiali forniti sono sicuramente sottostimati». È possibile, infatti, che le Usl non li riconoscano o non li segnalino o, ancora, che i malati decidano di curarsi a casa propria. La regione più colpita da «malaria da viaggio» è la Lombardia: 4 morti nel 1987, 1 nel 1983, 73 casi nel 1986, 84 nel 1987. I paesi più «indiziati» sono Kenya e Tanzania. Gli operatori turistici sono preoccupati. Alla Borsa del turismo in corso a Milano c'è paura per le disdette di viaggi e culture diverse, e sofferenze maggiori delle nostre, si intreccia oggi con un'esigenza oggettiva che accomuna tutti i popoli della terra: salvare dalla distruzione i polmoni delle foreste tropicali che permettono al mondo di respirare. Chi

Quegli indios parlano proprio a noi

GIOVANNI BERLINGUERI

Circa un secolo fa, i pellirossa d'America rintronarono i loro tribù in un ultimo, disperato sforzo per difendere la propria sopravvivenza. Era il 1876. Gli uomini di Toro Seduto vinsero la battaglia e annientarono l'esercito del generale Custer. La risposta dei bianchi d'America fu la strage e il genocidio. Nel giorno scorso, gli indios dell'Amazzonia si sono riuniti ad Atlanta contro la decisione del governo brasiliano di abbattere la foresta per fare spazio a piantagioni e centrali idroelettriche. Per difendere insieme, questa volta, la propria etnia e la vita del pianeta. Né l'uno né l'altro di questi valori possono essere affidati, pena la sconfitta certa, soltanto all'interme coraggioso degli indios. La solidarietà con i popoli umani che hanno tradizioni e culture diverse, e sofferenze maggiori delle nostre, si intreccia oggi con un'esigenza oggettiva che accomuna tutti i popoli della terra: salvare dalla distruzione i polmoni delle foreste tropicali che permettono al mondo di respirare. Chi

è insensibile alle sofferenze e ai genocidi che si susseguono da cinque secoli, e che stanno giungendo ora alla soluzione finale, ascolti almeno il richiamo della scienza ai comuni interessi della specie umana, minacciata nelle sue basi fondamentali: l'aria che respiriamo, il clima nel quale sono cresciute le produzioni, il benessere, la civiltà moderna. Non sono convinto che fra dieci anni sarà la catastrofe. Proclamiamo con tanta certezza, trascurando l'enorme complessità dei fattori in gioco, può essere una previsione forzata sul piano scientifico e può avere conseguenze fuorvianti. Può disarrangiare, sotto il segno dell'ineluttabile, le azioni umane necessarie. L'allarme è però giustificato, e una certezza esiste: con l'attuale ritmo della combustione delle materie fossili (carbone, petrolio, metano) e con l'accelerata distruzione degli alberi nei Tropici, entro pochi decenni l'atmosfera sarà raddoppiata rispetto all'inizio del secolo, e le grandi foreste non esisteranno più. Il clima cambierà rapidamente, e sarà troppo tardi per intervenire. Una speranza si è aperta per due fattori che sono emersi, con singolare ma non casuale coincidenza, negli ultimi anni: l'accresciuta sensibilità popolare e il miglioramento delle relazioni internazionali. Tempi, qualità, efficacia degli interventi politici e delle convenzioni produttive sono, però, ben al di sotto delle esigenze: per la potenza degli interessi da contrastare e per la complessità delle situazioni da affrontare. Sento un gran parlare, per esempio, del fatto che le foreste dell'Amazzonia sono un patrimonio di tutta l'umanità. Molti brasiliani, e popoli confinanti, rispondono: «Esse stanno sul nostro territorio; voi europei, voi nordamericani avete distrutto in breve tempo i boschi che coprivano le vostre terre per costruire il vostro benessere: e ora volete mantere...

gio diretto di aree forestali compiute da grandi imprese multinazionali, Italia compresa, come ben documentato, proprio in questi giorni, dal settimanale *Avenimenti*. Cominciamo così a coagulare questi orientamenti. Proseguono con l'esercitare la nostra influenza nella Comunità europea, negli istituti bancari e negli organismi internazionali, come chiede la mozione che il gruppo del Pci ha presentato recentemente in Parlamento. Proponiamo alla sinistra europea e alle forze cattoliche (che hanno influenza positiva in molti paesi latinoamericani) iniziative comuni perché questi stessi popoli scelgano uno sviluppo sostenibile. Già da tempo il Pci aveva affermato che nessuna politica è valida, nessun avanzamento è possibile in Occidente, se non contiene in sé la soluzione dei problemi del Terzo e Quarto mondo (Comitato centrale, 10 dicembre 1974). Ora, dopo 15 anni, si può aggiungere: nessun avvenire della specie umana può prescindere da questo.

I Unità

Giornale del Partito comunista italiano fondato da Antonio Gramsci nel 1924

Il Medio Oriente

ANTONIO RUBBI

Nessuno, realisticamente, poteva attendersi dall'incontro del Cairo tra il ministro degli Esteri sovietico Shevardnadze e il ministro degli Esteri israeliano Arens una svolta repentina della complessa e incancrenita crisi mediorientale.

Non per questo, però, si può commentare negativamente l'esito del lungo colloquio e parlare di delusione. Nel difficile e arduo cammino che dovrà percorrere l'inevitabile processo negoziale, noi riteniamo che questo incontro e quello con Arafat, come quelli precedenti avuti dal dinamico titolare della diplomazia sovietica nelle maggiori capitali arabe della regione, abbiano costituito, al contrario, un momento di forte accelerazione ai tentativi in atto di dare uno sbocco politico al conflitto israelo-palestinese.

Questo sbocco è ormai obbligato dalle tre sostanziali novità che si sono determinate negli ultimi mesi.

La prima riguarda Israele e i conti che è chiamato a fare con l'Intifada, ovvero con una autentica lotta di liberazione di un popolo, quello palestinese, che vuole affermare la propria autodeterminazione ed il proprio sacrosanto diritto ad una vita indipendente in una patria riconosciuta.

Il tentativo di uscire rincuorando le misure di repressione non solo non ha fiaccato la straordinaria lotta del popolo palestinese dei territori occupati, ma si è ritorto come un boomerang all'interno della stessa società israeliana, creando profonde lacerazioni e insinuando serie preoccupazioni circa la prospettiva di quel paese. Quando la protesta per questa condotta dissennata comincia a serpeggiare nell'esercito e la maggioranza della popolazione si pronuncia per una trattativa con l'Olp, vuole dire che è venuto il momento di abbandonare definitivamente l'opzione militare e di accettare la strada del negoziato politico. I governanti di Israele cominciano a prendersene coscienza, se è vero che Arens è costretto a parlare delle « aspirazioni della popolazione araba in Giudea, Samaria e Gaza... » e che lo stesso Shamir confida al « Jerusalem Post » che « la cosa principale è giungere ai negoziati... » e che si sta esaminando come il punto è proprio questo: la mancanza di una strategia di pace da parte di Israele.

Ma la nuova realtà incalza e si avverte che non è più sufficiente chiedere garanzie di sicurezza, che tutti sono disposti a sancire; riconoscimenti espliciti, che ormai sono arrivati; insistere testardamente su una serie di no pregiudiziali, ormai scarsamente convincenti. L'aver concordato di mettere subito al lavoro gruppi di esperti significa che ci si rende conto che questa trincea di resistenza non durerà ancora a lungo e che bisogna prepararsi a spostare il confronto sul terreno politico diplomatico e il cercare e trovare una soluzione.

La seconda novità riguarda le posizioni dell'Olp adottate ad Algeri e sostenute da Arafat di fronte alla Assemblea delle Nazioni Unite a Ginevra. Un elemento di ulteriore chiarificazione di queste posizioni è venuto dall'altro ieri con la dichiarazione di Abu Yyad sulla disponibilità a rivedere anche la Carta costituzionale dell'Olp. Tra i risultati della visita di Shevardnadze in Medio Oriente riteniamo si possa aggiungere anche quello del netto manifestarsi di una linea realistica nella controparte araba e palestinese.

La terza novità rilevante è il mutato atteggiamento delle grandi potenze. Superata nettamente la fase del piano Shultz gli Stati Uniti hanno ormai avviato il dialogo con l'Olp e riconosciuto la necessità di un contributo della comunità internazionale e delle sue organizzazioni, a cominciare dall'Onu. L'Unione Sovietica ritorna da protagonista nel Medio Oriente; ma vi ritorna con indirizzi di politica estera assolutamente diversi da quelli passati. La ragione non è più l'interesse ad affermare proprie sfere di influenza, e a cercare per questo alleati e sostenitori anche al prezzo di rotture e contrapposizioni. Vi ritorna con un nuovo modo di pensare il sistema delle relazioni internazionali e della indispensabile cooperazione a livello mondiale, con la ferma determinazione a usare la propria influenza per risolvere pacificamente i conflitti aperti; vi ritorna dopo il contributo fattivo allo stabilimento di una tregua tra Irak e Iran e l'evacuazione completa delle sue truppe dall'Afghanistan. Vi ritorna dunque con il serio e comprovato proposito di riportare alla pace tutto il cosiddetto arco della crisi ed è naturale perciò che incentri oggi i suoi sforzi sull'area mediorientale.

Ci sembrano queste le grandi novità maturate attorno al conflitto israelo-palestinese e ci sembra questo il significato degli incontri di Shevardnadze e delle proposte concrete che ha avanzato (prima fra tutte quella di un comitato preparatorio per una conferenza internazionale di pace) che oggettivamente fanno compiere un importante passo avanti al processo di negoziato e di pace.

Il padre-padrone di Mediobanca è accusato di falso in bilancio: la storia di un manager pubblico votato alla causa dei grandi gruppi privati



Cuccia il centauro

MILANO. Una vita nel mistero. Per decenni i giornali italiani hanno sorrito di avvicinato hanno sorrito di avvicinato hanno sorrito di avvicinato...

A 81 anni suonati, Enrico Cuccia rischia l'onta del processo insieme ad altri 7 alti dirigenti di Mediobanca, per « falso in bilancio ». Così ha chiesto il sostituto procuratore Luigi De Ruggiero. A dispetto delle certezze del giornale del Partito repubblicano, che si è precipitato a dire che al Pri « sembra molto diffi-

cile che vi siano state nella gestione di Mediobanca violazioni della legge », il magistrato non considera infondate le accuse rivolte a Cuccia e agli altri banchieri di aver costituito un fondo non contabilizzato ufficialmente di 24 miliardi. Ma chi è veramente questo « grande vecchio » della finanza italiana?

DARIO VENEZONI

pronta discesa in campo a difesa del vertice di Mediobanca dell'organo del partito repubblicano. Questo centro di potere ha due assi, molto ravvicinati tra loro. Uno, quello industriale-finanziario, è costituito dalle Fiat e dai suoi alleati. L'altro, quello ideologico e strategico, è rappresentato dalla persona di Enrico Cuccia. E forse non è azzardato pensare che senza la sua idea, l'appoggio, l'aiuto anche concreto dell'anziano banchiere anche lo stesso impero degli Agnelli non sarebbe oggi quello che è.

Lo ha spiegato lo stesso Cesare Romiti nel suo libro-intervista con Giampaolo Pansa. Che cosa mancava all'industria italiana dagli anni 40 alla fine degli anni 60, si chiede. E risponde, mentre Pansa diligente prende appunti: mancava la capacità di formare capitale di rischio, il difetto era l'accumulazione. E Mediobanca ha supplito a questa mancanza. Come? Col soldi di tutti, aggiungiamo noi, essendo i primi 42 anni della storia di questo istituto caratterizzati dalla proprietà pubblica della maggioranza del suo capitale.

In questa luce i 24 miliardi che il magistrato ha cercato inutilmente di rintracciare nei bilanci della banca appaiono in verità una goccia d'acqua nel grande lago degli impieghi distorti delle risorse pubbliche realizzate da Mediobanca da sempre: un istituto votato alla causa dei grandi gruppi privati che ha agito sotto l'ombrello delle maggiori banche pubbliche del paese. Tanto che nel '78, rispondendo alle incalzanti

domande di Napoleone Colajanni, nel corso di una audizione al Senato, lo stesso Cuccia arrivò ad autodefinirsi « un centauro, metà uomo e metà cavallo. Quale metà sia quella pubblica e quale quella privata - aggiunge - lo lascio decidere a lei. »

Il « centauro » a metà degli anni '60 inventò dal nulla la fusione tra le conoscenze della Montecatini e le sciarate della Edison, dando vita alla Montedison. Poi, insoddisfatto della gestione di Cefis, aiutò la scalata di Cefis, allora all'Eni, alla stessa Montedison. Promosse il « matrimonio » (poi fallito) tra Pirelli e Dunlop. Contribuì in modo determinante alla caduta di Michele Sindona. Sommesse la Olivetti alla scomparsa di Adriano, prima di favorire l'ingresso di De Benedetti. Sistemò l'azionariato delle Generali, inventò la Gemina e la riorganizzazione del gruppo Ferruzzi, intervenne in una miriade di società, arrivando in più d'una occasione a tessere una rete di partecipazioni incrociate - oggi assolutamente illegali, e certo non molto eleganti neppure in passato - che consentivano al sistema delle imprese protette di sommergersi a vicenda. Non c'è operazione importante che abbia coinvolto una grossa società senza che il grande vecchio non ci abbia messo in qualche modo lo zampino.

La storia recente ha mostrato come anche coloro che hanno provato a fare di testa loro andando contro i suoi consigli - come Schimberni prima e Gardini poi - abbiano avuto poco tempo

per gloriarsene.

Eppure, col tempo, anche l'astro di Enrico Cuccia ha perduto un po' di lucentezza. Sono divenuti di dominio pubblico gli assurdi patti segreti stipulati tra le banche dell'Iri - azioniste di maggioranza di Mediobanca - e il ristretto gruppo di privati soci dell'istituto (Agnelli, Pirelli, la banca Lazard e pochi altri) in base ai quali i soci che possedevano insieme poco più del 6% del capitale della banca avevano uguali diritti nella gestione della società di chi possedeva il 60%. Patti parasciastici forse « legali », certo illegittimi, se è chiara la differenza. Tanto che oggi Alan Friedman, corrispondente dall'Italia del Financial Times definisce Cuccia « un nemico del libero mercato ».

E' soprattutto c'è stato lo strappo dell'affare Fiat-Libbia, con il finanziamento concesso ad Agnelli - 1,1 miliardi di dollari, 1.565 miliardi del '86 - all'incredibile tasso di interesse del 2,6, un quarto circa del minimo di mercato. Un regalo scandaloso, a supporto di un'operazione che serviva in pratica agli Agnelli ad accrescere la propria quota nella Fiat di un buon 10% con i soldi degli azionisti Fiat per il tramite delle banche pubbliche. Una operazione che gli stessi vertici della Fiat hanno definito « irripetibile », forse consci che certi scherzetti possono riuscire una volta sola nella vita.

Alla sua veneranda età, l'uomo però non è ancora stanco. Ogni mattina è tra i primi ad arrivare in ufficio, sebbene abbia oggi l'incarico formalmente solo onorifico di presidente onorario, continua a tessere la sua tela e a mandare avanti quello strano kindergarten del capitalismo che è Mediobanca, dove hanno fatto scuola i figli di Cefis, di Faiva, di La Malfa, di Rondelli, di Braggiotti e dello stesso Romiti.

La privatizzazione della società è riuscita: la « rivolta » di Gardini è stata riassorbita, ma c'è ancora tanto da fare...

Intervento

Ewiva, la biblioteca trasloca ed è salva Diamole nuova linfa

GIULIO CARLO ARGAN

Il ministro per i Beni culturali ha formalmente di sposto, come da ogni parte si chiedeva, il trasloco delle raccolte librarie della biblioteca dell'Istituto di archeologia e storia dell'arte da palazzo Venezia, dove morivano soffocate, nella vasta crociera del Collegio Romano. Con me sono grati al ministro Bono Parino tutti gli studiosi delle due discipline: non vedranno impo-

sto disprezzare uno strumento essenziale per il loro lavoro e, soprattutto, per la formazione dei giovani studiosi. Era desolante veder chiuso, per forza di cose, l'accesso a laureandi e studenti a quella fonte di cultura. Come negare ai neonati il seno materno?

E' presto per sperare in una prossima soluzione definitiva, ma il ministero sa come noi, da anni, che senza un forte e risolutivo impegno la rovina della biblioteca sarà senza scampo. Tanto il ministero lo sapeva che fece progettare un nuovo edificio da situarsi nel cortile dell'ex caserma Lamarmora. In linea di principio è giusto che per musei e biblioteche si costruiscano nuovi edifici funzionalmente adatti, ma è anche vero che, nelle città storiche, le funzioni culturali sono le più propizie a un legittimo riuso dei monumenti. Senza dire che, per fare la nuova sede, ci sarebbero voluti tanti anni per costru-

ire la Biblioteca Nazionale a Castro Pretorio, e intanto la biblioteca morente sarebbe sicuramente morta. Ringraziamo dunque il ministro, ma gli rammentiamo che non basta salvare i libri, bisogna riattivare la biblioteca. E' urgente: la biblioteca dell'Istituto Germanico e la Herodian sono generosamente gli studiosi italiani, ma anche se hanno limiti di spazio e sono costrette a restringere le « ammissioni ». Siamo giusti, altro è ospitare civilmente alcuni studiosi, altro è riempire un pubblico servizio che lo Stato italiano dovrebbe adempiere e non adempie. E infine non è amaramente grottesco che, men-

tre lasciava morire la sola biblioteca specializzata italiana, lo Stato andasse formando corsi di laurea (e fantasticando di fame vere e proprie Facoltà) in Beni culturali? Dove diavolo andrebbero a studiare, se lo volessero, i futuri benisti?

Se la biblioteca di palazzo Venezia, così com'è, è morente, l'Istituto di archeologia e storia dell'arte, che ne è il titolare, si direbbe già morto. Il professore Fausto Zevi, dell'Università di Napoli, lo presiede con molta autorità scientifica, ma senza una lira. L'Istituto ha un passato di tutto rispetto: fu fondato nel 1918 e formalmente istituito nel 1921 essendo ministro della Pubblica Istruzione Benedetto Croce. Lo si collocò in palazzo Venezia, e fu la prima disgrazia: vi s'installò da padrone Mussolini col suo folto gabinetto. A chi andava a studiare in biblioteca poteva capitare d'essere fermato e perquisito. Tuttavia l'Istituto funzionò, oltre la biblioteca, gestiva un'onorata rivista, e, annualmente, assegnava per concorso due borse di studio triennali di specializzazione, in archeologia e in storia dell'arte. Non erano copiose; trecento lire al mese, quando l'ottenni nel '31, ma senza quel sussidio non sarei potuto venire da Torino a Roma per fare lo storico dell'arte. Ora le borse, dopo essere state impoverite, sono state soppresse.

Al ministro Bono Parino, dunque, caldamente raccomandiamo, con la rinascita della biblioteca, la resurrezione dell'Istituto e il ripristino delle borse di studio. Lo Stato ha tutto l'interesse (anche se sembra ignorarlo) ad affidare a persone scientificamente qualificate la conservazione delle proprie raccolte archeologiche e artistiche e non esiste una divisione, meno che meno una graduatoria, tra scienza pura degli universitari e scienza applicata del soprintendente. Promuova dunque lo Stato, con i suoi istituti specialistici, la ricerca scientifica e pubblica, e non è difficile per uno studioso essere anche un buon amministratore, ma l'inverso è impossibile.

Arresti a Praga

LUBOS DOBROVSKY

Il gruppo di potere che governa in Cecoslovacchia ormai da vent'anni in nome del Partito comunista cecoslovacco (Pcc) dopo l'intervento militare sovietico contro il governo di Dubček e che ha condotto il paese in una grave crisi economica, politica, culturale e morale, non ha mai avuto l'appoggio dei cittadini, anzi non l'ha mai chiesto. In questi vent'anni ha governato tra le rappresaglie e le minacce, restringendo i diritti civili, proclamando diverse leggi speciali che segregano chi non si sottomette alla dittatura ideologica. Ora mentre il governo assillato la pronuncia delle parole come glasnost e perestrojka con intenzione esasperante, i cittadini si attendono molto dai cambiamenti intervenuti in Usa e in altri paesi dell'Est. In risposta a queste attese, il vecchio gruppo di potere intensifica le rappresaglie della polizia e ricorre alle calunnie per neutralizzare le iniziative non di regime. Anche un atto di pietà, il ricordo della tragica morte di Jan Palach, è diventato agli occhi di un potere ormai insicuro una minaccia per il socialismo. Ecco allora contro le manifestazioni gli sfilanti, i cannonei ad acqua, i carjammati, gli arresti, i condanne e ancora le minacce. Si fanno intervenire alla radio ex stalinisti che ricordano con nostalgia il terrore di quei tempi. Ecco la verità: questo gruppo di potere ha dichiarato guerra al popolo del proprio paese. Chi segue con attenzione la situazione cecoslovacca non può non riflettere sul fatto che tutto ciò che ha connotato di un premeditato attacco alla politica di disarmo e di sicurezza di Gorbaciov. Anzi, di un attacco allo stesso Gorbaciov.

I Unità

Massimo D'Alema, direttore Renzo Foa, condirettore Giancarlo Bosetti, vicedirettore Piero Sansonetti, redattore capo centrale

Edizione spa I Unità Armando Sarti, presidente Esecutivo: Diego Bassini, Alessandro Carri, Massimo D'Alema, Enrico Lepri, Armando Sarti, Pietro Verzeletti, Giorgio Ribolini, direttore generale

Direzione, redazione, amministrazione: 00185 Roma, via del Taurini 19, telefono passante 06/40490, telex 613461, fax 06/4455305; 20162 Milano, viale Fulvio Testi 75, telefono 02/64401. Roma - Direttore responsabile Giuseppe F. Mennella

Stampa: al n. 243 del registro stampa del trib. di Roma, licenza come giornale murale nel registro del tribunale di Roma n. 4555, Milano - Direttore responsabile Romano Bonifacci licenza, al n. 158 e 2550 del registro stampa del trib. di Milano, licenza come giornale murale nel reg. del trib. di Milano n. 3599.

Concessionarie per la pubblicità SIPRA, via Bertola 34, Torino, telefono 011/57531 SPA, via Manzoni 37, Milano, telefono 02/63131

Stampa Nigi spa: direzione e uffici, viale Fulvio Testi 75, Milano. Stabilimenti: via Cino da Pistoia 10, Milano; via del Pellegrini 5, Roma.

Le Monde

Due sfide dell'identità francese. In nessun luogo si è più stranieri che in Francia. In nessun luogo si è meglio stranieri che in Francia. La nazione francese e la sua cultura sono certamente il risultato di apporti molteplici. Oggi senza troppo dolerene scopriamo un mosaico di differenze sotto un'apparente identità. Come ha dimostrato D. Schnapper nel numero di febbraio della rivista « Le Genre humain », dedicato al tema « migrer, immigrer », negli ultimi due secoli la debole natalità della popolazione francese e la tradizione di uno Stato-nazione animato da un progetto politico a vocazione universale hanno favorito immigrazioni problematiche. Tuttavia, l'afflusso di migranti, ora sollecitati ora autorizzati, è restato sempre marginale, oggetto d'una diffidenza che oscilla a seconda del cli-

ma economico e politico, ma resta sempre una costante.

Attraverso l'attenzione sulla diversità che costituisce la nazione francese, si deve sottolineare la solidità di identità che, attraverso le epoche e spesso con la forza, ha potuto cementare questa totalità, fiama di sé e seducente, che chiamiamo Francia.

Non penso che questa Francia solida sia solo un effetto di superficie. Lo straniero sente intensamente la forza del tessuto nazionale, una forza linguistica, culturale, politica, che lo impressiona e, nello stesso tempo, lo respinge più che in ogni altro paese. Lo straniero non trova posto e, infine, riesce a sopravvivere soltanto se diventa francese.

Quest'esclusione ha tuttavia un vantaggio. In Francia lo straniero diventa, in modo meno subdolo e untuoso che altrove, oggetto di interrogazione. Non lo si invita nelle case e non ha dignità legale, e

MAPPAMONDO

TULLIO DE MAURO



tuttavia esiste perché preoccupa. Moralisti, giuristi, artisti ne fanno un « problema ». La commissione dei saggi che riflette sul codice della nazionalità e l'organizzazione Sos-Razzismo che vuol trasformare mentalità e partiti, sono specialità francesi? Perché?

Alla base, il problema degli stranieri ci mette dinanzi alla nostra capacità di vivere con qualcuno diverso da noi con l'altro. E' l'oggetto della religione. La cultura francese è giunta al punto in cui questa preoccupazione metafisica può trapassare nello spazio culturale ed essere enunziata in termini politici, giuridici, et-

ci. Siamo giunti al punto in cui la religione si muta in morale e la politica raggiunge ciò che sembrava ai suoi antipodi, l'etica.

Sotto quest'aspetto il dibattito sugli stranieri in Francia ha il privilegio di situarsi in un punto alto della civiltà. Ciò lascia sperare che saranno trovate soluzioni ottimali per garantire non solo le libertà sociali, ma anche politiche e culturali degli stranieri, prima di entrare in quell'avvenire che pare ancora utopia, dove gli Stati-nazione deporranno per lasciare il posto a un mondo senza più stranieri.

Una seconda sfida nazionale attende la Francia: l'Europa del 1993 e, a termine più o meno lungo, quell'Europa che

il generale de Gaulle vedeva distendersi dall'Atlantico agli Urali, quell'Europa che le iniziative del presidente Mitterrand verso i paesi dell'Est, come la Bulgaria, dove l'ho accompagnato, sta sollecitando.

Far parte dell'Europa dei Dodici senza frontiere monetarie esigerà nei francesi una curiosità e uno spirito di iniziativa maggiori che d'abitudine. Affermare la propria dignità e, al tempo stesso, la propria relatività di fronte a nazioni europee delle quali non si può misconoscere la egual dignità, anzi la superiorità, sarà certamente una buona terapia per consentire di situarsi con più realismo nel mosaico interno dell'Esagono.

Infine, l'apertura all'Est dipenderà, chiaramente, dalle avanzate e dalle ritirate della perestrojka. Ma l'apertura potrà anche modulare progressi e regressi, e ciò non solamente grazie alla generosità delle banche occidentali.

Una vecchia cultura come la francese sta dunque per misurarsi con l'accone che gli daranno da un lato l'immigrazione, dall'altro l'apertura delle frontiere europee. La questione sarà di vita o di morte. Mummificarsi ripiegandosi su se stessi? O rinnovarsi impegnandosi in una logica plurinazionale all'interno e all'estero? Ecco l'anelito problema nazionale.

Spero che nessuno sospetterà una straniera come me di sciovinismo filofrancese. Permettete di sognare il giorno in cui, nell'Europa dall'Atlantico agli Urali, il confronto tra le culture avrà contribuito a realizzare questo equilibrio riproposto delle differenze entro un insieme multinazionale che è forse l'eredità migliore del cosmopolitismo dell'illuminismo. La riconoscenza degli stranieri è paradossalmente legata alla riscoperta dell'identità nazionale della Francia. (Julia Kristeva, scrittrice, 21 febbraio)



Il nuovo segretario dc, Arnaldo Forlani

Lettera del leader pci «Tra noi scelte politiche alternative, ma serve dialogo sulle istituzioni»

La Malfa sul congresso dc «Vedo rischi sul governo» L'Avanti! «De Mita non vuole arrendersi...»

Occhetto scrive a Forlani Tra Dc e Pri già polemica

Nemmeno il tempo di spegnere i riflettori del Palaeur, ed è già polemica. Ma, questa volta, non è il Psi ad aprire le ostilità. Craxi prende tempo. E Giorgio La Malfa ne approfitta. «Sembra — dice — che l'orologio della Dc sia andato indietro. Comincia anche ad ipotizzare una soluzione di governo intermedia tra il pentapartito e l'alternativa. E Forlani? Lui non fa una smorfia. E chiede a tutti «calma...»

PASQUALE CASCELLA

ROMA. Non è stato definito «pompiere» invano. Arnaldo Forlani, appena nominato segretario della Dc, indirizza subito un potente getto d'accusa sulla prima polemica politica di un alleato. L'altra sera al Palaeur si stava ancora votando per il Consiglio nazionale dello scudocrociato quando andava in onda una tribuna politica tv con il segretario repubblicano. Giorgio La Malfa dava voce a dubbi e riserve sull'esito delle cinque giornate del Palaeur. Sembra che l'orologio della Dc sia andato indietro. Il paese non ha la garanzia che lo scudocrociato non prenda le distanze dal governo. E la Dc non può pensare di avere un diritto di veto a guidare i governi. Se la sua dovere, bene. Altrimenti o il Pri prende le distanze dal governo, oppure si trova una formula che rappresenti una soluzione valida per andare avanti nella legislatura. Un colpo basso per Forlani. Il quale, però, incassava senza batter ciglio. Anzi, replicava con l'aria stupita: «Non so perché La Malfa faccia un'affermazione del genere: proprio dal congresso viene una spinta molto risolutiva in direzione di un appoggio...»

mentore di uno dei suoi grandi elettori? La scelta compiuta dai nuovi padroni della Dc è di aggirare le questioni, allentare le tensioni, rassicurare in attesa che il momento delle decisioni diventi la sede della mediazione. Ed è proprio l'azionista di maggioranza del nuovo Consiglio di amministrazione dello scudocrociato, il ministro degli Interni Antonio Gava, a offrire un saggio significativo del vecchio nuovo doroteismo: «Govermare era difficile prima del congresso, è difficile adesso. Noi lavoreremo con impegno così come abbiamo sempre fatto». Appunto, con il dilagare del deficit e l'inflazione che torna a sfiorare il 7%.

L'«Osservatore» alla Dc: basta con i vecchi vizi

La Dc rischia una irreversibile decadenza se non prosegue sulla via del rinnovamento alla luce dei valori cristiani a cui si richiama, il che significa vivere la politica «in modo alto» senza «il ritorno a vecchi vizi e giochi di potere». È questo l'ammonestamento espresso dall'«Osservatore romano» con una nota a commento del congresso dc. Il Vaticano, dunque, non giubila, come Ci, per la caduta di De Mita.

ALCESTE SANTINI

CITTA' DEL VATICANO. Con una nota dal titolo «Nelle radici storiche il futuro della Dc», l'«Osservatore romano» ammonisce che rinnovamento e costante ispirazione cristiana devono continuare ad essere le caratteristiche della politica di questo partito se non vuole correre il rischio di una irreversibile decadenza. Riprendendo le preoccupazioni espresse appena tre giorni fa in pieno dibattito congressuale e preso atto che «pur attraverso percorsi non sempre facili, l'assetto dc è riuscito a recuperare la propria linearità», l'organo vaticano invita la Dc a meditare sulla sua storia. E soprattutto sul fatto che «rinnovamento, come del resto è emerso dalla discussione, significa un sempre più convinto e deciso disimpegno nella politica interna alla ricerca di quei motivi che sono necessari alla società italiana, una rappresentanza politica di ispirazione cristiana». Ebbene — prosegue il giornale vaticano — «se sono mutati i tempi della nascita del partito popolare, non sono venute meno le motivazioni». E dopo aver ricordato che nessuna forza politica può essere disancorata dalle proprie radici storiche e culturali («e ciò vale più che mai per la Dc, richiamando significativamente un passo della replica di De Mita»), il giornale vaticano avverte che «la ripresa elettorale, registrata nelle elezioni del 1987 non è una condizione tale da permettere il ritorno a vecchi vizi e giochi di potere che creerebbe notevoli difficoltà». Come dire che «l'«Osservatore» finirebbe per spingere gli elettori cattolici verso altri partiti. Di qui la necessità — conclude — della continuità nella linea politica del partito» perché «i problemi di schieramento o pragmatismo, pur importanti in un

Il primo giorno del nuovo segretario «Non attendetevi troppo attivismo»



ROMA. Segretario, quando convocherà il Consiglio nazionale? Quale leader di partito vedrà per primo? Quando metterà mano alla regia vaticana? «Calma, calma... Non vi aspettate mica da un frenetico attivismo? Si tratta di scelte che vanno ragionate con calma. Per il Consiglio nazionale abbiamo 20 giorni di tempo. Non potete pretendere che vi dica qualcosa ora: non ho ancora guardato nemmeno gli elenchi degli eletti...». E comincia così, dunque, la prima giornata di Forlani segretario: uno sbuffo ed una spuntatina ai capelli dal barbiere di Montecitorio; poi interviste tv a raffica a piazza del Gesù e soprattutto — la conferma — che per il momento, non intende certo accelerare il corso delle cose.

Martinazzoli commenta l'esito del congresso. Gli esclusi dal parlamentino dc

«La sorte del governo è sospesa»

L'errore più grande della sinistra dc? Il «rinnovamento», dice Martinazzoli. E spiega: «Abbiamo pensato che fosse un fatto interno, da ottenere giocando esclusivamente nel perimetro del modo di essere del partito. Non solo: parlare di «composizione e ricomposizione» delle correnti è stato un fatto «volontaristico» e, spesso, «trasformistico». Gli esclusi e i «promossi» nel parlamentino dc.

FABRIZIO RONDOLINO

ROMA. Il congresso dc si è appena concluso e Martinazzoli, candidato mancato e leader in pectore della «nuova sinistra dc», riflette in un'intervista alla «Dc» sulle ragioni della sconfitta. Una sconfitta maturata — anche — perché «quando un gruppo diventa gruppo dirigente, inevitabilmente è meno se stesso». Ma i vincitori, fa capire Martinazzoli, non sono poi così forti come sembrerebbe: un conto infatti è accordarsi per le scelte di potere interno, un altro è

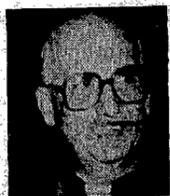
«per recuperare la leadership del partito? Senza risposta a questa domanda, conclude Martinazzoli, «la sorte del governo, e la nostra capacità di garantirlo, restano sospese». Anche Luigi Granelli si mostra battagliero e denuncia «un'operazione congressuale confezionata al vertice». Il risultato, dice Granelli, sarà una tendenza a riportare la Dc verso una gestione pragmatica del partito, nella ricerca illusoria di un «preambolo perduto». Ma non c'è anche una responsabilità di De Mita? Granelli si limita a dire che va abbandonata «l'illusione delle leadership monarchiche».

le cinque correnti. È stato Forlani in persona a suggerire questa soluzione, che riesce ad accontentare le donne senza perciò scontentare gli uomini, che hanno bisogno di seggi da distribuire. Le donne dc si dicono «profondamente» soddisfatte, e considerano la decisione «un primo passo verso analogia rappresentanza negli organismi locali, della Dc».

mettersi insieme sulle opinioni e sulle scelte politiche. Qui, sostiene Martinazzoli, la sinistra dc può avere un ruolo. Lo si può capire, aggiunge, dalla stessa replica di De Mita al congresso, che è stata orgogliosa rispetto ad una relazione molto circostosa. E il governo? Martinazzoli non sembra scommettere più di tanto sulle dichiarazioni difendute piuvole al congresso. Il problema è un altro: che intenzioni ha una maggioranza che si è coagulata soltanto

la seconda università di Roma, Francesco Biscaglia e Antonio Simonio. Roberto Formigoni resta fuori: entra nel Cn di diritto (è vicepresidente del Parlamento europeo), ma non potrà far parte della Direzione dc. Fuori dal Cn anche Andrea Borruso e Publio Fiori. Donat Cattin mantiene inalterate le forze (12 seggi) e il suo luogotenente Sandro Fontana giura alla vittoria. «Siamo stati gli unici oppositori di De Mita, ha vinto il potere delle idee», Sconfitti, invece, i familiani, che perdono due seggi.

«Ha vinto la logica delle correnti» dice Sorge



L'unico momento autentico del congresso democristiano sono stati i venti minuti di applausi a Martinazzoli che aveva invocato un modo di fare politica aperto all'etica. Il giudizio è stato espresso ieri dal gesuita Bartolomeo Sorge (nella foto), direttore del Centro di studi sociali di Palermo, durante un incontro a Roma con le dirigenti imprenditrici professioniste (Dip) di area cattolica. L'intervento di Sorge si è incentrato sul tema della partitocrazia: «un tumore — ha detto Sorge — che allarga il fossato della sfiducia tra cittadini e istituzioni. Proprio il congresso dc ha dato ai gesuiti nuovi elementi di riflessione al riguardo: ha vinto la logica correntizia — ha affermato Sorge — mentre il problema vero è ridare un'anima etica alla politica intesa come servizio all'uomo e ai più deboli».

E Craxi auspica: «Ora migliori rapporti tra Dc e Psi»

La Malfa: «Collaboriamo per risanare la finanza»

Il messaggio di lotti e Spadolini

Delegato muore in albergo al rientro dalle votazioni

Intellettuali «solidarizzano» col direttore del «Mattino»

«Non ci siamo mai sentiti censurati o «cestinati» (psicologicamente) dal direttore del «Mattino». Così affermano in una lettera pubblicata oggi dal quotidiano diretto da Pasquale Nanno (nella foto), quattro noti esponenti della cultura napoletana: Carlo Bernardini, Luigi Compagnone, Michele Pisco e Domenico Rea. La «precauzione» si riferisce ad alcuni commenti sul congresso dc: «Nell'elenco inventario di direttori di testate — spiegano i quattro — c'è anche quello del «Mattino», accusato con altri «demitiani» di aver discriminato tutti i di versi e di aver sbattuto la porta in faccia. Due di noi sono comunisti, uno vota repubblicano, un altro socialista. Ma non c'è mai stata discriminazione, ci basta assodare che la nostra collaborazione ha avuto ed ha un rapporto di assoluta libertà col «tirano»».

Il segretario democristiano Giuseppe Cerami, 57 anni, palermitano, è stato trovato privo di vita ieri pomeriggio nel letto della sua stanza d'albergo a Roma, dove era rientrato l'altra notte dopo le votazioni al Palaeur. La scoperta è stata fatta dal personale dell'hotel, che per circa un'ora aveva tentato inutilmente di metterlo in contatto telefonico con il cliente. Il medico della Croce Verde chiamato immediatamente, non ha potuto che constatare il decesso quasi certamente per infarto.

Il segretario democristiano Giuseppe Cerami, 57 anni, palermitano, è stato trovato privo di vita ieri pomeriggio nel letto della sua stanza d'albergo a Roma, dove era rientrato l'altra notte dopo le votazioni al Palaeur. La scoperta è stata fatta dal personale dell'hotel, che per circa un'ora aveva tentato inutilmente di metterlo in contatto telefonico con il cliente. Il medico della Croce Verde chiamato immediatamente, non ha potuto che constatare il decesso quasi certamente per infarto.

Intellettuali «solidarizzano» col direttore del «Mattino»

«Non ci siamo mai sentiti censurati o «cestinati» (psicologicamente) dal direttore del «Mattino». Così affermano in una lettera pubblicata oggi dal quotidiano diretto da Pasquale Nanno (nella foto), quattro noti esponenti della cultura napoletana: Carlo Bernardini, Luigi Compagnone, Michele Pisco e Domenico Rea. La «precauzione» si riferisce ad alcuni commenti sul congresso dc: «Nell'elenco inventario di direttori di testate — spiegano i quattro — c'è anche quello del «Mattino», accusato con altri «demitiani» di aver discriminato tutti i di versi e di aver sbattuto la porta in faccia. Due di noi sono comunisti, uno vota repubblicano, un altro socialista. Ma non c'è mai stata discriminazione, ci basta assodare che la nostra collaborazione ha avuto ed ha un rapporto di assoluta libertà col «tirano»».

Intellettuali «solidarizzano» col direttore del «Mattino»

«Non ci siamo mai sentiti censurati o «cestinati» (psicologicamente) dal direttore del «Mattino». Così affermano in una lettera pubblicata oggi dal quotidiano diretto da Pasquale Nanno (nella foto), quattro noti esponenti della cultura napoletana: Carlo Bernardini, Luigi Compagnone, Michele Pisco e Domenico Rea. La «precauzione» si riferisce ad alcuni commenti sul congresso dc: «Nell'elenco inventario di direttori di testate — spiegano i quattro — c'è anche quello del «Mattino», accusato con altri «demitiani» di aver discriminato tutti i di versi e di aver sbattuto la porta in faccia. Due di noi sono comunisti, uno vota repubblicano, un altro socialista. Ma non c'è mai stata discriminazione, ci basta assodare che la nostra collaborazione ha avuto ed ha un rapporto di assoluta libertà col «tirano»».

Intellettuali «solidarizzano» col direttore del «Mattino»

«Non ci siamo mai sentiti censurati o «cestinati» (psicologicamente) dal direttore del «Mattino». Così affermano in una lettera pubblicata oggi dal quotidiano diretto da Pasquale Nanno (nella foto), quattro noti esponenti della cultura napoletana: Carlo Bernardini, Luigi Compagnone, Michele Pisco e Domenico Rea. La «precauzione» si riferisce ad alcuni commenti sul congresso dc: «Nell'elenco inventario di direttori di testate — spiegano i quattro — c'è anche quello del «Mattino», accusato con altri «demitiani» di aver discriminato tutti i di versi e di aver sbattuto la porta in faccia. Due di noi sono comunisti, uno vota repubblicano, un altro socialista. Ma non c'è mai stata discriminazione, ci basta assodare che la nostra collaborazione ha avuto ed ha un rapporto di assoluta libertà col «tirano»».

Intellettuali «solidarizzano» col direttore del «Mattino»

«Non ci siamo mai sentiti censurati o «cestinati» (psicologicamente) dal direttore del «Mattino». Così affermano in una lettera pubblicata oggi dal quotidiano diretto da Pasquale Nanno (nella foto), quattro noti esponenti della cultura napoletana: Carlo Bernardini, Luigi Compagnone, Michele Pisco e Domenico Rea. La «precauzione» si riferisce ad alcuni commenti sul congresso dc: «Nell'elenco inventario di direttori di testate — spiegano i quattro — c'è anche quello del «Mattino», accusato con altri «demitiani» di aver discriminato tutti i di versi e di aver sbattuto la porta in faccia. Due di noi sono comunisti, uno vota repubblicano, un altro socialista. Ma non c'è mai stata discriminazione, ci basta assodare che la nostra collaborazione ha avuto ed ha un rapporto di assoluta libertà col «tirano»».

Intellettuali «solidarizzano» col direttore del «Mattino»

«Non ci siamo mai sentiti censurati o «cestinati» (psicologicamente) dal direttore del «Mattino». Così affermano in una lettera pubblicata oggi dal quotidiano diretto da Pasquale Nanno (nella foto), quattro noti esponenti della cultura napoletana: Carlo Bernardini, Luigi Compagnone, Michele Pisco e Domenico Rea. La «precauzione» si riferisce ad alcuni commenti sul congresso dc: «Nell'elenco inventario di direttori di testate — spiegano i quattro — c'è anche quello del «Mattino», accusato con altri «demitiani» di aver discriminato tutti i di versi e di aver sbattuto la porta in faccia. Due di noi sono comunisti, uno vota repubblicano, un altro socialista. Ma non c'è mai stata discriminazione, ci basta assodare che la nostra collaborazione ha avuto ed ha un rapporto di assoluta libertà col «tirano»».

Intellettuali «solidarizzano» col direttore del «Mattino»

«Non ci siamo mai sentiti censurati o «cestinati» (psicologicamente) dal direttore del «Mattino». Così affermano in una lettera pubblicata oggi dal quotidiano diretto da Pasquale Nanno (nella foto), quattro noti esponenti della cultura napoletana: Carlo Bernardini, Luigi Compagnone, Michele Pisco e Domenico Rea. La «precauzione» si riferisce ad alcuni commenti sul congresso dc: «Nell'elenco inventario di direttori di testate — spiegano i quattro — c'è anche quello del «Mattino», accusato con altri «demitiani» di aver discriminato tutti i di versi e di aver sbattuto la porta in faccia. Due di noi sono comunisti, uno vota repubblicano, un altro socialista. Ma non c'è mai stata discriminazione, ci basta assodare che la nostra collaborazione ha avuto ed ha un rapporto di assoluta libertà col «tirano»».



Mino Martinazzoli

Emilio Rubbi (sottosegretario alla presidenza del Consiglio quando Goria era a palazzo Chigi), lo precedono in lista. Per Rognoni poteva anche andar peggio: la sinistra, infatti, contava su 27 seggi sicuri (ne ha poi ottenute 28). In quel caso, Rognoni sarebbe rimasto fuori. Entra invece il sindaco di Palermo Leoluca Orlando al posto di Vito Riggio.

Due seggi in più agli andronici, che hanno portato in Consiglio nazionale tre clementi: Enrico Garaci, rettore del

Identikit dei congressi

BENEVENTO

Al congresso della federazione di Benevento hanno partecipato 149 delegati di cui 18 donne in rappresentanza di 4.671 iscritti di cui 595 donne. Il documento congressuale è stato approvato con 148 voti a favore ed una astensione. Il documento Cossutta è stato respinto con 147 voti contrari e due astensioni. Al congresso sono stati presentati sette ordini del giorno, 4 emendamenti e sei mozioni; dei quattro emendamenti presentati solo uno è stato approvato. Delle sei mozioni approvate 3 riguardavano la Fgci. I sette ordini del giorno sono stati tutti approvati.

Sono 49 gli eletti nel Comitato federale, nel quale entrano a far parte anche 12 donne. Dieci i componenti della Commissione federale di controllo di cui tre donne. Nel dibattito congressuale, concluso da Renzo Trivelli, hanno preso la parola ventiquattro delegati.

Quattro i delegati al congresso nazionale, di cui una donna. È stato anche eletto, come inviato esterno, Rodolfo Vincenzi, primo all'ospedale Fatebenefratelli di Benevento. Al congresso sezionale ha partecipato il 33,69% degli iscritti. Alle cariche di segretario è stato riconfermato Anello Troiano, presidente della Commissione federale di controllo è stato eletto Newton Bozzi, che a ottantuno anni è il decano degli iscritti al Pci di Benevento. Si è votato in maniera palese.

ENNA

Al congresso della federazione di Enna, preceduto da 20 assemblee pre-congressuali, hanno preso parte 120 delegati di cui 14 donne, in rappresentanza di 3.182 iscritti (321 donne). Il documento congressuale è stato approvato con 111 voti favorevoli ed una astensione. Sono stati inoltre approvati ordini del giorno sulla trasparenza della gestione del denaro pubblico, sulla lotta alla mafia sullo stato del partito ad Enna. Il documento Cossutta non ha ottenuto alcun voto.

L'assemblea congressuale inoltre ha eletto tre delegati al congresso nazionale, di cui una donna. È stato quindi eletto il nuovo comitato federale che risulta composto da 50 membri (di cui 7 donne, pari al 14%). La commissione federale di controllo è composta da 15 membri di cui 2 donne (pari al 13,33%). Le conclusioni sono state fatte da Pancrazio De Pasquale.

TRAPANI

Al congresso della federazione di Trapani hanno partecipato 274 delegati, di cui 48 donne in rappresentanza di 4.740 iscritti, di cui 609 donne.

Il documento congressuale è stato approvato con il 96% dei voti a favore e il 4% contrari.

Il documento presentato al Cc da Cossutta è stato respinto con il 4% dei voti a favore e il 96% contrari.

Nei congressi di sezione il documento congressuale era stato approvato con il 98% dei voti.

Il congresso ha esaminato 22 emendamenti, ordini del giorno e mozioni; ne sono stati approvati 20 e 2 ritirati.

Sono stati eletti 3 delegati, di cui 1 donna, al congresso nazionale.

Sono stati eletti 80 membri, di cui 23 donne, del nuovo Comitato federale e della Commissione di controllo.

Nel dibattito hanno preso la parola 39 delegati; ai congressi di sezione ha partecipato una percentuale di iscritti pari al 75,30%.

Il congresso di federazione è stato concluso da Eugenio Donise.

CASERTA

Al congresso di Caserta hanno partecipato 279 delegati di cui 25 donne in rappresentanza di 6.534 iscritti. Il documento politico del Comitato centrale è stato approvato con 143 voti (1 contrario) e 12 (gli astenuti) 9. Il documento sul partito è stato approvato con 184 voti, tre quelli contrari 16 le astensioni. Il documento Cossutta è stato respinto con 164 voti contrari (17 i voti favorevoli, 13 le astensioni).

Al congresso sezionale ha partecipato il 38,50% degli iscritti. Il documento congressuale è stato approvato dal 95,73%, il documento Cossutta ha riportato il 2,65%.

Nel dibattito congressuale sono intervenuti 39 delegati. Sono stati presentati 2 emendamenti, 7 mozioni e 4 ordini del giorno. Tra le mozioni approvate da segnalare una che riguarda la riforma della cassa integrazione, una contro il razzismo, una sulla vertenza all'Indesit. Approvate anche tre mozioni presentate dalla Fgci. Tra gli ordini del giorno uno riguarda il settore delle telecomunicazioni, un secondo la camorra e proposte di controllo sugli appalti e i patrimoni.

Cinque i delegati al congresso nazionale fra cui una donna. Sono stati anche eletti due esterni. Riconfermato nella carica il segretario Lorenzo Diana. Il congresso è stato concluso da Antonello Faloni. Nel corso dei congressi sono state elette negli organismi direttivi sezionali 39 donne, una è diventata segretaria di sezione.

TREVISO

Al congresso della Federazione di Treviso hanno partecipato 276 delegati, di cui 56 donne, in rappresentanza di 6.502 iscritti, di cui 1.366 donne. Il documento congressuale è stato approvato con 200 voti (92,5% dei votanti) favorevoli, nessun contrario e 17 astenuti. Il documento Cossutta è stato respinto con 17 voti favorevoli (7,8%), 168 contrari e 32 astenuti.

Nei congressi di sezione il documento congressuale era stato approvato con il 90%. Il documento Cossutta aveva ottenuto il 6%. Il congresso ha esaminato 22 emendamenti (20 approvati, 2 respinti) e 12 ordini del giorno (10 approvati, 2 respinti). È stato respinto un emendamento che chiedeva il riconoscimento delle correnti. Fra i principali emendamenti approvati, invece, uno chiede la fuoriuscita dell'Italia dalla Nato, un altro la modifica dell'art. 80 della Costituzione al fine di consentire referendum anche su questioni militari. Sono stati eletti cinque delegati al congresso nazionale, di cui una donna ed un esterno. Votazione palese per i delegati, segreta per gli organismi dirigenti. Nei nuovi Cc e Cc sono stati eletti 80 membri, di cui 23 donne. Nel dibattito hanno preso la parola 54 delegati. Ai congressi di sezione ha partecipato il 28% degli iscritti, pari a 1.820. Il congresso è stato concluso da Luciano Pettinari.

PRATO

Al congresso della Federazione di Prato vi hanno partecipato 370 delegati dei quali 75 erano donne. Al momento della votazione del documento (quello congressuale e quello presentato al Comitato centrale da Cossutta) si sono espressi 306 delegati. L'esito della votazione è stato il seguente: documento congressuale 293 voti a favore (il 95,75%); 9 contrari (2,94%) e 4 astenuti (1,31%). Il documento Cossutta invece è stato respinto con 290 voti contrari (94,77%), 8 astenuti e 3 favorevoli (2,61% ciascuno). Nei 61 congressi di sezione che hanno preceduto il congresso il documento congressuale è stato approvato con 1.292 voti a favore (95,70%), 39 contrari (2,88%) e 19 astenuti (1,42%); i votanti erano 1.350. Nell'undicesimo congresso l'emendamento presentato da Occhetto relativo al superamento del capitalismo è stato quello che ha ottenuto i maggiori consensi (12%). Nel congresso di quest'anno sono stati discussi alcuni emendamenti. Fra gli approvati quello relativo ad un maggior rispetto delle risorse ambientali del nostro pianeta. Poi quelli presentati dalla Fgci nazionale: la leva al servizio della pace, no alla tossicodipendenza, per una società plurinazionale. L'emendamento sul ruolo delle nuove generazioni invece, è stato inglobato nella mozione conclusiva. Un'altra mozione approvata dal congresso riguarda la condanna dell'operato di Donat Cattin in relazione alla legge 194. Approvato anche l'emendamento sul nuovo ruolo dei giovani all'interno delle Case del popolo. Respinte invece le mozioni sulle istituzioni delle correnti e sull'integrazione della riforma delle strutture nel partito a Prato. Boccato anche l'emendamento che mirava a variare lo stile di lavoro della commissione scuola della Federazione pratese.

Per il congresso nazionale sono stati eletti 7 delegati dei quali 3 sono donne; in più ci sono 2 delegati esterni. Nel nuovo Comitato federale sono stati eletti 89 membri, dei quali 30 donne. Nella commissione di controllo 17 membri, le donne sono 5. Il dibattito congressuale è stato molto articolato, quasi 80 sono stati gli interventi. Nei congressi di sezione hanno partecipato 2.041 iscritti, il 20,19% dei 10.104 iscritti al 30 novembre 1988. Il 12 congresso della federazione comunista pratese è stato concluso dal

compagno Iginio Ariemma.

BRINDISI

Al congresso della Federazione di Brindisi hanno partecipato 182 delegati (41 donne) in rappresentanza di 5.618 iscritti (947 donne) e 31 delegati esterni. Il documento congressuale è stato approvato con 148 voti favorevoli, 1 voto contrario, nessuno astenuto. È stata approvata dal congresso una mozione per il superamento della cultura del dialogo tra credenti e non credenti e per assumere come valore il punto di vista religioso. È stato altresì approvato un emendamento della Fgci al documento congressuale per la parte relativa al paragrafo sul lavoro. Hanno parlato 40 compagni di cui 7 donne. Sono intervenuti numerosi esponenti politici e sindacali, e 3 delegati esterni. Sono stati eletti quattro delegati al congresso nazionale e 2 esterni. È stato eletto un Comitato federale di 73 componenti di cui 22 donne. Ai congressi di sezione hanno partecipato 2.101 iscritti, pari al 37% del totale. Con più 8% rispetto al congresso precedente. È stato rieletto segretario provinciale Carmine Dipietrangolo. Le modalità di voto scelte dal congresso sono state a voto palese. Ha concluso i lavori congressuali Michele Magno del Comitato centrale del Pci. Sono state presentate e approvate al congresso 5 schede programmatiche su energia, ambiente, trasporti, agro-industria e giustizia, che saranno alla base del piano di lavoro del partito a Brindisi.

Il congresso è stato concluso dal compagno Elio Quercio.

Infine è stato approvato un documento della Federazione sui problemi della politica locale, nel quale si pone in particolare evidenza l'accento sulla Padania, come regione d'Europa, sottolineando l'assoluta priorità di una ricostituzione ecologica dell'agricoltura. Nel documento è contenuta la proposta di una Convenzione di tutte le forze della sinistra per affrontare i temi della sfida ecologica.

Il documento congressuale è stato approvato al congresso della federazione comunista di Salerno con 229 voti a favore pari al 99,13% con 0 voti contrari e 3 astenuti. Il documento Cossutta è stato respinto all'unanimità. Nei congressi di sezione il documento congressuale era stato approvato con la seguente percentuale di voti: 99,3%, il documento Cossutta aveva avuto la seguente percentuale: 0,6%. Nel precedente congresso di federazione l'emendamento Cossutta, che aveva ricevuto il più alto consenso, aveva ottenuto una percentuale di voti pari al 4%. Il congresso fra emendamenti, ordini del giorno e mozioni ne ha esaminati 14 di cui 9 sono stati approvati e 5 ritirati nel corso della discussione. Sono stati eletti 8 delegati al congresso nazionale: di cui 3 donne. Le votazioni sono avvenute a voto palese con voto diretto su ogni nome. Inoltre sono stati eletti 2 delegati esterni al congresso nazionale.

Comitato federale e Commissione federale di controllo sono composti da 101 compagni di cui 25 donne e l'elezione anche qui è stata con voto palese e diretto su ogni nome.

Sono stati espressi, sull'elezione degli organismi dirigenti, un massimo di 8 voti contrari. Ai congressi di sezione hanno partecipato il 41,2% degli iscritti e ci sono stati circa 650 interventi. Dopo l'elezione del Comitato federale e della Commissione federale di controllo, questi si sono subito riuniti ed hanno eletto il compagno Vincenzo De Luca a segretario provinciale con una astensione. Le conclusioni sono state fatte dal compagno Biagio De Giovanni.

Il documento presentato al Cc da Cossutta è stato bocciato con 12 voti a favore (8,2%), 124 contrari e 10 astenuti. Nei 45 congressi di sezione il documento congressuale era stato approvato con il 95,5% dei voti; il documento Cossutta aveva ottenuto il 4,5% dei voti (approvato in una sola sezione).

Nei precedenti congressi di federazione l'emendamento Cossutta alla Tesi 1 (il più votato) aveva ottenuto una percentuale di voti a favore pari al 9,5%. Il congresso ha esaminato 22 emendamenti e 16 tra mozioni ed ordini del giorno. Gli emendamenti approvati sono stati 16; tutti passati agli ordini del giorno e le mozioni.

Il dibattito più acceso si è verificato su diversi emendamenti riferiti alla ristrutturazione ecologica dell'economia, tanto che ne sono stati approvati due abbastanza in contrasto tra loro. Uno di questi (passato con 83 sì, 62 no e 8 astenuti) era stato tratto dal documento Cossutta. Sono stati eletti 6 delegati, di cui 2 donne, al congresso nazionale. A questi si aggiunge un delegato esterno, il dottor Luigi Pagano, direttore del carcere di Taranto. Tutte le operazioni di voto si sono svolte a scrutinio palese. Sono stati eletti 100 membri (30 donne) del nuovo Comitato federale e della Commissione di controllo. Questi hanno subito confermato nell'incarico il segretario uscente della federazione, Gaetano Carozzo. Nel dibattito hanno preso la parola 73 delegati. Ai congressi di sezione aveva partecipato una percentuale di iscritti pari al 24,6%.

Il congresso sarebbe dovuto essere concluso da Gerardo Chiaromonte che, colto da malore, è stato ricoverato in ospedale. L'intervento conclusivo è stato perciò tenuto dallo stesso segretario Carozzo.

Il documento congressuale era stato approvato con il 94,7% dei voti, il documento Cossutta aveva ottenuto il 5,6%. Nel precedente congresso di federazione l'emendamento Cossutta sulla fuoriuscita dal capitalismo che aveva ricevuto il più alto consenso aveva ottenuto una percentuale di voti a favore pari al 18,3%. Il congresso ha esaminato 4 emendamenti, 16 ordini del giorno e 7 mozioni; ne sono stati approvati 22, respinti 1; gli altri sono stati ritirati agli organismi dirigenti. Il più contrastato è sulla terza parte, sul riarmo forte, capitolo del lavoro, per una ristrutturazione ecologica dell'economia favorevoli 38, contrari 29, astenuti 18. Sono stati eletti 4 delegati, di cui 1 donna al congresso nazionale con voto palese e ci sono 2 delegati esterni senza diritto di voto di cui 1 donna. Sono stati eletti 76 membri, di cui 24 donne del nuovo Comitato federale e della Commissione federale di controllo. Nel dibattito hanno preso la parola 43 delegati, ai congressi di sezione ha partecipato una percentuale di iscritti pari al 30% e del 33,9% con gli esterni. Il congresso di federazione è stato concluso da Grazia Labate.

Il documento congressuale è stato approvato con il 91% dei voti a favore pari al 91%, contrari 10 e 2 astenuti e quello sul partito con 114 voti favorevoli, 1 contrario e 17 astenuti. Il documento presentato al Cc da Cossutta è stato respinto con 90 contrari, 20 a favore pari al 18% e 24 astenuti. Nei congressi di sezione il documento congressuale era stato approvato con il 94,7% dei voti, il documento Cossutta aveva ottenuto il 5,6%. Nel precedente congresso di federazione l'emendamento Cossutta sulla fuoriuscita dal capitalismo che aveva ricevuto il più alto consenso aveva ottenuto una percentuale di voti a favore pari al 18,3%. Il congresso ha esaminato 4 emendamenti, 16 ordini del giorno e 7 mozioni; ne sono stati approvati 22, respinti 1; gli altri sono stati ritirati agli organismi dirigenti. Il più contrastato è sulla terza parte, sul riarmo forte, capitolo del lavoro, per una ristrutturazione ecologica dell'economia favorevoli 38, contrari 29, astenuti 18. Sono stati eletti 4 delegati, di cui 1 donna al congresso nazionale con voto palese e ci sono 2 delegati esterni senza diritto di voto di cui 1 donna. Sono stati eletti 76 membri, di cui 24 donne del nuovo Comitato federale e della Commissione federale di controllo. Nel dibattito hanno preso la parola 43 delegati, ai congressi di sezione ha partecipato una percentuale di iscritti pari al 30% e del 33,9% con gli esterni. Il congresso di federazione è stato concluso da Grazia Labate.

Il documento congressuale è stato approvato con il 91% dei voti a favore pari al 91%, contrari 10 e 2 astenuti e quello sul partito con 114 voti favorevoli, 1 contrario e 17 astenuti. Il documento presentato al Cc da Cossutta è stato respinto con 90 contrari, 20 a favore pari al 18% e 24 astenuti. Nei congressi di sezione il documento congressuale era stato approvato con il 94,7% dei voti, il documento Cossutta aveva ottenuto il 5,6%. Nel precedente congresso di federazione l'emendamento Cossutta sulla fuoriuscita dal capitalismo che aveva ricevuto il più alto consenso aveva ottenuto una percentuale di voti a favore pari al 18,3%. Il congresso ha esaminato 4 emendamenti, 16 ordini del giorno e 7 mozioni; ne sono stati approvati 22, respinti 1; gli altri sono stati ritirati agli organismi dirigenti. Il più contrastato è sulla terza parte, sul riarmo forte, capitolo del lavoro, per una ristrutturazione ecologica dell'economia favorevoli 38, contrari 29, astenuti 18. Sono stati eletti 4 delegati, di cui 1 donna al congresso nazionale con voto palese e ci sono 2 delegati esterni senza diritto di voto di cui 1 donna. Sono stati eletti 76 membri, di cui 24 donne del nuovo Comitato federale e della Commissione federale di controllo. Nel dibattito hanno preso la parola 43 delegati, ai congressi di sezione ha partecipato una percentuale di iscritti pari al 30% e del 33,9% con gli esterni. Il congresso di federazione è stato concluso da Grazia Labate.

Il documento congressuale è stato approvato con il 91% dei voti a favore pari al 91%, contrari 10 e 2 astenuti e quello sul partito con 114 voti favorevoli, 1 contrario e 17 astenuti. Il documento presentato al Cc da Cossutta è stato respinto con 90 contrari, 20 a favore pari al 18% e 24 astenuti. Nei congressi di sezione il documento congressuale era stato approvato con il 94,7% dei voti, il documento Cossutta aveva ottenuto il 5,6%. Nel precedente congresso di federazione l'emendamento Cossutta sulla fuoriuscita dal capitalismo che aveva ricevuto il più alto consenso aveva ottenuto una percentuale di voti a favore pari al 18,3%. Il congresso ha esaminato 4 emendamenti, 16 ordini del giorno e 7 mozioni; ne sono stati approvati 22, respinti 1; gli altri sono stati ritirati agli organismi dirigenti. Il più contrastato è sulla terza parte, sul riarmo forte, capitolo del lavoro, per una ristrutturazione ecologica dell'economia favorevoli 38, contrari 29, astenuti 18. Sono stati eletti 4 delegati, di cui 1 donna al congresso nazionale con voto palese e ci sono 2 delegati esterni senza diritto di voto di cui 1 donna. Sono stati eletti 76 membri, di cui 24 donne del nuovo Comitato federale e della Commissione federale di controllo. Nel dibattito hanno preso la parola 43 delegati, ai congressi di sezione ha partecipato una percentuale di iscritti pari al 30% e del 33,9% con gli esterni. Il congresso di federazione è stato concluso da Grazia Labate.

Il documento congressuale è stato approvato con il 91% dei voti a favore pari al 91%, contrari 10 e 2 astenuti e quello sul partito con 114 voti favorevoli, 1 contrario e 17 astenuti. Il documento presentato al Cc da Cossutta è stato respinto con 90 contrari, 20 a favore pari al 18% e 24 astenuti. Nei congressi di sezione il documento congressuale era stato approvato con il 94,7% dei voti, il documento Cossutta aveva ottenuto il 5,6%. Nel precedente congresso di federazione l'emendamento Cossutta sulla fuoriuscita dal capitalismo che aveva ricevuto il più alto consenso aveva ottenuto una percentuale di voti a favore pari al 18,3%. Il congresso ha esaminato 4 emendamenti, 16 ordini del giorno e 7 mozioni; ne sono stati approvati 22, respinti 1; gli altri sono stati ritirati agli organismi dirigenti. Il più contrastato è sulla terza parte, sul riarmo forte, capitolo del lavoro, per una ristrutturazione ecologica dell'economia favorevoli 38, contrari 29, astenuti 18. Sono stati eletti 4 delegati, di cui 1 donna al congresso nazionale con voto palese e ci sono 2 delegati esterni senza diritto di voto di cui 1 donna. Sono stati eletti 76 membri, di cui 24 donne del nuovo Comitato federale e della Commissione federale di controllo. Nel dibattito hanno preso la parola 43 delegati, ai congressi di sezione ha partecipato una percentuale di iscritti pari al 30% e del 33,9% con gli esterni. Il congresso di federazione è stato concluso da Grazia Labate.

Il documento congressuale è stato approvato con il 91% dei voti a favore pari al 91%, contrari 10 e 2 astenuti e quello sul partito con 114 voti favorevoli, 1 contrario e 17 astenuti. Il documento presentato al Cc da Cossutta è stato respinto con 90 contrari, 20 a favore pari al 18% e 24 astenuti. Nei congressi di sezione il documento congressuale era stato approvato con il 94,7% dei voti, il documento Cossutta aveva ottenuto il 5,6%. Nel precedente congresso di federazione l'emendamento Cossutta sulla fuoriuscita dal capitalismo che aveva ricevuto il più alto consenso aveva ottenuto una percentuale di voti a favore pari al 18,3%. Il congresso ha esaminato 4 emendamenti, 16 ordini del giorno e 7 mozioni; ne sono stati approvati 22, respinti 1; gli altri sono stati ritirati agli organismi dirigenti. Il più contrastato è sulla terza parte, sul riarmo forte, capitolo del lavoro, per una ristrutturazione ecologica dell'economia favorevoli 38, contrari 29, astenuti 18. Sono stati eletti 4 delegati, di cui 1 donna al congresso nazionale con voto palese e ci sono 2 delegati esterni senza diritto di voto di cui 1 donna. Sono stati eletti 76 membri, di cui 24 donne del nuovo Comitato federale e della Commissione federale di controllo. Nel dibattito hanno preso la parola 43 delegati, ai congressi di sezione ha partecipato una percentuale di iscritti pari al 30% e del 33,9% con gli esterni. Il congresso di federazione è stato concluso da Grazia Labate.

Il documento congressuale è stato approvato con il 91% dei voti a favore pari al 91%, contrari 10 e 2 astenuti e quello sul partito con 114 voti favorevoli, 1 contrario e 17 astenuti. Il documento presentato al Cc da Cossutta è stato respinto con 90 contrari, 20 a favore pari al 18% e 24 astenuti. Nei congressi di sezione il documento congressuale era stato approvato con il 94,7% dei voti, il documento Cossutta aveva ottenuto il 5,6%. Nel precedente congresso di federazione l'emendamento Cossutta sulla fuoriuscita dal capitalismo che aveva ricevuto il più alto consenso aveva ottenuto una percentuale di voti a favore pari al 18,3%. Il congresso ha esaminato 4 emendamenti, 16 ordini del giorno e 7 mozioni; ne sono stati approvati 22, respinti 1; gli altri sono stati ritirati agli organismi dirigenti. Il più contrastato è sulla terza parte, sul riarmo forte, capitolo del lavoro, per una ristrutturazione ecologica dell'economia favorevoli 38, contrari 29, astenuti 18. Sono stati eletti 4 delegati, di cui 1 donna al congresso nazionale con voto palese e ci sono 2 delegati esterni senza diritto di voto di cui 1 donna. Sono stati eletti 76 membri, di cui 24 donne del nuovo Comitato federale e della Commissione federale di controllo. Nel dibattito hanno preso la parola 43 delegati, ai congressi di sezione ha partecipato una percentuale di iscritti pari al 30% e del 33,9% con gli esterni. Il congresso di federazione è stato concluso da Grazia Labate.

Il documento congressuale è stato approvato con il 91% dei voti a favore pari al 91%, contrari 10 e 2 astenuti e quello sul partito con 114 voti favorevoli, 1 contrario e 17 astenuti. Il documento presentato al Cc da Cossutta è stato respinto con 90 contrari, 20 a favore pari al 18% e 24 astenuti. Nei congressi di sezione il documento congressuale era stato approvato con il 94,7% dei voti, il documento Cossutta aveva ottenuto il 5,6%. Nel precedente congresso di federazione l'emendamento Cossutta sulla fuoriuscita dal capitalismo che aveva ricevuto il più alto consenso aveva ottenuto una percentuale di voti a favore pari al 18,3%. Il congresso ha esaminato 4 emendamenti, 16 ordini del giorno e 7 mozioni; ne sono stati approvati 22, respinti 1; gli altri sono stati ritirati agli organismi dirigenti. Il più contrastato è sulla terza parte, sul riarmo forte, capitolo del lavoro, per una ristrutturazione ecologica dell'economia favorevoli 38, contrari 29, astenuti 18. Sono stati eletti 4 delegati, di cui 1 donna al congresso nazionale con voto palese e ci sono 2 delegati esterni senza diritto di voto di cui 1 donna. Sono stati eletti 76 membri, di cui 24 donne del nuovo Comitato federale e della Commissione federale di controllo. Nel dibattito hanno preso la parola 43 delegati, ai congressi di sezione ha partecipato una percentuale di iscritti pari al 30% e del 33,9% con gli esterni. Il congresso di federazione è stato concluso da Grazia Labate.

Il documento congressuale è stato approvato con il 91% dei voti a favore pari al 91%, contrari 10 e 2 astenuti e quello sul partito con 114 voti favorevoli, 1 contrario e 17 astenuti. Il documento presentato al Cc da Cossutta è stato respinto con 90 contrari, 20 a favore pari al 18% e 24 astenuti. Nei congressi di sezione il documento congressuale era stato approvato con il 94,7% dei voti, il documento Cossutta aveva ottenuto il 5,6%. Nel precedente congresso di federazione l'emendamento Cossutta sulla fuoriuscita dal capitalismo che aveva ricevuto il più alto consenso aveva ottenuto una percentuale di voti a favore pari al 18,3%. Il congresso ha esaminato 4 emendamenti, 16 ordini del giorno e 7 mozioni; ne sono stati approvati 22, respinti 1; gli altri sono stati ritirati agli organismi dirigenti. Il più contrastato è sulla terza parte, sul riarmo forte, capitolo del lavoro, per una ristrutturazione ecologica dell'economia favorevoli 38, contrari 29, astenuti 18. Sono stati eletti 4 delegati, di cui 1 donna al congresso nazionale con voto palese e ci sono 2 delegati esterni senza diritto di voto di cui 1 donna. Sono stati eletti 76 membri, di cui 24 donne del nuovo Comitato federale e della Commissione federale di controllo. Nel dibattito hanno preso la parola 43 delegati, ai congressi di sezione ha partecipato una percentuale di iscritti pari al 30% e del 33,9% con gli esterni. Il congresso di federazione è stato concluso da Grazia Labate.

Il documento congressuale è stato approvato con il 91% dei voti a favore pari al 91%, contrari 10 e 2 astenuti e quello sul partito con 114 voti favorevoli, 1 contrario e 17 astenuti. Il documento presentato al Cc da Cossutta è stato respinto con 90 contrari, 20 a favore pari al 18% e 24 astenuti. Nei congressi di sezione il documento congressuale era stato approvato con il 94,7% dei voti, il documento Cossutta aveva ottenuto il 5,6%. Nel precedente congresso di federazione l'emendamento Cossutta sulla fuoriuscita dal capitalismo che aveva ricevuto il più alto consenso aveva ottenuto una percentuale di voti a favore pari al 18,3%. Il congresso ha esaminato 4 emendamenti, 16 ordini del giorno e 7 mozioni; ne sono stati approvati 22, respinti 1; gli altri sono stati ritirati agli organismi dirigenti. Il più contrastato è sulla terza parte, sul riarmo forte, capitolo del lavoro, per una ristrutturazione ecologica dell'economia favorevoli 38, contrari 29, astenuti 18. Sono stati eletti 4 delegati, di cui 1 donna al congresso nazionale con voto palese e ci sono 2 delegati esterni senza diritto di voto di cui 1 donna. Sono stati eletti 76 membri, di cui 24 donne del nuovo Comitato federale e della Commissione federale di controllo. Nel dibattito hanno preso la parola 43 delegati, ai congressi di sezione ha partecipato una percentuale di iscritti pari al 30% e del 33,9% con gli esterni. Il congresso di federazione è stato concluso da Grazia Labate.

Il documento congressuale è stato approvato con il 91% dei voti a favore pari al 91%, contrari 10 e 2 astenuti e quello sul partito con 114 voti favorevoli, 1 contrario e 17 astenuti. Il documento presentato al Cc da Cossutta è stato respinto con 90 contrari, 20 a favore pari al 18% e 24 astenuti. Nei congressi di sezione il documento congressuale era stato approvato con il 94,7% dei voti, il documento Cossutta aveva ottenuto il 5,6%. Nel precedente congresso di federazione l'emendamento Cossutta sulla fuoriuscita dal capitalismo che aveva ricevuto il più alto consenso aveva ottenuto una percentuale di voti a favore pari al 18,3%. Il congresso ha esaminato 4 emendamenti, 16 ordini del giorno e 7 mozioni; ne sono stati approvati 22, respinti 1; gli altri sono stati ritirati agli organismi dirigenti. Il più contrastato è sulla terza parte, sul riarmo forte, capitolo del lavoro, per una ristrutturazione ecologica dell'economia favorevoli 38, contrari 29, astenuti 18. Sono stati eletti 4 delegati, di cui 1 donna al congresso nazionale con voto palese e ci sono 2 delegati esterni senza diritto di voto di cui 1 donna. Sono stati eletti 76 membri, di cui 24 donne del nuovo Comitato federale e della Commissione federale di controllo. Nel dibattito hanno preso la parola 43 delegati, ai congressi di sezione ha partecipato una percentuale di iscritti pari al 30% e del 33,9% con gli esterni. Il congresso di federazione è stato concluso da Grazia Labate.

Il documento congressuale è stato approvato con il 91% dei voti a favore pari al 91%, contrari 10 e 2 astenuti e quello sul partito con 114 voti favorevoli, 1 contrario e 17 astenuti. Il documento presentato al Cc da Cossutta è stato respinto con 90 contrari, 20 a favore pari al 18% e 24 astenuti. Nei congressi di sezione il documento congressuale era stato approvato con il 94,7% dei voti, il documento Cossutta aveva ottenuto il 5,6%. Nel precedente congresso di federazione l'emendamento Cossutta sulla fuoriuscita dal capitalismo che aveva ricevuto il più alto consenso aveva ottenuto una percentuale di voti a favore pari al 18,3%. Il congresso ha esaminato 4 emendamenti, 16 ordini del giorno e 7 mozioni; ne sono stati approvati 22, respinti 1; gli altri sono stati ritirati agli organismi dirigenti. Il più contrastato è sulla terza parte, sul riarmo forte, capitolo del lavoro, per una ristrutturazione ecologica dell'economia favorevoli 38, contrari 29, astenuti 18. Sono stati eletti 4 delegati, di cui 1 donna al congresso nazionale con voto palese e ci sono 2 delegati esterni senza diritto di voto di cui 1 donna. Sono stati eletti 76 membri, di cui 24 donne del nuovo Comitato federale e della Commissione federale di controllo. Nel dibattito hanno preso la parola 43 delegati, ai congressi di sezione ha partecipato una percentuale di iscritti pari al 30% e del 33,9% con gli esterni. Il congresso di federazione è stato concluso da Grazia Labate.

Il documento congressuale è stato approvato con il 91% dei voti a favore pari al 91%, contrari 10 e 2 astenuti e quello sul partito con 114 voti favorevoli, 1 contrario e 17 astenuti. Il documento presentato al Cc da Cossutta è stato respinto con 90 contrari, 20 a favore pari al 18% e 24 astenuti. Nei congressi di sezione il documento congressuale era stato approvato con il 94,7% dei voti, il documento Cossutta aveva ottenuto il 5,6%. Nel precedente congresso di federazione l'emendamento Cossutta sulla fuoriuscita dal capitalismo che aveva ricevuto il più alto consenso aveva ottenuto una percentuale di voti a favore pari al 18,3%. Il congresso ha esaminato 4 emendamenti, 16 ordini del giorno e 7 mozioni; ne sono stati approvati 22, respinti 1; gli altri sono stati ritirati agli organismi dirigenti. Il più contrastato è sulla terza parte, sul riarmo forte, capitolo del lavoro, per una ristrutturazione ecologica dell'economia favorevoli 38, contrari 29, astenuti 18. Sono stati eletti 4 delegati, di cui 1 donna al congresso nazionale con voto palese e ci sono 2 delegati esterni senza diritto di voto di cui 1 donna. Sono stati eletti 76 membri, di cui 24 donne del nuovo Comitato federale e della Commissione federale di controllo. Nel dibattito hanno preso la parola 43 delegati, ai congressi di sezione ha partecipato una percentuale di iscritti pari al 30% e del 33,9% con gli esterni. Il congresso di federazione è stato concluso da Grazia Labate.

Il documento congressuale è stato approvato con il 91% dei voti a favore pari al 91%, contrari 10 e 2 astenuti e quello sul partito con 114 voti favorevoli, 1 contrario e 17 astenuti. Il documento presentato al Cc da Cossutta è stato respinto con 90 contrari, 20 a favore pari al 18% e 24 astenuti. Nei congressi di sezione il documento congressuale era stato approvato con il 94,7% dei voti, il documento Cossutta aveva ottenuto il 5,6%. Nel precedente congresso di federazione l'emendamento Cossutta sulla fuoriuscita dal capitalismo che aveva ricevuto il più alto consenso aveva ottenuto una percentuale di voti a favore pari al 18,3%. Il congresso ha esaminato 4 emendamenti, 16 ordini del giorno e 7 mozioni; ne sono stati approvati 22, respinti 1; gli altri sono stati ritirati agli organismi dirigenti. Il più contrastato è sulla terza parte, sul riarmo forte, capitolo del lavoro, per una ristrutturazione ecologica dell'economia favorevoli 38, contrari 29, astenuti 18. Sono stati eletti 4 delegati, di cui 1 donna al congresso nazionale con voto palese e ci sono 2 delegati esterni senza diritto di voto di cui 1 donna. Sono stati eletti 76 membri, di cui 24 donne del nuovo Comitato federale e della Commissione federale di controllo. Nel dibattito hanno preso la parola 43 delegati, ai congressi di sezione ha partecipato una percentuale di iscritti pari al 30% e del 33,9% con gli esterni. Il congresso di federazione è stato concluso da Grazia Labate.

Il documento congressuale è stato approvato con il 91% dei voti a favore pari al 91%, contrari 10 e 2 astenuti e quello sul partito con 114 voti favorevoli, 1 contrario e 17 astenuti. Il documento presentato al Cc da Cossutta è stato respinto con 90 contrari, 20 a favore pari al 18% e 24 astenuti. Nei congressi di sezione il documento congressuale era stato approvato con il 94,7% dei voti, il documento Cossutta aveva ottenuto il 5,6%. Nel precedente congresso di federazione l'emendamento Cossutta sulla fuoriuscita dal capitalismo che aveva ricevuto il più alto consenso aveva ottenuto una percentuale di voti a favore pari al 18,3%. Il congresso ha esaminato 4 emendamenti, 16 ordini del giorno e 7 mozioni; ne sono stati approvati 22, respinti 1; gli altri sono stati ritirati agli organismi dirigenti. Il più contrastato è sulla terza parte, sul riarmo forte, capitolo del lavoro, per una ristrutturazione ecologica dell'economia favorevoli 38, contrari 29, astenuti 18. Sono stati eletti 4 delegati, di cui 1 donna al congresso nazionale con voto palese e ci sono 2 delegati esterni senza diritto di voto di cui 1 donna. Sono stati eletti 76 membri, di cui 24 donne del nuovo Comitato federale e della Commissione federale di controllo. Nel dibattito hanno preso la parola 43 delegati, ai congressi di sezione ha partecipato una percentuale di iscritti pari al 30% e del 33,9% con gli esterni. Il congresso di federazione è stato concluso da Grazia Labate.

Il documento congressuale è stato approvato con il 91% dei voti a favore pari al 91%, contrari 10 e 2 astenuti e quello sul partito con 114 voti favorevoli, 1 contrario e 17 astenuti. Il documento presentato al Cc da Cossutta è stato respinto con 90 contrari, 20 a favore pari al 18% e 24 astenuti. Nei congressi di sezione il documento congressuale era stato approvato con il 94,7% dei voti, il documento Cossutta aveva ottenuto il 5,6%. Nel precedente congresso di federazione l'emendamento Cossutta sulla fuoriuscita dal capitalismo che aveva ricevuto il più alto consenso aveva ottenuto una percentuale di voti a favore pari al 18,3%. Il congresso ha esaminato 4 emendamenti, 16 ordini del giorno e 7 mozioni; ne sono stati approvati 22, respinti 1; gli altri sono stati ritirati agli organismi dirigenti. Il più contrastato è sulla terza parte, sul riarmo forte, capitolo del lavoro, per una ristrutturazione ecologica dell'economia favorevoli 38, contrari 29, astenuti 18. Sono stati eletti 4 delegati, di cui 1 donna al congresso nazionale con voto palese e ci sono 2 delegati esterni senza diritto di voto di cui 1 donna. Sono stati eletti 76 membri, di cui 24 donne del nuovo Comitato federale e della Commissione federale di controllo. Nel dibattito hanno preso la parola 43 delegati, ai congressi di sezione ha partecipato una percentuale di iscritti pari al 30% e del 33,9% con gli esterni. Il congresso di federazione è stato concluso da Grazia Labate.

SALERNO

Il documento congressuale è stato approvato al congresso della federazione comunista di Salerno con 229 voti a favore pari al 99,13% con 0 voti contrari e 3 astenuti. Il documento Cossutta è stato respinto all'unanimità. Nei congressi di sezione il documento congressuale era stato approvato con la seguente percentuale di voti: 99,3%, il documento Cossutta aveva avuto la seguente percentuale: 0,6%. Nel precedente congresso di federazione l'emendamento Cossutta, che aveva ricevuto il più alto consenso, aveva ottenuto una percentuale di voti pari al 4%. Il congresso fra emendamenti, ordini del giorno e mozioni ne ha esaminati 14 di cui 9 sono stati approvati e 5 ritirati nel corso della discussione. Sono stati eletti 8 delegati al congresso nazionale: di cui 3 donne. Le votazioni sono avvenute a voto palese con voto diretto su ogni nome. Inoltre sono stati eletti 2 delegati esterni al congresso nazionale.

Comitato federale e Commissione federale di controllo sono composti da 101 compagni di cui 25 donne e l'elezione anche qui è stata con voto palese e diretto su ogni nome.

Sono stati espressi, sull'elezione degli organismi dirigenti, un massimo di 8 voti contrari. Ai congressi di sezione hanno partecipato il 41,2% degli iscritti e ci sono stati circa 650 interventi. Dopo l'elezione del Comitato federale e della Commissione federale di controllo, questi si sono subito riuniti ed hanno eletto il compagno Vincenzo De Luca a segretario provinciale con una astensione. Le conclusioni sono state fatte dal compagno Biagio De Giovanni.

Il documento presentato al Cc da Cossutta è stato bocciato con 12 voti a favore (8,2%), 124 contrari e 10 astenuti. Nei 45 congressi di sezione il documento congressuale era stato approvato con il 95,5% dei voti; il documento Cossutta aveva ottenuto il 4,5% dei voti (approvato in una sola sezione).

Il Psi «spara» su Palermo «Ora che c'è Forlani possibile un chiarimento» Il Pci: «Serve unità»

PALERMO. La restaurazione forlianiana aleggia su Palermo. Il pentacoloro guidato dal demigiano Loculice Orlando ha i giorni contati? Molti se lo chiedono. E qualcuno, come il Psi, risponde con soddisfazione di sì. Ma se quel ribaltone dovesse avvenire davvero, i comunisti fanno sapere che allora «dovranno valutare i cittadini e anche l'opinione pubblica di tutto il paese».

I ministri snobbano il documento De Mita Amato promette una nuova relazione del Tesoro

Governo e tagli alla spesa Colombo: «Ancora tutto da fare»

Non c'è fretta, a parte l'imperativo di Amintore Fanfani, indirizzato a Ciriaco De Mita: «Ci deve riuscire!». Si parla naturalmente del varo della «manovra economica fase 2», il risanamento attraverso i tagli alla spesa pubblica, chiesto di nuovo ieri - con più difficoltà dopo il congresso dc - da liberali e repubblicani. Non c'è fretta, perché, come dice Emilio Colombo, «siamo ancora alla istruttoria».

Palazzo Chigi alle prese col decreto fiscale e le leggi finanziarie I sospetti di Pri e Pli

Il «sostegno» al presidente in carica, si esercitano nei «dirigenti» Emilio Colombo rinvia nel tempo il «reddito ritenuto» sulla spina dorsale di quali spese tagliare, quali costi coprire, quali conquiste dello Stato sociale attaccare: «Non è oggi all'ordine del giorno», dice - ora abbiamo da discutere con quali contenuti reiterare i decreti che accompagnano la legge finanziaria, Carlo Fracanzani parla di un'altra, più urgente, discussione: quella sulla «Superstia», alla quale, dice, sarà dedicato il Consiglio dei ministri di venerdì prossimo.



Il segretario del Pci fiorentino Paolo Cantelli

Pci Firenze a congresso «Aboliamo il concordato» e la sala esplode in un fragoroso applauso

DALLA NOSTRA REDAZIONE RENZO CASSIGOLI

FIRENZE. L'applauso, scrosciante, lungo due minuti, è esplosivo: la ventiduesima cancella della relazione di Paolo Cantelli al XX congresso del Pci fiorentino. «Personalmente credo si debba andare al superamento definitivo della tradizione concordataria».

Poltrone che vacillano ma la vera partita è il riassetto del mercato Banche, imprese pubbliche e affari Arriva il «ribaltone» dc

Forlani comincerà davvero a «spazzare via» gli amici di De Mita dalle stanze del potere economico pubblico? Per Alfredo Reichlin sarebbe un'ulteriore «spadaiosa» dimostrazione che lo Stato è occupato addirittura dalle correnti di un partito. Ma dietro il gioco delle «poltrone» si aprono una enorme partita col grande capitale e gli alleati di governo. De Mita aveva solo cominciato a giocarla.

La prima risposta al Psi è venuta dai comunisti. «Può esserci - ha commentato il segretario regionale Luigi Colaninzi - un intervento pesante di tipo ambolante e questo intervento può sfasciare quanto di nuovo si è cercato di fare a Palermo e a Catania. In quel caso dovranno valutare i cittadini se ci sia la scerenza, la tenacia e l'unità di chi ha tentato queste nuove vie e se si possa quindi sviluppare ulteriormente il processo politico in atto a Palermo. Il capogruppo comunista all'assemblea siciliana Gianni Parisi ha sostenuto che la vicenda di Palermo costituisce un banco di prova per la Dc, anche per la Dc di Forlani. L'esito, conclude, dipende anche dalla «pressione delle forze progressiste palermitane».

Il Consiglio dei ministri di ieri mattina, convocato per defalcizzare l'aumento della benzina e fiscalizzare il calo del gasolio, in modo che i prezzi restino uguali, è stato preceduto da una riunione di ministri economici che, stando ad un'agenda informale, continuerà martedì, alla vigilia di un Consiglio tutto dedicato alla replica del «decreto» fiscale, ritirato il 15 febbraio alla Camera, e di altri quattro decreti di accompagnamento della legge finanziaria. I decreti scendono proprio alla mezzanotte di mercoledì, dunque non c'è tempo da perdere. D'altronde i socialisti hanno detto a De Mita che con urgenza si deve giungere ad una decisione sul nuovo colloquio nazionale delle telecomunicazioni, che il ministro delle Poste Mammì non riesce a far nascere a causa dei veti incrociati Dc-Psi ma anche, se non soprattutto, di quelli interni alla Dc. Giovedì ci sarà una riunione preparatoria, forse addirittura un Consiglio di gabinetto.

ROMA. Sarà un caso, ma la prima persona ricevuta ieri da Arnaldo Forlani nella sua nuova veste di segretario della Dc è stato il potentissimo presidente dell'Italstat, Ettore Bernabei. «Inventore» della televisione democratica italiana, Bernabei è uno dei grandi «manager di Stato» che non hanno avuto tempo di «ribaltone» in casa Dc. Altra festa dell'Italstat, società dell'Idi per gli interventi infrastrutturali, ha tra le mani alcune delle più importanti partite affaristiche e economiche del momento, dalla ricostruzione del Sud ai progetti di riconversione urbana avviati o previsti in poi in tutte le grandi città italiane, con delicati rapporti coi maggiori gruppi privati, a cominciare dalla Fiat di Gianni Agnelli. Forlani avrà avviato con questo colloquio quell'opera di «ripresa del potere nelle stanze degli enti economici pubblici e parastatali» i cui assunti hanno riempito le cronache del congresso Dc?

Ma il fatto che rimane un po' in ombra, è che dietro le «poltrone», è aperta in campo finanziario e economico una partita di straordinaria vastità e importanza. Un processo che sta ridisegnando concretamente i contorni del mercato e dell'intervento pubblico in economia, indotto anche dai fenomeni di internazionalizzazione - assai corposi al di là della rete del 1992. Lo stesso «documento» sui tagli alla spesa sui cui governo e maggioranza si appressano a litigare, in alcune parti può essere letto in questa chiave: meno previdenza pubblica, più spazio alle assicurazioni private; liceti sui farmaci, nessun disturbo ai profitti dell'industria farmaceutica; tagli agli investimenti ferroviari, favoriti all'industria automobilistica, progetti immobiliari sulle aree pubbliche, ecc. E ci sono poi le grandi operazioni di riassetto nel credito e nell'industria, dove vale la pena di osservare che De Mita ha lanciato quasi tutto «a ruota libera»: la Cassa di Roma assorbe il Banco di S. Spirito, ma non si sa se l'accordo si svilupperà in direzione Sud coinvolgendo l'Imi e il Banco di Napoli, come piacerebbe soprattutto al Psi; Banco Ambrosiano e Cattolica del Veneto vanno a nozze, con la benedizione e la partecipazione della Fiat, ma non è chiaro se e come andrà avanti. L'altra ipotesi di concentrazione tra Torino (Banco di S. Paolo) e le banche dell'Iri, nelle telecomunicazioni - Italtel - sembra aver scelto come partner l'americana Ait, facendo felice De Benedetti e varie lobby democristiane e socialiste, ma il contratto non c'è ancora. E non c'è ancora, soprattutto quella «Superstia» attorno a cui tanto si agita il ministro Ciriaco De Mita. E che dire del futuro della Sme, dell'Industria alimentare pubblica che Prodi

lo scambio tra potere politico e potere economico, e la concorrenza, spesso acutissima, tra le forze politiche di maggioranza. Come e dove dislocerà le sue «truppe» Forlani? E soprattutto, per quali scelte? Per quale politica? Quanto concederà alle richieste di Agnelli e Gardini? E a quelle di Craxi e De Michelis? Per ora l'unico ad aprirsi pubblicamente è il segretario del Pri: infastidito dal «giungla anticapitalista» dei capi d'orata al Palaeur, Agnelli, più prudente, dice che col «ribaltone» democristiano non cambierà nulla. I socialisti, stranamente, da questo tempo su tutte queste partite pretescono tacere.



Franco Piga



Ettore Bernabei

ROMA. Se c'è una parola caratterizzante il «nuovo corso» del Pci, questa è l'aggettivo «forte». Attribuito di volta in volta ai termini «riformismo», «alternativa», «progetto», ricorre con sempre maggiore frequenza nei documenti congressuali, nelle assemblee, nei congressi. Si direbbe quasi una reazione a quel «pensiero debole» di moda fino a qualche tempo fa, forse una necessità di riscatto, più probabilmente il bisogno di tornare a ragionare, di ridare forza al pensiero, e ai pensieri, gambe per camminare. La parola - e le intenzioni che contiene - non potevano mancare nell'incontro, svolto alle Botteghe Oscure, tra amministratori, intellettuali e tecnici comunisti sul tema «Ripensare la città». E mai come in questo caso forte è suonato appropriato, anche perché il

gativo, più strettamente politico, sulle cause di una perdita di consenso e di voti del Pci proprio nelle grandi città, tradizionali punti di forza e diventate invece punti di debolezza. La risposta non poteva venire fuori dall'incontro dell'altro giorno, ma di sicuro qualche punto fermo si è stato piantato. Come quello dell'applicazione del «nuovo corso» anche ai problemi della città, attraverso l'introduzione di «elementi di discontinuità» - come ha ricordato Gavino Angius - pur non rinnegando le esperienze passate, non le riproporgano stancamente producendo un errore politico molto grave e culturalmente angusto. Insomma il rischio di «basso profilo» va aggirato con proposte forti, fuori da «amministratorismi» e «politicismi», per un effettivo e incisivo governo delle aree urbane. Nelle città vige una sorta di «democrazia invocata», per cui alla debolezza dei diritti e dei poteri dei semplici cittadini, come degli amministratori, si contrappongono la forza di poteri privati e politici più o meno occulti. Per batterli non sono sufficienti vecchi metodi e strumenti, servono piuttosto idee nuove e misure di ingegneria istituzionale, dalla riforma elettorale alla creazione di nuovi istituti di democrazia come il «comune metropolitano».

Bruno Visentini sul Pci «Non ha atteso Gorbaciov per affermare il valore assoluto della libertà»

ROMA. Il Pci, diversamente dai partiti comunisti dei paesi dell'Est, non ha aspettato né Gorbaciov né la distensione voluta dall'Unione Sovietica, per affermare il valore assoluto della libertà. Questo riconoscimento viene dal presidente del Pri, Bruno Visentini, che è intervenuto ieri in occasione della presentazione del libro di Giorgio Napolitano intitolato «Oltre i vecchi confini». Questa posizione - ha aggiunto Visentini - ha tenuto d'occhio una grande importanza per porre le basi di una serie politica europeista delle sinistre. Il volume di Napolitano, edito da Mondadori, analizza le nuove esigenze e le possibilità di rilancio del ruolo della sinistra e dell'Europa alla vigilia delle elezioni per il Parlamento di Strasburgo. Alla presentazione, a Roma nella sede della casa editrice, hanno partecipato anche il vicepresidente del Consiglio, Gianni De Michelis, il deputato dc, Virgilio Rognoni, Claudio Petruccioli, la segretaria del Pci e fedelista dell'Espresso Antonio Gambino. L'autore ha affermato di es-

L'insostenibile debolezza della città

«Ripensare la città»: ovvero la città e i modi per governarla, la città e il «disagio» di viverci, la città intreccio tra politica e cultura. Un incontro fra tecnici, amministratori e intellettuali comunisti ha discusso, in vista delle elezioni amministrative del 1990, come applicare il «nuovo corso» alle grandi aree urbane. E si è dato un appuntamento: una Convenzione nazionale da tenersi in autunno.

ROMA. Se c'è una parola caratterizzante il «nuovo corso» del Pci, questa è l'aggettivo «forte». Attribuito di volta in volta ai termini «riformismo», «alternativa», «progetto», ricorre con sempre maggiore frequenza nei documenti congressuali, nelle assemblee, nei congressi. Si direbbe quasi una reazione a quel «pensiero debole» di moda fino a qualche tempo fa, forse una necessità di riscatto, più probabilmente il bisogno di tornare a ragionare, di ridare forza al pensiero, e ai pensieri, gambe per camminare. La parola - e le intenzioni che contiene - non potevano mancare nell'incontro, svolto alle Botteghe Oscure, tra amministratori, intellettuali e tecnici comunisti sul tema «Ripensare la città». E mai come in questo caso forte è suonato appropriato, anche perché il

ma elettorale alla creazione di nuovi istituti di democrazia come il «comune metropolitano». Mario Tronti, dal canto suo, ha insistito sul tema della metropoli, sul «ritorno» della centralità della metropoli (oggetto di un recente rapporto del Censis), ma anche sulla mutazione dell'«oggetto-città» e sulle questioni che questo cambiamento di pelle pone alla questione più generale del governo urbano. Ed anche nella sua relazione è tornato il tema dei «poteri forti», quelli da sciogliere e ridimensionare e quelli invece da conquistare, senza farsi travolgere da un errore e distorto concetto di modernizzazione, anzi elaborando un modo specifico di critica della modernizzazione. La città è una forma antica di convivenza umana, ma è anche un luogo «hobbesiano» di dominio contro le libertà individuali; è il luogo privilegiato per la circolazione di valori, idee, modi di vita, ma è anche la sede di un «disagio dell'anima» sofferto individualmente, ma comune a tutti. In questo senso le risposte individuali, religiose o di fede, non bastano e servono risposte politiche, «di ragione» che arrivano a parlare alle menti, ma anche

Socialisti Congresso in forse a Rimini?

ROMA. Il congresso nazionale del Psi sta rischiando di trovarsi senza un tetto. Convocato per i giorni che vanno dal 3 al 7 maggio, dovrebbe svolgersi alla Fiera di Rimini, luogo ideale non solo per la capienza delle sinistre ma anche per la grande ricettività alberghiera della cittadina turistica. Ma in questi giorni gli organizzatori del congresso hanno scoperto che negli stessi ambienti saranno precluduti da un'iniziativa di Comunione e liberazione (che si concluderà il 30 aprile) e succeduti dalle assise del Pri (che cominceranno il 10 maggio). In teoria tutto bene: i socialisti non si sentono certo disturbati dal fatto di trovarsi in mezzo al «sandwich» ciellino-repubblicano. Ma c'è un problema di tempi: la coreografia congressuale del Psi, notoriamente poco essenziale, richiede una decina di giorni di preparazione e altrettanti per smontare ogni cosa. I socialisti stanno perciò premendo su Ci e sul Pri affinché spostino di pochi giorni le loro rispettive iniziative per far posto alla kermesse craxiana.

Psi-ex Psdi Ora Craxi chiede un incontro

ROMA. Il Psi ha rivolto all'Unione democratica socialista, il gruppo che raccoglie gli scissionisti del Psdi, l'invito a un incontro. La proposta è stata prontamente accettata dagli interessati. È stato lo stesso Craxi a scrivere ai dirigenti dell'Uds una lettera in cui sottolinea il valore di ogni iniziativa che con coerenza intende muoversi verso la giusta direzione di un rafforzamento dell'unità socialista. Craxi nella missiva parla anche dell'esigenza di creare nuove prospettive di presenza e di azione verso cui possono confluire i compagni che provengono da esperienze diverse e che oggi possono ritrovare un terreno comune di organizzazione e di azione. Non si è fatta attendere la risposta dell'Unione. «La nascita del nostro movimento - scrive tra le altre cose Pier Luigi Romita in un messaggio a via del Corso - ha proprio lo scopo di chiarire e superare in tempi brevi i problemi e incrementare che ancora si frappongono al raggiungimento dell'obiettivo unitario, ed è con questo spirito che accettiamo senza altro l'invito per l'incontro».



Nubi sulla Cassazione Giuliano Vassalli minimizza «Nessuna inchiesta nei confronti dei giudici»

«Non ho messo sotto inchiesta nessun giudice della Corte di cassazione... ha detto ieri il ministro della Giustizia Giuliano Vassalli nel replicare alle notizie diffuse dalla stampa...»

MARCO BRANDO

ROMA. I giudici della Cassazione saranno chiamati a rendere ragione del loro operato? Le raffiche di scarcerazioni di boss mafiosi sotto-

scritte dalla prima sezione penale, presieduta da Corrado Carnevale, hanno allungato la malevola attenzione del ministro di Grazia e Giustizia? No, almeno non in modo così brutale: primo, perché la legge non offre spazi ad interventi censori nei confronti dei provvedimenti giurisdizionali della Suprema corte; secondo, perché, in ogni caso, il ministro Vassalli non è mai stato troppo scosso da quei clamorosi annullamenti.

Alla Sapienza la lista «Di a da» ha ottenuto il 37 per cento dei voti Clamorosa sconfitta di Cl

All'Alleanza laica e socialista il 14% Alle urne soltanto uno studente su dieci

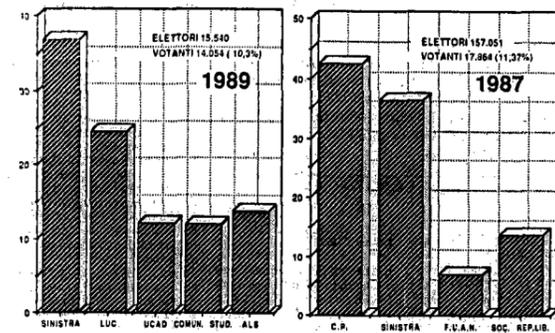
La sinistra vince le elezioni all'Università di Roma

La lista di sinistra ha vinto le elezioni universitarie a «La Sapienza», il più grande ateneo d'Europa, ottenendo il 36,95 per cento dei voti. Assenti ufficialmente i cattolici popolari, filiazione universitaria di Cl, mimetizzati in tre delle cinque liste con candidature «a titolo personale».

MARINA MASTROLUCA

ROMA. Chi tace accontente: prendiamo la parola. In più di 5000 hanno risposto all'appello. La lista «Di a da sinistra» ha ottenuto il 36,95 per cento delle preferenze alle elezioni universitarie a «La Sapienza», scalzando un lungo predominio dei cattolici popolari. Un successo che ha superato il risultato di due anni fa, quando lo schieramento della sinistra recuperò di un balzo gran parte dello scarto che la divideva dalla lista maggioritaria del Cp, passata dal 20 al 36 per cento.

Le cifre non sono ancora ufficiali e riguardano solo il consiglio d'amministrazione dell'ateneo. Ma i dati parziali sull'Istituto per la lista di sinistra danno percentuali ancora maggiori per la lista di sinistra (42% in 20 seggi su 44). Deludente il risultato della Luc, lista universitaria cattolica, formata da numerosi correnti



del movimento giovanile dc e dai cattolici popolari, assenti ufficialmente dalla gara elettorale per la prima volta da 14 anni. La Luc, ha raccolto solo il 24,6 per cento dei voti, spesso concentrati sui candidati ciellini. L'accordo elettorale, costato la frattura con la sinistra del movimento giovanile dc contraria all'apertura a Cl, non ha dato quindi il successo previsto.

In coda vengono tutti gli altri: Alleanza laica e socialista (socialisti, repubblicani, liberali più qualche Cp) con il 13,9 per cento, l'altra lista dei giovani scudocrociati, l'Ucad, con il 12,3% delle preferenze e «Comunità studentesca», Fronte della gioventù e ancora cattolici popolari, con il 12,2%.

«È stato un risultato per tanti versi inaspettato», ha commentato Antonella Meniconi, capitolista di «Di a da sinistra», perché i cattolici popolari hanno costruito all'università un sistema di potere molto forte. Questa volta, però, non ha retto. E il camuffamento nelle altre liste non è servito a far vincere chi li ha ospitati.

«La loro «trasversalità» si è ridotta ad accordi tra funzionari in doppiopetto», «è una grande affermazione che premia il lavoro costante che in questi due anni ha incrementato di fatto il sistema di potere dei cattolici popolari», ha detto Gianni Cuperio, segretario nazionale della Fci - La lista Luc di Sbardella e Andreotti subisce un duro colpo. Non è servito a molto dirottare parte del loro

soni di musica da questa e altre liste nelle più prestigiose discoteche della capitale. Soddistazione, invece, in casa Ucad. «Un risultato che conferma le nostre aspettative», ha commentato Giovanni Palumbo, responsabile dell'Università per il movimento giovanile dc.

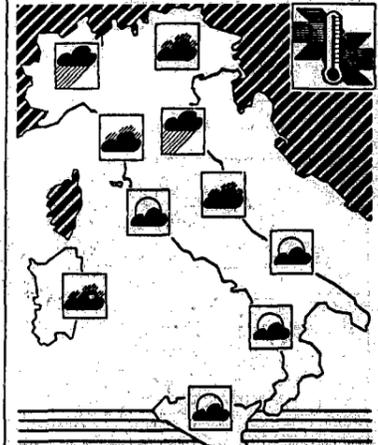
Unanime il disappunto per la scarsa affluenza alle urne. Su oltre 155.000 iscritti hanno votato solo in 15.540, pari al 10,3%. Quanto basta per far scattare a sei i seggi disponibili nei consigli principali. «Di a da sinistra» esulta: a conti fatti gliene spetterebbero tre.

Unanime il disappunto per la scarsa affluenza alle urne. Su oltre 155.000 iscritti hanno votato solo in 15.540, pari al 10,3%. Quanto basta per far scattare a sei i seggi disponibili nei consigli principali. «Di a da sinistra» esulta: a conti fatti gliene spetterebbero tre.

Unanime il disappunto per la scarsa affluenza alle urne. Su oltre 155.000 iscritti hanno votato solo in 15.540, pari al 10,3%. Quanto basta per far scattare a sei i seggi disponibili nei consigli principali. «Di a da sinistra» esulta: a conti fatti gliene spetterebbero tre.

Unanime il disappunto per la scarsa affluenza alle urne. Su oltre 155.000 iscritti hanno votato solo in 15.540, pari al 10,3%. Quanto basta per far scattare a sei i seggi disponibili nei consigli principali. «Di a da sinistra» esulta: a conti fatti gliene spetterebbero tre.

CHE TEMPO FA



IL TEMPO IN ITALIA: possiamo dire che l'attuale quadro meteorologico sull'Italia e sull'area mediterranea si presenta finalmente confortevole. È di scarsa la vortice e profonda depressione dell'Europa nordoccidentale che ormai si estende verso la nostra penisola e verso il bacino Mediterraneo.

La Federazione del Pci di Napoli e i comunisti di Fuorigrotta partecipano al dolore della compagna Lisa Porcino e dei figli Giulio e Silvana annunciata la morte del marito ENZO CASSANO

Al compagno Maurizio Elisandrini giungono in questo triste momento, dai compagni della Cellula FATME, le più sentite condoglianze per la perdita della sua cara MAMMA

La moglie Maria con i figli, ricorda il caro defunto ENZO CASSANO

La moglie Maria con i figli, ricorda il caro defunto ENZO CASSANO

La moglie Maria con i figli, ricorda il caro defunto ENZO CASSANO

La moglie Maria con i figli, ricorda il caro defunto ENZO CASSANO

La moglie Maria con i figli, ricorda il caro defunto ENZO CASSANO

Intanto Martelli propone: «Sospensione per cinque anni» Il Pci presenta la sua legge «Sì alla caccia, ma con regole severe»

Il Pci ha presentato ieri la sua proposta di legge per la riforma dell'attività venatoria: un testo fortemente innovativo, elaborato in stretta collaborazione con la comunità scientifica, che punta non ad abolire, ma a «regolamentare fortemente» la caccia. Se le altre forze politiche e il governo opporranno ostacoli ad un rapido iter legislativo, diventerà inevitabile il referendum.

«ha aggiunto Berlinguer - In ogni caso, sulla materia è necessario un rapporto strettissimo con la comunità scientifica. Altrimenti ci si limita ad agitare bandiere. Piuttosto vorrei ricordare che i progetti di legge vanno avanti solo se c'è, insieme alla spinta di chi li promuove, l'iniziativa degli altri partiti e del governo».

Per i comunisti, dunque, la via maestra, nella querelle ancora fra cacciatori ed ecologisti, resta quella di una legge che riformi in profondità l'attività venatoria. Non è escluso però il ricorso al referendum. «Se ci accorgiamo che non riesce a perforare il muro di gomma del governo, il voto popolare sarà non solo utile, ma necessario», ha detto Mussi. Già lunedì prossimo una delegazione del Pci si incontrerà con il comitato promotore del referendum, per mettere a punto accordi operativi e discutere nel merito gli eventuali quesiti abrogativi sui quali raccogliere le firme necessarie.

Veniamo ora al dettaglio delle norme proposte dal Pci. Esse prevedono che il territorio nazionale sia diviso, regione per regione, in tre grandi aree: zone di esclusione, zone di caccia «programmata», zone di caccia «riservata». Le prime comprendono almeno il 30% del territorio agricolo-forestale di ogni regione. Queste «oasi di protezione», in cui la caccia è vietata, vanno ad integrarsi con i parchi e le riserve esistenti. Le aree di «caccia programmata» sono territori non superiori per estensione ai 5000 ettari ciascuno, gestiti da organismi sociali di cui fanno parte cacciatori, agricoltori e ambientalisti. I cacciatori ammessi sono, al 90%, quelli residenti in zona. È consentito l'accesso a un dieci per cento di ospiti. Le aree di «caccia riservata», infine, che comprendono non più del 12% del patrimonio agricolo-forestale italiano, sono aziende faunistico-venatorie private, dove la caccia è consentita a pagamento.

Il calendario venatorio previsto dalla proposta del Pci è assai rigido: dall'ultima settimana di settembre alla fine di gennaio. I poteri di vigilanza sulla materia passano al ministero per l'Ambiente, che si doterà di un Istituto nazionale della fauna selvatica (Infs) con compiti di indagine, controllo e censimento. Vengono inoltre proibite l'uccellazione e la cattura di fauna selvatica, e introdotte sanzioni assai dure per chi contravviene alla legge: dalla revoca della licenza fino all'arresto, nei casi estremi.

Sull'impianto della proposta di legge c'è il consenso di ampi settori delle associazioni venatorie e del movimento ambientalista. Ieri la presidenza dell'Anti-caccia ha suscitato un rapido esame in Parlamento, anche per correggere «alcuni limiti del testo comunista», e ha respinto la proposta di moratoria di Martelli, che «per scelta strumentale rifugge dal compito urgente di riformare la caccia». Apprezzamenti, pur con qualche distinguo, anche da parte del presidente dell'Unavi, Mingozzi, e dei rappresentanti della Lega ambiente e di Italia nostra (Realacci e Iannello), per i quali la proposta di moratoria merita invece una riflessione più attenta.

Sull'impianto della proposta di legge c'è il consenso di ampi settori delle associazioni venatorie e del movimento ambientalista. Ieri la presidenza dell'Anti-caccia ha suscitato un rapido esame in Parlamento, anche per correggere «alcuni limiti del testo comunista», e ha respinto la proposta di moratoria di Martelli, che «per scelta strumentale rifugge dal compito urgente di riformare la caccia».

«ha aggiunto Berlinguer - In ogni caso, sulla materia è necessario un rapporto strettissimo con la comunità scientifica. Altrimenti ci si limita ad agitare bandiere. Piuttosto vorrei ricordare che i progetti di legge vanno avanti solo se c'è, insieme alla spinta di chi li promuove, l'iniziativa degli altri partiti e del governo».

Per i comunisti, dunque, la via maestra, nella querelle ancora fra cacciatori ed ecologisti, resta quella di una legge che riformi in profondità l'attività venatoria. Non è escluso però il ricorso al referendum. «Se ci accorgiamo che non riesce a perforare il muro di gomma del governo, il voto popolare sarà non solo utile, ma necessario», ha detto Mussi. Già lunedì prossimo una delegazione del Pci si incontrerà con il comitato promotore del referendum, per mettere a punto accordi operativi e discutere nel merito gli eventuali quesiti abrogativi sui quali raccogliere le firme necessarie.

Veniamo ora al dettaglio delle norme proposte dal Pci. Esse prevedono che il territorio nazionale sia diviso, regione per regione, in tre grandi aree: zone di esclusione, zone di caccia «programmata», zone di caccia «riservata». Le prime comprendono almeno il 30% del territorio agricolo-forestale di ogni regione. Queste «oasi di protezione», in cui la caccia è vietata, vanno ad integrarsi con i parchi e le riserve esistenti. Le aree di «caccia programmata» sono territori non superiori per estensione ai 5000 ettari ciascuno, gestiti da organismi sociali di cui fanno parte cacciatori, agricoltori e ambientalisti. I cacciatori ammessi sono, al 90%, quelli residenti in zona. È consentito l'accesso a un dieci per cento di ospiti. Le aree di «caccia riservata», infine, che comprendono non più del 12% del patrimonio agricolo-forestale italiano, sono aziende faunistico-venatorie private, dove la caccia è consentita a pagamento.

Il calendario venatorio previsto dalla proposta del Pci è assai rigido: dall'ultima settimana di settembre alla fine di gennaio. I poteri di vigilanza sulla materia passano al ministero per l'Ambiente, che si doterà di un Istituto nazionale della fauna selvatica (Infs) con compiti di indagine, controllo e censimento. Vengono inoltre proibite l'uccellazione e la cattura di fauna selvatica, e introdotte sanzioni assai dure per chi contravviene alla legge: dalla revoca della licenza fino all'arresto, nei casi estremi.

Sull'impianto della proposta di legge c'è il consenso di ampi settori delle associazioni venatorie e del movimento ambientalista. Ieri la presidenza dell'Anti-caccia ha suscitato un rapido esame in Parlamento, anche per correggere «alcuni limiti del testo comunista», e ha respinto la proposta di moratoria di Martelli, che «per scelta strumentale rifugge dal compito urgente di riformare la caccia».

Sull'impianto della proposta di legge c'è il consenso di ampi settori delle associazioni venatorie e del movimento ambientalista. Ieri la presidenza dell'Anti-caccia ha suscitato un rapido esame in Parlamento, anche per correggere «alcuni limiti del testo comunista», e ha respinto la proposta di moratoria di Martelli, che «per scelta strumentale rifugge dal compito urgente di riformare la caccia».

Sull'impianto della proposta di legge c'è il consenso di ampi settori delle associazioni venatorie e del movimento ambientalista. Ieri la presidenza dell'Anti-caccia ha suscitato un rapido esame in Parlamento, anche per correggere «alcuni limiti del testo comunista», e ha respinto la proposta di moratoria di Martelli, che «per scelta strumentale rifugge dal compito urgente di riformare la caccia».

Aborto, intesa delle donne pci, psi e pri

Si intensificano in tutto il paese le iniziative a sostegno della «194». Ieri il corteo delle donne a Roma, da oggi a Milano il convegno nazionale dei medici non obiettori, mentre comuniste, socialiste e repubblicane hanno annunciato che insieme stanno lavorando per la piena applicazione della legge. A Cagliari 4 consiglieri regionali del Pci chiedono all'assessore spiegazioni sulla clinica S. Anna.

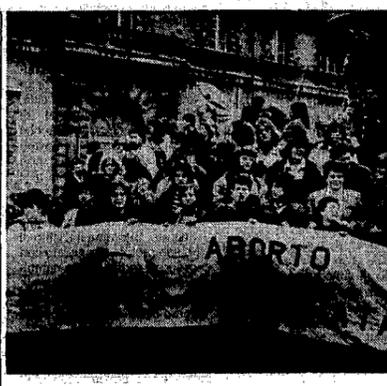
ANNA MORELLI

ROMA. Le responsabili femminili del Pci, Livia Turco, del Psi, Alma Agata Cappiello, e del Pri, Gabriella Poma, hanno annunciato in una dichiarazione comune, che stanno preparando proposte di legge d'integrazione alla «194», volte tutte a consentire la piena e totale applicazione della legge. Riconfermando ancora una volta la validità della «194», a partire dal rispetto dell'autodeterminazione della donna, le responsabili femminili dei tre partiti hanno individuato cinque punti su cui lavorare. Prima di tutto «affermare la necessità di una seria

politica di prevenzione, al fine di garantire il diritto di procreazione cosciente e responsabile, attraverso la ridefinizione delle finalità e dei compiti dei consultori e il loro rafforzamento; sia attraverso la realizzazione da parte del ministero della Sanità di una campagna nazionale di informazione su tutti i metodi della contraccezione, anche mediante l'utilizzazione dei mezzi di comunicazione di massa». Il secondo impegno è quello di garantire nei fatti che il servizio di interruzione volontaria della gravidanza sia realmente assicurato a tutte le

donne dal Servizio sanitario nazionale. Ma si vuole altresì assicurare ai medici non obiettori il diritto, sotto la responsabilità del primario e del direttore sanitario, di essere utilizzati in tutte le altre attività del servizio ostetrico-ginecologico. Sulla questione dell'obiezione strumentale o di comodo le donne di Pci, Psi e Pri affermano che si sta valutando quali soluzioni proporre, anche consultando gli operatori del settore, i quali, mantenendo il diritto all'obiezione, contribuiscono ad evitare un'utilizzazione impropria che, di fatto, porta alla disapplicazione della legge. Infine si stanno studiando misure finalizzate a sostenere le scelte di maternità, per renderle sempre meno difficili.

Intanto a Cagliari quattro consiglieri regionali del Pci hanno presentato un'interrogazione all'assessore alla Sanità per conoscere quanto succede alla clinica convenzionata S. Anna. Secondo alcune denunce infatti le donne



A Roma migliaia in piazza per difendere la legge 194

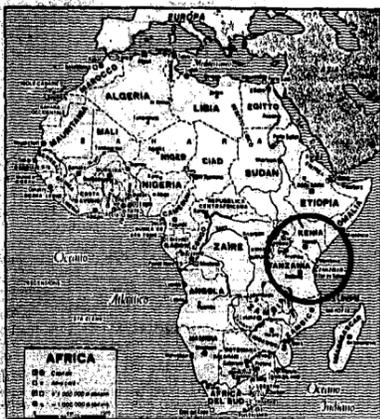
ROMA. Hanno scelto un percorso simbolico. Le femministe romane hanno preso la parola per rintuzzare la crociata antiabortista e ribadire l'urgenza di una legge antistupro, reato perseguibile d'ufficio, sempre. In più di duemila sono partite da Trastevere, passando davanti all'ospedale Nuova Regina Margherita, dove la 194 non è applicata. Poi, in piazza dei Massimi, il luogo dello stupro di Maria Carla Cammarata, violentata il 7 marzo '88. Hanno aderito le donne del Pci, Psi, Pri, Psdi, Dp.

Se la vacanza uccide

Il ministero della Sanità afferma che i decessi nell'89 sono soltanto quattro, ma l'Istituto superiore di sanità afferma che il numero è senz'altro sottostimato

Altre due morti da malaria Cifre, ancora giallo

Altre due «morti da vacanza» ad Arezzo e a Milano. Mentre a Cremona una giovane donna in attesa di un bambino è in coma. Sotto accusa sempre la puntura dell'anopheles, che si trova in Kenya e Tanzania. Il giallo sulle cifre si infittisce. Mentre il ministero alla Sanità afferma che i morti per malaria del 1989 sarebbero solo 4, l'Istituto superiore di sanità dice che la cifra è sottostimata.



Milano Allarme fra i tour operator

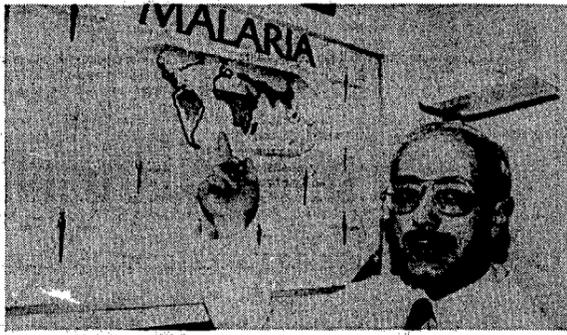
MILANO. L'«Sos malaria in Kenya» ha immediatamente messo in allarme tutti i grandi e piccoli tour operator. Si paventa un forte calo delle iscrizioni di viaggio - alcune avvisaglie già esistono - e soprattutto un «altro duro colpo» all'attività degli operatori turistici italiani che proprio in questi giorni sono riuniti alla Borsa internazionale del turismo in corso alla Fiera di Milano. Alla Francorosso, il più importante tour operator che ogni mese porta in Kenya migliaia di turisti italiani, si sono già registrate le prime defezioni. La direzione marketing della Turisiana si è riunita in gran consiglio per decidere il da farsi. Più tranquilli alla «Viaggi del Ventaglio» che ha lanciato la campagna '89 sul Kenya proprio in questi giorni e non ha quindi ancora riscontri negativi. Alla Grandi Viaggi, invece, non si rilasciano interviste in merito, così come alla Diplo, l'agenzia romana che insieme alla Zodiaco di Milano (che però nega anch'essa l'esistenza di problemi di alcun genere) organizza un charter per il Kenya (200 persone con partenze settimanali dall'aeroporto bergamasco di Orio al Serio).

Viaggi Troppo poche precauzioni

ROMA. Mauritius e Maldive. Due «classici» della vacanza paradiso-compatron nell'elenco dei paesi in cui è possibile contrarre la malaria. Anzi, il plasmodium falciparum, l'agente che provoca la forma più pericolosa di malaria, è diventato più «rubustissimo» e resiste ad alcuni medicinali usati per la prevenzione. Ma chi informa le file di vacanzieri che si riversano sulle candide spiagge di Mauritius, al riparo dalla barriera corallina? Le precauzioni segnalate dalla stragrande maggioranza delle agenzie turistiche si limitano a consigli sulla scelta dell'orario di uscita, a evitare l'uso di acqua non bollita, a evitare l'uso di frutta non lavata se va in qualche mercato. Ma nel villaggio, con tre ristoranti e cucina a scelta, che problema ci può essere? Magari si pensi un impermeabile. Non si sa mai. Tutto qui. Unica preoccupazione quella di fare le valigie «giuste». Il resto è un «paradiso da Paolo e Virginia». Se ti cominciano a ricordare che magari nella notte profumata, mentre ascolti nemi e mangi aragoste puoi essere punto dalla diabolica anopheles addio paradiso.

MARIA ALICE PRESTI

ROMA. Altre due morti per malaria, una donna di Arezzo e una di Milano. Ed una ragazza di Cremona, in attesa di un bambino, è in coma. Sotto accusa sempre la puntura dell'anopheles, che si trova in Kenya e Tanzania. Il giallo sulle cifre si infittisce. Mentre il ministero alla Sanità afferma che i morti per malaria del 1989 sarebbero solo 4, l'Istituto superiore di sanità dice che la cifra è sottostimata. preoccupanti il console avrebbe detto di aver ricevuto dall'Italia. Il dottor Guido Sabatini, del reparto malariologia dell'Istituto superiore di sanità, afferma: «I dati ufficiali forniti sono sottostimati. Una donna di 54 anni di Milano, Rita Milesi, è morta ieri alle 14 all'ospedale Luigi Sacco, dove era stata ricoverata nei giorni scorsi. Aveva avuto un attacco di febbre molto alta, dopo il ritorno dalla fatale vacanza in Kenya, ma era stato scambiato per «cinese». Ad Arezzo è deceduta Miriana Presentini, mestra elementare di 41 anni, anche lei di ritorno dal Kenya. A Cremona da tre giorni è in coma una giovane di 22 anni, in attesa di un bambino; sempre a causa di un'infezione malarica contratta in Kenya. La donna avrebbe di proposito evitato la normale profilassi temendo che i farmaci potessero nuocere al nascituro. Ed ecco le cifre ufficiali fornite dal ministero: dal 1° gennaio '89 i casi segnalati sarebbero stati 31, mentre nell'intero 1988 erano stati 350 e nel 1987 287. I decessi nel 1988



Il prof. Giancarlo Maioni indica i paesi di maggior diffusione della malaria

Una donna milanese è morta dopo due giorni di coma, un'altra è gravissima: entrambe erano state in Africa

Le avevano detto: «E' solo cinese»

Una donna è morta ieri di malaria in un ospedale milanese, un'altra è ricoverata in gravi condizioni: entrambe avevano compiuto poche settimane fa un viaggio in Africa. Prima che venisse individuata la malaria, alla donna spirata ieri erano state diagnosticate due malattie diverse. La Regione segnala: in due anni i casi di malaria in Lombardia sono quasi raddoppiati.

Una donna milanese è morta dopo due giorni di coma, un'altra è gravissima: entrambe erano state in Africa. Il prof. Giancarlo Maioni indica i paesi di maggior diffusione della malaria. Anche Rita Milesi, la donna di cinquantuno anni spirata ieri pomeriggio dopo due giorni di coma, avrebbe potuto salvarsi. Sarebbe bastato che due settimane fa, quando la donna cominciò ad accusare i primi dolori, il nostro console a Mombasa avesse lanciato l'allarme sul boom delle infezioni. Invece la cartella clinica della poveretta è un grottesco campionario di errori: il primo medico che la visita, un giovane vicino di casa, riconosce chiaramente i sintomi della «cinese» e ordina alla signora Milesi una cura di antibiotici e febbecchi. Ma vomito ed emicrania proseguono; la donna si presenta in ospedale, al Fatebenefratelli, con una diagnosi (sempre del dottore della porta accanto) che stavolta parla di coliche addominali. I chirurghi non trovano alcuna

traccia di coliche e passano la paziente alle cure degli internisti: anche loro non ci capiscono nulla ma, visto che ci sono, spiegano a Rita Milesi che comunque deve lasciare l'ospedale perché non ci sono più letti e bisogna lasciare spazio ad altri malati. Un altro medico, stavolta al «Buzzi», dove finalmente un medico azzecca la diagnosi: sospetta «malaria», e spedisce a sirene spiegate la donna in un ospedale specializzato. Ma è tardi: la signora Milesi entra in coma, mentre il marito disperato denuncia pubblicamente la via crucis che ha portato sua moglie sull'orlo della tomba. Alle 14 di ieri pomeriggio l'ammalata smette di vivere. Dino Conti, il marito, deciderà nei prossimi giorni se seguire l'esempio dei familiari dell'unico morto a Bari, denunciando alla magistratura i medici. Rita Milesi (e questo è l'aspetto più sconcertante della vicenda) non era certo una sprovvista in materia di malattie tropicali: aveva fatto molti viaggi, seguiva scrupolosamente le istruzioni per la prevenzione delle malattie e anche alla vigilia della partenza per il Kenya nel gennaio scorso aveva assunto le dosi prescritte di cloroquina. Nessuno le aveva detto, evidentemente, che per le zanzare delle coste africane la cloroquina è ormai acqua fresca: e che la meloflochina, l'unico farmaco ragionevolmente sicuro, si trova solo in Svizzera. Quasi altrettanto incredibile la vicenda della sposa di Cremona ricoverata ieri: al momento di prenotare il viaggio in Africa le avevano prescritto la cloroquina. Ma la donna è incinta, e il vaccino è pericoloso per il feto: invece di rinunciare al viaggio ha rinunciato al vaccino. Ora è in un letto del Sacco, dovrebbe riuscire a salvarsi.

L'opinione pressoché unanime è che si tratti di una malattia, se non addirittura di una «congiuntiva gialla». Ma fatta da chi e con quali (in) reconditi? Forse dal console di Mombasa che ha innescato la «bomba»? Francamente ci sembra poco credibile anche se Guido Rosada, capo ufficio stampa della Francorosso, afferma di aver telefonato lui stesso all'ambasciata di Nairobi dove si sono dichiarati completamente all'oscuro di quanto affermato dal console italiano. Una spy story turistica messa in piedi per deviare il flusso di italiani verso altri paesi? Davvero poco credibile. In questo caso tranquillizzante una sola voce diversa: è quella di Antonella Sacchetti, responsabile delle prenotazioni alla Soub Tour di Roma. «Per i turisti non abbiamo mai riscontrato problemi del genere. Chi invece è colpito è l'operatore in loco. Noi ne abbiamo tre e tutti e tre sono stati ricoverati per una settimana all'ospedale di Mombasa».

LUCA FAZZO

Stesso discorso per le altre due morti, ed affollate Maldive, mali di Mauritius, tutte piccole atolle di sabbia corallina, mete per la vacanza solo sole. E che dire della perdita zanzara dell'isola di Bali? Non ne troverete traccia in nessuna guida turistica, ma punge la notte, preferibilmente sulla spiaggia, e provoca febbre a 40.

MILANO. «Chinino di Stato» Dipinta con caratteri agraziati sulla vetrata di un tabaccaio, la scritta sembra una curiosità da collezionisti, un ricordo degli anni in cui tra la gente imperveravano malattie oggi sconosciute: la pellagra, la tisi, la malaria. Invece a pochi passi dal tabaccaio e dalla sua insegna liberty, nel reparto malattie infettive dell'ospedale «Luigi Sacco», ieri una donna è morta proprio di ma-

laria, uccisa dalle zanzare del Kenya, e dal progresso medico-scientifico che ha confinato l'infezione dell'anopheles tra le malattie improbabili. Un'altra malattia, una giovane donna di origine cremonese, si trova ricoverata in condizioni gravissime al reparto di terapia intensiva. Ricoverato, ma in condizioni decisamente migliori, anche un uomo di Carronno Pertusella: la sua fortuna è stata di ammalarsi l'altro ieri, quando le notizie sui re-

vicenda) non era certo una sprovvista in materia di malattie tropicali: aveva fatto molti viaggi, seguiva scrupolosamente le istruzioni per la prevenzione delle malattie e anche alla vigilia della partenza per il Kenya nel gennaio scorso aveva assunto le dosi prescritte di cloroquina. Nessuno le aveva detto, evidentemente, che per le zanzare delle coste africane la cloroquina è ormai acqua fresca: e che la meloflochina, l'unico farmaco ragionevolmente sicuro, si trova solo in Svizzera. Quasi altrettanto incredibile la vicenda della sposa di Cremona ricoverata ieri: al momento di prenotare il viaggio in Africa le avevano prescritto la cloroquina. Ma la donna è incinta, e il vaccino è pericoloso per il feto: invece di rinunciare al viaggio ha rinunciato al vaccino. Ora è in un letto del Sacco, dovrebbe riuscire a salvarsi.

Solo profilassi, manca ancora il vaccino

È noto che a causare la malaria sono protozoi del genere plasmodio, inoculati da zanzare anofele, e più esattamente da femmine gravide, ormai scomparse dal nostro paese. L'attacco avviene in tre fasi. In un primo momento il plasmodio si localizza nel fegato, dove si moltiplicano; poi, al termine di un ciclo che varia da una a sei settimane, entrano in circolo e penetrano nei globuli rossi. 48 ore dopo, o 72 nel caso della quartana, globuli rossi si rompono liberando ognuno da sei a ventiquattro plasmodi capaci di iniziare un nuovo ciclo. I sintomi sono ingannevoli e inizialmente possono far pensare ad una banale influenza. Compare dapprima la fase cosiddetta fredda, con brividi e rigidità muscolare; poi la fase calda con febbre che può raggiungere anche i 41 gradi, segue infine una sudorazione profusa che lascia il paziente molto debilitato. A compiere il ciclo esistono

quattro tipi di plasmodio: il plasmodium vivax, presente soprattutto in Asia, India, Pakistan, Bangladesh, Sri Lanka e in America centro meridionale. È responsabile della febbre terzana benigna, caratterizzata da accessi febbrili a giorni alterni dopo un periodo di incubazione di circa due settimane. Il plasmodium ovale determina anch'esso una febbre terzana ed è presente solo in Africa equatoriale. Infine il plasmodium falciparum, responsabile della forma più grave di malaria, la febbre terzana maligna, che compare dopo una incubazione di circa dodici giorni. La profilassi va iniziata almeno una settimana prima del viaggio e proseguita per sei settimane dopo il rientro. Purtroppo, però, non esistono

farmacici, di cui 100 milioni nell'Africa tropicale. Ogni anno muoiono un milione di persone. Le ricerche del vaccino hanno già raggiunto buoni risultati in diversi laboratori, ma la soluzione definitiva del problema non sembra a portata di mano. Come difendersi allora dall'infezione?

È noto che a causare la malaria sono protozoi del genere plasmodio, inoculati da zanzare anofele, e più esattamente da femmine gravide, ormai scomparse dal nostro paese. L'attacco avviene in tre fasi. In un primo momento il plasmodio si localizza nel fegato, dove si moltiplicano; poi, al termine di un ciclo che varia da una a sei settimane, entrano in circolo e penetrano nei globuli rossi. 48 ore dopo, o 72 nel caso della quartana, globuli rossi si rompono liberando ognuno da sei a ventiquattro plasmodi capaci di iniziare un nuovo ciclo. I sintomi sono ingannevoli e inizialmente possono far pensare ad una banale influenza. Compare dapprima la fase cosiddetta fredda, con brividi e rigidità muscolare; poi la fase calda con febbre che può raggiungere anche i 41 gradi, segue infine una sudorazione profusa che lascia il paziente molto debilitato. A compiere il ciclo esistono

FLAVIO MICHELINI

farmaci che garantiscono una sicurezza assoluta. Quello più comunemente impiegato, la cloroquina, compressa da 250 milligrammi, ha dato luogo alla selezione di ceppi di plasmodio resistenti al trattamento, soprattutto in alcuni paesi. Le agenzie di viaggio dovrebbero fornire a questo riguardo una informazione esauriente, ma non sempre lo fanno. Ecco quindi le nazioni in cui il plasmodium falciparum, quello più pericoloso, è notoriamente resistente alla cloro-

china, Angola, Benin, Burundi, Camerun, Comoros, Congo, Etiopia, Gabon, Kenya, Madagascar, Malawi, Mauritania, Mozambico, Namibia, Nigeria, Repubblica Centro Africa, Rwanda, Sudafrica, Sudan, Swaziland, Repubblica Unita di Tanzania, Uganda, Zaire, Zambia, Zimbabwe. Americhe: Bolivia, Brasile, Colombia, Ecuador, Guyana Francese, Guyana, Panama, Perù, Suriname, Venezuela. Asia: Bangladesh, Birmania, Cina, Filippine, Cambogia, India, In-

donesia, Laos, Malaysia, Pakistan, Sri Lanka, Thailandia, Vietnam. Oceania: Papua Nuova Guinea, Isole Salomone, Vanatu (ex Nuove Ebridi). Ed ecco gli altri paesi con rischio di malaria: Algeria, Botswana, Burkina Faso, Ciad, Costa d'Avorio, Egitto, Zambia, Ghana, Gibuti, Guinea, Guinea Bissau, Guinea Equatoriale, Liberia, Libia, Mali, Marocco, Isole Mauritius, Niger, Sao Tomé e Principe, Senegal, Sierra Leone, Somalia, Togo, Argentina, Belize, Costarica, Repub-

È noto che a causare la malaria sono protozoi del genere plasmodio, inoculati da zanzare anofele, e più esattamente da femmine gravide, ormai scomparse dal nostro paese. L'attacco avviene in tre fasi. In un primo momento il plasmodio si localizza nel fegato, dove si moltiplicano; poi, al termine di un ciclo che varia da una a sei settimane, entrano in circolo e penetrano nei globuli rossi. 48 ore dopo, o 72 nel caso della quartana, globuli rossi si rompono liberando ognuno da sei a ventiquattro plasmodi capaci di iniziare un nuovo ciclo. I sintomi sono ingannevoli e inizialmente possono far pensare ad una banale influenza. Compare dapprima la fase cosiddetta fredda, con brividi e rigidità muscolare; poi la fase calda con febbre che può raggiungere anche i 41 gradi, segue infine una sudorazione profusa che lascia il paziente molto debilitato. A compiere il ciclo esistono

Semilibertà per Terry Broome Nell'84 uccise l'amico play-boy



Ha ottenuto la semilibertà Terry Broome. Il modellista americano che nel 1984 uccise a Milano il suo amico Francesco D'Alessio e per questo fu condannato a 14 anni in primo grado e a 11 anni e mezzo in appello. I giudici di secondo grado ridussero la pena perché riconobbero che la giovane, che oggi ha 31 anni, aveva agito sotto l'effetto della cocaina. Terry Broome (nella foto) aveva già ottenuto dal magistrato di sorveglianza dopo quasi cinque anni di detenzione, il permesso di andare a lavorare nel laboratorio di ceramica realizzato a Bergamo da due ex terroriste che aveva conosciuto in carcere. Ora, con il nuovo provvedimento, potrà restare fuori dal carcere per tutta la giornata e avrà l'obbligo di rientrare tutte le sere alle 22.

Divieto di vendita di gamberetti? Contengono «Edta»

È dato per imminente il divieto di vendita su tutto il territorio nazionale di grosse partite di polpa di gamberetto e di gamberetti in scatola importata da paesi del Sud-est asiatico. In base a segnalazioni provenienti dalla Francia, il laboratorio chimico della Usl della Spezia ha accertato in una trentina di campioni la presenza dell'additivo chimico Edta, il cui uso alimentare non è consentito in Italia. In alcune scatole è risultato presente in una proporzione di due grammi per chilogrammo di polpa.

Preside e famiglie d'accordo: niente minigonne

Contro molte previsioni, non c'è stata nessuna polemica a Vigevano per la decisione della preside della scuola media «Robecchi» di vietare alle alunne minigonne, trucco forte e ornamenti ritenuti eccessivi. I genitori non hanno preso le difese delle figlie, e la decisione della professoressa Annamaria Tosi ha trovato unanimità di consensi. Tutte le famiglie che si sono viste recapitare la lettera con le disposizioni della preside si sono impegnate a far eseguire gli ordini, e a controllare direttamente l'abbigliamento delle figlie. Alla scuola media «Robecchi» è in fase preparatoria un regolamento interno che imporrà anche ai professori di recarsi a scuola con un abbigliamento consona al loro ruolo.

Comunicazioni giudiziarie ai medici del «Cardarelli»

Sei comunicazioni giudiziarie per omicidio colposo sono state emesse dal giudice istruttore Fabio Viparelli a carico di medici del Cardarelli di Napoli e di una clinica la «Pineta Cerasole» di Casertano, rapina con tredici colpi di pistola. 23 anni feriti nei soccorsi, l'indisponibilità dell'unica sala operatoria e lentezza nei trattamenti avrebbero provocato la morte del ferito.

Casa, da oggi fuorilegge gli intermediari abusivi

Fuorilegge da oggi migliaia di intermediari immobiliari. Per svolgere questa professione, infatti, ora in poi occorrerà l'iscrizione all'Albo degli agenti immobiliari in vigore appunto da oggi. Per le migliaia di abusivi - sensali, faccendieri, pseudo-agenzie - sono previste sanzioni piuttosto salate, fino alla reclusione. La Fimaa, associazione che riunisce le circa 15mila agenzie regolari, stima che gli abusivi sono un vero e proprio esercito certamente oltre 30mila.

Zingari vendono figlia per 20 milioni

Due coniugi privi di figli di Carini, un paese a 15 chilometri da Palermo, avrebbero comprato per 20 milioni una bambina nata il 15 febbraio scorso in un accampamento di zingari, a Palermo. I venditori, che hanno altri sei figli, sono stati denunciati alla polizia da Immet Sali, capo della loro tribù. La bambina è stata tolta ai genitori «adottivi» e momentaneamente ricoverata presso l'ospedale pediatrico di Palermo, da dove verrà trasferita ad un istituto per l'infanzia abbandonata, in attesa che la magistratura minorile decida il suo futuro.

Rapinate sull'Autosole 18mila uova pasquali

Circa 18mila uova di Pasqua sono state rapinate sull'autostrada del Sole nel comune di Castellano Grotte. Lo ha denunciato il conducente di un autotreno al comando del distaccamento autostradale di Cassino, una cui pattuglia lo ha trovato legato e imbavagliato all'interno della cabina dell'autotreno lasciato in sosta nell'area di servizio «Casilina sud» dell'autostrada Roma-Napoli.

GIUSEPPE VITTORI

ItaliaRadio LA RADIO DEL PCI Programmi di oggi

La metropoli assediata dall'inquinamento: preoccupazione per la salute e per i prodotti agricoli

Milano, cade la pioggia ma acida

Invocata dalle speranze dei contadini e dalle preghiere dei parroci, finalmente la pioggia è arrivata a Milano: ma che sberle! Sciogliendo solfati e nitrati contenuti nell'aria, l'acqua si è caricata di acidità a valori allarmanti. Ma ancora più alta è stata l'acidità delle nebbie di gennaio. Lo rilevano le analisi compiute da due istituti del Cnr e rese note in questi giorni. Rischi per la salute e la vegetazione.

INO ISPELLI

MILANO. Il disastro continua: la siccità aveva aumentato la quantità di ossidi di zolfo e di azoto nell'aria oltre i limiti di guardia, le piogge di ieri e di mercoledì hanno disciolto i veleni gassosi e i liquidi trasformati in veleni liquidi alzando drasticamente i livelli di acidità dell'acqua scesa dal cielo. L'Irsa (Istituto di ricerca sulle acque del Cnr) fa sapere dalla sua sede di Monza che il Ph delle piogge scese su Milano è mediamente intorno al valore di 4, mentre normalmente il Ph dell'acqua piovana va da 5,6 a 5,8.

C'è una costante che accentua le preoccupazioni e le fa diventare allarme se viene accostata ad un altro dato, in questo caso proveniente da un altro istituto di ricerca del Cnr, il Fisbat: le nebbie di gennaio avevano valori di acidità

oscillanti fra Ph 1,5 e Ph 2. Anche questo, per gli studiosi, è un fenomeno che «non stupisce», data la differenza fra nebbia e pioggia. Per l'uomo della strada è la drammatica conferma di quello che ha «mandato giù per i polmoni», come diceva la canzone, un po' patetica ma tanto amata dai vecchi milanesi, quella di Danzi che faceva «gh'è la nebbia che belessa».

Non la canteranno più, questo è certo, dopo l'inverno dei disastri. Anche perché, commenta un po' amaro Chicco Testa, parlamentare verde del Pci, «ditele a posteriori non ne esistono, non si può fare nessuna politica di depurazione delle acque piovane».

Anche per Testa, «le piogge acide sono la conferma dei disastri causati dalle deposizioni secche cioè delle polveri ricche di ossidi di zolfo e di azoto che navigano nell'aria e si depositano al suolo».

Le precipitazioni occulte, cioè le nebbie e le brine, sono ancora più pericolose delle piogge vere, perché «la nebbia si respira e le brine si attaccano

alla vegetazione, alle foglie, resistendo più delle gocce e compiendo la loro opera di distruzione, quando raggiungono livelli così alti di acidità, con intensità ben maggiore e ben più costante».

Dopo le ricerche compiute in numerosi paesi, si sa, infatti, che le precipitazioni acide, oltre ai danni causati alla salute umana sono responsabili della distruzione, tuttora in corso, di abeti e di pini e del degrado subito dalle opere artistiche esposte alla loro azione erosiva.

La ricetta per combattere le piogge acide è conosciuta: diminuire le emissioni di ossidi di zolfo e di zolfo contenuti soprattutto negli scarichi delle automobili, delle industrie e dei riscaldamenti domestici. «Io sono sorpreso - mi dice ancora Chicco Testa - quando vengo a sapere che molti impianti pubblici di notevole dimensione, come il riscaldamento del grattacielo Pirelli, sede della Regione Lombardia, funzionano ancora ad olio combustibile, ricco di zolfo, e che a Milano funzionano ancora a carbone, altrettanto

pieno di zolfo, duemila piccole e medie caldaie. Ci vuole ora un'ordinanza del sindaco per imporre l'uso di combustibile a basso tenore di zolfo o nullo, come il metano, in modo che la gente (e gli enti pubblici) abbiano il tempo per cambiare gli impianti. Altrimenti il prossimo inverno sarà simile a questo». Per le automobili, l'unica cura efficace, è l'adozione della marmitta catalitica e l'utilizzazione di benzina senza piombo.

Invece, aggiunge il parlamentare comunista, anche in questo caso si è perso tempo prezioso: «C'è un atto d'accusa preciso al governo italiano da parte del gruppo Gardini/Feruzzi, ed anche l'Eni si lamenta. Io posso aggiungere un invito ad una maggiore coerenza al ministro dell'Ambiente Giorgio Ruffolo: ha sì firmato finalmente il decreto che abbassa il piombo nella benzina, ma più tardi degli altri governi della Cee, scegliendo i tempi più lunghi di attuazione e lasciando il quantitativo massimo consentito».

Nel peggio, siamo sempre i soliti primi della classe.

Tra Genova e Piacenza esplose di nuovo la guerra dell'acqua

GENOVA. Nonostante le piogge (peraltro non torrenziali) delle ultime 48 ore, a Genova è partito il piano di razionamento dell'acqua potabile messo a punto dall'amministrazione comunale per far fronte alle conseguenze della prolungata siccità. Per due settimane l'erogazione nei quartieri serviti dall'acquedotto De Ferrari-Caliera sarà sospesa a notti alterne dalle 17 alle 5 del mattino.

Quanto alla situazione dei bacini, quella del Brugno (che rappresenta la principale fonte di approvvigionamento dell'azienda municipalizzata dell'acqua) è a dire poco drammatica: il livello è sceso a 5 milioni e mezzo di metri cubi contro i 25 milioni di capacità; e secondo i tecnici perché vengano ripristinate condizioni di sicurezza dovrebbero cadere entro giugno

Aggressione alla Fiat

Tenta di stuprare un'operaia, poi fugge dopo averla picchiata

TORINO. Aggressione e tentativo di stupro in fabbrica. È successo qualche giorno fa, nella sede centrale della Fiat Mirafiori, il più grande stabilimento metalmeccanico d'Italia. La vittima è un'operaia delle numerose ditte per la pulizia. È stata assalita lunedì sera verso le venti, mentre stava pulendo il gabinetto di un reparto che avrebbe dovuto essere vuoto. (Erano invece in funzione altri settori dello stabilimento).

La notizia è stata resa pubblica da un manifesto che Fim, Fiom e Uilm hanno affisso in fabbrica. Nella locandina si chiede alla Fiat di collaborare con i carabinieri alle indagini perché sia presto identificato l'aggressore e si denunciino le condizioni di rischio nelle quali lavorano durante la notte molte delle addette alle pulizie.

La donna è stata aggredita poco dopo le venti mentre stava per pulire il bagno di un reparto chiuso. L'operaia s'è difesa con energia ed è riuscita ad evitare lo stupro ma non le botte: quando il suo aggressore s'è deciso a scappare, la-

sciandola a terra ferita, la donna s'è rialzata ed è andata nell'infermeria della fabbrica per ricevere le prime cure: più tardi è stata trasportata all'ospedale di S. Anna. È stata dimessa qualche ora più tardi benché ancora in stato di choc. Da allora è rimasta in casa dove sta cercando di dimenticare quello che le è accaduto. Le indagini, affidate ai carabinieri, sono state avviate il giorno dopo l'aggressione ma per il momento l'uomo non è stato identificato. Proprio per le difficoltà incontrate a dare un nome allo stupratore, le delegate sindacali hanno deciso di affiggere un manifesto: «È un fatto delicato, e non vogliamo rischiare di danneggiare ancora la donna che ha subito il tentativo di stupro, ma non potevamo tacere. Così scrivono le donne di Fim, Fiom e Uilm che chiedono direttamente in causa la Fiat perché rimuova i motivi di discriminazione e rischio per le donne. L'azienda ha risposto al manifesto precisando di avere immediatamente offerto collaborazione alla magistratura».

Aids: Fgci a Pavia distribuisce profilattici

ROMA. Hanno sfidato il divieto esplicito del sindaco ieri pomeriggio a Pavia, nella centralissima piazza Vittoria, i giovani della Fgci hanno distribuito profilattici e un libricino di informazioni sull'Aids. Il no del sindaco Sandro Bruni, che ha avuto come unico risultato quello di richiamare nella piazza molte più persone del solito. Così in molti hanno preso i volantini della Fgci che invitano i passanti a ritirare il volumetto di informazione e anche il preservativo. In meno di due ore sono stati distribuiti circa mille libricini e altrettanti profilattici.

Vigili urbani e forze dell'ordine non sono intervenute, nonostante il sindaco fosse stato avvertito che la Fgci avrebbe ignorato il divieto. Proprio il segretario provinciale, Silvio Paitto, aveva spiegato in una lettera al sindaco che l'iniziativa non poteva essere considerata in alcun modo come atto di commercio o come distribuzione al pubblico di prodotti commerciali, trattandosi invece di una doverosa attività di informazione coerente con le disposizioni e le iniziative del ministero della Sanità. Stessa nuova iniziativa della Fgci che sul problema Aids organizzerà un'assemblea alla 20.30 alla Provincia, alla quale parteciperà Vittorio Agnoletti, presidente della Lega italiana lotta anti-Aids. Il piano triennale del ministero della Sanità per la lotta all'Aids verrà presentato oggi

al Consiglio sanitario nazionale. Il sottosegretario Maria Pia Caravaglia ha ieri anticipato le linee essenziali del piano che prevede una spesa di 4.500 miliardi nel triennio '89-'91, la creazione di 15.620 posti letto di cui 8.750 realizzati «ex novo» ed il resto da riconvertire in strutture ospedaliere esistenti, per assistere complessivamente 15 mila malati di Aids e 235 mila persone con sindromi pre-Aids o portatori asintomatici del virus. Per realizzare il piano serviranno 3.400 medici e 11.200 infermieri rispetto agli attuali 891 e 2.470.

La filosofia del piano, ha detto il sottosegretario Caravaglia, comprende tre aspetti principali: il potenziamento e la riorganizzazione delle strutture sanitarie; l'assenza di ogni tipo di emarginazione del malato, che dovrà trovare assistenza nelle normali strutture ospedaliere o in centri sociali integrati nella vita cittadina e non in «azzaretti» isolati; un meccanismo centralizzato di gestione che dia al ministero la possibilità di appaltare «chiavi in mano» la creazione delle nuove strutture attraverso concessioni, in accordo con le Regioni.

Alla ricerca scientifica, inoltre, da coordinare in base alle indicazioni della commissione nazionale per l'Aids, sono riservati nel triennio 96 miliardi; per iniziative di formazione ed aggiornamento del personale 58 miliardi mentre per campagne di informazione nazionale e locale 75 miliardi.

NEL PCI

Il Pci verso il congresso. G. Napolitano, Genova; G.C. Pajetta, Ravenna; G. Quercini, Perugia; L. Trupia, Novara; L. Turco, Parma; T. Arista, Canzaro; L. Barca, Avellino; G. Borgna, Stoccarda; M. Bosselli, Pavia; N. Canetti, R. Emilia; P. Ciofi, Roma (sez. Centro); E. Cordoni, Cagliari; Gianotti, Montevarchi (Ar); N. Grazzani, Zurigo; L. Libartini, Agrigento; A. Margheri, Palermo; M. Micucci, Roma (Le Valli); S. Morelli, Perugia; C. Morgia, Gubbio (Ps); G. Rodano, Roma (sez. Esquilino); D. Pelliccia, Perth; W. Veltroni, Roma (sez. Mazzini); V. Vita, Gaggi (Me). Manifestazioni. G. Barlingieri, Forte Marmi (Lu); P. Fasano, Colonia; F. Musai, Pisa; A. Alberti, Taranto; M. Callari-Galli, Bologna; V. Magni, Milano; M. Ottaviano, Orvieto (Tr); D. Novelli, Pinerolo (To).

Convocazioni. I deputati comunisti sono tenuti ad essere presenti SENZA ECCEZIONE ALCUNA alla seduta pomeridiana di martedì 28 febbraio, alle sedute di mercoledì 1 marzo e alla seduta antimeridiana di giovedì 2 marzo. Il seminario dei senatori comunisti sul regolamento del Senato si terrà martedì 28 febbraio alle ore 9.30. I senatori comunisti sono tenuti ad essere presenti SENZA ECCEZIONE ALCUNA a partire dalla seduta pomeridiana del 28 febbraio.

Nuova Kadett 1.3. Come trovare una casa con una bella tenuta e 75 cavalli.

Come arrivarci. Come un'isola sapientemente lontana ed esotica, la nuova Kadett 1.3 si raggiunge con una precisa

scelta filosofica: dimenticare la città pur continuando a viverci.

Kadett 1.3 si erge ad un metro e 40 di altezza e si ri-

conosce per il nuovo frontale che si distingue

facilmente nel panorama delle comuni berline.

I divertimenti. Per gli appassionati di

equitazione sono disponibili 75 cavalli di

razza con i quali è semplice familiarizzare. Si

può passare da 0 a 100 in 13 secondi, oppure

concedersi lunghe passeggiate passando per itinerari

montani. **Clima.** Piacevole e asciutto

sia d'estate che d'inverno grazie all'ottimo sistema di

ventilazione a tre velocità. Lievi brezze

sono possibili abbassando i finestrini. L'alzacrastalli

è elettrico. **Economia.** Le attivi-

tà principali sono turismo e trasporti. Si possono percorrere 100 chilometri

con 5 litri di benzina a 90 km/h. **Da non perdere.** Particolarmente interessanti

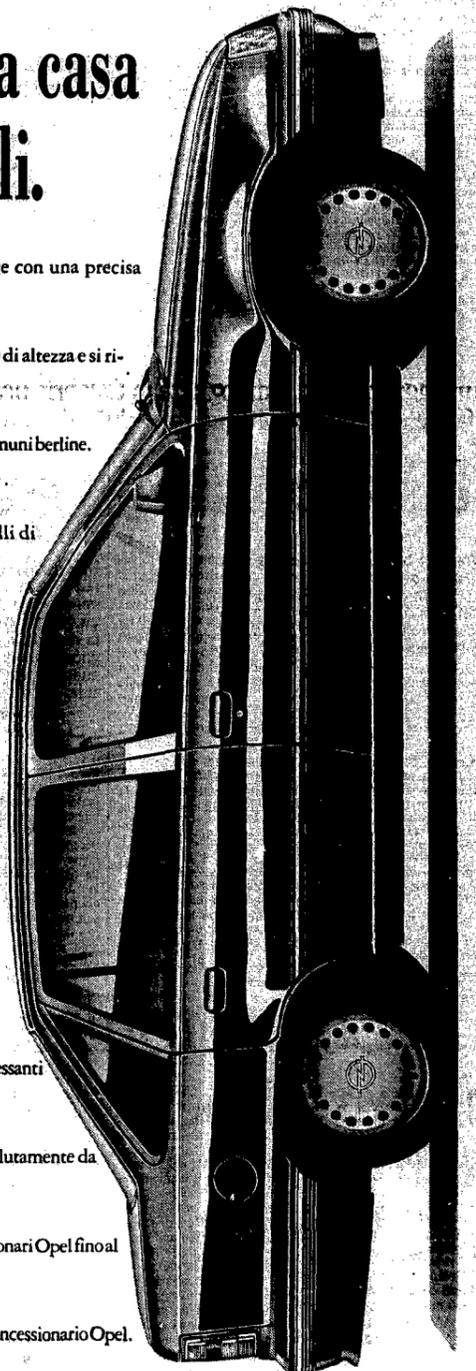
sono i week-end sul lago e le gite in provincia alla ricerca dei vini novelli. Assolutamente da

non perdere è il vantaggio di un milione sul prezzo di Kadett offerto dai Concessionari Opel fino al



30 Aprile. Per saperne di più. Dalle ore 9.00 alle ore 19.30 si può provare la nuova Kadett 1.3 presso ogni Concessionario Opel.

*Prezzo di listino suggerito al 20/2/89 del modello 1.3 5 porte 1.5, incluso dell'offerta speciale valida fino al 30 Aprile per vetture disponibili presso i Concessionari partecipanti esclusa la versione GSI Cabrio, Station Wagon e Commerciali. Assistenza qualificata e ricambi in oltre 600 centri di Servizio Opel.



OPEL
BY GENERAL MOTORS
N°1 NEL MONDO



Francesco Macri

4 anni a «Mazzetta» Troppe illegalità nel «suo» ospedale

TAURIANOVA. Detersivi che non lavano, insetticida rivelatosi acqua saponata, merce che nessuno ha mai chiesto, ma tutto profumatamente pagato. In più, assuntori illegali e cambi di qualifica altrettanto illegittimi. Per il dottor Francesco Macri, soprannominato «Ciccio Mazzetta», c'è una nuova condanna. Il tribunale di Palmi gli ha inflitto 4 anni e 4 mesi di carcere in corsocondolo colpevole di peculato ed interesse privato in atti d'ufficio.

«Vedo la Madonna da 4 anni» Indiziate 24 persone Sulle visioni mistiche di un casellante di Schio è nato un florido business Piccoli fra gli «sponsor»

Nella Medjugorje d'Italia apparizioni, soldi e truffe

Ventisei comunicazioni giudiziarie per truffa e sfruttamento della pubblica credulità sono state emesse dal pretore di Schio nei confronti di soci e amministratori della «Opera dell'amore», braccio finanziario di un movimento mariano che in pochi anni ha fatto, della cittadina veneta, la Medjugorje d'Italia. Ville, terreni, apparizioni e la sponsorizzazione di Flaminio Piccoli.

DAL NOSTRO INVIATO MICHELE BARTORI

VICENZA. A Renato Baron, 57enne casellante autostradale in pensione, la Madonna appare ogni giorno da quattro anni, lasciandogli dei messaggi. E da questa sterminata raccolta che i fedeli del «Movimento mariano regina dell'amore» traggono spunto per replicare all'avvio di un'inchiesta per truffa e sfruttamento della pubblica credulità. «Ce l'avevo preannunciato la Madonna», assicura Gianni Dalle Molle, vigile in pensione anticipata, ed economo del gruppo. Le accuse? Molte altre croci si avvicineranno a voi, messaggio dell'1 febbraio '87. Gli accusatori? «Coloro che si ostacolano sono amici di Satana». E i soldi della presunta truffa? Donazioni, chieste dalla Madonna in persona, a cui ripete, a partire dall'apparizione del 13 febbraio 1988: «Sgolatevi delle cose superflue, al Padre si arriva solo nudi». Nei messaggi celesti c'è una risposta per tutti. Ma è difficile che il pretore di Schio, Antonino Abramo, possa accettare testimonianze soprannaturali. Lui, dopo aver ricevuto un paio di denunce di sottoscrittori che si ritengono truffati, alla «Opera dell'amore» ha inviato nei giorni scorsi la Guardia di Finanza per sequestrare i libri contabili. Poi ha spedito una raffica di co-



Folla in attesa, l'anno scorso sulla collina di Montebelluno, nei pressi di Pescara, dell'apparizione della Madonna. Un altro caso di credulità popolare

munizioni giudiziarie a 26 amministratori dell'«Opera», braccio finanziario del movimento mistico che si raccoglie attorno alla chiesetta romanica di San Martino, sulle colline sopra Schio, meta di pellegrinaggi crescenti che ormai hanno toccato, le centinaia di migliaia di persone.

Tutto iniziò il 20 marzo 1985, quando Renato Baron, da vent'anni consigliere comunale democristiano, fu svegliato nel sonno dalla Madonna di Montebelluno e da San Giuseppe. «Vieni nella chiesetta di San Martino», deve parlarci, gli disse Maria. Lui ci andò, tre giorni dopo, all'insaputa della moglie, e una statua della Madonna cominciò ad animarsi, a muoversi, a parlargli. Baron, all'inizio, credeva di essere impazzito, andò a farsi visitare all'ospedale di Schio. «Lei è perfettamente sana», ripeté il psichiatra, suscitando anche un'interrogazione parlamentare del deputato comunista Cildo Palmieri, dubbioso sull'efficienza della clinica. Da allora comunque il rapporto Madonna-Renato si è fatto praticamente giornaliero. Lei appare ovunque, anche quando è in viaggio, ad Asolo, Poggiano, Cotona, Assisi e da un po' di tempo porta con sé anche Gesù Bambino.

«Ho l'Aids, uccidimi» Cagliari, omosessuale sieropositivo strangolato da un'amica

Fino a sera la morte per strangolamento di Gino Mascia, un giovane omosessuale sieropositivo di Cagliari, è stata un giallo. Omicidio? Suicidio? Con ogni probabilità si tratta di un caso di «eutanasia». La donna che conviveva con lui l'avrebbe aiutato a darsi la morte che chiedeva da quando era uscito dall'ospedale con la certezza di essere gravemente malato. Patrizia Vacca, 28 anni, è stata fermata.

CAGLIARI. Un giovane omosessuale sieropositivo ha chiesto di essere «aiutato a morire» e l'amica che viveva con lui l'ha strangolato con una cordicella strappata da una tendina. Non omicidio, né suicidio, ma eutanasia. Per la precisione l'accusa nei confronti della donna è omicidio di persona consentita. Questa la ricostruzione di quello che per tutta la giornata di ieri è stato un giallo.

Gino Mascia, 23 anni, era noto negli ambienti omosessuali come «Sofia». È stato trovato strangolato nella tarda serata di mercoledì nella sua casa nel vecchio borgo di Pescatori di Sant'Elia alla periferia di Cagliari. Poco dopo le 22 Patrizia Vacca, la donna che conviveva con lui, ha dichiarato di aver fatto la macabra scoperta rientrando a casa: l'uomo giaceva a terra, ormai cadavere, il collo stretto dalla corda. Mentre veniva disposta l'autopsia per stabilire le cause del decesso, sono cominciate le indagini negli ambienti che Gino Mascia frequentava.

E gli amici convocati in questura hanno tutti confermato la drammatica storia di «Sofia», a soli 23 anni il destino segnato da un verdetto «sieropositivo». Qualcuno rammentando confessioni, angosciose di «Sofia» ha suggerito l'ipotesi che si trattasse di suicidio. E per una fase delle indagini appunto gli investigatori hanno pensato ad un caso di suicidio o di omicidio. «Gli elementi a sostegno della tesi

In un agguato della 'ndrangheta in Calabria uccisi un giovane e la sorellina La famiglia delle due vittime partecipò ad un blitz che costò la vita a tre persone?

Massacrata dai killer a dieci anni

Tre garofani bianchi sul banco di Marcella, morta ammazzata a 10 anni. I killer che hanno teso l'agguato contro suo fratello Alfonso, 20 anni appena, non sono andati molto per il sottile: hanno massacrato anche lei. Forse aveva visto qualcosa, forse l'obiettivo è sterminare i Tassone, bimbi e donne compresi, forse per gli assassini è stato più facile sparare nel mucchio.

ALDO VARANO

LAUREANA DI BORRELE. Ieri mattina in quinta A si è fatta lezione sulla morte violenta. I 14 compagni di classe di Marcella, uccisa con i colpi di pistola in faccia, erano tutti in classe. Alcuni avevano già sparato, per altri l'impulso è stato ancora più atroce.

impossibile credere che gli assassini non fossero stati avvertiti quando l'auto si era mosso dalla casa di campagna di contrada Stellettone dove Marcella, come una dominia, aveva tenuto compagnia alla vedova di suo fratello Mimmo. Da lì il fratello e sorella erano partiti in tutta fretta per potersi godere in pace lo spettacolo del festival di Sanremo.

A Laureana, dove nell'aria si respira ancora la puzza di bruciato del palazzo comunale andato in fiamme con dentro le pratiche per il riconoscimento dell'invalidità, c'è un accipriccio e sgomento. Nessuno sa come uscire da questa situazione da terra di frontiera dove comanda la mafia e lo Stato non riesce ad infiltrarsi, ma in paese tutti avvertono che le pallottole contro Marcella hanno frantumato un'innocente che nessuno pensava potesse spezzarsi. L'hanno sparato il sindaco dc del paese all'improvviso fece sapere: «Qui c'è troppa mafia, ho paura per me e la mia famiglia. Mi dimetto».

che colpivano tutti. Ciglia lunghissime, capelli molto scuri, ondulati. Come tutti i bambini con problemi familiari alle spalle non era certo la più brava della classe, ma non aveva mai avuto difficoltà nell'apprendimento.

Marcella aveva già incontrato la morte violenta. Era accaduto quando lo scorso 9 novembre, avevano riportato in casa suo fratello Mimmo (diminutivo di Domenico) ammazzato in un agguato mafioso. Lei era mancata un po' da scuola, poi direttrice e maestra avevano insistito perché tornasse alla normalità. Alfonso, invece, era stato sospettato di aver partecipato al raid di Giola Tauro del 9 settembre (due mesi prima che uccidessero Domenico): nel deposito di uno sfasciacarroze i killer avevano sparato all'impazzata lasciando sul terreno tre morti, tra loro anche Abed Manyam un ambulante marocchino alla ricerca di un pezzo di ricambio per la vecchissima auto con cui sarebbe dovuto tornare al suo paese per sposarsi.

Sempre più fitto il giallo di Genova, si cerca un «terzo uomo»

Mistero sull'omicida di S. Valentino Scarcerato uno dei due sospettati

DALLA NOSTRA REDAZIONE ROSELLA MICHENZI

GENOVA. Esce dal carcere il presunto killer di San Valentino, resta dentro un altro: possibile «giustiziere della notte» e intanto si cerca il «terzo uomo» per accertare se anche lui ha qualcosa a che fare o meno con l'assassinio di una transessuale e il ferimento di una prostituta. Il giallo di Carignano va avanti a colpi di scena, e l'ultimo - registrato ieri pomeriggio - è la decisione del sostituto procuratore Mario Morisani, cui è affidata l'inchiesta sull'omicidio di Francesco Pantizi e l'aggressione a Laura Baldi, di scarcerare Libertino Marchese, il cuoco siciliano disoccupato arrestato dai carabinieri con l'accusa di essere il responsabile dei due gravi fatti di sangue. Ad aprire a Marchese le porte del carcere sono stati i risultati di una perizia balistica, dalla quale è emerso che i proiettili che hanno ucciso Pantizi e quelli che hanno ferito la Baldi sono stati esplosi dalla stessa pistola, e che dalla medesima arma sono usciti i bossoli rinvenuti nei giorni scorsi sull'automobile di Bartolo-

meo Gagliano, un giovane evaso a gennaio dal manicomio giudiziario di Montelupo Fiorentino (dove era rinchiuso per l'omicidio di una prostituta commesso a Savona nel 1981) arrestato nei giorni scorsi dalla polizia. Sarebbe quindi Bartolomeo Gagliano il secondo possibile «giustiziere della notte», anche se per il momento rimane in carcere solo per l'evasione e per la detenzione di una pistola calibro 38 che gli stata trovata addosso al momento dell'arresto. I risultati della perizia, insomma, più che sfavorevoli per Gagliano, sono favore-

voli per Marchese; tutti e due, infatti, secondo lo stesso testimone oculare, assomigliano all'uomo visto fuggire dopo l'omicidio di Pantizi, ma il cuoco non ha niente a che fare con i bossoli sparati dall'arma assassina.

A complicare la trama c'è poi il «terzo uomo» cui accennavamo all'inizio: si tratta del trentaduenne Francesco Sedda, anche lui detenuto a Montelupo, anche lui evaso alcuni giorni dopo Gagliano - dal manicomio giudiziario; i due, che erano vicini di cella e avevano fatto amicizia, si sono ritrovati e frequentati in Liguria prima dell'arresto di Gagliano, ed ora gli inquirenti ricercano Sedda non solo in quanto evaso, ma anche per accertare se abbia giocato qualche ruolo nei fatti di San Valentino. A controbattere i dubbi e i sospetti degli inquirenti si è levata la voce di Patrizia G., la compagna di Francesco Sedda, che in una intervista concessa ad un quotidiano locale giura di essere stata con lui le sere delle due aggressioni, e rivolge un appello al latitante perché si costituisca «perché non ha niente da nascondere e niente da temere».

Sirap-Gema: quando la tecnologia è al servizio del consumatore e dell'ambiente

Quando la plastica è ecologica

I vassoi in polistirolo espanso sono costituiti per il 95% di aria, non inquinano, sono riciclabili, bruciano senza generare sostanze tossiche. E al contrario di quanto accade molte volte con altri prodotti considerati più naturali, tutto il loro ciclo di fabbricazione è ecologico.

Anche la plastica può essere amica della natura. Grande imputata nel processo inteso all'industria in questi anni di «voglia di verde», è anzi spesso più ecologica di molti prodotti considerati «naturali».

A volte, addirittura, utilizzare un prodotto in plastica vuol dire favorire la salvaguardia dell'ambiente. Lo sa bene la Sirap-Gema, l'azienda di Verolanuova (in provincia di Brescia) leader nella produzione di vassoi in polistirolo espanso: quei contenitori che vengono utilizzati per confezionare frutta, carne, verdura, e che troviamo ogni giorno sui banchi dei supermercati.

Problema, questo, non da poco. Il polistirolo viene spesso accusato di essere troppo ingombrante sia nelle discariche domestiche che nelle discariche industriali, perché il consumo di energia elettrica e termica risulta inferiore. Inoltre, essendo il polistirolo espanso più leggero degli altri materiali, incide meno sul trasporto. E, infine, essendo leggerissimo, consuma meno ossigeno e generano molta meno anidride carbonica quando vengono distrutti.

A garanzia della loro igienicità, tutti i vassoi prodotti dalla Sirap-Gema portano impresso il marchio MPI (marchio di plastica igienica). Si tratta di un marchio che possono utilizzare soltanto le aziende che sottopongono la loro produzione al controllo dell'Istituto Italiano dei Plastici (IIP), ente morale riconosciuto dal presidente della Repubblica. Gli ispettori dell'IIP hanno libero accesso in ogni momento agli stabilimenti di produzione dove possono prelevare campioni da sottoporre a controllo ed effettuare tutti gli accertamenti possibili per verificare che le materie prime utilizzate rispondano alle norme vigenti.

UN AIUTO PER SCONGIUSCERE L'EFFETTO SERRA

Ma c'è un altro importante motivo per preferire i vassoi in polistirolo espanso: l'effetto serra. Da tempo ormai si parla del pericolo che rappresenta per l'ambiente l'accumulo di anidride carbonica, che favorisce un innalzamento della temperatura con conseguenti fenomeni di siccità e desertificazione. Ebbene, i vassoi in polistirolo espanso generano durante il loro processo di produzione molta meno anidride carbonica rispetto a quelli in polpa di legno, perché il consumo di energia elettrica e termica risulta inferiore. Inoltre, essendo il polistirolo espanso più leggero degli altri materiali, incide meno sul trasporto. E, infine, essendo leggerissimo, consuma meno ossigeno e generano molta meno anidride carbonica quando vengono distrutti.

A garanzia della loro igienicità, tutti i vassoi prodotti dalla Sirap-Gema portano impresso il marchio MPI (marchio di plastica igienica). Si tratta di un marchio che possono utilizzare soltanto le aziende che sottopongono la loro produzione al controllo dell'Istituto Italiano dei Plastici (IIP), ente morale riconosciuto dal presidente della Repubblica. Gli ispettori dell'IIP hanno libero accesso in ogni momento agli stabilimenti di produzione dove possono prelevare campioni da sottoporre a controllo ed effettuare tutti gli accertamenti possibili per verificare che le materie prime utilizzate rispondano alle norme vigenti.



I vassoi in polistirolo espanso, atossici e inattaccabili da microorganismi, sono l'ideale per il confezionamento e la conservazione dei cibi freschi.

Praga Appello di Dubček per Havel

PRAGA. «Liberate Havel: Alexander Dubček, il leader della Primavera di Praga, ha levato il suo appello e la sua protesta contro la condanna del drammaturgo, e quella condannata mercoledì sera dal tribunale di Praga ai suoi compagni che manifestarono con lui nel gennaio scorso per l'anniversario del suicidio di Jan Palach. L'appello di Dubček è contenuto in un'intervista pubblicata ieri a Praga da Lidova Noviny, un mensile clandestino dell'opposizione. Nell'intervista Dubček afferma che «la leadership dello Stato e del partito crede ancora di poter persistere a tempo indeterminato con una maniera non democratica di governare. Le recenti dimostrazioni - aggiunge Dubček - sono una diretta conseguenza della politica adottata dal partito negli ultimi vent'anni... Il socialismo non è minacciato da radio Europa Libera, ma da una politica assoluta che ignora i bisogni della società e l'opinione della gente».

Anche le condanne comminate ai sette imputati nel processo celebrato parallelamente a quello di Havel (che, come si ricorderà, è stato condannato a nove mesi di carcere duro, senza condizionale), dimostrano che il regime ha paura della nuova presa di coscienza che investe soprattutto i giovani, e che cerca di schiacciare con l'intimidazione e la repressione. Dei sette imputati, due, Jana Petrova e Otakar Veverka, hanno avuto pena particolarmente dure: rispettivamente nove e dodici mesi di carcere senza condizionale. Gli altri cinque sono stati condannati a pene comprese fra i due e i sei mesi con la condizionale. Ma, a dimostrare che l'intimidazione non paga, appena uscito dall'aula del tribunale Sasa Vondra, portavoce di Charta 77, ha partecipato mercoledì sera ad una riunione improvvisata in un appartamento, alla quale erano presenti numerosi attivisti dei movimenti di opposizione, che hanno discusso la situazione determinata dopo il giro di vite impresso dal potere. Nella rete repressiva è caduto anche l'altro portavoce di Charta 77, Tomas Hradilek, arrestato e poi rilasciato mercoledì scorso, a cui è stata contestata l'accusa di attività antisatale, per la quale rischia fino a cinque anni di carcere. Hradilek è stato invitato a presentarsi con «poca» nel ufficio della procura di Ostrava martedì prossimo. A Václav Havel ha dedicato un lungo articolo il «Pravda», prima di tutto per ribadire che il drammaturgo non verrà liberato, e poi per cercare di gettare discredito sulla sua figura dipingendolo come figlio di una famiglia di collaborazionisti, e come «collega» della repubblica borghese di prima del '48. Riferendosi alle «pressioni internazionali per la liberazione di Havel, il giornale le bolta come «interferenze» che nulla avrebbero a che fare con il protocollo della Ceca. Intanto, il parlamento cecoslovacco ha rifiutato l'invito fatto ad una delegazione di parlamentari cecoslovacchi di visitare l'Olanda in maggio, in seguito alla condanna di Havel.

L'ultima tappa del viaggio elettorale in Ucraina l'ha portato nell'impianto nucleare Raffica di domande sulla sicurezza

Gorby nella centrale di Cernobyl

Gorbaciov ha visitato ieri Cernobyl e ha voluto un rapporto sulle misure di decontaminazione e di sicurezza. Poi, a Kiev, dopo quattro giorni in Ucraina, ha riaffermato la giustezza della perestrojka. «Stiamo appena girando la boa...». Nessuno ormai «ci potrà fermare» ma bisogna «andare avanti». C'è «gente di talento» che è impaziente ma il popolo «ha fiuto» e ha capito che «si vuol solo mettere in mostra».

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE SERGIO SERGI MOSCA. A Cernobyl, tra gli impianti della centrale maledetta. Per la prima volta dopo l'esplosione dell'86, il segretario del Pcus, Mikhail Gorbaciov, ha messo piede nella terra radioattiva, l'ultimo giorno del suo viaggio in Ucraina cominciato lunedì scorso. È entrato nella «sala controlli» della seconda unità, ha voluto un rapporto «della gente», come riporta la «Tass», sulle misure di decontaminazione e su quelle per garantire la sicurezza e la qualità degli impianti. Il direttore dell'impianto, Mikhail Umanec, ha detto che i tre generatori in funzio-

ne «operano stabilmente» e che la centrale, dopo l'incidente, ha contribuito per 39 miliardi di chilo-wattora alla produzione di energia nell'Urss. Ai dirigenti della centrale, Gorbaciov ha chiesto: «C'è pericolo? Si è mai fermato il reattore?». «Tutto sotto controllo», hanno risposto. Al direttore ha domandato: «Ha paura?». E quello: «Sono qui da 23 anni...». Parlando con la gente che vive nell'area nucleare, Gorbaciov ha difeso l'operato della stampa: «I giornali hanno dato voce all'opinione pubblica che è preoccupata. Non si può impedire alla gente di aver paura». Poi ha confermato la scelta nucleare dove sia garantita e accerterà il massimo di sicurezza. Gorbaciov ha visitato la nuova città di Slavutich, a 150 km a nord di Kiev, la città dei lavoratori degli impianti, dove vivono già 10 mila persone e saranno il doppio alla fine dell'anno: negati oltre centomila metri quadrati di abitazioni costruite. Dopo Cernobyl, di nuovo a Kiev, i giornali e l'agenzia «Tass», e ancora la «Tass», hanno diffuso i testi dei discorsi: uno tenuto agli intellettuali di Leopoli, l'altro conclusivo nel palazzo della Cultura della capitale Kiev. Riecco, allora, il Gorbaciov che, instancabile, ma sereno e ragionatore, che rinnova il suo sogno di perestrojka e realmente cresciuto. Quello di Gorbaciov, in Ucraina, è stato un viaggio dalle caratteristiche volutamente elettorali: manca appena un mese al voto di marzo per il nuovo Parlamento e il segretario del Pcus vuol ser-

A Kiev il segretario riafferma la giustezza della perestrojka «Stiamo appena girando la boa ma nessuno potrà fermarci»

re la fila, con il rischio di un eccesso di immagine come quando mercoledì sera ha occupato - e con lui anche la moglie Raisa seguita dalle telecamere in un asilo per bimbi abbandonati - il telegiornale per un'ora e mezzo. Un reportage infinito su tutti gli incontri e le battute con la gente di Leopoli e di Donezk. A qualche osservatore è sembrata, per un momento, una «scivolata» di altri tempi. Poi, ieri, i giornali e l'agenzia «Tass», e ancora la «Tass», hanno diffuso i testi dei discorsi: uno tenuto agli intellettuali di Leopoli, l'altro conclusivo nel palazzo della Cultura della capitale Kiev. Riecco, allora, il Gorbaciov che, instancabile, ma sereno e ragionatore, che rinnova il suo sogno di perestrojka e realmente cresciuto. Quello di Gorbaciov, in Ucraina, è stato un viaggio dalle caratteristiche volutamente elettorali: manca appena un mese al voto di marzo per il nuovo Parlamento e il segretario del Pcus vuol ser-



La foto di uno degli ostaggi spediti ieri dai terroristi della Jihad islamica.

La Jihad contro Rushdie I terroristi con Khomeini Minacce di vendetta con le foto di 3 ostaggi

TEHERAN. La condanna a morte dello scrittore Salman Rushdie, decretata dall'imam Khomeini, ha trovato dei sostenitori temibili. La formazione Jihad islamica «ha appoggiato il decreto dell'Iran, minacciando vendetta contro tutte le istituzioni ree di aver oltreggiato l'Islam e il suo grande profeta». Il proclama è stato spedito alla sede di Beirut di un'agenzia di stampa, accompagnato dalle fotografie di tre ostaggi da tempo in mano all'organizzazione. Sono gli americani Alan Steen, Robert Pothill e Jesse Turner, sequestrati il 24 gennaio dell'87 nel campus della Beirut University. Nel mirino dei militanti della Jihad, che esorta tutti i musulmani ad eseguire l'ordine di Khomeini, ci sono lo scrittore e gli editori del libro «Versi satanici». Perché il gruppo ha spedito le foto insieme al comunicato? È il segnale di una possibile vendetta nei confronti degli americani sequestrati? Per gli specialisti le fotografie degli ostaggi servono solo ad «autenticare» il comunicato. Sicuramente però la crisi diplomatica tra l'Iran e i paesi occidentali ha congelato i contatti, tesi alla liberazione degli ostaggi. Dall'Iran, poi, continuano ad arrivare solo due proclami. Khomeini ha spedito un altro messaggio al leader religioso per ripetersi che dei buoni rapporti con l'Occidente la guerra con l'Irak. La Jugoslavia ha chiesto ufficialmente al presidente del Parlamento iraniano Khomeini, in visita a Belgrado, di ritirare il decreto di morte. Intanto Rushdie dal suo rifugio segreto ha telefonato al settimanale londinese «The Observer». Voleva controllare che fosse arrivata una sua recensione dell'ultimo romanzo di Philip Roth. «Mi è sembrato che stesse bene», ha detto il redattore, «che ha parlato con lui».

Mentre Shevardnadze parla dei rischi di guerra Arafat ai giornalisti israeliani «Non più paure, adesso la pace»

Shevardnadze ha ammonito ieri che la crisi del Medio Oriente è una minaccia per il processo di distensione internazionale e si trasferisce poi a Baghdad, da dove domani proseguirà per Teheran (e qui - annuncia l'agenzia Ima - sarà ricevuto da Khomeini). Arafat al Cairo ha incontrato in un inedito faccia a faccia una trentina di giornalisti israeliani, ma la tv di Tel Aviv ha censurato il servizio.



Il ministro degli esteri sovietico Eduard Shevardnadze, protagonista degli incontri sulla situazione medio-orientale.

DIANCARLO LANNUTTI Per la stampa di Tel Aviv l'incontro con Arafat ha rappresentato una «prima assoluta» e ad organizzarlo è stato il «pacifista» israeliano Abie Nathan. Dopo la conferenza stampa tenuta per tutti i giornalisti convenuti al Cairo, Arafat si è ritirato in una stanza del palazzo di Helwan, dove risiede, insieme agli inviati israeliani. Era seduto su un divanetto e i giornalisti nemici (secondo le leggi di Tel Aviv) gli si affollavano intorno, molti erano seduti per terra, sui tappeti. Ecco alcuni esempi del botta e risposta. Dice un giornalista: «Sai che non ti amiamo, perché non fai un gesto come quello di Sadat per convincerci?». Non posso - risponde Arafat - la situazione è diversa. Sadat aveva uno Stato, noi invece non lo abbiamo. Poi aggiunge: «Israele non ha bisogno di essere riconosciuto perché l'abbiamo già fatto, ora siamo noi che abbiamo bisogno di essere riconosciuti». Incalza un altro: «Tu fai paura a noi israeliani, ma se ammetti che si può fare una confederazione a tre, israelo-giordano-palestinese, allora forse il problema si può risolvere». Arafat: «Pensate davvero questo? Bene, se ne avete l'autorità facciamola subito, qui. Noi siamo d'accordo». Un giornalista comincia a dire: «Nessuno di noi pensa che tu sia un terrorista...», ma un altro lo interrompe: «Io lo penso, e lo scrivo anche». «Ancora per poco», ribatte il palestinese. «Perché non cessate la "Intifada" ora che avete ottenuto dei consistenti risultati politici?». Arafat: «Senza la Intifada non saremmo qui a parlarci». Poi il leader dell'Olp si rivolge a tutti, collegialmente: «Ma di che cosa avete paura voi israeliani? Dov'è oggi Hitler, dove sono i campi di sterminio? Ed esorta quindi gli israeliani a non perdere questa «storica opportunità» di realizzare la pace. Ma a Tel Aviv il direttore generale della radio-tv Uri Porat ha censurato, impedendo la diffusione. L'intervista che l'inviato della televisione al Cairo aveva realizzato con il leader palestinese. Anche Shevardnadze ieri si è rivolto al Cairo ai giornalisti e ha inoltre pronunciato un discorso dinanzi a una riunione del Partito nazionale democratico (al potere), «il tempo in Medio Oriente» e ha det-

to - lavora più per la guerra che per la pace. Se non si trova una soluzione politica globale - per vie pacifiche, gli eventi nella regione potrebbero cadere in una spirale dominata dalla logica del confronto militare, con una minaccia di corsa agli armamenti che prima o poi rischia di degenerare in un confronto nucleare. Se si ammissa a questo - ha esclamato Shevardnadze - gli archeologi del futuro si troverebbero a «cavare un altro strato con una civiltà sepolta in più nel Medio Oriente». L'invito di Shevardnadze ha ammonito che la crisi medio-orientale non è più un semplice conflitto regionale, ma il maggiore ostacolo ai futuri sviluppi della distensione internazionale. È quindi una minaccia per quei paesi che su questi sviluppi ripongono, le loro speranze. Per questo è una crisi in cui tutti devono sentirsi impegnati. E qui Shevardnadze ha risposto all'affermazione di Bush che l'Urss può avere nella regione un ruolo limitativo: questo giudizio è una cosa molto triste, perché inietta un elemento di rivalità di cui non si sente certo il bisogno». Sorridendo ha poi aggiunto: «La mia prima critica al presidente degli Stati Uniti». Riprendendo la sua maratona diplomatica, Shevardnadze si è trasferito ieri sera dal Cairo a Baghdad e domani sarà a Teheran. Mezz'ora prima del suo arrivo nella capitale iraniana, l'agenzia iraniana «Iran» ha annunciato che l'esperto sovietico «diventerà il primo ministro degli Esteri del mondo esterno a incontrare il fondatore della Repubblica Islamica», cioè Khomeini.

Svizzera, cade aereo tra le vittime ministro austriaco

VIENNA. È precipitato nel lago di Costanza mentre tentava un atterraggio. Nel piccolo aereo da turismo, in cui viaggiavano 9 passeggeri e 2 membri dell'equipaggio, c'era anche il ministro austriaco per gli affari sociali, Alfred Dallinger. I soccorritori hanno trovato solo una ruota e qualche rotame. Il velivolo è adagiato sul fondo del lago, a 90 metri di profondità. Non c'è alcuna speranza di trovare ancora qualcuno dei viaggiatori in vita.

L'aereo, un bimotore «Aerocommander Ac 90» guidato da Brigitte Sewald, moglie del proprietario della compagnia (la Rheinthalflug), era partito ieri alle nove e trenta da Vienna, diretto a Hohentengen, ai confini con la Svizzera. Il ministro, che era anche presidente del sindacato dei lavoratori delle imprese private (Opa), doveva partecipare ad una serie di riunioni sindacali nella regione del Vorarlberg. Era accompagnato da Richard Winka, segretario centrale dell'Opa. Il pilota non è però riuscito a scendere nella città austriaca a causa della fitta nebbia. Per questo si è diretto verso Altenrhein, a ridosso della frontiera con la Svizzera. L'aereo non ha lanciato nessun segnale d'allarme alla torre di controllo. Ha compiuto una virata e improvvisamente è precipitato nel lago di Costanza. Colpa del cattivo tempo o di un guasto? Gli investigatori non avanzano ancora nessuna ipotesi. Le squadre di soc-

L'appello degli scrittori «No alla violazione dei diritti civili e umani» Crescono le adesioni

MILANO. L'appello lanciato sul caso Rushdie da cinque scrittori - Umberto Eco, Giovanni Giudici, Antonio Porta, Giovanni Raboni e Andrea Zanzotto - sta raccogliendo ampie adesioni. È assolutamente intollerabile - dicono i cinque scrittori - che l'applicazione di leggi e usanze vigenti all'interno di un solo paese venga arbitrariamente e violentemente estesa ad altri paesi sovrani, attraverso un appello ai mass media, con un vero e proprio incitamento all'assassinio, in violazione di qualsiasi diritto internazionale: civile ed umano. Contro l'arroganza politica e l'integralismo ideologico gli scrittori si sentono mobilitati. Il loro silenzio - conclude l'appello - potrebbe suonare come acquiescenza o peggio come complicità con il potere, di qualsiasi natura o colore esso sia. La libertà d'espressione non può essere messa in dubbio da nessuno. Questo appello è stato firmato, oltre che dai cinque scrittori promotori dell'iniziativa, anche da Alberto Bevilacqua, Piero Bigongiari, Italo Allighiero Chiusano, Maria Corti, Inesero Cremaschi, Gian Lagorio, Francesco Leonetti, Cesare Luporini, Giovanni Pascatore, Giuseppe Pontiggia, Giacomo Portinari, Italo Rosati, Giampiero Rugari, Mauro Santogrossi, Mario Spinella, Gianni Solmi, Fulvio Tomizza, Giorgio Van Straten, Italo Vranzetti, Sergio Zavoli. L'appello si sottoscrive presso la redazione dell'«Unità» di Milano.

Afghanistan, i sette gruppi della resistenza trovano l'accordo Mojaddedi sarà capo dello Stato, Syyaaf primo ministro

La guerriglia elegge il governo

DAL NOSTRO INVIATO GABRIEL BERTINETTO PESHAWAR. Due settimane di contrasti, trattative, proposte e dialoghi, ritiri di seduti in seduta. Infine ieri sera la svolta. Il comitato ristretto, che da lunedì scorso lavorava a una soluzione di compromesso tra i sette gruppi dell'Alleanza, riesce a far finalmente quadrare il cerchio. L'accordo viene raggiunto sulla scelta di due personalità diversissime tra di loro per rivestire le cariche di capo di Stato e di primo ministro. Capo di Stato sarà Sighatullah Mojaddedi,

ghani di religione sciita. In base all'accordo, agli sciiti, che sono largamente minoritari in Afghanistan rispetto ai sunniti, veniva concesso un numero proporzionalmente elevato di delegati nella Shura e venivano promossi sette ministri nel governo provvisorio. Al ritorno di Mojaddedi a Peshawar, l'intesa da lui firmata con gli sciiti veniva annullata dall'Alleanza su pressione dei fondamentalisti. Mojaddedi veniva persino destituito dalla carica di presidente dell'Alleanza, mentre gli sciiti abbandonavano la Shura per protesta senza più rientrarvi. Non meno discussa e oggetto di polemiche è la figura di Syyaaf, leader del gruppo cui appartiene Ahmad Shah, la cui precedente candidatura al premier al professor Rabhani, il dirigente fondamentalista più apprezzato dai moderati. Mentre nella città pakistana di Rawalpindi, sede della Shura, i dirigenti della resistenza

Anche Bonn accetterebbe la modernizzazione Compromesso alla Nato sui nuovi missili a corto raggio

PAOLO SOLDINI BRUXELLES. Altri funzionari dei ministeri della Difesa dei paesi Nato avrebbero elaborato un compromesso sulla controversa questione della cosiddetta «modernizzazione» dei missili nucleari a corto raggio «Lance». È quanto afferma un giornale tedesco, citando «circoli ben informati» dell'Alleanza. Il compromesso dovrebbe consentire, nel vertice Nato convocato a Bruxelles per la fine di maggio (la riunione si terrà il 29 e il 30, secondo fonti diplomatiche), di superare il conflitto che oppone attualmente americani e britannici, i quali vorrebbero una decisione immediata sui «successori del Lance», ai tedeschi, che chiedono invece un rinvio della stessa decisione al 1991-92, nonché un impegno a sottoporre anche questo tipo di armi a un nego-

ziato con Mosca (altri paesi, come il Belgio, la Danimarca, la Norvegia e la Grecia, si oppongono del tutto alla sostituzione dei «Lance» e lo hanno segnalato al segretario di Stato Usa Baker durante la sua recente tournée europea). La «soluzione» escogitata dai funzionari della Difesa si baserebbe su tre elementi. 1) L'utilizzazione di una formula abbastanza ambigua per indicare la «modernizzazione» come già avvenne nel precedente vertice Nato del marzo dell'anno scorso, nel comunicato si affermerebbe che le armi nucleari tattiche, e quindi anche i missili a corto raggio, vanno «mantenute up to date», espressione che Washington e Londra intendono come sinonimo di «modernizzazione» e «Bonn traduce invece come «mantenute a un livello soddisfacente». 2) Il comunicato esprimerebbe l'accordo degli alleati sulla richiesta Usa di proseguire lo sviluppo dei nuovi sistemi che sostituiranno - al più tardi nel 1995 - gli 88 sistemi di lancio (circa 700 missili) dei «Lance» attualmente dispiegati in Europa. 3) Come «sconcezione» ai tedeschi il compromesso prevederebbe la «possibilità» tenuta volutamente nel vago, di un negoziato su queste armi con il Patto di Varsavia. La formula sarebbe simile a quella usata nel '79 per gli euromissili, ma l'obiettivo della trattativa sarebbe quello di una «limitazione» e non di una eliminazione dei missili nucleari a corto raggio cosa che verrebbe specificata a chiare lettere nel comunicato. Questi tre punti verrebbero accompagnati da un impegno, assunto dal comandante supremo militare della Nato John Galvin,

L'ultimo imperatore



Affari e politica in una Tokio capitale mondiale

MAURO MONTALI

A Mosca tre anni fa morì... A Tokyo, trasformata in una specie di ombelico del mondo...

Il funerale celebrato con una doppia cerimonia... La funzione religiosa secondo il rito scintoista... 10mila assiepati dentro le tende nel parco nazionale...

Hirohito sepolto con il suo microscopio

Più che un funerale, sembra un film di Kurosawa... I particolari sono tanti, le cerimonie infinite, le preghiere e i riti officiati in una lingua che nessuno conosce...

MARIA R. CALDERONI

Dal giorno della sua morte, il 7 gennaio scorso Hirohito, 124mo erede dell'imperatore Jimmu, giace nella bara dentro il Palazzo imperiale...

Intrecciati di alben sacri Officiati dai "kanushi" i sacerdoti che indossano vesti dalle ampie maniche e portano in capo un particolare cappello...

Il presidente Usa arriverà domani pomeriggio

Pechino aspetta il «vecchio amico» Bush

Il nostro vecchio amico Bush: così stanno ripetendo i cinesi apprestandosi a ricevere, il presidente degli Stati Uniti che arriva qui, domani pomeriggio da Tokio...

DALLA NOSTRA CORRISPONDENTE LINA TAMBRONIO

PECHINO È stato George Bush a decidere questa puntata... È chiaro, però, che tutti i riflettori siano puntati su George Bush alla sua prima uscita esterna...

per le vendite dei missili cinesi, ad esempio, o per la resistenza americana a trasferire alla Cina tecnologia sofisticata, o per la insistenza del congresso a denunciare la violazione dei diritti umani in Tibet...



Il presidente americano George Bush insieme al primo ministro giapponese Nakasone.

Test elettorale per la Thatcher in ribasso di consensi



Soltanto nella mattinata si conosceranno i risultati delle elezioni suppletive in due circoscrizioni della Gran Bretagna...

Londra, scandalo in Parlamento per una parolaccia dello speaker

Una parolaccia mormorata fra i denti dello speaker, l'imparpucato presidente della Camera dei Comuni britannica, ha creato un piccolo scandalo nella sede del più antico Parlamento del mondo...

In visita a Roma il primate di Polonia cardinal Glomp

Il primate di Polonia, cardinale Josef Glomp, è giunto ieri mattina a Roma dove parteciperà a un incontro di tre giorni con gli emigrati polacchi in Italia...

Messaggio del Papa agli indios di Altamira

La quale sicuramente verrà discussa la situazione della Polonia alla luce dei progressi della «tavola rotonda» fra governo e opposizione.

Parenti vittime Lockerbie «il ministro si dimetta»

I parenti delle vittime dell'attentato al jumbo Pan-Am nei cieli di Lockerbie nel dicembre scorso hanno chiesto oggi che il ministro dei Trasporti britannico Paul Channon dia le dimissioni per aver sottovalutato un allarme sulla possibilità di un attentato...

Cina e Indonesia riallacciano rapporti diplomatici

Quan Aichen, durante un incontro svoltosi in origine alle esequie, in programma oggi dell'imperatore Hirohito, la rottura avvenne per iniziativa di Giacarta a seguito del presunto coinvolgimento della Cina in un complotto contro il governo indonesiano.

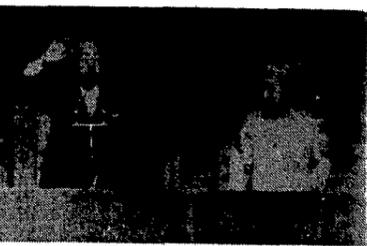
Solidarnosc boicotta le elezioni se non legalizzata

Il leader di Solidarnosc, Lech Walesa, ha detto ieri che sosterrà il boicottaggio delle elezioni parlamentari di primavera: non sarà nuovamente legalizzato, «se le consultazioni si terranno prima che sia presa una decisione sul riconoscimento delle elezioni parlamentari di primavera».

Urss, denunciate discriminazioni contro malati di Aids

Gli abitanti di Elita, dove si è verificato il caso di un bambino sono stati contagiati dal virus dell'Aids per l'uso di siringhe sporche in ospedale, sono soggette a discriminazioni e vengono addirittura presi a sassate. Lo ha denunciato il poeta David Kugulnikov con un articolo, pubblicato oggi dall'organo governativo Izvestia, nel quale chiede il varo di una legge che proibisca la discriminazione nei confronti dei malati e dei sieropositivi. Scrive Kugulnikov che le autorità sanitarie di Elita, la regione autonoma di cui Elita è capoluogo, vengono prese a sassate «come se le macchine potessero diffondere l'Aids».

VIRGINIA LORI



Una delle ultime immagini dell'imperatore Hirohito.

quemila soldati del Sol Levante ne erano sopravvissuti meno di cento. Gli ufficiali, piuttosto che arrendersi, si erano tutti uccisi con la spada, nel classico e noto rituale di soldati giapponesi credevano, tra l'altro che morire in combattimento portasse immediatamente nel paradiso degli eroi...

«Banzai nippon», così andavano ad uccidere

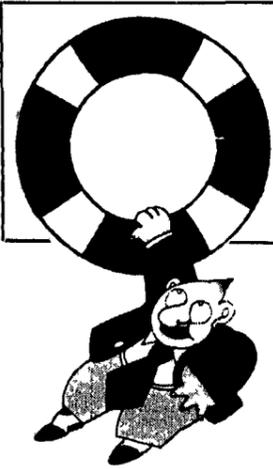
ROMA Quel giorno terrificante (il 6 agosto 1945) tutti i minuti dopo le nove del mattino l'Enola gay... bombardiere americano partito dalle Tinian lasciò cadere sulla città martire di Hiroshima la prima atomica della storia...

Milioni di morti e una guerra terribile a fianco di Hitler e di Mussolini. Una terrificante aggressione a tutta l'Asia, in pieno accordo con i due alleati Hirohito, non c'è alcun dubbio, aveva anche questo sulla coscienza. Un reduce inglese si è presentato, nei giorni scorsi, in un ufficio statale e ha restituito le decorazioni guadagnate nel Pacifico...

giapponese dilagarono ovunque e uccisero e massacrarono in nome dell'imperatore. In Europa, nel settembre del 1939 Hitler aveva inteso il vaso la Polonia. Poi con azioni rapide, toccherà piano piano a tutti gli altri paesi insomma è la seconda guerra mondiale. Il 7 dicembre del 1941 i giapponesi attaccano proditoriamente gli americani a Pearl Harbour e gli Stati Uniti sono costretti ad entrare in guerra. È il presidente Roosevelt che, in nome della democrazia, ordina la «crociata» contro le dittature. Il Giappone, ormai ha già occupato la maggior parte dell'Asia e continua ad espandersi. Come un gigantesco rullo compressore i soldati del Sol Levante marciavano e marciavano ancora sempre in nome dell'imperatore bombardano occupano distruggono, torturano, «puniti» sono. È guerra totale. Americani inglesi australiani indiani, cinesi e sovietici iniziano presto la dura e sanguinosa rimonta. È guerra in grande e terribile, nei porti e in tutto il Pacifico mentre, per la prima volta, l'Armata Rossa blocca i nazisti sotto Stalingrado.

La riconquista e la liberazione dei paesi occupati dai giapponesi si spezzetta in mille e mille episodi terribili. Gli americani ricordano con commozione e orgoglio quelle battaglie lungo le isole e nelle foreste di Guam, gli sbarchi a Guadalcanal, Okinawa, Tarawa, Corregidor e ricordano ancora, con onore, le terribili «punizioni» inflitte ai nemici dal generale Yamashita, detto «la betta delle Filippine» in un celeberrimo film si parla di Tarawa, in quell'isola c'era un lago grande e bello. Nel corso della battaglia tra americani e giapponesi durati giorni e giorni il lago si era riempito di migliaia di corpi di soldati ed era diventato rosso come una pomodoro. Di cin

Continua in questa pagina il colloquio settimanale tra i lettori e la redazione del Salvagente, i cui fascicoli escono il sabato con l'Unità. Questa rubrica apparirà ogni venerdì. Raccoglie lettere e telefonate che ci pervengono direttamente, nonché colloqui registrati nel corso del «filo diretto» di Italia Radio, la radio del Pci (va in onda ogni martedì con inizio alle ore 10; in altre pagine si trovano le indicazioni delle frequenze e del programma). Nelle lettere - da inviare per posta regolarmente affrancate - scrivete nome, cognome, indirizzo, numero di telefono; chi non desidera apparire sul giornale con nome e cognome, lo precisa. A tutti sarà data risposta, pubblicamente o privatamente. Data la grande affluenza di richieste, i tempi tecnici non possono essere brevi: scusateci l'attesa. Ogni rispondono tra gli altri ai lettori: l'avvocato Giuliana Colantonio, l'avvocato Luciano Minelli e l'esperto bancario Massimo Cecchi.



IL SALVAGENTE

ENCICLOPEDIA DEI DIRITTI DEL CITTADINO

Colloquio con i lettori

Un alleato per la gente onesta

Egregio direttore, prima di tutto desidero congratularmi con lei per la ricchezza, serietà e onestà d'informazione che caratterizzano il suo giornale. Un giornale che segue da parecchi anni con attenzione, stima e simpatia, ma soprattutto in questi ultimi mesi grazie al «Salvagente».

Finalmente un fascicolo utile, che si occupa dei problemi quotidiani della gente semplice, la quale si trova spesso in situazioni molto difficili. Con l'aiuto dell'enciclopedia dei diritti del cittadino la gente onesta potrà contare su un alleato molto rilevante.

Distinti saluti e auguri per un sempre maggior successo del suo quotidiano, tanto seguito da tutti noi.

Salvatore Lo Piccolo
Venaria (Torino)

Un «buco nero» il sabato nel servizio medico

Ci pare necessario richiamare l'attenzione del «Salvagente» e dell'autorità sanitaria su un «buco nero» che può verificarsi nell'assistenza sanitaria che prestiamo noi medici di famiglia e la guardia medica. Il «buco nero» consiste in questo: secondo l'articolo 20 dell'accordo collettivo nazionale che regola i rapporti dei medici di medicina generale con il servizio sanitario nazionale, il medico nella giornata di sabato non sono tenuti a svolgere attività ambulatoriale ma solo ad eseguire visite domiciliari richieste entro le ore 10 dello stesso giorno nonché quelle, non ancora effettuate, richieste dopo le ore 10 del giorno precedente. Ne consegue, per noi medici, che se abbiamo effettuato tutte le visite richieste il giorno prima e se entro le 10 del sabato non riceviamo alcuna richiesta, siamo liberi da qualsiasi obbligo. La guardia medica preferiva, però, restare in funzione dalle

ore 14 del sabato e possono quindi esserci quattro ore durante le quali non c'è più il medico di famiglia e non c'è ancora la guardia medica. È un problema che bisogna risolvere. Si potrebbe, tanto per indicare una soluzione, anticipare l'entrata in funzione della guardia medica di qualche ora (ma non escludiamo altre soluzioni che potranno essere discusse). Quello che ci premeva segnalare è l'esistenza del problema, che, come si capisce, non è problema da poco. Cordiali saluti.

Bruno Costantini e Giuseppe Donato
Cerveteri (Roma)

Ringraziamo i due medici del loro intervento e pensiamo che il problema che essi sollevano debba essere affrontato al più presto.

È lecito rivalutare le cauzioni?

Caro Salvagente, lo scrivo a nome di un Comitato locale di compagni, costituito appositamente per risolvere una questione sulla quale li chiediamo un consiglio.

A Chivasso (Torino), la società Cogim ha in appalto fin dal 1954, mediante convenzione col Comune, la distribuzione del gas metano per uso domestico. Al momento dell'acquisto la suddetta Cogim richiese agli utenti, oltre alle spese ed al mensile nolo contatore, il pagamento di un anticipo sul consumo a titolo di cauzione (nel mio caso, per un allaccio del 1955, di L. 8.000).

Dal principio dell'anno 1987 furono mensilmente addebitate agli utenti sulla bolletta L. 5.400 di spese non giustificate, fino ad una concorrenza di L. 60.000.

Il locale ufficio della Cogim non sa spiegare le dette spiegazioni esaurienti. Un nostro con-

giere comunale interrogò allora l'assessore competente, che dichiarò trattarsi di un recupero a titolo di rivalutazione della cauzione versata all'atto dell'allaccio.

Valutando ingiusto e non lecito chiedere la rivalutazione di una somma di cui la Cogim ha la disponibilità - nel mio caso da trenta anni - abbiamo delegato due compagni a portare la causa in conciliazione e la causa è attualmente in corso.

La questione si è complicata ulteriormente in quanto la società eroga anche di dover restituire più di 300 milioni e si è fatta rappresentare in giudizio da un valente legale, ordinando presso l'ateneo torinese. Se il principio dovesse essere legittimato, tutte le società erogatrici, anche in campo nazionale, potrebbero chiedere agli utenti il pagamento di miliardi in arretrati e congruagli.

Eugenio Banfo
Chivasso (Torino)

La questione ci sembra davvero di interesse generale. Abbiamo inviato questa lettera al nostro gruppo parlamentare e agli esperti legali del Salvagente. Nel frattempo segnaliamo il caso, nell'eventualità che conoscere questa storia possa essere utile ad altri cittadini che si trovassero ad affrontare problemi simili.

Studenti e docenti d'architettura, che dire (e che fare)?

Salvagente, salvagente! Ero entusiasta, nel sentire questa parola. Poi, leggendo, ho visto che si voleva salvare il cittadino dal consumo errato. Molto bene, ma spero che vogliate anche salvarci dall'inefficienza amministrativa e che possiamo anche diventare una sorta di difensori civili. Pertanto vi domando:

Come si devono difendere gli studenti universitari da anni sempre più repressi dalla piccola e spicciola disorganizzazione di alcune facoltà?

Come devono difendersi i 10.000 e più studenti di Architettura di Roma che ogni anno davanti alla segreteria devono allottarsi, pigrianti ed essere sottoposti ad attese sempre più lunghe per ottenere ciò che gli è dovuto, il tutto in un corridoio e saletta senza aria né luce?

Come devono difendersi gli studenti di Architettura che all'inizio di ogni lezione devono affrettarsi per prendere sgabelli e sedie dall'aula più vicina, sperando che non siano già occupate ed infine, così in attesa dell'agibilità del aula, all'altra, per poter seguire una lezione da seduti?

Come devono difendersi gli studenti di Archi-

tettura dagli orari delle lezioni (e delle relative aule), che ogni anno vengono affissi sempre più tardi, quando il numero delle aule e dei professori è quasi sempre lo stesso?

Come devono difendersi gli studenti che ogni anno si vedono rosciare spazi della didattica a favore di stanze e stanzette per i dipartimenti?

Come devono difendersi gli studenti (e relativi ricercatori ed assistenti) dei corsi progettuali quando devono vagare alla ricerca di un qualsiasi angolo per poter svolgere tranquillamente e sottoposti i loro elaborati grafici per quelle che vengono definite «le revisioni», e che sono funzioni fondamentali per il corso di laurea?

Come devono difendersi gli studenti del IV anno quando apprendono (a febbraio, dopo aver frequentato per due mesi un corso nel quale la frequenza non è obbligatoria, ma fondamentale per il buon esito dell'esame) che sono stati assegnati ad altro corso parallelo per oscure ragioni, e quindi costretti a buttare tutto a mare ed essere riaccolti indietro di un anno?

Come devono difendersi? Correndo ad iscriversi alla Fgci laureando in facoltà da diversi anni? Oppure rivolgersi al fantasma della «cellula di Architettura», che dopo anni di assenteismo ha tentato di ricomporsi aggregandosi intorno alle rivendicazioni degli Associati e dei Ricercatori? Fare una visita alla Moschea con quelli di Comunione e liberazione? La facoltà possiede per espandersi un ettaro di terreno (e questo terreno semabbandonato e semincolto). Sono anni che vengono svolti concorsi e concorsi per la sua organizzazione. Veti incrociati, folle visionarie per una «università dell'elefante» hanno visto perdere agli studenti ed insegnanti, finanziamenti per due miliardi prima e tre miliardi dopo (anni 70) a favore di altre facoltà che sapevano decidere.

Vogliamo utilizzare i nuovi sette miliardi in via di stanziamento per ampliare la facoltà con nuovi criteri?

Vogliamo attivare un centro servizi per gli studenti?

Vogliamo ammettere che da sempre, prima i volontari, poi i laureati addetti alle esercitazioni, infine i ricercatori hanno sempre svolto attività didattica non riconosciuta? Vogliamo ammettere che il posto di un docente non è a vita «comunque»? Quanti anni ancora dovremo attendere per inquadrammo la figura?

arch. **Giuseppe Mongelli**
assistente ordinario
facoltà di Architettura - Roma

Vogliamo aiutare il cittadino-sommerso nella griglia dei consumi, ma non è solo questo il compito che ci aspetta. Bisogna rileggere l'elenco dei fascicoli programmati per questa enciclopedia dei diritti del cittadino. (Lo abbiamo pubblicato sul primo numero, con l'invito di farci sapere, al

primo fascicolo, quello sulle Usl). Un fascicolo sarà dedicato alle università e ai loro mali.

Lavoriamo anche nell'altra direzione che il lettore ci indica: l'inefficienza amministrativa è sotto tiro, quando informiamo sulle leggi da far rispettare o sulle proposte di legge da far cambiare, come quando interveniamo attraverso gli esperti in vari settori.

Il lettore ci invita a diventare «una sorta di difensori civili». La redazione è già disponibile, ma sollecita nello stesso tempo i cittadini a farsi a loro volta protagonisti di questa battaglia. I giovani innanzitutto.

Partendo dalla sua lettera, architetto Mongelli, non si possono aggregare altri potenziali «difensori civili»? Studenti e docenti della vostra facoltà non hanno la forza di trovare «un qualsiasi angolo» dove cominciare a discutere e trovare concretamente delle soluzioni da imporre? Senza sgabelli, per il momento, ma con la volontà di raggiungere obiettivi precisi. Noi siamo pronti a collaborare. E poi diciamo: mettete alla prima riunione, magari nel vostro semabbandonato giardino.

Casa in cooperativa e il discutibile 4% in più di Iva

È mai possibile che chi è da tempo in attesa di vedersi assegnare un alloggio costruito da una cooperativa di abitazione - con o senza mutuo agevolato da contributo pubblico - e per il quale ha già versato quasi tutto il corrispettivo, si trova oggi a dover pagare il 4% in più a titolo di Iva?

Lettera firmata

Pensiamo di fare cosa utile per i numerosi lettori che, con minime variazioni, ci hanno rivolto domande analoghe, facendo il punto sulla questione della tassazione degli atti di assegnazione di alloggi da cooperativa a soci.

Il 1° gennaio 1989 è entrato in vigore il decreto-legge 30 dicembre 1988, n. 550, pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale del giorno seguente, che reca disposizioni in materia di Iprel, Iva e concessioni governative, volte ad ampliare gli impieghi e contenere le elusioni.

L'articolo 34 di tale decreto, oltre ad elevare l'aliquota minima dell'Iva dal 2% al 4% (1 comma), cancella (3 comma, lettere «b» e «c») le norme che dal 1980 regolavano il regime fiscale speciale degli atti di assegnazione di alloggi. Quindi, automaticamente, porta tali atti nell'ambito di applicazione dell'Iva.

Poiché questo regime di tassazione è del tutto

nuovo in materia di cooperativa di abitazione, ci saremmo aspettati anche qualche norma di carattere «transitorio» per chiarire il trattamento fiscale di tutte quelle situazioni in cui - alla data di introduzione del nuovo regime - i soci assegnatari si trovano ad aver già pagato in tutto o in parte il corrispettivo dell'assegnazione. Nel decreto n. 550/88 manca invece qualsiasi indicazione in proposito.

Allo stato dei fatti, l'unico suggerimento che appare opportuno è quello di sospendere ogni operazione che possa dar luogo all'applicazione dell'Iva fino alla data - ormai prossima, dato che il decreto deve essere convertito in legge entro 60 giorni, all'entrata in vigore della legge - in cui l'attuale situazione di incertezza sarà chiarita. In che modo? Possiamo ipotizzare soluzioni diverse:

● la legge di conversione del decreto legge potrà introdurre norme che regolino le situazioni «pendenti»;

● tale legge, non contenendo norme di questo tipo, dovrà essere «interpretata» da disposizioni ministeriali;

● il decreto-legge decaduto, non essendo interpretato, ha formulato per sostenere l'irrevocabilità del trattamento tributario introdotto dal 1° gennaio scorso e per chiedere il mantenimento del regime che è stato in vigore fino alla data del 31 dicembre.

Banco di Sicilia: bugie o trasparenza per i correntisti?

Sono un insegnante di Siracusa, vittima, come tutti, di un modo di far poco account di gestire i rapporti tra banche e clienti. Lo scorso ottobre ho aperto un conto corrente presso un'agenzia di Siracusa del Banco di Sicilia. Avevo scelto questa banca per le condizioni particolarmente favorevoli prospettatemi, tasso del 9,50 per cento, spese di tenuta del conto 20mila lire, due blocchetti di assegni gratuiti l'anno nessun addebito per le operazioni. La realtà però, e l'ho scoperto solo a metà gennaio, è ben diversa. Il costo di tenuta del conto è di 50mila lire, il tasso creditore è del 7,25 per cento, le spese per l'invio dell'estratto conto mi sono state addebitate. Ho chiuso il conto, protestando anche presso la direzione del Banco di Sicilia, e vorrei un parere anche del Salvagente oltre che un consiglio su chi interpellare per fare valere i miei diritti.

Isa Barbellini
Siracusa

La protesta della signora Barbellini è quanto mai giustificata ed occorre augurare che, nei rapporti con gli insegnanti, il Banco di Sicilia non è nuovo a simili comportamenti. Cosa fare? Il Banco di Sicilia ha aderito al «codice di autoregolamentazione» varato dall'Abi (Associazione bancaria italiana) per la trasparenza delle condizioni bancarie. Tale codice prevede, tra l'altro, la possibilità per il cliente di ottenere pagate le condizioni (tasse, spese, commissioni, ecc.) di chiedere la chiusura del conto alle condizioni precedenti. Si consiglia, quindi a quanti avessero avuto l'occasione di aprire lo stesso trattamento della signora Barbellini di tentare questa strada. Il codice prevede, per gli utenti, un tempo massimo di 15 giorni per puntare la richiesta di chiusura del conto, dal momento della variazione delle condizioni; ma, non essendo stata tale variazione comunicata al cliente, ritengo che debbano essere validi i 40 giorni previsti per il reclamo dal momento della ricezione dell'estratto conto. Non so che tipo di risposta avrà la vostra lettera, ma vi auguro una buona occasione per sondare la serietà di comportamento delle banche verso un regolamento che autonomamente si sono date.

Il Salvagente nelle scuole

In redazione arrivano, sempre più numerose, le richieste di fascicoli arretrati del Salvagente. Alcune di esse rappresentano un segnale interessante: sono firmate infatti da studenti e da insegnanti che hanno scoperto una fonte nuova di informazioni. Anzi, usano i fascicoli come strumento di studio.

Una professoressa parte dal fascicolo sulle banche per una lezione di matematica; un corso di economia domestica si avvale di quello dal titolo «Le etichette», in classe si discute del «servizio militare e civile».

Anche alla scuola, quindi, l'enciclopedia dei diritti del cittadino può essere utile. La redazione se ne rallegra e si mette a disposizione.

È lesa il mio diritto a non fumare

Mi rivolgo a voi nella speranza possano essere nuse in merito al problema che sto per porvi i fumatori e gli altri.

Sono una delle tantissime vittime, costrette a stare in un ufficio dove i fumatori non si pongono assolutamente il problema del fascidio che possa recare il fumo a gente che ha fatto la scelta di non averne il vizio.

La mia posizione all'interno della società in cui lavoro è particolare: sono sindacalista (non fumatore) ed in virtù del mio ruolo ho «speso» del tempo per porre il problema alla mia direzione relativamente appunto alla tutela della salute negli ambienti di lavoro. Va precisato che il datore di lavoro (fumatore incallito) ha provato a fare qualcosa. Abbiamo tenuto in prova per una decina di giorni una macchina «ionizzatrice» (o qualcosa di simile...), che aveva il compito di purificare l'aria, ma si è rivelata solo un palliativo. Gli stessi venditori di questa macchina hanno affermato che la soluzione più realista è quella di astenersi dal fumare.

Dal punto di vista giuridico mi è stato fatto notare che un mio eventuale atteggiamento di rigido verso i fumatori avrebbe potuto anche essere interpretato come elemento di disturbo al sereno svolgersi delle attività lavorative, e quindi sarei potuto incorrere nel rischio di poter anche essere ripreso dalle maestranze stesse.

Bene, non voglio scendere sui dati statistici per provare quali sono i danni alla salute subiti dai non fumatori costretti a vivere a fianco degli «inquinatori di polmoni, alitici». So, inoltre, di una sentenza di pochi giorni fa che ha affermato che non si può negare il diritto di fumare ai fumatori. Ed anche qui non voglio fare polemiche, anche se ne avrei tanta voglia. Mi chiedo, e so di non essere l'unico che cosa devo fare perché il mio diritto a non fumare non sia lesa? Cordiali saluti.

Dario Raffellini
La Spezia

Il caso

Ho comprato in tv e guardate cosa mi è successo

Il signor Riccardo Salzeri scrive da Cerenova per sottoporre alla nostra attenzione quanto gli è accaduto.

Nell'ottobre '88, tramite Tiv-Voxon (Italia 7), ho ordinato un pacco alla società «Coccodrillo Brasilis», Via Trieste 4, Bologna, consistente in un montone, un paio di scarpe e una borsa per l'importo di L. 350.000 + 8.000 di spese postali, era compresa anche una giacca a vento in omaggio. Dopo una settimana mi arriva il pacco, pago in controprestazione l'importo dovuto, ma quando lo apro mi accorgo che non è quello che avevo ordinato. Telefono immediatamente alla «Coccodrillo Brasilis», mi dicono che non ci sono problemi, che devo spedire il pacco indietro e provvederò alla sostituzione. Rispedisco il pacco indietro. A distanza di una

settimana telefono e mi dicono che lo hanno ricevuto e che avrei avuto quello giusto la settimana successiva. Da metà novembre telefono ogni settimana e la risposta è sempre la stessa: «in spedizione, lo riceverà la prossima settimana». Il 30 gennaio '89 l'incaricato mi dice che il pacco è stato spedito il 28 ottobre 1988 e se non è tornato indietro vuol dire che qualcuno lo ha ritirato. Io penso che questa sia una leggerezza bella e buona, perché le risposte che mi hanno dato sono contrastanti. Inoltre mi hanno detto che dovevo informarmi alla posta del mio paese su che fine avesse fatto il pacco. Questo dovevano dirmelo a ottobre e non ora, dopo che per 15 volte hanno sostenuto che il pacco era in spedizione e che mi sarebbe arrivato la settimana successiva.

Questa lettera ci è giunta assieme a molte altre che hanno per tema le vendite per corrispondenza, per strada, per posta, tramite annunci sui giornali o le «astie» in alcune tv private. Da queste segnalazioni emerge da una parte un mondo di siranti (ma non molto) affaristi, dall'altra un mondo fatto di gente in buona fede, che si piega alle lusinghe, alle insistenze, che mette la firma su fogli di carta stampati in modo così finto e mimuscolo da risultare poi, soltanto a un'attentissima lettura, veri e propri contratti capessero.

Attenzione alle chiacchiere

Rivolgiamo a tutti un consiglio: state molto attenti, pensate i casi più di una volta prima di inviare denaro, prima di firmare contratti formulati spesso in modo tale da non essere pienamente compresi. Su questo argomento torneremo nelle prossime pagine.

Per quanto riguarda il lettore Riccardo Salzeri, è evidente che nel suo caso esistono gli

estremi per una azione legale per riavere la restituzione del denaro. C'è da chiedersi però - visto come la nostra giustizia è costretta ad operare - quando il lettore potrebbe avere soddisfatto. Comunque la lettera pone il problema più generale relativo al modo in il quale avvengono queste vendite. Abbiamo perciò come «Salvagente», interessato i gruppi parlamentari del Pci perché esaminino l'opportunità di una iniziativa legislativa che valga a regolamentare la materia e salvaguardi i cittadini.

Per richiedere i fascicoli arretrati

Il sottoscritto.....
residente in via.....
.....
(città)..... (cap).....
chiede di ricevere il/i fascicolo/i:.....
.....

Per richiedere i fascicoli arretrati del Salvagente, compilate questa scheda in tutte le sue parti, scrivendo a stampatello nome, cognome, indirizzo, codice postale, incollate la scheda su una cartolina postale e indirizzate a: Ufficio copie arretrate - l'Unità - via dei Taurini 18, Roma 00185. Il prezzo del primo fascicolo, più contenitore, è di lire 3.000. Ogni fascicolo successivo costa lire 1.500, più spese postali.

IL SALVAGENTE

ENCICLOPEDIA DEI DIRITTI DEL CITTADINO

Progetto e consulenza di Tito Contesti

LA SCUOLA SUPERIORE

a cura di Ermanno Detti

LA DIFFICILE SCELTA DOPO LA TERZA MEDIA
INTERROMPERE; UN ERRORE GLI ISCRITTI ALLE SUPERIORI

LE TANTE STRADE DELLA SECONDARIA SUPERIORE
LA DURATA
LA FREQUENZA
CHE COSA SI STUDIA
SI PARLA
D'OBBLIGO A 16 ANNI
GLI HANDICAPPATI
GLI ORGANI COLLEGIA
LA PRESCRIZIONE
L'ISCRIZIONE

ISTITUTI STATALI E NON STATALI

DAI LICEI AGLI ISTITUTI SPERIMENTALI
LICEO CLASSICO
LICEO SCIENTIFICO
LICEO ARTISTICO
LINGUISTICI NON STATALI
SPERIMENTALI STATALI
A INDIRIZZO LINGUISTICO
L'ELENCO DELLE SCUOLE

ISTITUTI TECNICI INDUSTRIALI
I DIVERSI INDIRIZZI
A CHI RIVOLGERSI
GLI SBocchi DI LAVORO

RAZIONIERI E GEOMETRI
ISTITUTI TECNICI COMMERCIALI
ISTITUTI TECNICI PER GEOMETRI

ALTRI TIPI DI ISTITUTI TECNICI E NO
TECNICI NAUTICI
TECNICI AERONAUTICI
TECNICI AGRARI
TECNICI PER IL TURISMO
TECNICI FEMMINILI
ISTITUTO MAGISTRALE
SCUOLE MAGISTRALI
ISTITUTO D'ARTE
CONSERVATORI DI MUSICA

ISTITUTI PROFESSIONALI
IL PROGETTO '92
PREPARAZIONE GENERICA
LA FORMAZIONE PROFESSIONALE REGIONALE

SCUOLE PRIVATE

NEGLI ALTRI PAESI
SVEZIA
INGHILTERRA
REPUBBLICA FEDERALE TEDESCA
FRANCIA

La copertina del numero 6 del «Salvagente», in edicola sabato, sulle scelte della scuola superiore dopo la terza media

Borsa
+0,1%
Indice
Mib 1001
(+0,1% dal
2-1-89)



Lira
Pesante
ribasso
nello Sme
Il marco
737,30 lire



Dollaro
Vistoso
calo
in Europa
In Italia
1.346 lire



ECONOMIA & LAVORO

Allarme inflazione Superato il 6%

Variazioni annue	Febr. 88	Febr. 89
Bologna	5,4	7,3
Genova	4,8	6,1
Milano	5,1	6,3
Palermo	4,3	7,1
Torino	5,2	7,4
Trieste	5,0	6,6

I primi dati dell'Istat confermano la tendenza a un forte incremento Gli effetti del decreto governativo Verso un aumento dei tassi di interesse?

Prezzi al galoppo nelle grandi città

Tanto tuono che piove. L'inflazione torna a salire a ritmi vertiginosi raggiungendo il livello più alto dal giugno di tre anni fa, quando fu del 6,3%. Un aumento che sconta gli effetti del decreto fiscale del governo e l'assenza di una politica economica di risanamento del gravissimo deficit pubblico. Il ministro del Tesoro getta acqua sul fuoco ma sembra prevedibile un aumento dei tassi di interesse.

WALTER DONDI

ROMA. Se come tutto lascia prevedere, l'Istat confermerà i dati sulle rilevazioni dei prezzi al consumo provenienti dalle maggiori città italiane a febbraio il costo della vita aumenterà dello 0,7% su gennaio, mentre l'inflazione sfiorerà il sei per cento (6,1%) di aumento rispetto allo stesso mese dell'88. Ma le cifre che sono rimbombate ieri da alcuni capoluoghi fanno temere una situazione ancora peggiore: a Bologna, Torino e Palermo il tasso tendenziale dell'inflazione ha superato quota 7%. Nulla di paragonabile a quel 4% fissato dal governo come tetto per l'89. E siamo soltanto a febbraio. Che sul fronte dei prezzi non ci fosse da attendersi nulla di buono lo si sapeva ormai da qualche tempo. I segnali di un pesante ri-peggio dell'inflazione si erano avuti già alla fine dell'anno scorso e poi ancora a gennaio quando ci fu un balzo al 5,7%. In testa a questa poco amba-

beni per la casa ecc. Stanno qui dentro gli aumenti dei biglietti del trasporto urbano (ad esempio a Trieste da 500 a 700 lire). Più in generale l'economia italiana è contrassegnata da un forte ritmo di crescita della domanda sia di investimenti che per consumi, tendenza che si manifesta un po' in tutti i paesi industrializzati che si traduce in un rialzo del tasso di interesse. L'inflazione cresce dunque sia in Europa che negli Usa, ma in Italia trova terreno fertile nell'elevato deficit dello Stato che per essere finanziato ha bisogno di tassi di interesse crescenti e questo genera ulteriori aspettative.

Una conferma che questa è la tendenza viene dalla decisione del ministro del Tesoro che ha abolito il prezzo base per la prossima emissione dei Bot. Ambienti bancari sottolineano come questa misura avrà come effetto immediato un rialzo dei rendimenti. Una spinta che sarà ulteriormente accentuata dai dati di ieri sull'inflazione. Da questo punto di vista appare abbastanza singolare l'atteggiamento di Giuliano Amato. In una intervista si era dichiarato «prigioniero dei Bot» mentre ieri, uscendo dal Consiglio dei ministri, ha in qualche modo cercato di buttare acqua sul fuoco. «L'aumento dell'inflazione - ha detto - è un fenomeno generalizzato e il difen-

Indice Istat dei prezzi al consumo

Mesi	1986	1987	1988	1989
Gennaio	8,0	4,5	5,0	5,7
Febbraio	7,6	4,2	4,9	6,1 (stima)
Marzo	7,2	4,2	4,9	
Aprile	6,6	4,2	5,0	
Maggio	6,4	4,2	4,9	
Giugno	6,3	4,1	4,9	
Luglio	5,9	4,4	4,9	
Agosto	5,9	4,5	5,0	
Settembre	5,8	5,0	4,8	
Ottobre	5,1	5,3	4,7	
Novembre	4,7	5,2	5,3	
Dicembre	4,3	5,1	5,5	

Nelle tabelle l'aumento dei prezzi da febbraio '88 a febbraio '89 nelle città campione, e l'andamento dell'indice Istat dei prezzi al consumo mese per mese negli ultimi tre anni.

renziale rispetto agli altri paesi resta invariato ed è ai livelli più bassi degli ultimi dieci anni. Non c'è quindi nessuna ragione specifica di preoccupazione. Amato dice che non può fare come il suo collega britannico che «doppia i tassi di interesse con molta facilità» anche se ammette che «la situazione è seria». Le misure, ha aggiunto, «saranno adottate nel modo e nei tempi che la situazione richiederà». Non è quindi da escludere in tempi brevi un rincaro dei tassi. Sulla stessa linea anche i

ministri Battaglia e Colombo. Gli analisti del Istat, l'Istituto per lo studio della congiuntura spiegano questa «drammatica» inflazionistica con un aumento della domanda, in particolare, «per i consumi familiari» mentre nei prossimi mesi si dovrebbe esaurire la spinta al rialzo determinata dal decreto. Anche la Confindustria, che pure aveva gettato un forte allarme nelle scorse settimane, oggi attenua i toni e afferma che la «casa non sta crollando». «Non credo - afferma Stefano Micossi, diret-

tore del centro studi - che l'inflazione sia sopra il 5%. Però, aggiunge Sergio Fininanna, «non si può sperare di arrestare l'inflazione solo con manovre monetarie». Molto preoccupati i sindacati. La Cgil sostiene che «soprattutto le previsioni si stanno dimostrando vere. L'effetto congiunto della crescita meccanica dei prezzi e della salvaguardia del margine lordo di profitto avrebbe comportato tensioni inflazionistiche superiori alle aspettative». Modifica delle aliquote

Reichlin Una crisi di fiducia allarmante

Commentando i segnali negativi che giungono dall'economia, Alfredo Reichlin ha detto: «Come avevamo previsto da tempo, il disavanzo per interessi supererà probabilmente di 10 mila miliardi l'ammontare programmato, sfiorando la cifra paurosa di 100 mila miliardi. Con i tassi al rialzo, l'onere del servizio del debito si accrescerà ancora e il più elevato costo del denaro penalizzerà il sistema produttivo».

Di fronte a questo scenario - ha proseguito Reichlin - il ministro del Tesoro ammette apertamente che la colpa è la crisi di credibilità del governo. Ma il congresso della Dc sembra aver svoltato su Marte, nella perfetta ignoranza di questa potentissima esplosiva crisi di fiducia. La verità è che siamo giunti a questo per l'assenza di qualsiasi decisa disegno di politica economica

Benzina, prezzo invariato Cresce il gasolio



Rimangono invariati i prezzi al consumo della benzina e del gasolio da riscaldamento, mentre aumenta di 12 lire al litro il gasolio auto. Il Consiglio dei ministri ha infatti deciso di mettere a carico del fisco il rincaro di 15 lire al litro che avrebbe dovuto gravare sulla benzina super, ma ha contestualmente deciso di far assorbire dal fisco la riduzione di 12 lire di cui avrebbe dovuto beneficiare il gasolio da riscaldamento, aumentando dello stesso importo il carico fiscale sui gasoli. Questo però comporta una crescita di 12 lire dell'imposta anche per il gasolio auto, che non avendo avuto riduzioni nel prezzo industriale rincara per gli automobilisti di 12 lire. Le variazioni dell'imposta sono state decise per compensare le variazioni intervenute sui prezzi medi europei, ai quali i prezzi italiani devono essere allineati. Ecco i prezzi da oggi: benzina super 1.360 lire/litro (invariato), benzina normale L. 1.310 (invariato); benzina super senza piombo L. 1.385 (invariato), benzina pesca L. 1.262 (invariato), benzina agricola L. 246 (+13 lire/litro); gasolio auto L. 765 (+12 lire/litro); gasolio riscaldamento L. 702 (invariato), petrolio riscaldamento L. 600 (-12 lire/litro), O.C. fluido L. 394 (+4 lire/kg).

Decisione Cip Aumentano lo zucchero e il latte

ma, Potenza, Matera, Genova, Imperia, Sondrio, Como, Varese, Brescia, Pavia, Cremona, Alessandria, Viterbo e Latina. Lo ha deciso ieri la giunta del Comitato interministeriale prezzi (Cip).

Aumento di 35 lire al chilo del prezzo dello zucchero e autorizzazione ai Comitati provinciali dei prezzi a concedere aumenti superiori al tasso d'inflazione programmato per i prezzi del latte nelle province di Roma, Potenza, Matera, Genova, Imperia, Sondrio, Como, Varese, Brescia, Pavia, Cremona, Alessandria, Viterbo e Latina.

All'asta del Bot offerta eccessiva con tassi stabili per gli annuali

Successo a metà, per il Tesoro, all'asta del Bot di fine mese: su 36.000 miliardi di titoli offerti il mercato ne ha richiesti 32.987 miliardi e 395 milioni che sono stati parzialmente assegnati (Bankitalia ha acquistato l'invenduto) rinnovando però completamente i 30.032 miliardi e 185 milioni di titoli in scadenza. I tassi di aggiudicazione sono comunque risultati in lievitissima discesa per i 6 mesi rispetto ai tassi di offerta, e stabili per i Bot ad un anno, mentre per i titoli a tre mesi si è registrata una leggera ripresa ai rendimenti dell'asta di fine gennaio. Il prezzo medio ponderato del Bot trimestrale è risultato pari a 97,22 ogni cento lire, ad un tasso semplice dell'11,47 e composto dell'11,97 (10 e 10,38% al netto della ritenuta).

Evasa l'iva per 12 milioni a testa nel 1988

Shora i 950 miliardi l'iva sottratta al fisco nel 1988, mediamente i contribuenti «pizzicati» dagli uffici in un anno di accertamenti hanno evaso oltre 12 milioni e 500 mila lire a testa. Sono questi i risultati contenuti nel conto di mira quasi 140 mila soggetti all'imposta in parte per iniziativa diretta degli uffici che hanno elevato 67 mila verbali, in parte su quasi 58 mila segnalazioni della Guardia di finanza ed in parte, con 15 mila controlli, sulla base delle segnalazioni delle liste selettive fornite dai anagrafe tributarie.

Formalizzato l'accordo per la Société Générale

L'accordo che segna la fine della lunga battaglia intorno alla Société Générale è stato formalizzato ieri con la reciproca e proclamata soddisfazione di tutte le parti in causa. L'accordo prevede l'uscita di scena della Sisp, il «montaggio» costruito da Georges Pebereau per lanciare l'attacco alla banca parigina, la ristrutturazione del nucleo duro di Société Générale, che si ricostituiva intorno ad un «spol» pubblico e ad un «spol» privato, e l'attribuzione alla Caisse des Dépôts di una quota che ne fa il maggior azionista della banca. Il «nucleo duro», in base al nuovo assetto, controllerà più del 35 per cento del capitale della banca, di cui il 22 per cento sarà nelle mani del settore pubblico (contro il 15 per cento prima dell'offensiva di Pebereau).

FRANCO BRIZZO

Giornata nera della lira. E la sterlina fa peggio

Il marco a 737 lire non è una novità, questo livello di cambio era già stato raggiunto l'anno scorso, però segnala egualmente che la lira attraversa un momento critico. Ma ieri mentre la Banca d'Inghilterra interveniva per fermare un analogo indebolimento della sterlina, la reazione italiana era fredda. La posta in gioco è però la stessa: il deprezzamento della moneta spalpana la porta all'inflazione.

RENZO STEFANELLI

ROMA. La debolezza della lira viene attribuita alla ricerca obbligata sulla raccolta in valuta delle banche che affluisce l'arrivo di capitali esteri. Se fosse tutto qui, la situazione potrebbe stabilizzarsi e le tensioni si concentrerebbero sul modo di finanziare il Tesoro in una situazione monetaria più controllata. C'è però anche un accumulo

di situazioni negative, lasciate senza risposta, dal disavanzo nella bilancia estera con paesi che non ci vendono petrolio - come la Germania federale - ad una manovra fiscale priva di mordente sui guadagni facili che sono la causa immediata della spesa facile.

Il rapporto lira-dollaro tena 1346 lire non è particolarmente pesante per l'Italia. Il marco tedesco in questi giorni ha guadagnato soprattutto sul piano psicologico: si allarga la distanza fra inflazione tedesca e statunitense, non si escludono altri rialzi dei tassi d'interesse sul marco.

I dati però non mostrano cambiamenti importanti. Nei 12 paesi della Comunità europea l'inflazione è stata del 3,7% in media lo scorso anno e si prevede possa salire al 4,2% quest'anno. L'Italia sta sopra poco più di un punto. Lo squilibrio non è fondamentale e può essere corretto da una accorta condotta monetaria e fiscale. Questo va detto fino alla nota, argomentato e ribadito, per togliere alibi a chi vede ogni soluzione nella riduzione del potere d'acquisto «dei più».

La previsione di incremento del reddito in Italia fatta a Bruxelles, attorno al 3%, è apprezzabile ma pur sempre modesta. Non è tale da autorizzare la tesi del surriscaldamento. Questa tesi, adottata in Gran Bretagna, ha prodotto il caos nel governo di Londra. In Italia la Banca d'Inghilterra è intervenuta per impedire alla sterlina di scendere sotto i 318 marchi. Paese con un deficit commerciale record proprio in concorrenza con i tedeschi, la Gran Bretagna premia le proprie esportazioni e premia le importazioni. Ma il cancelliere Lawson dichiara eroicamente che è «una questione» la correzione

della sua politica fiscale e finanziaria che ha trasformato una quota cospicua del risparmio in domanda di consumi. Anzi, dice che il bilancio che sta preparando ribadisce quella politica. Intanto si affida alla sopravvalutazione della sterlina per attirare capitali esteri (a copertura del buco nella bilancia) e contenere l'aumento dei prezzi. I quali continueranno a salire il mese scorso, deciso dall'inizio della stretta creditizia.

Le Borse ne riflettono i timori suscitati da evidenti segni di governo debole. A parte il caso di Parigi, sceso del 3,8% in concomitanza con vicende giudiziarie a carico della speculazione. Sono però in ribasso a Francoforte (meno 1,69%) come a Londra e New York. Fanno eccezione Tokyo (più 0,44%) e Milano (più 0,22%) che recuperano in parte precedenti arretramenti. Preoccupazione più che ven segnali di svolta congiunturale il sentiero di sviluppo si restringe e diventa più accidentato ma le condizioni per decisioni politiche nuove mancano ancora. Del resto, c'è un mese di riflessione prima della nuova concertazione internazionale presso il Fondo monetario ai primi di aprile.

Più lavoro del solito nonostante il blocco dei trasportatori

Fallisce la serrata contro i camalli Ma a Genova la tensione resta alta

La serrata è fallita. I «camalli» lavorando a ritmo serrato nell'unico turno di lavoro non interessato dallo sciopero hanno fatto naufragare la crociata inscenata da un comitato di trasportatori e spedizionieri per protestare contro le agitazioni che scuotono il porto leno sono state «chiamate» ben 13 navi, bel record in questi tempi di blocco delle attività. Oggi trattativa al ministero della Marina.

DAL NOSTRO INVIATO
GIULIANO LACCAO

GENOVA. Con malcelato compiacimento Adriano Calvini sfoggia l'elenco composto delle adesioni raccolte dal comitato che presiede. Un mix crocecamo eterogeneo di sigle che disegnano il mondo della portualità genovese: quella «costretta da quaranta giorni a toccare la banchina solo con il permesso della Compagnia unica». Per protesta ieri l'azienda che Calvini rappresenta aveva proclamato una serrata ma nonostante i proclami di Coper una sorta di sindacato giallo pilotato da Maria Luisa Lucchetti, che appoggia i padroni, l'agitazione ha fatto naufragio. Nell'unico turno consentito dai portuali le

bande di un lavoratore «mandato a casa» dopo 37 anni di lavoro. Ma allora non era già in pensione? La signora ora non ricorda bene forse si forse è meglio controllare. Dal tavolo della presidenza gli oratori invece di opinioni da mettere a confronto snocciolano requisitorie. L'assurdità della situazione - dicono - è provocata dall'ottimismo dei portuali genovesi. Tutti gli altri portuali d'Italia sono «bravi» anche i sindacati nazionali. I camalli sono qui tra le calate più antiche della portualità nazionale. Anche l'autotrasporto è stanco di attendere. Ugo Serra uomo della Confindustria annuncia «in antepremia» una iniziativa a sua parere clamorosa consistente in ogni porto società di spedizionieri con possibilità di gestire il terminal. Chiederemo anche noi l'autonomia funzionale? minaccia. La conclusione di Calvini è perentoria: «Non lasceremo passare l'ultima possibilità di salvare il porto». Che intende fare? L'armatore Bruno Musso (che peraltro opera a La Spezia) accarezza il sogno di una rinviata giudizio

na. Parla di leggi che i portuali non rispettano. Quali leggi? Musso cita solo qualche circolare di Prandini quelle che i dicano i tre turni. Le circolari però non sono ancora leggi. E neanche i decreti di Prandini che l'assemblea vorrebbe in vece vedere in fretta tramutati in norme vincolanti tra i grandi dissimulazione dei giornalisti. Per lunghi momenti sembra che l'intera stampa nazionale sia sotto accusa. Soprattutto perché nonostante gli armatori abbiano pagato una società di pubbliche relazioni di Milano i messaggi filo-Prandini non hanno fatto molta breccia. A Genova - si lamentano gli utenti - risulta che il 42 per cento della popolazione aderisce alla lotta dei portuali. Colpa dei giornali, della disinformazione. Tocca ancora una volta al presidente Calvini placare gli animi e stavolta chiede scusa ai cronisti. Ma allora cosa farete? «È una vertenza economica che si deve risolvere in base alle leggi» spiega Calvini. «Ora bisogna aspettare la trattativa le cui conclusioni dovranno valere per tutti. Allora risulterà chiaro

che i portuali genovesi saranno fuorilegge. Se saremo costretti scenderemo in piazza per chiedere che i nostri diritti vengano rispettati». In sala qualche giovane scalpitava. «Anziché subito tutti in via Garibaldi». Gli ospiti si contano un po' stralunati sotto i braci dorati dell'enorme lampadario luccicante. Siamo in pochi, sussurrano «Pochi?», ribatte il giovanotto titolare di una ditata di import-export. «Non siamo pochi. Siamo 200 più setto-otto dipendenti ciascuno». Sono le 12.30 dunque dopo un'ora e mezzo di acceso dibattito la prospettiva di una «giornata» si profila con una clamorosa ed improvvisa marcia riceve tepidissima accoglienza. Meglio tornare a casa per stavolta. Fine del rito. Qualcuno in sala osserva per chi non convogliano i politici? «Meglio lasciarli stare i politici» taglia corto Calvini al quale dà ragione il giovanotto grintoso. «Niente politici. E poi non ne abbiamo bisogno. Noi genovesi abbiamo scoperto l'America non sarà un facchio no - conclude con disprezzo - a impedirci di lavorare».

PAOLA SACCHI

Dogane, dilaga il caos Lunedì aerei dimezzati?

Il caos delle dogane dilaga. Le colonne di Tir che da quattro giorni stazionano ai valichi di frontiera si allungano. E per il traffico aereo tra poco rischia di essere il black-out. Lunedì lo sciopero di 24 ore del personale delle dogane rischia di provocare la cancellazione di voli nazionali. Intanto, si è arenata la trattativa per il contratto degli assistenti di volo: sciopero di 24 ore il 7 marzo.

Il caos delle dogane dilaga. Le colonne di Tir che da quattro giorni stazionano ai valichi di frontiera si allungano. E per il traffico aereo tra poco rischia di essere il black-out. Lunedì lo sciopero di 24 ore del personale delle dogane rischia di provocare la cancellazione di voli nazionali. Intanto, si è arenata la trattativa per il contratto degli assistenti di volo: sciopero di 24 ore il 7 marzo.

Il caos delle dogane dilaga. Le colonne di Tir che da quattro giorni stazionano ai valichi di frontiera si allungano. E per il traffico aereo tra poco rischia di essere il black-out. Lunedì lo sciopero di 24 ore del personale delle dogane rischia di provocare la cancellazione di voli nazionali. Intanto, si è arenata la trattativa per il contratto degli assistenti di volo: sciopero di 24 ore il 7 marzo.

Editoria Gardini punta sul Messaggero

ROMA Il gruppo Gardini taglia corto alle voci e annuncia che Mario Pendielli dirigerà il Messaggero sino al 1992. L'annuncio è stato dato ieri mattina da Carlo Sama presidente e amministratore delegato del giornale Carlo Sama è l'uomo incaricato di estendere e consolidare la presenza del gruppo nella comunicazione. Soltanto 24 ore prima nel clima creato dalle conclusioni del congresso c'erano diffuse voci insistenti di rielezioni insistenti scioliste nei confronti di Pendielli. Il contratto al direttore è stato rinnovato invece e con un anno di anticipo sulla scadenza. Sarà, dunque, Pendielli a preparare e gestire il potenziamento del Messaggero previsto per l'autunno prossimo e lo sviluppo delle sue attività. Per il giornale romano si prevede il cambio di formato la stampa a colori, una foliazione a 90 pagine, tanti supplementi

Romagnolo Bilancio positivo nel 1988

BOLOGNA Il prossimo 17 aprile si terrà l'attesa assemblea per l'approvazione del bilancio del Credito Romagnolo la prima della gestione del presidente Francesco Biagiardi salito l'anno scorso alla massima carica dell'istituto di credito bolognese dopo una «epica» lotta tra il gruppo De Benedetti (il vincitore) e la Fiat Intanto nelle paludate stanze della banca ieri il consiglio di amministrazione ha preso atto del bilancio 88 che è risultato ottimo nonostante un inizio un po' traballante. Diciamo ha preso atto perché non c'è stata approvazione formale (con eventuali dissenzi da parte della componente sconfitta) in quanto si attende un parere del Tesoro su un problema di interpretazione fiscale. Il Romagnolo presenterà così ai soci un utile operativo di 323,5 miliardi con un netto di 116,9 (pari ad un incremento del 2% rispetto all'87)

Verso la proroga del commissario Libertini: «Fs nell'illegalità»

Scade martedì il mandato del commissario delle Fs Schimberni. Ma il vertice dell'ente non è stato ancora rinnovato. Ed il governo - denuncia Lucio Libertini, responsabile della commissione trasporti del Pci - si appresta ad una proroga del commissariamento che la legge non prevede. Ci si giova dell'illegalità e della confusione per smobilizzare le Fs? Lunedì incontro tra i sindacati e il ministro Santuz

PAOLA SACCHI

ROMA Mense del dopolavoro ferroviari chiuse all'improvviso cantieri che gli stanno chiudendo delegazioni di lavoratori di imprese che protestano di fronte al ministero del Lavoro denunce di regioni che rischiano tra breve di subire l'eliminazione di piccole ma preziose linee per pendolari e abitanti dei centri minori. Provono le denunce da ogni parte di Italia. E agitate i ministri stanno scuotendo in queste ore i massimi vertici dei costruttori. La «cura dimagrante» che lunedì con molta probabilità il commissario delle Fs Mario Schimberni illustrerà allo staff dirigenziale dell'ente per poi proporla al ministro Santuz, sta suscitando un vasto coro di proteste. Intanto il governo, scosso ancora dalle divisioni tra Dc e Psi, da problemi interni a questi stessi partiti e da patiti con grossi gruppi privati rimasti in parte ancora per anni se la sente ancora di dare un assetto definitivo al vertice delle Fs. O meglio come denuncia

Il senatore comunista Lucio Libertini responsabile della commissione Trasporti del Pci preferisce incrinare dietro una situazione di precarietà per mandare in porto un brusco ridimensionamento delle ferrovie italiane. Ormai mancano pochissimi giorni alla scadenza prevista per il 28 febbraio del mandato ricevuto dal commissario Schimberni. La legge che regola l'ente Fs prevede un commissariamento di tre mesi. Ma appare sempre più certo che il commissariamento verrà prorogato per un mese. Libertini è chiaro «La legge non prevede il rinnovo della gestione commissariale e dunque il governo che non è stato in grado di modificarla dovrebbe nominare il nuovo vertice dell'ente Fs. Oppure deve venire in Parlamento e chiedere la prorogazione a decisioni chiare e trasparenti». «Non accetteremo prosegue - alcuna viola-

zione della legge, nessun aggiramento del Parlamento». Al Senato, tra l'altro, c'è già una mozione dei comunisti e presto verrà presentata da Pci e Sinistra indipendente un disegno di legge di riforma che chiede la trasformazione delle Fs in impresa moderna. La mozione è già scintillata all'ordine del giorno ed il governo non può sfuggire ad un confronto pubblico in aula. «Le condizioni di illegalità nella quale sta per instaurarsi l'ente - denuncia Libertini - è tanto più grave perché il commissario Schimberni se da un lato adotta misure corrette per realizzare economie di gestione, dall'altro avanza proposte pericolose che vanno nella direzione di un brusco ridimensionamento delle ferrovie (in contraddizione con il piano generale dei trasporti) e la comincia ad attuare con il blocco degli investimenti che era stato fissato un incontro tra il ministro Santuz ed i sindacati

Superstet sempre incerta Fracanzani: «Si decide venerdì prossimo» Pomicino: «Niente affatto»

ROMA Superstet si decide la prossima settimana (finalmente)? È quanto ha affermato con certezza Carlo Fracanzani ministro delle Partecipazioni statali uscendo ieri da palazzo Chigi dopo un miniconsiglio dei ministri sui prezzi di benzina e gasolio. Certo dice Fracanzani non tutti i problemi sulla strada del costituendo colosso pubblico delle telecomunicazioni sono stati risolti. Ma secondo lui si tratta soltanto di problemi tecnici che saranno affrontati (e agevolmente risolti egli ritiene) in una riunione preparatoria. Quest'ultima dovrebbe svolgersi giovedì prossimo 2 marzo mentre il giorno successivo sulla Superstet deciderà il governo nel Consiglio dei ministri. Di parere diverso si è dichiarato, sempre nello stesso luogo e circa la stessa ora Paolo Cinnio Pomicino ministro della Funzione pubblica che oltretutto è anche dello stesso partito di Fracanzani. Pomicino, androctitano, al contrario dell'esponente della sinistra di pensa che problemi ce ne siano «molto e ben lungi dall'essere risolti. In particolare Pomicino insiste sulla necessità di trovare anche per la Superstet un meccanismo fiscale di «premio di fusione», se così vogliamo chiamarlo, simile a quello inventato per incentivare la creazione di Enimont e l'ingresso di Gardini nel campo della chimica pubblica. Tuttavia ha commentato Pomicino, nella colloquio, possono essere superati tutti i problemi. Il primo passo verso la Superstet quello appunto che dovrà decidere dopo tanti anni il Consiglio dei ministri di venerdì prossimo sarà il passaggio dei telefoni di Stato dal ministero delle Poste alla Stet

BORSA DI MILANO

MILANO Mercato in lieve miglioramento con qualche sprazzo su alcuni titoli particolari motivati da movimenti venuti o presunti dei pacchetti azionari (ad esempio per quanto riguarda le Cim di Orlando, di cui si dice che vorrebbe di starsi di una parte del suo pacchetto Gemina; oppure per quanto riguarda le Bna di Auletta e della sua controllata Interbanca - rinvitata ieri per eccesso di rialzo - anche qui giocherebbero motivi di

Ristagno con qualche spunto

cambiamenti negli assetti societari). E però un fatto che quota e scambi vengono depressi soprattutto dal fatto che da qualche tempo uno stallo di vendite riguarda proprio due big del listino Fiat e Generali, che nel bene e nel male condizionano l'intero mercato. Poi ci sono i dubbi sulle prospettive. Ieri era di scena l'inflazione. I timori o i dubbi che essa desta su in Italia che in Usa (anche se la memoria ricorda un boom di Borsa basato proprio sul galoppo inflazionistico del

AZIONI

Table with columns: Titolo, Chiuso, Var. %

CONVERTIBILI

Table with columns: Titolo, Conto, Term. %

OBLIGAZIONI

Table with columns: Titolo, Terzi, Prec.

TITOLI DI STATO

Table with columns: Titolo, Chiuso, Var. %

FONDI D'INVESTIMENTO

Table with columns: ITALIANI, Terzi, Prec.

Il laser per prevenire lesioni cerebrali nei feti



Una équipe di ricercatori tedeschi ha dato inizio ad un programma di sperimentazione con una nuova metodolo- gica di monitoraggio laser che ha lo scopo di prevenire e pre- vedere danni a livello del sistema nervoso centrale nei feti a causa di mancanza o insufficienza di ossigeno. La tecnica che secondo il fine dei ricercatori potrebbe in ultima analisi ridurre drasticamente il numero delle nascite per taglio ce- sareo viene sperimentata per la prima volta presso la clinica ginecologica dell'Università di Bonn. «Potrebbe essere l'inizio di una nuova rivoluzione medica», dice il dottor Stephan Schmidt direttore del programma di ricerca il quale ha rilasciato una intervista all'Associated Press sull'argo- mento. L'ansietà o mancanza di ossigeno è la causa più comune di la mortalità prima durante e immediatamente dopo la nascita e cioè un periodo perinatale ed è anche il fattore principale delle lesioni cerebrali in periodo fetale.

La diagnosi precoce del morbo di Alzheimer

Una importante scoperta che potrà servire a diagno- sticare precocemente il morbo di Alzheimer è stata fatta negli Stati Uniti. Sul nu- mero uscito oggi della rivis- ta scientifica «The British Journal Nature» la dottoressa Barbara Talamo riferisce che le persone affette dal ter- mo morbo di Alzheimer sviluppano delle particolari cellule nuove nella parte più profonda delle narici molto vicino al centro nervoso dell'olfatto. La Talamo che è direttrice del programma di ricerca neurologica della scuola medica di Tufts negli Stati Uniti nella sua relazione riferisce che la scoperta è stata fatta nel corso di una ricerca che dura tut- tora. L'Alzheimer è una affezione di origine ancora sconosciuta che colpisce il sistema nervoso centrale di persone oltre un certo limite di età. L'evoluzione di questo male che risulta tuttora incurabile è inesorabilmente degenerati- va ed in particolare vengono colpite le facoltà mnemoniche dei pazienti e la funzionalità motoria. Nelle fasi terminali la malattia si presenta con una sindrome terribile: demenza e paralisi.

Ai cavalli piace la luce accesa di notte

Ai cavalli piacerebbe molto avere una lucina accesa tut- ta la notte non è proprio per paura ma si sentono più a loro agio allo stesso modo in cui preferiscono avere sempre «a portata d'occhio» i loro amici equi- ni di notte e di giorno. Queste e altre notizie di psicologia equina che all'apparenza potrebbero interessare solo dei cavalli lettori sono invece importantissime per gli allevatori di dicaliti quanto notoriamente nevrotici purosangue da corsa a detta degli autori dello studio. Si tratta dei coniugi scienziati americani Kathleen e Richard Houpt che hanno studiato a lungo le reazioni di quadrupedi di razza. Altre e meglio note caratteristiche emerse dallo studio sul loro comportamento è che preferiscono avere compagnia nella stalla e che mantengono il contatto visuale con i loro com- pagni il cinquantuno per cento del tempo. Se gli si lascia la scelta preferiscono anche stare fuori della stalla. Quanto alla luce i cavalli sono stati addestrati ad accendersela da so- ni e accendevano a tutte le ore ma soprattutto a tarda notte e nelle prime ore del mattino.

Cancro ai polmoni. Agli scozzesi il primato

Gli scozzesi dovrebbero ri- vedere seriamente il loro sti- lo di vita dal momento che detengono un primato del tutto scoraggiante quello della più elevata mortalità per cancro ai polmoni tra i paesi industrializzati con 69 decessi per centomila abitanti e del terzo posto per mortalità da infarto con 288 decessi per centomila abitanti. È quanto risulta dall'annuario delle statistiche sanitarie del Oms. Per quanto riguarda la cardiopatia ischemica il pri- mo assoluto spetta all'Irlanda del Nord con 298 decessi per centomila abitanti come lo scorso anno seguita dalla Cecoslovacchia che è riuscita ad abbassare di una sola unità la media del 1987 passando da 290 a 289 decessi per centomila abitanti.

NANNI RICCOBONO

Errata corrige

Abbiamo pubblicato ieri in questa pagina un articolo sullo statuto del comitato messo a punto dal Consiglio di Europa. I lettori si saranno certamente accorti che il distico non apparteneva a quell'articolo bensì ad un altro che pubbli- cheremo sabato. Si tratta di uno spiacevole incidente tipogra- fico di cui ci scusiamo. Il «succo» del distico mancante era comunque presente nel richiamo in prima pagina.

L'aiuto della scienza Nuovi metodi per il restauro: le radiografie e le analisi chimiche **Datare un reperto Ma le tecnologie non sostituiscono la capacità di vedere e sentire**

I medici dell'arte

L'affinità tra la diagnosi in medicina e la *connois- seurship* nella storia dell'arte era già stata individuata alla fine dell'Ottocento quando il medico Giovanni Morelli tentò di fondare una «scienza del conoscitore» mettendo a pin- to alcuni criteri fondamentali per riuscire a risolvere in modo scientifico il problema del- l'attribuzione di un'opera d'arte. Nonostante i limiti di meccanicità di cui è stato ac- cusato il metodo morelliano probabilmente viziato dall'an- sia classificatoria del positivis- mo ottocentesco rimane il fatto indubitabile che sia la medicina che la storia dell'ar- te sono scienze empiriche nelle quali la conoscenza pro- ceede per indizi che vanno ve- rificati di volta in volta attraver- so un uso attento e presente dei cinque sensi.

L'elogio dell'occhio defini- to da Roberto Longhi «un ap- parecchio la cui precisione su- pera quella di qualsivoglia meccanismo» è altrettanto va- lido per lo storico dell'arte come per il medico. L'osserva- zione è infatti il principio fon- damentale della conoscenza in entrambi i casi. Un osserva- zione analitica capace di co- gliere da piccoli indizi tutti gli elementi necessari per arrivare poi alla sintesi finale che ac- cumula così strettamente la diagnosi di una malattia e l'at- tribuzione di un quadro.

Ancora più stretto è il rap- porto tra medico e restaurato- re. Talmente stretto che le ri- spettive figure professionali si sono trasformato nella stessa maniera alla luce delle nuove tecnologie. Come in medicina la tradizionale figura del medi- co di famiglia è ormai definita- vamente tramontata così nel campo del restauro, l'antico approccio artigianale è muta- to in un approccio scientifico che si avvale prima di ogni in- tervento su un'opera d'arte di tutte le analisi consentite dalle recenti scoperte tecnologiche.

Il ventaglio delle analisi possibili offerte già da tempo dalla scienza alla medicina sempre più numerose e sofisticate cominciano ad essere utilizzate in misura crescente nel campo della conoscenza e della conservazione delle ope- re d'arte. Consiste in questo la novità e l'interesse di questo fortunato incontro fra arte e scienza incrementato negli ul- timi anni fra le altre dalle ri- cerche dell'Enea (Ente naziona- le per le energie alternate) in un volume edito nel 1988 da De Luca Editore ven- gono presentati una serie di esempi di questa fruttuosa col- laborazione fra ricerca scienti- fica e storia dell'arte. Esami-

Le nuove tecnologie mutano anche il lavoro dello storico dell'arte e del re- stauratore. Radiografie e analisi chimi- che termovisione e metodi di datazio- ne del carbonio 14 hanno portato una piccola rivoluzione. «I medici» dei di- pinti o delle sculture possono oggi da- tare con maggior precisione un'opera

possono fare con più accuratezza la diagnosi della malattia e trovare cure adeguate. Attenzione però a non per- dere quella vecchia maestria dell'oc- chio dell'udito del sentire che consen- tiva di comprendere perfettamente lo stato di salute di un monumento pro- prio come un medico di famiglia.

Humphry Davy per verificare la natura e composizione dei colori usati dai pittori della Roma antica. L'analisi chimica si effettua prelevando un minu- sco frammento dell'opera da esaminare. Con l'attuale microscopia elettronica a scansione (Sem) è ora possi- bile ridurre le dimensioni del prelievo a un micrometro. L'u- tilità di questo tipo di indagine è facilmente comprensibile: serve a conoscere i materiali costitutivi di un'opera (il tipo di metallo o di metalli di un reperto archeologico il tipo di colori usati per un dipinto). In questo caso l'analisi è utile non solo e non sempre ai fini della conservazione e del re- stauro ma anche della cono- scenza delle tecniche di ese- cuzione dell'opera presa in esame per la quale lo storico dell'arte o l'archeologo riuscirà a stabilire con maggior pre- cisione la datazione. L'auten- ticità e l'rimaneggiamento poste- riori. L'unico limite dell'analisi chimica è il fatto di essere un'analisi cosiddetta «distruttiva» perché prevede il prelievo di un frammento dell'oggetto d'arte per piccolo che sia.

Anche in questo caso la scienza contribuisce a dare un validissimo aiuto alla conser- vazione. Un aiuto però che è piuttosto una conferma di fatti che è possibile verificare an- che manualmente. Quando il restauratore bussa un affresco per constatare l'adesione del- la pellicola pittorica all'intonaco può ottenerne con molto più tempo e pazienza lo stesso risultato di una termovisio- ne.

C'è poi il metodo di data- zione del carbonio 14 o radio- carbonio utilizzato soprattutto in campo archeologico per determinare l'età dei resti de- gli organismi presenti in un oggetto quanto minore è la presenza del radiocarbonio tanto maggiore è l'antichità del reperto preso in esame. C'è l'olografia e l'interfero- grafia olografica basata sul prin- cipio della registrazione e ri- costituzione dei fronti d'onda luminosi provenienti da un og- getto opportunamente fissati su una lastra fotografica (lo- logramma). Definito dal prof. Franco Con del dipartimento di Fisica dell'Università di Roma come «una finestra aperta sull'oggetto» (si tratta in effetti di una fotografia tridimensio- nale) l'ologramma è in grado di rilevare gli eventuali difetti strutturali non visibili ad oc- chio nudo che potrebbero ostacolare o rendere difficil- tose le operazioni di restauro di un'opera.

Sono solo alcune delle tec- niche di diagnostica avanzata per lo studio e la conserva- zione del nostro patrimonio ar- tistico utilizzate con scru- polosa maggiore frequenza anche grazie alla disponibilità di isti- tuzioni come l'Enea. Molti di questi metodi di analisi sono comuni a quelli usati in medi- cina. Per il medico quindi co- me per il restauratore o lo sto- rico dell'arte si presenta così lo stesso rischio quello di «de- legare» alle analisi tutte quelle operazioni che prima veniva- no svolte usando appunto la vista, il tatto, l'udito e così via a seconda della necessità. È importante perciò imparare ad utilizzare tutti gli strumenti messi a disposizione dalla scienza ma senza «delega- re» mai dimenticare di man- tenere viva quella capacità di passare in maniera im- mediata dal noto all'ignoto sulla base di indizi registrati dai sensi: quella facoltà defi- nita secondo un termine arabo tratto dal vocabolario *«sufi ha- sa»* ed indicata da Carlo Ginz- burg come «l'organo del sape- re iniziatico».



CATERINA BON

Disegno di Giulio Sansonetti

una delle tecniche più recenti. È basata sul principio che un corpo materiale emette ener- gia elettromagnetica in bande di frequenza che dipendono dalla temperatura a cui il cor- po si trova. Applicata ad un edificio l'indagine termografica permette di evidenziare van- ti tipi di dissesti. Applicata ad un dipinto serve a definire con esattezza la situazione conser- vativa come ad esempio in un dipinto su tavola lo stato del supporto ligneo. L'adesio- ne del colore alla tavola sotto- stante gli eventuali attacchi di insetti xilofagi. La termografia è visualizzata come un grafico elaborato in pseudo-colori che permettono di individuare con precisione le zone «malate» o problematiche di un ope-

niamente alcuni.

La più antica delle strumen- tazioni scientifiche utilizzate per l'analisi delle opere d'arte è la radiografia, il cui impiego si può far risalire agli anni Trenta e portò fin da allora a scoperte clamorose come quella della *Dama col cocorco* di Raffaello. Roma, Galleria Borghese) che rivelava nello strato sottostante tenere in

braccio un cagnolino invece del fantastico animale simbo- lo della verginità che aveva dato il titolo al celebre dipin- to. Recentemente l'analisi radio- grafica dell'allegretto famosa *Danae* del Correggio effettua- ta nei laboratori dell'Enea ha fatto vedere un «penultimo» del pittore. Il volto della Danae era stato in un primo tempo raffigurato di profilo e cambia-

to poi nella posizione di tre quarti visibile attualmente (la tela è in corso di restauro nel laboratorio della Soprinten- denza per i beni artistici e stori- ci di Roma).

Ma la radiografia non è solo utile ad alimentare il desiderio di nuove scoperte degli storici dell'arte. Fatti con un fon- damentale strumento di la- voro per il restauro di un ope-

Una nuova tecnica per il riciclaggio dei tipi meno nobili di questo materiale messa a punto dai laboratori di Piscataway, nel New Jersey

Usa... e la plastica diventò legno

Mobili fatti di bicchieri usa e getta contenitori di hamburger, coppette per lo yogurt per i loro in- ventori, in un centro ricerche del New Jersey que- sto nuovo «legname fatto di plastica di serie B» ci salverà dall'annegamento nei rifiuti sintetici. An- che se gli ambientalisti dubitano questi qui dico- no sono finanziati da McDonald's.

MARIA LAURA RODOTÀ

WASHINGTON. Fondono i bicchieri usa e getta in cui gli americani bevono il loro caffè lungo e grigiastro i paesi non leggend ancora uniti del grasso degli hamburger di McDonald's le coppette del yogurt e della margarina le grosse bottiglie di dozzine di bevande gassate. E alla massa fusa e sintetica danno nuove inaspettate forme: as- si e tavole che poi trasformano in mobili, piattaforme, panchine e steccati. Così da Piscataway New Jersey ten- tano di dimostrare al mondo che forse è possibile non lim- re seppelliti in un oceano di plastica usata.

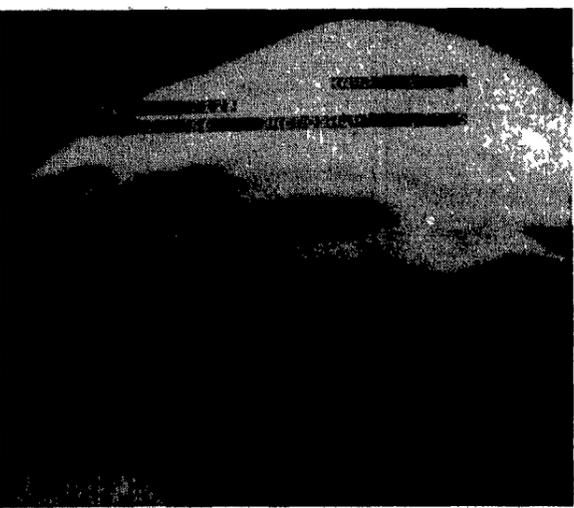
di riciclare i tipi di plasti- ca meno nobili quelli a cui nes- suno si interessava e che stanno riempendo i paesi occidentali di rifiuti non bio- degradabili», si vanta il dottor Thomas Nosker direttore del progetto. Lui e i suoi collabo- ratori al Center for Plastic Recycling Research della Rut- gers University sostengono che anche le 340mila tonnellate di bottiglie di plastica e il circa mezzo milione di ton- nellate di contenitori per il ci- bo buttate vie ogni anno solo negli Usa (in buona parte «arancate dai fast food») fat- te con il discusso polistirene possono venire rutilizzate fornendo nuovi materiali

che sostituiscono il legno e oltretutto evitando che si produca altra plastica o che si tagliino altri alberi», dice Nosker. «Sarebbe un passo avanti decisivo visto che og- gi in America il 99 per cento della plastica finisce nelle di- scariche di rifiuti».

A Piscataway la plastica viene tritata lavata in modo da eliminare etichette, tappi e altri residui fusa e trasfor- mata in assi e piastrelle. I ri- cercatori stanno perfezionan- do i macchinari e giurano che in pochi anni il riciclag- gio della plastica che nean- che i riciclatori vogliono di- ventera pratica comune ed economica. «Quello che ci interessa ora è vedere come si combinano lavorandoli insieme certi tipi di plastica che altri scienziati considera- no incompatibili», spiega Nosker. «È dobbiamo essere sicuri che i nostri mobili le nostre piattaforme e i nostri pontili siano di lunga dura- ta aggiunge un ingegnere che partecipa al progetto Ted Kasternakis. Che non

si sfaldino che non si aprano crepe. E un campo del tutto nuovo questo».

Ma è proprio la novità e chi l'ha creato a creare dub- bi sul centro di Piscataway tra gli ambientalisti ameri- cani. I quali da anni si battono perché i contenitori di cibo in plastica specialmente quelli fatti di polistirene ven- gano banditi. I rapporti delle lobbies degli ecologisti e dei consumatori avvertono che ormai il 40 per cento dei ri- futi che un americano me- dio butta via ogni giorno so- no costituiti da contenitori soprattutto ovviamente al- mentari. E per capire la rea- zione delle imprese a queste proteste basta fare un giro dei supermercati in diversi quartieri di una città ameri- cana. Nei sobborghi bene- stanti abitati da gente che è andata all'università legge e si tiene aggiornata sui pro- blemi ambientali, le cassiere chiedono «Busta di carta o busta di plastica?» e in molti escono carichi dei classici ri- volti di carta marrone.



Ecco Phobos, una luna del pianeta rosso

Sono le prime immagini un po' sfocate ma «convincenti» della luna di Marte Phobos. O meglio di una delle sue lu- ne. Ce le invia sulla Terra la sonda sovietica omonima do- po essersi immessa in un'orbita ravvicinata al corpo cele- ste. L'agenzia di stampa sovietica Tass ha comunicato che l'operazione è stata compiuta sabato scorso anche se solo da mercoledì ha cominciato a trasmettere. La sonda tra- sporta strumenti ed apparecchiature sperimentali messe a disposizione da dodici paesi. La sua gemella disattivata per un comando errato da Terra è abbandonata a se stes- sa nello spazio da settembre.

In scena
a Genova «Giacomo, il prepotente», il testo di Manfridi sugli ultimi anni di Leopardi, con una bella compagnia di giovani

Nei cinema
il nuovo film di Sergio Citti, «Mortacci» Ce ne parla Malcolm McDowell: da «Arancia meccanica» all'amore per l'Italia

Vedi retro

CULTURA e SPETTACOLI

Restauro con tutta l'anima

Che relazione c'è tra il restauro (delle opere d'arte come delle piccole cose) e il lavoro psicoanalitico? Un convegno che si apre stasera a Mantova discute questa contraddittoria ricerca di un «vero» originale e autentico che accomuna tanto il restauro degli oggetti quanto quello della psiche. Pubblichiamo in questa stessa pagina un brano della relazione di Sergio Finzi dedicata al processo creativo di Van Gogh.

MANUELA TRINCI

Si apriranno stasera, a Mantova, presso il Teatro Bibiena, i lavori promossi, assieme all'amministrazione provinciale, da «La Pratica Freudiana», diretta da Sergio Finzi, e dedicati a «Il restauro e l'anima del mondo».

Tra la parola restauro che sempre ha implicato il senso di un ripristino alla primitiva completezza di una qualsiasi opera d'arte, riparatrice, i danni, le manomissioni, le avarie del tempo, e l'assenza - almeno sino ad oggi - di una specifica concettualizzazione relativa all'operazione del restauro nell'ambito della metapsicologia - freudiana, queste giornate di studio mantovane affrontano il problema della «cura» visto dalla psicoanalisi, anche però sotto l'angolazione della filosofia della musica, della filosofia della linguistica, dell'architettura e delle scienze naturali. Da questo contesto affiorano questioni che, in ordine al punto limite del restauro, ruotano attorno alla memoria, al tempo e alla storia, alle origini e all'originale, ovvero al vero e al falso, quasi ricalcando le tappe di un'esperienza psicoanalitica.

Dal riconoscimento, in questi anni, che esiste una gradazione nei traumi cui siamo sottoposti, continua con la gamma delle tonalità dei colori, per cui piccole ferite che passano inosservate non sono estranee ai grandi traumi delle nevrosi di guerra o ai residui di antichissime esperienze angosciose dell'umanità primitiva, Sergio Finzi propone oggi, nel suo intervento, la cura che consiste nel riparare, nel restaurare la credenza nelle teorie sessuati infantili. Il corso di un'analisi va infatti controcorrente rispetto alla direzione indicata da una precoce informazione sessuale: va nel senso di comprendere che cosa comporti e quali relazioni abbia con la psicosi il rievocare il sistema difensivo che nell'infanzia viene costruito davanti alla rappresentazione del godimento del padre. In tal maniera è come se, in analisi, paradossalmente e sovvertendo il senso comune del re-



Un particolare degli affreschi della Cappella Sistina, prima e dopo il restauro



Un particolare degli affreschi della Cappella Sistina, prima e dopo il restauro

stauro, si trattasse di ripristinare l'errore contro la verità. Se di restauro si parla - osserva ancora Finzi - la difficoltà sta appunto nel fermarsi: il pericolo, di contro, è insito nel bilico in cui il restauro si colloca, tra la manipolazione tecnica, continuamente posta di fronte al problema del confine e del limite, e lo sfondamento verso l'origine, così rischiosa - mostra la clinica - per la sua vicinanza alla psicosi.

Di riconciliazione, come di un principio che regola l'attività dell'apparato psichico, parlerà Jorge Canesini, nella disamina del delirio del Presidente Schreber. Neppure nell'opera freudiana si reperiscono tracce della tradizionale accezione del restauro, è piuttosto nel lavoro di Melanie Klein, che la riparazione diviene quasi una restituzione in integrum. Nell'opera d'arte così come in psicoanalisi, forse è infatti la tentazione di operare per via di porre; ma ecco allora il «rifacimento», la «rescrizione», e la «restituzione» tanto accesi all'illusione da far coppia, annullando il tempo, in psicoanalisi con la follia, nel restauro con l'idea del falso. Nell'operare - concluderà l'autore - ritengo ancora valido il dictum freudiano «per via di levare».

«Mettere e levare», sono infatti le due attività legate al restauro, localizzate nel suo intervento, da Cesare Segre. Dove, si interroga il relatore, interrompe il «levare»? Dove cioè bloccare il ritorno al passato, al vagheggiamento di una «perfezione originaria»? Una «memoria documentaria», ove si conservi e valorizzi un'opera d'arte, attraverso il restauro non implica, sosterrà Alessandro Conti, il recupero sino alle intenzioni dell'artista. Il tempo è pittore, il tempo trascorso non significa solamente degrado ma può consentire addirittura il necessario assaiamento dei materiali. Non integrazione, dunque, o completamento del restauro: le lacune che si ritrovano devono essere trattate in maniera da accompagnare quello che esiste. Di

contro, questo era il metodo di lavoro, un restauro immateriale, applicato agli antichi testi filosofici, nominato «restauro estetico» da Giuseppe Cambiano esso consta di un'attenta operazione di smembramento e di copertura del negativo per lasciare emergere soltanto il volto positivo dei testi. Il rischio di una riparazione che restaurando oltenga solo di parlare, è colto anche da Giacomo Carloni il quale, differenziando l'utilizzo del concetto di restauro in psichiatria - un uso pericoloso, volto a una riparazione compensatoria - individua nell'approccio psicoanalitico, nella comune etimologia delle parole crescita e creatività, la possibilità, all'interno della relazione analitica, di una riparazione ri-creativa.

Da una prospettiva extra-terrestre si pose Freud pensando ai bambini e al loro fantasticare sulla «nascita», la stessa - sostiene Finzi - indicata da Bruno per conoscere i misteri dell'universo. E' alla stessa prospettiva appartiene, forse, la richiesta di Giancarlo Consonni di «restaurare l'ospitalità del mondo»: l'aria, l'acqua, la terra, la luce. L'inquietudine, la disperazione, con le quali Consonni propone al destino dell'uomo di fare i conti si raccoglie, io credo, nell'impotente e accorato dire di Bruno «Chi salirà per me, Madonna in cielo». A riportare il mio perduto ingegno».

Così Van Gogh giocò con il Tempo

SERGIO FINZI

(...) Vincent attua la sua pittura originariamente, ab initio, come restauro. C'è stato un incidente nella miniera, uno scoppio di grisù, egli taglia per notti intere le sue lenzuola e i suoi abiti, ne fa delle bende che applica, con della cera e dell'olio, alle ferite dei minatori. Lo stesso modo curerà per molti giorni un minatore ustionato. «Una volta ho curato per sei settimane o due mesi (...) Per un intero inverno ho diviso il mio pane con un povero vecchio (...)». Sei settimane, o due mesi, un intero inverno; ora: l'amore per il prossimo marca il tempo della pittura come il tempo di un processo di autogenerazione. «Bene, fratello, grazie della tua lettera e dei 50 franchi; nel frattempo si è asciugato il disegno e voglio dare dei tocchi di colore. La pittura si fa mentre lui la qualcos'altro. La topografia della miniera, rilevata da Van Gogh con una piantina del distretto minerario e con la descrizione minuziosa delle celeste anguste. «Lavorare in cui si svolgeva il lavoro», si impresse nella mente del pittore in modo talmente forte da fargli assumere il criterio della serietà della sua scelta la formula plasticistica della «du chabonier».

Questo primo impiego di sostanze oleose - l'esempio del modo in cui un ospedale un medico applica le pomate ai suoi pazienti - indicano il criterio: la «ragione spermatica», della lavorazione cui Vincent sottopone «la fluttuante materia in cui è venuto a trovarsi».

Dalla lettera 280, relativa a un ricovero ospedaliero di Vincent che aveva contratto lo scolorimento, leggiamo l'idea di una pittura che, come trascrivendo musica da scrittura, pittura da musica, cuce rappresentazione e realtà, arrivando a interessere, a modificare i corpi stessi dei modelli viventi. Il pittore che plasma la sua attività su quella di un medico e di un infermiere richiama, allo psicoanalista l'osservazione di processi che sulla base di fatti della rappresentazione, l'arte dei sogni, per esempio, influiscono sullo stato della pelle e degli organi interni allo stesso modo che nel Rinascimento, Bruno per esempio intendeva l'astrologia come influsso sugli astri, sui globi celesti, come

Biennale: sul bilancio maggioranza «rovesciata»



Con un vero e proprio ribaltamento della maggioranza il consiglio direttivo della Biennale ha approvato il bilancio dell'ente con sette voti contro cinque. Ad opporsi sono stati i rappresentanti laici e comunisti, mentre a favore hanno votato socialisti, democristiani e il consigliere socialdemocratico. In un documento sottoscritto dai consiglieri laici e comunisti, si sottolinea come, indipendentemente dalla ripartizione delle risorse per i singoli settori, la proposta presentata dal presidente Paolo Portoghesi (nella foto) e poi approvata, contraddice clamorosamente, negli orientamenti di spesa, nella metodologia, nelle scelte culturali, gli indirizzi di gestione a suo tempo approvati e concordati in sede di elaborazione del piano quadriennale. Ancora una volta, prosegue il documento, si sono privilegiate le attività straordinarie, peraltro dotate di fondi insufficienti, a scapito delle attività permanenti. Il documento sottolinea inoltre la scortecchezza del metodo portato avanti da Portoghesi, nell'aver chiesto l'approvazione del bilancio prima di rendere noti i programmi dei singoli settori e la ripartizione dei fondi.

Tracy Chapman e Bob McFerrin trionfano nel Grammy

Sono due artisti di colore i trionfatori della trentunesima edizione del Grammy Awards, gli Oscar della musica americana. Tracy Chapman ha conquistato ben tre premi: come migliore nuova artista, miglior disco folk, migliore cantante pop; a Bob McFerrin è andato il riconoscimento per la migliore canzone dell'anno («Don't worry be happy», cavallo di battaglia, contro il volere dell'autore, nella campagna elettorale di Bush). E ha vinto anche le statuette per il miglior disco e quello come miglior cantante pop e migliore interprete jazz. Tra gli altri premiati, nelle diverse categorie, George Michael per il miglior album, i Manhattan Transfer, Tina Turner, Robert Palmer, Terence Trent d'Arby, Anita Baker, gli U2, i Jethro Tull. Una novità era costituita dal premio, assegnato per la prima volta, al migliore interprete «rap» e andato al gruppo Jazzy Jeff e the Fresh Prince. Riconoscimenti anche per due artisti italiani: a Pavarotti e a Carlo Maria Giulini.

Il pomo della discordia tra i Beatles e la Apple

I Beatles hanno deciso che il marchio della Apple Computer, una mela mangiucchiata, è illegale. I tre cantanti superstiti del gruppo hanno fatto causa alla società del Macintosh perché il marchio fu inventato nel 1967 da John Lennon (a simbolo della nuova libertà sessuale degli anni Sessanta) e la Apple ne avrebbe abusato. Ma la questione è molto complicata. Nel 1981 tra i Beatles e la società californiana intervenne infatti un accordo. In base a esso la società di computer avrebbe potuto usare quel marchio per i suoi prodotti, salvo sostituirlo, nel caso di prodotti musicali, con un'arancia. Ma nel frattempo la Apple si è allargata e ha incominciato a produrre anche sintetizzatori musicali etichettati però con il vecchio marchio; e allora è scattata la reazione. Ma la casa californiana non è disposta a ritirare il marchio. E in gioco ci sono davvero decine di miliardi.

Una piccola pausa di lavoro per Vittorio Gassman

Vittorio Gassman ha deciso, per la prima volta nella sua carriera, di sospendere la propria attività per qualche giorno. Di conseguenza, sospenderà anche le repliche del suo recital «Canti e vocalizzi». «Mi sono reso conto», dice, «che le energie fisiche hanno un limite». E poi, con ottimismo, ha annunciato i prossimi programmi, tra cui la partecipazione a un film di Philippe De Broca e (ma è solo un progetto) un «Le mille e una notte» di Francesco Rosi.

Un concerto di Miriam Makeba a Senigallia

Miriam Makeba domani sera al Palasport di Senigallia terrà un concerto. La commedia entro cui è previsto il recital è il convegno di donne amministratrici su «Quando lo Stato è donna-Europa». In questa occasione la cantante presenterà il suo ultimo Lp. Al convegno parteciperanno donne amministratrici di tutta Italia e, inoltre, Rino Formica, Tina Anselmi, Elena Marinucci.

GIORGIO FABRE

Lisbona cerca di rinascere dalle sue ceneri

LISBONA. La chiesa do Carmo, semidistrutta dal terribile terremoto del 1755, non è mai stata ricostruita. Si trova nella zona del Carmo, nel quartiere del Bairro Alto. Da qui si vede tutta la città. L'ascensore di Santa Justa, costruito nel 1898 dall'ingegner Ponsard (e non dal signor Eiffel come, sbagliando, dicono la leggenda e le guide turistiche) porta per 22 escudo e mezzo, poco meno di 200 lire, dal Chiado fin qui su, al Carmo. Da dove si scopre che è bruciata solo una piccolissima parte di Lisbona: metà di Rua Garrett, metà di Rua do Carmo. Chissà perché, l'incendio di Lisbona del 25 agosto del 1988, letto sui nostri giornali, sembrava molto più drammaticamente esteso di quello che in realtà è stato? Forse - suggerisce Antonio Tabucchi, scrittore, traduttore in Italia di Pessoa - perché quello era, come dire, il punto rosso sulla carta geografica. Oppure, più semplicemente, per la tendenza ad esagerare che hanno ogni tanto i nostri giornali. Quella notte, comunque

Dopo l'incendio che ha distrutto parte dello storico quartiere del Chiado la ricostruzione affidata a un architetto portoghese. Ma sulla scelta è polemica

DAL NOSTRO INVIATO GIOVANNI DE MAURO

restato in piedi? Che rapporto con il caso, la storia, la memoria? Che rapporto con il resto della città?

Pedro Brandeao, 38 anni, architetto della combattiva e intelligente Associazione degli architetti portoghesi, sorride imbarazzato dietro baffetti neri e piccoli occhiali circolari. Siamo seduti nello splendido caffè «A Brasileira», in pieno Chiado, e lascia capire che i problemi, in parte, sono differenti. Qui c'è un quartiere che era degradato già prima dell'incendio, occupato solo da uffici. C'è un sindaco di destra, il signor Abecassis, che si

dice corrotto e che ha detto no a un grande concorso internazionale per ricostruire il Chiado. C'è un'associazione di 3500 architetti che porta avanti una battaglia culturale, di opposizione. E il sindaco, invece, pensando alle elezioni in vista, spiazzati tutti e affida la ricostruzione a Alvaro Siza Vieira, prestigioso e progressista architetto di Porto, conosciuto e riconosciuto a livello internazionale.

Vittorio Gregotti è uno dei più importanti architetti italiani. Ha appena vinto un concorso internazionale per il progetto della sede della Comunità europea a Lisbona. Curioso: in questo caso si è fatto un concorso, mentre per il Chiado l'assegnazione è avvenuta «d'ufficio». «Forse si risponde Vittorio Gregotti - può sembrare paradossale. Ma nella ricostruzione del Chiado c'è anche una componente culturale, storica, meglio affidare allora il progetto a un portoghese. E, dovendo scegliere, la scelta è caduta, forse anche con la volontà di spiazzare, su un architetto comunque bravissimo».

Siza Vieira ha cominciato a lavorare a gennaio. Durante un'affollata assemblea pubblica ha parlato delle linee del

progetto. Cambiare, rispettando nell'idea ma non nelle forme, il progetto originario di Pombal. Salvare, quando è possibile, le facciate che hanno resistito. Per il resto, strutture razionaliste, costruzioni rigorose, modulari, nude. Ammettendo eccezioni, dunque determinando una regola: la relazione profonda con il preesistente. Forse il grande magazzino Granddella diventerà un hotel. Forse si perforerà il Chiado per ristabilire un contatto con la Baixa, Cambiare, senza cambiare. Alvaro Siza Vieira disegnerà il progetto globale e solo due o tre palazzi dei diciotto distrutti. E gli altri?

Qualche giorno fa, dalle pagine di «Le Monde», è arrivata una proposta a suo modo forte, intrigante. Olivier Rolin, giornalista del quotidiano parigino, in un lungo articolo da Lisbona (pubblicato il 4 febbraio) propone di trasformare il grande magazzino Granddella. Mantenere quello che ne resta della facciata, come prevede Siza Vieira. Ma colmare



Giuseppe Cotturri
**LA DEMOCRAZIA
SENZA QUALITÀ**
272 pagine, lire 28.000

Umberto Curi
**LA POLITICA
SOMMERSA**
148 pagine, lire 18.000

La «faccia nascosta» del caso italiano e il ruolo del Pci: le ragioni di un declino e le prospettive di rifondazione. Due interventi, lucidi e appassionati, proposti nella collana a cura del Centro studi e iniziative per la riforma dello stato.

FrancoAngeli

RAIDUE ore 13.15

RAITRE ore 20.30

I diritti offesi dei bambini

Con la puntata in onda oggi (alle 13.15 su Raidue) si conclude la settimana di Dione dedicata ai diritti offesi dei bambini: non ci sarà però, come di consueto, una faccia a faccia sul problema con un rappresentante delle istituzioni, ma verranno proposti altri servizi della lunga inchiesta. I bambini e la droga è uno dei temi dell'ultimo giorno: mentre i giornali danno notizia del quattordicenne torinese ricoverato per overdose, gli psicologi dell'infanzia avvertono che «letta a rischio» è in realtà assai più bassa. Già a nove anni c'è chi «prova» il terribile gioco: e proprio di gioco, spiegano, si tratta agli inizi, ennesima imitazione del mondo adulto. Ma questa volta solo distruttiva. Si parlerà anche dei bambini e la televisione: i deliri di ascolto infantile sono sconfortanti, tre ore e mezza al giorno, bombardati da film e telefilm pieni di violenza. A 14 anni un bimbo ha già assistito a trentamila omicidi in tv.

Argo 16: un giallo a Marghera

La mattina del 23 novembre 1973 un aereo militare partì dall'aeroporto di Tessera (Venezia) per raggiungere Aviano, precipitò all'interno dello stabilimento petrolchimico di Marghera. A bordo vi erano quattro militari (un colonnello, un tenente colonnello e due marescialli). Morirono tutti. È questo l'argomento di *Telefono giallo*, il programma di Corrado Augias, in onda su Raitre alle 20.30. Commissione d'inchiesta e magistratura archivarono rapidamente il caso: una disgrazia dalle cause non precise. Nessuno seppa, all'epoca, che l'aereo - un Dc 3 con sigla Argo 16 - apparteneva ai servizi segreti e che dai servizi dipendevano anche i militari. Massimo Venturiello, Elisabetta Pozzi, Antonella Schirò, Rosanna Nadeo.

Nel testo di Manfridi in scena a Genova emerge la figura di Paolina sorella del grande poeta



Elisabetta Pozzi e, a destra, Massimo De Rossi e Massimo Venturiello in due momenti di «Giacomo il prepotente» di Manfridi

Casa Leopardi, un inferno

Giacomo, il prepotente di Giuseppe Manfridi. Novità. Regia di Piero Maccarinelli. Scene di Franco Autiero. Costumi di Annalisa Giacci. Musiche di Carlo De Nonno. Interpreti: Massimo De Rossi, Massimo Venturiello, Elisabetta Pozzi, Antonella Schirò, Rosanna Nadeo.

Genova: Teatro Duse

Un recitamento sondaggio indica in Giacomo Leopardi il poeta preferito dagli italiani. Il centocinquantesimo della morte, caduto un paio d'anni fa, ha riscosso gli studi sul grande lirico e sul forte pensatore, e ravvivato anche le ricerche attorno alla sua biografia, così priva di clamorosi accadimenti, ma che pure pone interrogativi, non sempre patetici. Tra curiosità morbosa e interesse scientifico si collocano le indagini circa il rapporto che legò Leopardi all'amico Antonio Ranieri, patriota e letterato napoletano, il quale avrebbe, di

capriccioso, golosissimo e docilissimo, nemico della pulizia per una sorta di disprezzo nei confronti del proprio corpo debole e inferno (e dunque, per contrasto, in infante ammirazione verso le imprese amatorie dell'amico). Insomma, il rischio che si corre è di smitizzare una figura che peraltro, a differenza di quelle di mille altri di prima e di dopo, mica davvero non è stata mai.

Il terzo atto è occupato dall'agonia del protagonista, argomentato, veiplo, insidioso, ma articolato con destrezza su due piani che s'intersecano o si scontrano: le affannose, sconclusionarie sollecitazioni di Ranieri e di sua sorella (Paolina di nome, come la sorella di Leopardi); che, quel, del resto, nel primo e nel terzo atto, si viene mostrato, a Torre del Greco e poi a Napoli, nell'arco di tempo fra il settembre 1836 e il giugno 1837, nella fase estrema della sua breve vita: è il primo atto indolente, che parecchi altri due atti ce ne debbono, di altri amori, anelli, solo fantastici.

È però l'atto di mezzo il nodo drammatico del testo, la sua parte più originale e vigorosamente risolta. Qui siamo a Recanati, nella stanza che fu di Giacomo, ma a stagliarsi è il personaggio di Paolina Leopardi, nell'assenza, nel ricordo, nell'ombra di lui, pur ancora vivo. Paolina che si confida con Lucetta, venuta di lontano a prendere certi libri e carte; e che nell'attaccamento disperato al fratello (del quale fu l'umile, scrupolosa, copista) fa confluire gli impulsi repressi dei sentimenti; e dei sensi, il suo dramma di donna votata alla clausura di «monaca di casa». Paolina schiacciata, come è più di Giacomo, dalla dominatrice incombenza di una famiglia tremante e, soprattutto, di una madre spietata.

Dal punto di vista, decisivo, del linguaggio, questo secondo atto è un piccolo gioiello: il «partito» sconvolge, credibilmente ottocentesco ma non librato, degli altri due atti ce ne debbono, di altri amori, anelli, solo fantastici.

na si esprime con un lessico e una fraseologia elaborati ed «alti», segno di classe e frutto di letture disordinate, strumento d'una specie di cocciuta sublimazione di ben concreti desideri, affioranti tuttavia nelle rotture del dialogo (o monologo) e prorompendi infine in un gesto di autocontrollo.

Un piccolo gioiello, dicevamo. Reso smagliante dalla superlativa prestazione di Elisabetta Pozzi, perfetta nel dosaggio di toni, timbri e ritmi. Ma anche il Leopardi arduo e sgradevole di Massimo De Rossi ha un bell'impatto sul pubblico (con qualche eccesso di descrittivismo clinico). E Massimo Venturiello rende bene la misura umana, limitata ma autentica, del suo Ranieri. Antonella Schirò è una Lucetta di pungente realismo (più sfumato il profilo dell'altra Paolina, Rosanna Nadeo). Una compagnia giovane e diretta con cura e convinzione palpabili da un giovane Giovanni e giovanissimi, e prudenti, molti degli spettacoli.

Al festival di Reggio Emilia un felice connubio

Il jazz non è più solo: «sposa» la danza

DAL NOSTRO INVIATO PIERO GIULI

REGGIO EMILIA Il suono e il gesto, ovvero Jazz & danza: su queste due espressioni del comportamento umano prende il via oggi nella città emiliana la rassegna che ha ormai consolidato negli anni la sua struttura progettuale e che anticipa autorevolmente e con specifiche peculiarità spettacolari la bagarre estiva del festival jazz. Prima la danza e poi il jazz: apre stasera al Teatro Valli (per replicare poi il 10 e il 17) il jazz quartetto di Carolyn Carlson con Dora. Con la coreografia americana lavorano Joachim Kühn che ha scritto le musiche e che, eseguita dal vivo affiancato da Walter Quintus alla consolle digitale.

La danza - intesa nella sua accezione più vasta, di «arte del movimento» - e la musica si configurano come due campi estetici privilegiati, come veicoli di comunicazione transculturale. Ed è proprio in virtù di questa sua natura «pollylinguistica» che la danza si è frequentemente proposta come partner delle «nuove musiche» con un'attenzione molto particolare verso i generi musicali «extracollati». In questa dimensione nobilitante contaminata l'irruento potenziale ritmico del jazz non poteva sfuggire all'attenzione suggerente, continue, suggestive, commissioni. E Reggio Emilia ha da sempre riservato uno spazio autonomo e importante a questi due mondi estetici: sul fronte jazzistico, con un festival che ha ormai 11 importanti anni di vita e sul fronte coreutico, con manifestazioni ed iniziative correlate che in poco tempo hanno assegnato alla città il ruolo di «capitale della danza».

La seconda «circularità» di linguaggi artistici diversi produce, dicevamo, originali intersecazioni. Dora l'ultima fatica della Carlson, che danza sulle note eseguite in tempo

SONDAGGIO DI «PLUFF»

Gli spot rovinano i film in televisione? Il 67,6% dice «sì»

Serale di grande magra per le altre reti tv - pubbliche e private - sovraffatte dagli ascolti record realizzati da Raiuno con il festival di Sanremo. Più che i film, mandati ciclicamente al macero, si salvano le rubriche. È capitato l'altra sera a *Fluff*, che Andrea Barbato conduce ogni mercoledì su Raitre. Anche questa puntata infatti - si è parlato degli spot che interrompono i film - si è mantenuta sul 10% dell'ascolto, con punte del 12-14%, oscillando tra il milione e il milione e 800mila ascoltatori. Alla domanda: «Gli spot rovinano i film?», il 67,6% del pubblico ha risposto «sì». Il 32,4% ha risposto «no». In studio ne hanno discusso i registi Ciri-

AGGIO SAVIOLI

quel settimanale sodalizio, lasciato tarda e dubbia testimonianza.

Merito non marginale di questo singolare lavoro di Giuseppe Manfridi allestito da Maccarinelli per lo Stabile genovese è d'aver sgombrato il campo, intanto, dalle peggiori istituzioni, ipotizzando piuttosto, in quell'amicizia, una consonanza certo nevrotica, ma affettivamente e intellettualmente fondata, tra persone diverse per tanti aspetti.

Uomo d'ingegno non eccelso, ma esuberante e generoso, il Ranieri, devoto al «votante», di cui quanto meno ha compreso la grandezza. Genio solitario e infelice, travagliato da malattie reali e immaginarie, il Leopardi; che, quel, del resto, nel primo e nel terzo atto, si viene mostrato, a Torre del Greco e poi a Napoli, nell'arco di tempo fra il settembre 1836 e il giugno 1837, nella fase estrema della sua breve vita: è il primo atto indolente, che parecchi altri due atti ce ne debbono, di altri amori, anelli, solo fantastici.

7.15 UNOMATTINA. Con Livia Azzariti e Piero Bidolini.
8.00 TGI MATTINA
8.40 MIA SORELLA SAN. Telefilm
10.00 CI VEDIAMO ALLE DIECI. (1ª parte)
10.30 TGI MATTINA
10.40 CI VEDIAMO ALLE DIECI. (2ª parte)
11.00 PASSIONI. Sceneggiato
11.30 CI VEDIAMO ALLE DIECI. (3ª parte)
11.55 CINQUE TEMPO FA. TGI FLASH
12.05 VIA TRIADADA. Spettacolo con Loretta Goggi
12.30 TELEGIORNALI. Tg1 tre minuti di...
12.40 DISCORRERE. Con Evi Zecchi
12.50 DBE: L'AGLIUNONE. Con C. Angelini
13.00 CARTOON CLIP. Cartoni
13.10 DBE: Programma per ragazzi
13.30 OGGI AL PARLAMENTO. TGI FLASH
13.40 DOMANI SPOSI. Con G. Magelli
13.50 IL LIBRO, UN AMICO
14.00 ALMANACCO DEL GIORNO DOPO. Con G. Magelli
14.30 TELEGIORNALI
14.40 XXXIX FESTIVAL DELLA CANZONE ITALIANA. Da Sanremo (4ª serata - 1ª parte)
14.50 TELEGIORNALI
15.00 XXXIX FESTIVAL DELLA CANZONE ITALIANA. (4ª serata - 2ª parte)
15.10 TGI NOTTE. OGGI AL PARLAMENTO. CHE TEMPO FA
15.25 DBE: IL BAMBINO DEGLI ANNI 90

7.00 PRIMA EDIZIONE
8.30 PIÙ SANI PIÙ BELLI. «Mattino»
9.00 I RIBELLI DELL'HONDURAS. Film
10.20 QUADRONE TUTTOFARE. Cartoni
10.50 TGI TRENTATRE
11.00 DBE: WANN-WO-WIE
11.25 ASPETTANDO MEZZOGIORNO
12.00 MEZZOGIORNO È... Con G. Funari
13.00 TGI ORE TREDECIME. TGI DIOGENE
13.30 MEZZOGIORNO È... (2ª parte)
14.00 QUANDO SI AMA. Sceneggiato
14.40 TGI ECONOMIA
15.00 ARGENTO E ORO. Con L. Ripoli
15.25 DAL PARLAMENTO. TGI FLASH
16.30 TGI SPECIALE. I funerali di Stato dell'imperatore Hirohito
17.30 PIÙ SANI PIÙ BELLI
18.30 TGI SPORTSERA
18.40 HUNTER. Telefilm «L'eredità»
18.50 METEO 2. TELEGIORNALI
20.15 TGI LO SPORT
20.30 L'ORO DEI LEGIONARI. Film con Jean-Paul Belmondo, Michel Constantin, regia di Henri Verneuil
22.15 TGI STASERA
22.25 TGI SPECIALE
22.35 TGI NOTTE. METEO 2
23.00 INTERNATIONAL «D.O.C.» CLUB
0.40 LOCAL HERO. Film con Burt Lancaster, regia di Bill Forsyth

11.15 DESTINI. Sceneggiato
12.00 DBE: L'INFELICE HOLDERLIN
12.25 SCI NORDICO: MONDIALE
14.00 TELEGIORNALI REGIONALI
14.30 SCI NORDICO: MONDIALE
15.00 I GIOVANI INCONTRANO L'EUROPA
15.30 BLACK AND BLUE
15.55 SCHERZO. 20 anni prima
16.40 DESTINI. Sceneggiato
17.45 WRESTLING. Di Veronica Saroni
18.00 MIO DI Gigi Grillo
18.45 TGI SPETTACOLO. Di Aldo Biscardi
19.30 TELEGIORNALI REGIONALI
20.00 COMPLIMENTI PER IL FESTIVAL
20.30 TELEFONO GIALLO. «Il mistero del Argo 16»
21.25 TGI SERA
22.00 TELEFONO GIALLO. (2ª parte)
23.15 SCHERZO. 20 anni prima
24.00 TGI NOTTE
0.20 20 ANNI PRIMA

12.55 SCI NORDICO. Mondiali
18.10 SPORT SPETTACOLO
19.00 CALCIO INTERNAZIONALE
20.00 JUKE BOX
20.30 CALCIO. Valencia-Barcellona
22.15 ROTOCALCO DI BASKET
23.15 BOXE. I grandi match

14.15 UN'VITA DA VIVERE
17.45 SUPER 7. Varietà
20.30 COMMANDO LEOPARD. Film con Klaus Kinski
22.30 COLPO GROSSO. Quiz
23.15 AFRICA ADDIO. Film
1.50 GLI EROI DI HOGAN. Telefilm «fuga di massa»

12.00 DOPPIO SINGOLO
16.00 IL MO SANERMO NASCERÀ. Film con M. Haringway
17.45 TV DONNA. Rotocalco
18.45 NATURA AMICA
20.00 NOTIZIARIO
20.30 HAPPY. Film
23.05 MONDOPALCO. Sport

8.30 UNA FAMIGLIA AMERICANA. Telefilm «volare è un sogno»
8.30 GENERAL HOSPITAL. Telefilm
10.30 CANTANDO CANTANDO. Quiz
11.15 TUTTIFAMIGLIA. Quiz
12.00 SIE. Quiz con Mike Bongiorno
12.30 K. FRANZO E SERVITO. Quiz
13.30 CANI DINITON. Quiz
14.15 GIOCO DELLE COPPIE. Quiz
15.00 AGENZIA MATRIMONIALE
15.30 LA CASA NELLA PRATERIA. Telefilm «la seconda primavera»
16.00 WEBSTER. Telefilm con E. Lewis
16.30 COPPO BALOM. Quiz
17.25 C'È LA VITA. Quiz
17.55 G.K. N. PRIZZO E GIUSTO. Quiz
18.55 IL GIOCO DEI NOVE. Quiz
19.40 TRA MOGLIE E MARTO. Quiz
20.30 RADIO LONDRA. Con G. Ferrara
20.30 CHARLESTON. Film con Bud Spencer, Herbert Lom, Regia di Marcello Fondato
22.40 FORUM. Con R. Dalla Chiesa
23.25 SAUNDERS COSTANZO SHOW
0.45 SARETTA. Telefilm con R. Blake
1.55 SHANNIX. Telefilm con Mike Connors

10.00 HARDCASTLE AND MCCORMICK. Telefilm
11.00 L'UOMO DA SEI MILIONI DI DOLLARI. Telefilm
12.00 TARZAN. Telefilm
13.00 CIAO CIAO. Varietà
14.00 CASA KEATON. Telefilm
14.30 BABY SITTER. Telefilm
14.55 SMILE. Con Gerry Scotti
15.25 DEJAY TELEVISION
16.00 BIRI BURI BANI. Programma per ragazzi
16.00 TRE NIPOTI E UN MAGGIORDOMO. Telefilm con Brian Keith
18.30 SUPERCAR. Telefilm «in attesa di giudizio»
19.30 HAPPY DAYS. Telefilm
20.00 CARTONI ANIMATI
20.30 IL NIDO DELL'AQUILA. Film con Rutger Hauer, Kathleen Turner, Regia di Philippe Mora
22.20 PER LA STRADA. Quiz
22.50 MEGASALVISHOW. Varietà
23.08 GRAND PRIX. Con A. De Adamich
0.15 PREMIERE
0.18 TROPPO FORTE. Telefilm

8.45 SWITCH. Telefilm con Robert Wagner
9.35 IL GLADIATORE DI ROMA. Film
11.30 PETROCELLI. Telefilm
12.30 AGENTE PEPPER. Telefilm
13.30 SENTIERI. Sceneggiato
14.30 LA VALLE DEI PINI. Sceneggiato
15.20 COI GIRA IL MONDO. Sceneggiato
16.15 ASPETTANDO N. DOMANI. Sceneggiato con Mary Stuart
17.00 FEBBRE D'AMORE. Sceneggiato
18.00 NEW YORK. Telefilm «Tiro al bersaglio»
19.00 DENTRO LA NOTIZIA. Attualità
19.30 SULLE STRADE DELLA CALIFORNIA. Telefilm «La lunga paura»
20.30 CABARET. Film con Liza Minnelli, Michael York, Regia di Bob Fosse
23.00 SPENNER. Telefilm con R. Ulrich
24.00 DIMENTICARE VENEZIA. Film con Mariangela Melato, Regia di Franco Brusati

16.00 IL RITORNO DI DIANA. Telenovela
18.00 UN UOMO DA ODIARE
20.25 INCATENATI. Telenovela
21.15 IL RITORNO DI DIANA. Telenovela
22.55 NOTIZIARIO

13.30 I SUCCESSI DEL GIORNO
14.30 VIDEO NOVITÀ
16.00 GOLDEN AND OLDS
22.30 BLUE MONT
23.30 VENDITTI. Special
24.00 LA LUNGA NOTTE ROCK

13.00 SUGAR. Varietà
14.00 RITUALS. Telefilm
14.30 MARIA. Telenovela
15.50 IL 12 D.O.C. Sport
20.00 BOLLICINE. Telefilm
20.30 SUGAR BABY. Film
22.50 FORZA ITALIA. Spettacolo



Il sovrintendente della Scala Carlo Maria Badini

Scala, lo Snater dice: violati i diritti sindacali

PAOLA RIZZI

MILANO. Diritti sindacali violati alla Scala? Secondo lo Snater, il sindacato autonomo del quale ha aderito circa il 90 per cento dei ballerini scaligeri, lo sono. Starebbero proprio così, al punto che ieri i legali del sindacato hanno inviato un esposto alla Pretura del Lavoro di Milano che denuncia il teatro per violazione della legge 300 del 1970, ossia lo statuto dei lavoratori. Una cosa mai vista nel teatro milanesino, certo un gesto clamoroso, che sancisce la guerra aperta dai ballerini da qualche settimana. Eliminata nello sciopero di ieri sera per la prima del balletto *Raymonda* e che, a meno di colpi di scena, porterà alla cancellazione di tutte le repliche.

Se agli scopieri alla Scala ormai siamo abituati, la denuncia alla magistratura è decisamente una novità nell'instabile rapporto sviluppato attorno al rinnovo del contratto aziendale scaligero. Dopo il referendum di gennaio che ha bocciato la bozza di accordo siglata da Cgil, Cisl e Uil, i ballerini e un manipolo di coristi scaligeri hanno deciso di attaccare le tessere dei sindacati confederali e di rivolgersi allo Snater, sindacato autonomo di provenienza operaia. Abbiamo inviato lettere ai dirigenti per poter avere un incontro e presentare la nostra piattaforma. spiega un delegato Snater, il ballerino Edoardo Colecci, ma la direzione ci ha chiuso la porta in faccia. Anche se a loro non piace noi esultiamo e andiamo fino in fondo. Da qui l'accusa di discriminazione attuale, secondo lo Snater, utilizzando argomenti pretestuosi.

Esce oggi il nuovo film di Sergio Citti Malcolm McDowell parla del suo ruolo, dell'incontro-scontro con il regista, dei suoi progetti, di Anderson, di Kubrick...

«E alla fine ho capito chi sono i Mortacci»

Mortacci, il nuovo film di Sergio Citti, esce oggi nei cinema di Roma e Milano. Il titolo ha resistito a tutti i tentativi di farlo passare per una volgarità. Meno male. La saga di un cimitero, e di tutte le mille, piccole storie di vita (e di morte) che vi si incrociano, è all'esame del pubblico. Qui ne parliamo con Malcolm McDowell, che nel film è un attore fallito, aspirante suicida per amore...

ALBERTO CRESPI

ROMA. «Un film in cui si ride della morte non può che essere un bel film. Adesso dice così, Malcolm McDowell. Ma fino all'altro ieri, ci giuravamo, non ne era tanto sicuro. Ha visto per la prima volta *Mortacci*, mercoledì pomeriggio, in una saletta dell'ufficio romano della Warner, seduto accanto a un interprete che gli traduceva i dialoghi. «Finalmente capivo chi diavolo si tratta», ha mormorato mentre scorrevano i titoli di testa. Alla fine era entusiasta.

L'incontro fra l'inglese Malcolm McDowell e il romano Sergio Citti non era per nulla una cosa ovvia. Il primo giorno, sul set, avrebbero anche potuto prendersi a cazzotti. Invece, ora McDowell è felice di essere stato un membro della banda di *Mortacci* messa assieme dal regista di *Esodo*, di *Storie scellerate*, del *Ministro*, di *Sogni e bisogni*. «Non chiedermi però cosa vuoi dire il titolo. Ho capito solo che per voi italiani non è una vera e propria parolaccia, e questo mi basta. In inglese non esiste un'espressione analoga... si, potrei tradurre "fuck your ancestors", tutti i tuoi antenati, ma non suona nello stesso modo». E con Citti, dunque, come è andata? «Ottimamente. È un uomo forte, e lo mi

trovo bene con i registi forti. Le riprese sono state una specie di grande happening. La mia parte è stata scritta praticamente sul set, pochi minuti prima di girare. Ho anche improvvisato un po' nella mia scena madre, quando recito la mia morte (e la faccio talmente bene che muolo davvero), ho inventato il per il un minestrone shakespeariano con pezzi dal *Mercante di Venezia* e da *Enrico V*, recitati scimmiettando un po' Olivier di *Riccardo III*. Si tratta pur sempre dell'ultima sparata di un attore fallito, un po' cialtrone... Sergio al montaggio ha tagliato tutto. Credo che non gliene importasse nulla di Shakespeare. Ma va bene così. Aveva un'idea molto precisa di ciò che serviva al film, e questa è sempre la cosa più importante.

Che impressione ha avuto McDowell, globalmente, del film? «Mi sembra un film "mortuario", o un film sereno? È un film profondamente sereno sulla morte. L'episodio chiave è quello interpretato da Sergio Rubini. Il soldato deve morire per soddisfare l'avidità di tutti i suoi paesani, ma quando scopre di essere morto è tutto contento. Non ci giurerei, ma mi sembra una cosa molto italiana». Citti ha inventato questa bella metafora del cimitero come luogo di passaggio, dove i morti sono in attesa di morire davvero, per andare chissà dove... Noi anglosassoni abbiamo un senso della morte del tutto diverso. Più plumbeo, probabilmente. Crediamo nei fantasmi... Io credo nella reincarnazione, ma non è che pensi alla morte tutti i giorni. Credo che sia giusto cominciare a farlo solo dopo i 50 anni. Io ne ho 45, quindi ho ancora cinque anni folti davanti a me.

Dopo *Mortacci*, McDowell si accinge a girare altri due film in Italia: inizia oggi le riprese di *Double Game*, diretto dalla belga Marianne Hansel e ispirato al racconto di Soldati *La giacca verde*. Interpreta un direttore d'orchestra. Poi farà il nuovo film di Ligo Gregoretti, *Maggio musicale*, dove sarà un regista teatrale che allestisce la *Bohème*. Ma parlando con



Foto di gruppo di «Mortacci»: Benti, Rubini, Melato, Gassman, Alt, McDowell, Luotto

lui è inevitabile chiedergli qualcosa dei due ruoli, e dei due registi, che hanno segnato per sempre la sua carriera: il ribelle di *Il...* di Lindsay Anderson, e il teppista di *Arancia meccanica* di Stanley Kubrick. Due rapporti fondamentali, e diversissimi. Di Anderson, McDowell parla come del proprio padre: «Gli voglio molto bene. Sarei pronto a fare un film con lui in qualsiasi momento. Spesso tanto che finisca presto la sceneggiatura del seguito di *Il...*, in cui gli ex ribelli si ritrovano nel college, vent'anni dopo. Anche se il mio grande amore resta *O Lucky Man!*, di cui avevo anche scritto il soggetto, e che fu un capolavoro sfortunato. *Il...* e *Arancia meccanica* furono i film giusti al momento giusto. *O Lucky Man!* era troppo moderno, troppo profetico. È il guaio di Lindsay: quello di essere un profeta. Glielo dico sempre.

Kubrick, invece, resta un rapporto incompiuto. Un genio di cui non si può diventare amici. E su di lui, McDowell ci regala un aneddoto che serve a smontare — e forse a umiliare — la sua fama di implacabile perfezionista. «Stavamo girando *Arancia meccanica* e dovevamo scegliere le tre ragazze che, in uno dei sogni "biblici" di Alex, compongono il suo harem. Stanley mi convocò nel suo studio fotografico. Una stanza enorme che quel giorno era completamente tappezzata di foto, di primi piani... di seni. Solo seni, dovunque. Migliaia. Mi dice: «Per quella scena sceglieremo i tre più bei seni del mondo. Io scelse questi. E tu?». Scelgo un paio di foto anche io, un po' perplessa. Glielo do. Lui dice: «Ok, di chi sono?», gira la foto, e dietro non c'è scritto il nome della ragazza. Su nessuna foto c'era scritto niente. Aveva fotografato migliaia di tette senza segnarsi i nomi delle proprietarie. Era disperato...»

Primecinema Godard, un Idiota con le pizze

MICHELE ANSELMI

Cura la tua destra... Regia e sceneggiatura: Jean-Luc Godard. Interpreti: Jean-Luc Godard, Jacques Villeret, François Périer, Michel Galabru, Jane Birkin, Rita Mitsouko, Dominique Lavanant, Pauline Lafont. Fotografia: Caroline Champagnat. Francia, 1987. Roma, L'Espresso

«La cosa più difficile nel cinema è portare le pizze», sentenzia Godard in una delle prime inquadrature. Lui, chiamato *Idiota* ma anche *il Principe*, è una specie di Chance il giardiniere che ha ricevuto l'incarico di realizzare e recapitare in giornata un film (torse già pronto). Titolo:

Un posto in terra. Si capisce che il personaggio è idiota nel senso dostoevskiano del termine: è innocente, una specie di alieno saggio e burlesco, che ha qualche problema con i mezzi di trasporto (non sa come entrare in una Ferrari) e di comunicazione.

Cinquantatreesimo titolo del cineasta svizzero, onusto di premi e di attestati, *Cura la tua destra...* è nella linea godardiana più recente, con qualche empietismo ed enigma in più. È un film sul cinema, anzi, è cinema senza essere film, ma vi si può vedere (senza incorrere in sanzioni d'autore, vista la dimensione "aperta") qualsiasi cosa: una riflessione sulla morte, un'pa-

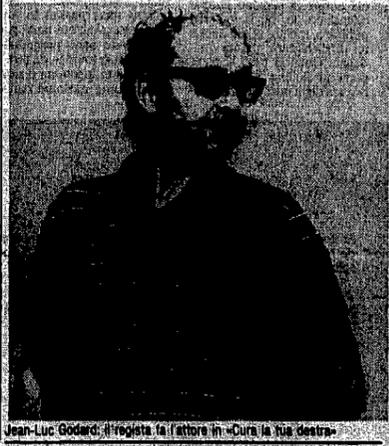
stiche poetico, uno sguardo bizzarro sulle insidie delle creazione artistica. L'importante, per non subirlo o rigettarlo, è porsi con curiosità nei suoi confronti, accettando il rischio dell'intelligenza (come si può stroncare Godard? senza complessi inferiori).

Raccontare *Cura la tua destra...* è pressoché impossibile, meglio dar conto del personaggio che via via si incontra, dando vita ad un balletto tra il surreale e il gratuito. C'è il regista di cui prima che s'imbarca su uno sgargiante bimotore pilotato da un capitano (Michel Galabru), che s'addormenta in volo e legge avidamente un libro sul suicidio. Poi c'è l'individuo (Jacques Villeret), forse l'alter-ego tereno dell'Idiota, che attraversa

i diversi sketch cuciti da Godard: in uno incontra la scicca Jane Birkin, in un altro balla maledettamente con una prosperosa donna nuda, in un terzo la aiuta in un campo da golf mentre le scoppiano Pauline Lafont amoreggiando con l'istitutrice. Infine c'è la musica, anzi il gruppo rock di Rita Mitsouko, colto durante una sessione di registrazione in studio (si provano gli strumenti, si sviluppa un'idea tra armonica, si precisa un assolo di chitarra, proprio come succedeva al Rolling Stones in *One plus One*).

Tre tracce, tre spunti, che si intrecciano liberamente, spesso sovrapprendendosi, in una sinfonia di suoni elettronici, cieli stritati di cini, citazioni (ci dicono) da Beckett e Racine,

bambine alla finestra e scene da un massacro (lo stadio di Heysel) con un beota che ripete come in trance «Plin!», C'è un senso in tutto ciò? Oppure è meglio abbandonarsi alle suggestioni godardiane, ad un'idea di cinema frammentario, verboso, coloratissimo, che deriva dai disordini creati da una grande forma di armonia? Un'emozione estetica e politica, se significa qualcosa quella mano destra ammanettata (appartiene all'Individuo) che Godard inquadra ripetutamente, con luce, facendone una sorta di monito. Onore al cineclub Labinto per averlo ospitato, anche se la cronaca registra, in sala, fenomeni di insofferenza (ma non di odio a Godard, e non aumenta la dose).



Jean-Luc Godard, il regista (a fianco in «Cura la tua destra»)

NUOVA MALAGA TOURING

GRANDE MALAGA!



Lit. 11.990.000 CHIAVI IN MANO

Nuova Malaga Touring: un'auto nata per far riscoprire il piacere di guidare e per accontentare anche i gusti di chi ama la comodità e l'eleganza degli interni. Design di Giugiaro, motore System Porsche, 5 comodi posti e un bagagliaio

super capiente da 543 dm³ e, oggi, un'attrattiva in più: le sue straordinarie condizioni d'acquisto. Chiedete ai concessionari Seat. Che dire ancora? Grazie Malaga!

SEAT Un'azienda del gruppo Volkswagen

Lit. 1.990.000 D'ANTICIPO
Lit. 10.000.000*
IN UN ANNO SENZA INTERESSI
O Lit. 280.000*
IN 48 RATE MENSILI

Importatore unico: **bepi koelliker importazioni** Viale Certosa, 201 - 20151 Milano - Tel. 02/30031

* SALVO APPROVAZIONE DELLA BEPI KOELLIKER FINANZIARIA

Ieri ● minima 8°
● massima 16°
Oggi il sole sorge alle 6.54
e tramonta alle 17.53

ROMA

La redazione è in via del Tauerni 19 - 00185
telefono 40 49 01

I cronisti ricevono dalle ore 11 alle ore 13
e dalle ore 15 alle ore 1

Le donne in piazza

Un corteo per difendere la legge sull'aborto e per nuove norme contro la violenza sessuale «Chiediamo al Parlamento la procedibilità d'ufficio in ogni caso di stupro»



«Ministro, ferma i tuoi crociati»

«Basta!» Parole semplici ma eloquenti. Segno di rabbia e di tenace volontà di non tornare indietro. Scritta nera su bianco, ha aperto il corteo femminista che ieri ha percorso il centro della città. Più di duemila donne hanno scandito il loro no alla crociata antabortista. E hanno mandato a dire al Parlamento che è ora di approvare la legge anti-stupro, reato perseguibile d'ufficio, sempre

ROSSELLA RUPERT

A piccoli gruppi, hanno risposto ai tam tam e riempito la piazza. Più di duemila. «Arabbiate indignate. Decise a rendere visibile il punto di non ritorno. «La libertà femminile non si tocca». Nel giorno caldo della crociata antabortista, sbarcata anche nella capitale con gli squilibri di tromba del ministero-ispettore, Donat Cattin, a ridosso della discussione parlamentare sulla legge anti-stupro, le femministe romane hanno ripreso la parola. Un corteo combattivo, ha percorso un itinerario simbolico. Dalla piazzetta trasteverina le donne hanno punta-

to dritto all'ospedale Nuova Regina Margherita, dove la legge 194 fa i conti quotidianamente con un primario obiettore. «L'ostacolo più grande è lui - ha incalzato Liliana - anche se gli interventi si fanno, le donne sono colpite». Pasqualina napoletana, capogruppo regionale del Pci, ha raccontato la prima, parziale vittoria delle donne. «L'assessore Ziantoni ha mandato sotto la nostra pressione, una circolare ai tribunali. Un corteo combattivo, ha percorso un itinerario simbolico. Dalla piazzetta trasteverina le donne hanno punta-

2 24 e 27. L'obiezione che a Roma sfiora ormai il 70%, è il vero nemico della libertà delle donne di scegliere se avere o meno un figlio. E tutte in coro, per questo, hanno rimato il bersaglio al ministro. «Per Donat Cattin non ci sono obiezioni, dimissioni, dimissioni». «Al ministro non importa nulla che si facciano più o meno aborti - hanno ribadito le donne del Coordinamento romano contro lo-stupro e quelle dei consultori, promotrici della manifestazione - quello che il ministro non accetta è che le donne che abortiscono non siano considerate criminali». Le donne sanno la posta in gioco della crociata cancellare l'auto-terminazione. Libertà scandalosa, per i crociati. Da ricacciare nella solitudine drammatica dell'aborto clandestino. «Sull'aborto non decideranno loro - hanno gridato passionali davanti al fatto, le donne sono colpite». Un corteo combattivo, ha percorso un itinerario simbolico. Dalla piazzetta trasteverina le donne hanno punta-

nel vostro studio grandi sfruttatori». Parole d'accusa al procrisla, proposte nette. «Via gli obiettori dagli ospedali». Le donne di Dp hanno invece chiesto che in ogni ospedale gli obiettori non superino il tetto del 50%. Alla provocazione del ministro Galloni e del sindaco Cacioppo hanno risposto le donne della XVII circoscrizione che hanno svolto il tema proposto ai bambini. «Tema: la mia vita prima di nascere non è stata una vita prima di nascere. Le donne italiane ne hanno un gran rimpianto» aggiungendo le firme di Galloni, Camillo Formigoni e Donat Cattin. Femministe stonche donne del Pci, Psi, Pli, Dp, sindacaliste, hanno, hanno intrecciato per tre ore canti e slogan mostrando cartelloni e piccioni di cartapesta branditi contro la violenza maschile. Quella ancora che ha incalzato Marnella Cammarata sul selciato di piazza dei Massimi. Uno stupro che nessuna può dimenticare. Impunito. «Mani non è più qua, gli stu-

Scarico merci: protestano i trasportatori

Vogliono entrare e uscire dal centro quando vogliono. Sono gli autotrasportatori (pochi, per la verità) che ieri mattina hanno inscenato una manifestazione in piazza Venezia per protestare contro la nuova disciplina del carico e scarico delle merci nel centro storico, faticosamente avviata in questi giorni dopo una serie di rinvii e che consente la circolazione e la sosta per i camion dalle 20 alle 8, mentre i furgoni hanno due ore in più al mattino (dalle 8 alle 10) e altrettante al pomeriggio, dalle 15 alle 17. Non che questi limiti siano stati finora granche rispettati, anche perché i trasgressori non pagano una multa di 12.000 lire.

Per l'aborto circolare della Regione alle Usl

L'assessore regionale alla sanità, Violento Ziantoni, ha inviato una circolare a tutte le Usl del Lazio ed ai rettori delle due Università di Roma dalle quali dipendono i Policlinici, per richiamare al rigoroso rispetto dell'articolo 8 della legge 194 che definisce urgente l'intervento di interruzione volontaria della gravidanza, «è un primo risultato - ha commentato il capogruppo comunista alla Piana, Pasqualina napoletana - anche se parziale e ancora insoddisfacente, dell'aspetto concreto imposto in consiglio sulla questione dell'aborto dalle elette comuniste». Nella nota Ziantoni ha dovuto riconoscere che il 35% degli interventi è effettuato oltre il quattordicesimo giorno dalla certificazione e che il 6% delle donne deve attendere più di 28 giorni. Inoltre il 68% delle interruzioni viene eseguito tra la nona e la dodicesima settimana, al limite dei tempi massimi stabiliti dalla legge.

Tentano di investire due poliziotti

All'alt non si sono fermati e hanno cercato di investire gli agenti che facevano loro segno con la paletta di accostarsi al lato della strada. Antonio Di Leo, 31 anni, e Antonio Marielli, di 29, sono stati arrestati dopo l'insuccesso di un tentativo di investimento. «Per gli stupratori di Marnella, vogliamo una giustizia non da pulcinella» - vogliono un mondo senza corruzione e senza disonestà - ha detto il segretario della Cgil, Carlo Asfoco Luciano Francia, Bruno Montagna, Alba Orti, Gisella Pasquali e Fulvio Vento, segretari.

Tivoli: studenti contro il razzismo

Oltre 2.000 studenti hanno gremito ieri mattina a Tivoli il cinema Giuseppe, per partecipare alla manifestazione indetta dalla Fgci e dalla Caritas contro il razzismo e l'apartheid. All'incontro hanno partecipato mon-

Nuovi incarichi alla Cgil del Lazio

Nuovi ingressi nella segreteria regionale della Cgil Massimo Campanile, socialista, è stato eletto segretario generale aggiunto, in sostituzione di Igino Falase, chiamato a dirigere l'Ente nazionale Elettrotelegrafico. Libaldo Radicioni comunista, ex segretario della Cgil scuola di Roma e Luciano Francia, socialista, in precedenza segretario generale aggiunto della Fgci regionale. La nuova segreteria ora, è così composta. Umberto Cerri, segretario generale della Cgil, segretario generale aggiunto, Carlo Asfoco Luciano Francia, Bruno Montagna, Alba Orti, Gisella Pasquali e Fulvio Vento, segretari.

A Ladispoli solidarietà con il Kurdistan

«Kurdistan un popolo dimenticato». È il titolo di una mostra fotografica organizzata dall'associazione studenti del Kurdistan in Europa, dalla sezione del Pci di Ladispoli, con il patrocinio del Comune. La mostra, che rimarrà aperta nella sala consiliare del Comune di Ladispoli fino al prossimo 26 febbraio, vuole richiamare l'attenzione su un popolo di venti milioni di persone che sta soffrendo l'intolleranza e la persecuzione per il voler affermare il proprio diritto all'auto-determinazione.

GIANNI CIPRIANI

Uomini e sessualità

Vuoli i consultori misti I maschi romani affollano gli «only men»

Abili uomini romani - i consultori pubblici - proprio negli ultimi mesi, si sono aperti per le esigenze dei maschi con problemi affettivi, giuridici o sessuali. Questo, almeno, è quanto ha assicurato ieri nel corso di una conferenza stampa Monica Morganti, ideatrice di «Spazio uomo», l'unico consultorio solo maschile della capitale, sorto un anno fa all'interno del Camp (Centro educazione matrimoniale e prematrimoniale). La composizione sociale del pubblico lavoratori dipendenti (35%), liberi professionisti (17%), studenti universitari (12%), commercianti ed artigiani (8%). Altri dati. La maggior parte di coloro - circa 200 - che hanno deciso di rivolgersi alle cure degli esperti,

sono adulti sposati o con un consolidato rapporto di coppia. Il 37% ha superato i 35 anni ed il 55% si aggira tra i 26 e i 35 anni. Di questi quasi il 37% è sposato ed il 34% con un rapporto stabile. «Un grosso successo», secondo Monica Morganti. «Noi siamo aperti un solo giorno alla settimana - ha spiegato - ed abbiamo un'affluenza maggiore del consulto pubblico dove si registra una presenza di pubblico maschile pari appena allo 0,1%». Il Camp ha in piedi i rispettivamente 83 e dai 84 altre due strutture. Il «Consultorio teen agers» riservato ai giovani e giovanissimi e il «Centro anti violenza» che offre consulenza legale e psicologica alle donne vittime di violenza in famiglia. I prezzi? Simboliche dicono al Camp dalle 20 alle 50 mila lire.

Bruno R. 52 anni, in carcere per atti di libidine continuata

Per Valeria otto anni di violenze Arrestato il padre padrone

Valeria nel 1981 aveva sei anni e il padre la costrinse a rapporti incestuosi. Una violenza protratta per otto anni. Martedì scorso Valeria ha raccontato tutto ad un'ispettrice di polizia di Montesacro. L'uomo è stato arrestato per atti di libidine continuata e maltrattamenti. In casa aveva creato un clima di terrore. Per la ragazza è finito un incubo. «Finalmente mi sono tolta il peso».

MAURIZIO FONTANA

«Scusami ma è da troppo tempo che non ho più rapporti con tua madre». Valeria R. 14 anni ha sentito questa frase per otto anni da quando suo padre Bruno 52 anni l'ha costretta a subire le sue attenzioni. Otto anni di paura e di percosse. Una storia terminata solo martedì scorso nelle stanze del commissariato di Montesacro, con l'arresto di Bruno R. per atti di libidine continuata e maltrattamenti. Tutto è cominciato con una telefonata anonima. Preoccupati dalle urla che si sentivano provenire dall'appartamento vicino, alcuni condomini hanno avvertito i poliziotti. Quando gli agenti sono arrivati nell'appar-

mento di Montesacro la lite era al suo culmine. Una abitazione devastata dalla miseria. Padre, madre e tre figli immoventi. Sono stati accompagnati tutti al commissariato. Un rapido giro di domande e gli agenti si sono accorti che c'era qualcosa di strano nell'atteggiamento di una delle figlie. Allora gli interrogatori sono passati in stanze separate. A parlare con Valeria è stata un'ispettrice, Annunziata Lofredo. Prima incerta titubante, poi sempre più convinta, Valeria ha raccontato tutto. Di come il padre l'aveva «avvicinata» approfittando del fatto che erano soli in casa della sua paura di dire tutto alla madre. Un racconto completo,

senza emozioni. Valeria aveva soltanto una gran voglia di liberarsi. Quando ha finito ha guardato l'ispettrice e le ha detto: «Finalmente mi sono tolta questo peso». Bruno R. è stato immediatamente bloccato. L'uomo è sbiancato in volto e ha cominciato a ballare frasi sconnesse. Infine sotto lo sguardo attonito della moglie, si è seduto su una panca e non ha più parlato. La mamma di Valeria è rimasta scioccata. Ha cominciato a chiedere spiegazioni. «Non mi sono mai accorta di niente, ma come è possibile, lo sono sempre fuori a lavorare. Valeria non me ne ha mai parlato» rendendosi lentamente conto dei fatti. Infine ha abbracciato tutti e tre i figli ed è tornata a casa.

La mamma di Valeria è una maestra elementare e la responsabilità della famiglia ricade tutto su di lei. È l'unica che lavora. Il marito è disoccupato da sempre. Maneggio e violenza, Bruno R. aveva creato in casa un clima di terrore. Alla mamma contrattava picchiamo tutti tanto da chiamare l'attenzione dei vicini. Ma nessuno in famiglia osava ribellarsi. Dopo il racconto della figlia Bruno R. è stato immediatamente sottoposto a fermo di polizia giudiziaria, che è stato tramutato in arresto dopo l'intervento del sostituto procuratore Luciano Infelisi. Bruno R. è stato trasportato a Regina Coeli. Valeria verrà probabilmente affidata alle cure di uno psicologo.

Monitoraggio della Provincia in quattro zone

Allarme piombo e polveri Superata la soglia di rischio

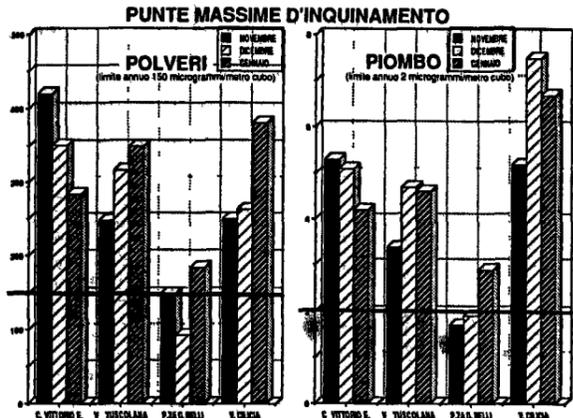
Ancora un monitoraggio e ancora allarme per l'aria della capitale. Un controllo effettuato dalla Provincia sul piombo e sulle polveri presenti nell'aria di quattro strade romane ha fatto registrare livelli di inquinamento altissimi. Sott'accusa i gas di scarico delle automobili. Dal ministro Giorgio Ruffolo una proposta per l'installazione di stazioni fisse di rilevamento.

FABIO LUPPINO

È proprio il caso di dirlo, siamo soffocati da una cappa di piombo. Dai dati del monitoraggio compiuto tra ottobre e gennaio sulla percentuale di piombo e polveri sospesi nell'aria di corso Vittorio piazza Belli, via Cilicia e via Tuscolana emergono dati preoccupanti. Grande malata la periferia, in via Cilicia in due mesi e mezzo di prelievi su 70 rilevazioni utili, per 43

giorni le polveri e per 63 il piombo risultano fuori dai limiti di legge. La strada del quartiere Appio raggiunge il tetto d'inquinamento da piombo a dicembre con un valore massimo di 75 microgrammi per metro cubo ed un medio di 41 contro un limite annuo di 2 stabilito dalla legge. A gennaio pure non toccando queste punte la concentrazione di piombo

non è mai scesa al di sotto della soglia di rischio. Anche via Tuscolana è sotto una coltre di smog. In questo caso sono più rilevanti gli sfondamenti delle polveri che lo scorso mese sono state ben al di sopra del limite annuo di 150 microgrammi per metro cubo raggiungendo un massimo di 350 nel monitoraggio del 31 gennaio. Più contenuti gli sfondamenti delle soglie a piazza Gioacchino Belli e a corso Vittorio anche se si viaggia su valori medi di concentrazioni di piombo abbondantemente al di sopra dei limiti consentiti. Nuovi dati allarmanti per l'aria della capitale quindi. «La mancanza di una rete di monitoraggio fissa e continua - dice Athos De Luca assessore provinciale all'ambiente



processi tumorali. Sott'accusa a Roma soprattutto il traffico «bisogna rendere tutti gli autoveicoli non inquinanti» - continua De Luca. Non è solo possibile ma oggi è diventato necessario per tutelare la salute pubblica. L'uso di benzina verde senza piombo con tritolate dallo Stato nelle loro

componenti aromatiche e di catalizzatori consente di abbattere oltre l'80% dei gas tossici prodotti dalla combustione. Sull'uso della benzina senza piombo ci sono comunque ancora molte divieti. La Fab del Lazio (federazione italiana benzinaisti) il Wwf e la Lega ambiente

hanno lanciato un appello con cui chiedono al ministro Ruffolo un controllo delle benzine verdi messe sul mercato per verificare se i sostituti del piombo non siano più tossici della sostanza che vanno a sostituire. Tutti d'accordo invece sulla marmitta catalitica.

Tempesta sui pizzardoni

Vigili psi infuriati: «Adesso Russo deve dare le dimissioni»

«Vogliamo la testa di Russo». Contemporaneamente all'affidamento al giudice Mantelli dell'inchiesta nata dalle dichiarazioni del loro comandante i vigili urbani socialisti sono scesi decisamente in campo contro Russo. In sintonia del resto con l'assessore socialista alla Polizia urbana Luigi Celestre Angarini, che sembra ormai orientato a chiedere le dimissioni del comandante dei vigili. In un'infuocata assemblea, presenti i potenti comandanti dei gruppi Monserrato, Montecatini e il, sono volate parole grosse nei confronti di Russo, che «soffre di un peccato originale quello - ha detto il comandante di Monserrato Giovanni Catanzaro - di provenire dai carabinieri. Ha una mentalità militare quella di chi si sente un generale chiamato a guidare un esercito». I vigili socialisti - che respingono ogni accusa di lottizzazione - vogliono che Russo (Notoriamente molto legato alla Dc, hanno detto) se ne vada. «La democratizzazione sta andando avanti, ma - ha rincarato la dose Catanzaro - occorre togliere le ultime incrostazioni di militarismo dal nostro servizio. Anche perché viviamo un'anonimia che ci fa correre il rischio di diventare un «corpo separato» mentre tutti i dirigenti superiori del Comune sono soggetti a trasferimenti, da una ripartizione all'altra o nelle Circoscrizioni, il comandante dei vigili urbani è assolutamente inamovibile. A meno che non abbia incidenti di percorso, resta comandante a vita».

Appalti I comunisti propongono nuove regole

Nuove regole per rendere trasparenti gli appalti comunali. Sono quelle proposte dal Pci...

Nonostante le proteste di Giubilo sarà il ministro a coordinare i progetti previsti dal decreto

«Roma capitale» resta a Tognoli



Per Giubilo, su «Roma capitale», solo promesse. Ieri la commissione Ambiente della Camera ha respinto tutto in aula...

STEFANO DI MICHELÉ

Una soddisfazione piccola, pericolosamente vicina ad una delusione, per Giubilo...

scadrà il prossimo 2 marzo ed è praticamente impossibile che venga approvato prima di quella data...

La commissione della Camera ha rinviato tutto in aula. Ma il provvedimento sta per scadere. Il Pci ha votato contro

va scritto al Parlamento chiedendo un coordinamento sulle iniziative da prendere...

to - si sono dichiarati immediatamente contrari a un tentativo di introdurre nel decreto i contenuti sostanziali del provvedimento legislativo...

Il provvedimento prevede anche 38 miliardi per la realizzazione di un piano speciale per i trasporti...

Mense La Cascina Domani la revoca?

Ormai anche l'assessore sembra essersi rassegnato. L'appalto alla «Cascina» per le mense scolastiche della II e della XVII Circoscrizione...

NEL PARTITO

FEDERAZIONE ROMANA. Verso il Congresso. Si tengono i congressi di: Big con M. Quattrucci...

Scippatore «Ho l'Aids» Ma non evita le manette

Non ti avvicinare, ho l'Aids, il grillo. Marcello Giugliotta, 25 anni, lo ha gridato al poliziotto che stava per arrestarlo...

Sequestrati 42 chili, 14 arresti. Cocaina nei pesci Sgominate due bande



Le aragoste alla cocaina arrivano puntualmente. Il pesce forse non era freschissimo, ma sulla purezza della droga nessuno aveva niente da ridire...

spettabili: un commerciante di pesce ed un pregiudicato calabrese soprannominato «Carlo III»...



La coca viene sequestrata e sotto il titolo il capobanda Avers Bergamini

hanno arrestato Costante e il suo gregario, Domenico Mignolo, mentre ritiravano due corrieri argentini dalle borse con 10 chili di cocaina...

Il distinto signore di cui non si conosceva il nome, risiede in Colombia, elemento di collegamento con il «Castello di Mediolano»...

Arrestato Riconosciuto dal film delle rapine. Aveva tentato una rapina in banca il 30 agosto scorso e gli era andata male...

La Provincia presenta un piano di attività per i detenuti Letteratura e informatica entrano nel carcere

È stato presentato il programma di iniziative per gli istituti di prevenzione e pena che la Provincia finanziaria per tutto il 1990...

ANTONELLA MARRONE

Per la popolazione degli istituti di pena della provincia di Roma si preparano due anni densi di avvenimenti. Da palazzo Valentini, sede della Provincia...

to di riferimento per buona parte del finanziamento necessario a queste attività. «Ma non vogliamo», ha detto il presidente Maria Antonietta Santori...

zate dall'interno del carcere. Si va da incontri letterari con autori (Sanguineti, Porta, Rossetti, Eco, Balestrini)...

Un miliardo per la cultura

Dopo una lunga attesa, finanziamenti finalmente in vista per alcuni enti culturali e musicali romani e del Lazio...

chiario l'assessore Cutolo - si inquadra nella linea che viene da tempo perseguita nell'ambito delle scelte di politica culturale...

«Questa linea - ha proseguito l'assessore - mi sembra che riconosca l'apporto fornito da importanti istituzioni regionali al processo di sviluppo culturale della intera comunità laziale».

Advertisement for 'Le città della METROPOLI' seminar. Includes title, date (Feb 25), location (Residence di Ripetta), and list of participants.

Advertisement for 'CONFRONTO SUL GOVERNO DEMOCRATICO DELLA RIVOLUZIONE TECNICO-SCIENTIFICA' event. Includes title, date (Feb 27), location (Casa della Scienza), and list of speakers.

Advertisement for 'Libri di Base' collection. Includes title, author (Tullio De Mauro), and contact information.

Advertisement for 'PICCOLA CRONACA' section. Includes title, author (Francesca Cutta), and contact information.

NUMERI UTILI

Pronto intervento 112
Pronto soccorso cardiologico 115
Pronto soccorso ortopedico 116

Pronto soccorso a domicilio 4756741
Pronto intervento ambulanza 47498
Ospedali: Policlinico 492341
S. Camillo 5310066

Pronto... Sanità 3220081
Odontoiatrico 861312
Segnalaz. animali morti 5600340/5910078

ANTEPRIMA dal 24 febbraio al 2 marzo

I SERVIZI

Acea: Acqua 575171
Acea: Recl. luce 575161
Enel 3806581

Orbis (previdita biglietti concerti) 474695444
Accoliti 5921462
Uff. Unifati Atac 4695444

GIORNALI DI NOTTE

Colonna: piazza Colonna, via S. Maria in via (galleria Colonna)
Equilino: via Manzoni (cinema Royal); via Manzoni (S. Croce in Gerusalemme); via di Porta Maggiore

CLASSICA ERASMO VALENTE

E poi Beethoven all'Olimpico con i misteriosi ultimi Quartetti



Filarmonici di Berlino. Stasera, ospiti di Santa Cecilia, suonano i Solisti della Filarmonica di Berlino (Ore 21): trii, quartetti e quintetti di Haydn, Beethoven, Mozart, Schubert e Brahms.

La febbre del sabato. E piuttosto alta l'istituzione di un'opera presentata alle 17.30 (San Leone Magno). Giorgio Camini, clavicembalista e direttore in Concerto e Cantata di Vivaldi e Bach. A Casa Sony, un concerto di Deriva, suonano il violino (Veduggio) e il pianoforte Davide Amadio-Alberti, Gialli, e il pianista Marco Ciccone, vincitore nel 1987 del Concorso Bartók (Sclafano, Bellisario, Salvadori e Bartók). Alle 17 in San Paolo entro le Mura, l'Associazione 'Tartini' replica il concerto di stasera, alle 21, affidato a Iliu, viola e arpa alle prese con pagine insolite di Schubert, Beethoven, Liszt, Schubert, Stravinskij e Debussy. Al Teatro dell'Opera (Ore 18) Gianandrea Gavazzeni (protagonista) terrà d'una coraggiosa conferenza-stipite sul stato della musica in Italia) dirige musiche di Mendelssohn: Concerto per pianoforte e orchestra op. 40 (suona Marek Dymowski) e Sinfonia n. 5 (La Riforma). La febbre già alta nel pomeriggio, sale ancora in serata. Il Tempio presenta (piazza Campitelli, Ore 21) «Duo» a quattro mani (Leandrea De Napoli, Claudio Polo e Massimiliano Faraci, Monaldo Beconi), concludendo la particolare rassegna pianistica, domenica alle 18 (sempre in piazza Campitelli) con il «Duo» Mariadele Mastrocinque-Frida Frasconi (un programma di danze, con Brahms e Oreg). Al Pireo (Ore 21) prosegue con musiche di Bartók, Concerto per viola e orchestra, interpretato da Bruno Giuranna, e il Mandarino Meraviglioso, Dingo Milanesi. Cardis che tiene anche a battesimo una novità di Mauro Cardi: «In Corde».

Contraforti. L'Associazione ancora odonolo colla inaugura la sua stagione concertistica con il Quartetto di pianoforte Anton Stadler. In programma, domenica alle 17.30 (Auditorium del Liceo Benedetto XV), musiche di Bach, Uhl, Tomasi, Dubois e Grundman. L'ingresso è libero (viale San Nilo).

Concerto per l'Armenia. Al Teatro Olimpico, lunedì 27 (Ore 21) l'istituzione sinfonica di Roma, da concerto a favore delle popolazioni colpite dal terremoto in Armenia. Diretto da Francesco La Vecchia, figurano in programma: il Concerto per viola e orchestra, novità assoluta, di Giorgio Cambassi, la giovanile «Partita» di Petraschi e il «Quadrante» di Mussorgski-Ravel.

Teatro Ghione. Domenica alla 21 suona il «Duo» Francesco e Angelo Piccilli (violoncello e pianoforte) impegnato in musiche di Beethoven, Schubert, Schumann, Pauré e Paganini.

Quartetti di Beethoven. Richiederà un massimo di concentrazione anche gli ascoltatori, ma saranno da non perdere i concerti al teatro Olimpico di martedì e mercoledì con il Cleveland Quartet che esegue, in due puntate, gli ultimi Quartetti di Beethoven. Tennero occupati con il loro crescente mistero gli ultimi anni (dal 1822 al 1826) del compositore entrato in una nuova visione dell'universo sonoro. Si tratta dei Quartetti op. 127, 130, 131, 132, 133 e 135. La scoperta fu così importante che addirittura si definì la composizione. Beethoven scriveva di aver ancora molto da lavorare, sembrando gli di aver scritto fino a quel momento soltanto qualche nota. Con questo nuovo Beethoven, dunque, martedì e mercoledì, con tante grazie all'Accademia Filarmonica.

CINEMA PAOLO PENZA

La violenza nell'America d'oggi vista da Kaplan e Parker

Sotto accusa regia di Jonathan Kaplan, con Jodie Foster e Kelly McGillis. Da oggi all'Embasay e al Cola di Rienzo. Poco male quando di un film se ne sa già molto prima che si veda. E questa volta è così. E questa storia di uno stupro in cui vengono processati non solo esecutori materiali, ma anche testimoni passivi e istigatori morali è di bruciante attualità, a casa nostra come altrove. Jodie Foster è una ragazza disinibita e un po' sbandata, logico che qualche macho da bar trovi normale violentarla. All'aggressione segue un processo che una avvocata cerca di tirare in porto con pochi danni. Parlando con la vittima però, nascerà un rapporto che porterà entrambe a cercare a tutti i costi giustizia. Eccezionali le interpretazioni, è un film consigliato a tutti e anche se la qualità dello stupro farà vergognare ogni uomo in sala va visto con gli occhi ben aperti.

Mississippi burning - Le radici dell'odio regia di Alan Parker, con Gene Hackman, Willem Dafoe. Da ieri all'Arlion 2 e al Paris. Il nero sembra sia diventato il colore preferito di Alan Parker. Da un horror che più nero non si può a questa altrettanto orrida storia di morte e razzismo nel Sud degli Stati, il cammino è breve. Ed è in salita, visto che questo film troverà (ha già trovato) molti più estimatori di Angel Heart, Compagno, leone, malinconico, misurato, a detta di molti con quest'opera Parker ha firmato il suo film migliore. Giudicate voi. Quel che è certo è che il cast è magnifico (Dafoe e Hackman fanno faville), la fotografia di Peter Biziou sensazionale e la storia presa pari pari da un fatto di cronaca.

Nightmare 4: il non risveglio regia di Renny Harlin, con Robert Englund. Da oggi al Royal, Ritz ed Empire 2. Torna Freddy Krueger per la quarta volta, e con un sacco di soldi in più spesi per il settore effetti speciali. Diretto da un giovanissimo regista con all'attivo un ottimo horror sconosciuto in Italia (Prison), questo ultimo episodio di Nightmare ha perso qualsiasi sottilezza presente nel soggetto originale di Wes Craven, ma ha guadagnato enormemente in umorismo e in trucchi. Se non vi piace il genere stasera alla larga, ma per gli addetti ai lavori c'è da morire dal divertimento. Capito?

Martucci regia di Sergio Citti, con Malcolm McDowell, Sergio Rubini, I gemelli Ruggeri, Vittorio Gassman e altri. Da oggi al Metropolitan. Come si esercita la morte? Scherzando sopra. L'hanno fatto in tanti e ora ci prova Citti con un caravansaggio di attori e attrici. In svariati episodi la storia di un compositore e dei suoi ospiti, scritta da un pool di sceneggiatori tra cui figurano Citti, Cerami e David Greco. Pare che il progetto risalga agli anni '70, ma Citti si sa regista di film rari quanto preziosi. A chi ha amato i suoi Il Minestrone o Casotto consigliamo di non perdersi quest'ultima fatica.



Una scena di «Mississippi Burning»

ROCKPOP ALBA SOLARO

Europe al Palaeur, «tosti» per finta Kitaro all'Aurora, nippo-elettronica



Chione blonde al vento, ugone di spago, gran saggio di assoli di chitarra, tastiere pompose, son tornati gli Europe (nella foto). «Cinque wadedi che un paio d'anni fa conquistarono il pubblico del progressive rock, ben sei milioni di copie del loro album omonimo». The final countdown, Joey Tempest, cantante e leader della situazione, John Leven (basso), Kee Marcello (chitarra), Mic Michaeli (tastiere) e Ian Haugland (percussioni) saranno in concerto martedì al Palaeur, alle 19.30, orario obbligatorio data la previsione di pioggia. Il gruppo di Anacronismo o nuovo manufatto? E così naturalmente allargata a pionieri di ogni ritma che la pura acqua sovrigna della nostalgia dell'antico è tanto inibitoria che non si può bere. Uno dei pochi originali ancora esistenti, Stefano Di Stasio, continua il sogno d'una pittura personale degna della gran scena della pittura antica cinquecentesca e lo fa con grande finezza e magia pittorica.

Kitaro. Domenica alle 21: Teatro Aurora, via Flaminia 520. Ingresso lire 20.000 la galleria, 25.000 la platea. Trentaseienne polistrumentista giapponese, Kitaro è da molti anni noto in Oriente agli appassionati di musica elettronica, suonando con le new age. Vive in una fattoria in montagna, non molto distante da Tokio, attrezzata di uno studio a 24 piste con il quale cattura i suoni della natura di cui poi nutre la propria musica. Grazie alle collaborazioni con il tedesco Klaus Schulze, dei Tangerine Dream, anche in Occidente è nato dell'interesse per questo originale tastierista e percussionista, che si presenta in Italia per la prima volta accompagnato da un quintetto.

Levante Rock. Giovedì alle 22.30, Unna club, via Cassia 874. Ingresso lire 7.000. Tre nuove formazioni in gara: i «dardi» Eteria, i Silver's Cut, hard rock, e la garage-band Blue-F.

Rotty Roberts. Lunedì al Origio Notte, via del Finaroll 30/5. È di scena questa divertente band di rock-cabaret demenziale.

Sottosotto. Via Panisperna. L'ex Sottosopra inaugura da questa settimana una nuova linea salottista, non si fuma e non si bevoano più alcoolici, ma in compenso si ascolta dell'ottima musica. Questa sera sono di scena i Sineriga, domani è la volta del funky di Joy and the Jungles.

ARTE DARIO MICACCHI

Gli anni d'oro dell'astrattismo a Roma: 1950-1960

Pranesi e la veduta del Settecento a Roma. Palazzo Braschi, piazza S. Pantaleo 10; da oggi al 25 aprile; ore 9-13.30 e giovedì e sabato anche 17-19.30, domenica 9-12.30 lunedì chiuso. La Roma settecentesca nelle acquerelli del grande Pranesi, Giuseppe Vasi, nonché numerose altre incise da vari autori da opere di Francesco Panini e di Jean Barbault che illustrano gli spazi e la vita cittadina.

Gli anni originali, arte astratta a Roma 1950-1960. Galleria Carlo Virgilio, via della Lupa 10; da mercoledì (ore 19) al 31 marzo, ore 17-20. In contemporanea all'uscita di un quaderno «La Tartaruga» a cura di Pileo De Martini, viene presentata una bella antologia di disegni a varia tecnica di Capogrossi, Mannucci, Caselli, Corpora, Cacciari, Mastroranni, Mirko, Afro, Franchina, Turcato, Scialoja, Burri, Leoncillo, Rotella, Scordia, Scarpitta, Conagra, Santillo, Accardi, Maselli, Novelli, Dorazio, Perilli, Twombly, Uncini, Montessori, Fiorini, Schiavo, Cimotti, Lo Savio, Kouneles, Ceroli e Festa. Un periodo davvero d'oro a Roma, prima della «conquista» americana e dell'americanismo.

Bruno Caruso. Galleria Ca' d'Oro, via Condotti 6a; da lunedì (ore 19) al 20 marzo; ore 11-13 e 17-20. Tutta dedicata alla natura morta questa mostra nuova di Bruno Caruso: natura morta sciliana ora opulenta ora drammatica. Una maniera pittorica pietosa e pungente che traspaia nelle cornici.

Stefano Di Stasio. Galleria La Nuova Pesa, via del Corvo 530; da oggi al 15 marzo; ore 11-13 e 17-20. La pittura di Stefano Di Stasio è un periodo davvero d'oro a Roma, prima della «conquista» americana e dell'americanismo. Stefano Di Stasio, continua il sogno d'una pittura personale degna della gran scena della pittura antica cinquecentesca e lo fa con grande finezza e magia pittorica.

Rolando Monti. Galleria Incontro d'Arte, via del Vanaglio 17a; da mercoledì (ore 18) all'8 aprile; ore 11-13 e 17-20. Un bel gruppo di olii, tempere e disegni degli anni del tonalismo romano al contatto con Cavalli, Cagli, Capogrossi e Meli e dove Monti porta un vitalissimo senso esistenziale quotidiano con un colore purissimo e luminoso-costruttivo.



Un quadro di Giuseppe Capogrossi

Hans Werner F.R. Wiltschko. Arte San Lorenzo, via dei Lattini 90; da domani (ore 18) al 16 marzo; ore 17-20. Una scultura che si avviluppa nello spazio con volumi penetranti a spirale un po' tecnologica, un po' organica con forme che puntano alto con un astro modellato.

TEATRO STEFANIA CHINZARI

Mariangela Melato nelle vesti di «Anna dei miracoli» (versione Sepe)

Rivoluzione francese. Un ennesimo festeggiamento nel bicentenario della presa della Bastiglia? Ricorrenza sì, ma nel segno della satira e della parodia. Viva viva San Calisto, scritto da Castellacci e Pingitore, e interpretato da Pippo Franco, Oreste Lionello e Pamela Prati è infatti una scanzonata ricerca di ciò che resta di liberatorio, libertino e libero nella società odierna dopo i gloriosi e tragici eventi di quel 14 luglio. Eroi di allora contaminati da personaggi di oggi e rivoluzione che scivola nel ridicolo se tratteria nelle vicende politiche del 1989.



M. Melato e F. Fancullini in «Anna dei miracoli»

Beethoven. Liberamente ispirato al Woyzeck di Buchner è lo spettacolo di Franco D'Amico, di cui martedì sera al Tritone (via Muzio Scevola 101). Ricostruzione di un delirio, con Antonella Carbone, Donella Bucca e Massimo Costabile, quest'ultimo anche regista, procede con una serie di flashback a ricostruire i fraganti, la paura, le atmosfere che hanno portato Franz ad uccidere l'amante Maria. Non indagati da poliziesco, ma scenografie lunari e passi di danza, oggetti essenziali e le sonorità rarefatte di Laurie Anderson, Brian Eno e i Tuxedomoon.

Piccolo Eliseo. Torna Mais e poi mais, già presentato la scorsa primavera con buon successo, in scena cinque personaggi del bel mondo invitati ad una cena raffinata ed originale preparata con piatti esclusivamente a base di mais. Conversazioni e portate vengono bruscamente interrotte da qualcuno cui non è estraneo il maggiordomo nordico appena assunto e che scatena imprevedibili reazioni tra i vip. Da martedì.

Mariangela Melato. Da alcuni anni impegnata in palcoscenico, l'attrice propone un'altra figura femminile da affiancare alle sue precedenti interpretazioni: Anna dei miracoli. Nella commedia, scritta da William Gibson negli anni 50, già più volte rappresentata in teatro e diventata poi film nel 1962 con Anne Bancroft, Melato interpreta la parte di Annie Sullivan, giovane maestra alle prese con la rieducazione di una bambina sorda, muta e cieca, resa quasi selvaggia dall'eccessivo permissivismo dei due genitori. Al «Eliseo» dalla traduzione di Giancarlo Sepe che ha curato anche la regia e con Florens Fancullini nella parte della piccola Helen.

Castellacci. Tratto da Il dono dell'aquila dello scrittore sudamericano, l'associazione «Pischi» presenta Oltre il muro di nebbia, nell'adattamento teatrale e regia di Rosalia Grande. L'uomo comune e il confine della memoria, l'energia e la forza per attraversare il ponte e l'incontro con Silvio Manuel, l'uomo che ha oltrepassato il muro di nebbia. Al Teatro La Maddalena (via Campo Marzio, 7) da giovedì.

JAZZFOLK PIERO GIGLI

Hermeto Pascoal un brasiliano che piace a Miles Davis



La sua poetica musicale abbraccia tutto ciò che il mondo e la natura offrono di animali, oggetti, casuali, botanici, piene di acqua. Hermeto Pascoal (nella foto) ne utilizza ben trentasei per ricreare il suono che sta alla base del suo arrangiamento del brano Vitorio. Gli Evans lo definì un capofila mentre Herbie Hancock ne fu fortemente influenzato durante la realizzazione del suo album «Headhunters». Pascoal, pianista, sassofonista e flautista brasiliano tiene un doppio concerto domenica (Ore 21 e 23) al Music Inn (140 del Florentini). Nato cinquant'anni fa a Lagoa de Carmona, ha vissuto a Rio de Janeiro e S. Paulo, prima di trasferirsi nel '71 negli Stati Uniti. Lì realizzò il suo primo disco e compose due brani per i «Live» di Miles Davis. In quegli anni aveva mollato i musicisti che suonano il sax, no della sua creatività eccelsa, della sua ispirazione fuori dai binari dell'ortodossia: dai brasiliani Flora Purim ed Airto Moreira, a Gil Evans, Chick Corea, Miles Davis, Ron Carter e tanti altri. Nel '74 Pascoal è tornato in Brasile, formando il gruppo che lo accompagna oggi: Jovino Santos (tastiere e flauto), Carlos Malta (basso e sax), Ildere Zwiarg (basso tuba), Mario Bahia (batteria), Pernambuco e Fabio Pascoal (percussioni).

Music Inn. Questa sera alle 22 è di scena il quartetto amalgama con Cecilia Loos alla voce, Roberto Spadoni, alla chitarra, Luigi Basso e Alessandro Alessandroni alla batteria. Domenica alle 22 in session con il quartetto Zam: Marina Fiamoni, voce; Zandy Gordon, piano; Andrea Ogli, basso; Pierpaolo Pozzi, batteria.

Big Mama. (Vicolo S. Francesco a Ripa, 18). Alex Britti, si presenta questa sera con la sua Blues Band. Domani e domenica è invece di scena Leo Konitz, celebre sassofonista, uno dei padri del cool jazz e ormai un abituale frequentatore del club romano. Giovedì «all'inghiltera» arriva il James Taylor Quartet, con ospite nella formazione Simon Scott. Venerdì gli allievi della nuovissima moda dell'acid jazz, Immagine e suoni, ispirati agli anni Sessanta, sovrapponendo ritmi di jazz freddo e musiche da film stile James Bond o telexfilm alla Perry Mason.

Classico. (Via Libetta 7). Oggi e domani alle 21.30 è di scena la «sophisticated dance» del Riviera, guidati da Walter Martino; lunedì ed altri ritmi per ballare in repertorio: Domenica è la volta della Roma New Orleans Jazz Band, storico sestetto alle prese con swing e jazz delle origini. Lunedì e martedì si conclude la rassegna Jazz al femminile: la voce, è di scena la brava Ada Monteleone, vocalista maturata sul filo di una ricerca stilistica non facile; con la sua voce dolce ma decisa propone brani di Charlie Mingus, Miles Davis, Pat Metheny ed una miscela di standards swing e funky. La accompagna un inedito trio formato da Pino Sallusti, contrabbasso, Stefano Lesini, pianoforte; Fabrizio Sierra, batteria. Mercoledì e giovedì la tin-jazz con l'rio De Paula, Tony Armetta, Riccardo Balterni, Walter Martino e Karl Potter.

Blue Lab. (Vicolo del Fico 3). Il sassofonista Mario Raja sarà ospite questa sera del Trio del bassista Andrea Zanchi. Sabato musica salsa con il Pina Colada; domenica fusion con il trio del Reflection (Stanco, Pironi e Avena).

Caruso Caffè Concerto. (Via di Monte Testaccio 96. Musica salsa oggi e domani con i Yemeya. Domenica ancora musica latino-americana con El Cafetal. Martedì e mercoledì musica lirica con Giovanna Nicolai; alle 22.30 jazz con il trio di Armando Batistoni.

Folkstudio. (Via Gaetano Sacchi 3). Replica oggi e domani il chitarrista americano Stefano Grossman. Da martedì di scena l'ottimo Mike Cooper, sempre accompagnato dalla sua fedelissima chitarra National, ed affiancato per l'occasione dal chitarrista «slide» francese Cyril Lebevre.

PASSAPAROLA

Le città della metropoli. Seminario urbanistico della Federazione Pci: domani, ore 9.30-17 al Residence Ripetta, via di Ripetta 231. L'obiettivo è quello di approfondire l'aspetto urbanistico di un possibile recupero dei quartieri della periferia. Anticipando l'8 marzo. (In ricordo di Anna Laicardi). Oggi, ore 16, il Centro «Progetto donna» di Mentana presenta, presso i locali della Circostrazione di Casali, gli atti del seminario promosso dall'Udi La Goccia «Esperienza storica femminile nell'età moderna e contemporanea» (parte prima). Parteciperà Anita Pasquali. Seguirà dibattito. Poesia. Il Centro Internazionale «Eugenio Montale» organizza per oggi, ore 17.30, al Teatro dell'Orologio (via de' Filippini 17a) una prolusione di Giorgio Bassani. Virginia Woolf. Il Centro culturale/Università delle donne (Via San Francesco di Sales 1a) organizza un workshop su «Comuni- tà femminista, comunicazione femminista»: domani ore 10-13 e 16-19 e domenica ore 10-13. Coordina Ida Dominianni. Donna-poeta. Al Centro femminista internazionale (Via della Lungara 19) oggi, ore 18, Sala del Caminetto, incontro con la poesia di Grazia Lago. Letteria biologica. Domani, ore 17.30, alla Scuola popolare di musica di Testaccio, via di Monte Testaccio 91, conferenza di Roberto Regazzi su «Il Settecento letterario biologico». L'altra faccia di Kemp. Il mimo, ballerino e coreografo inglese Lindsay Kemp è al centro del volume «Drawing and dancing» che David Houghton ha voluto dedicare alla passione dell'artista per pittura e disegno. Il libro, illustrato e accompagnato da un set di disegni a colori riprodotti in formato cartoline verrà presentato oggi, dalle ore 17.30 in poi, nella sede della libreria «Mondoperaio». Kemp interverrà alla festa, firmerà copie del libro e animerà, colorandolo, il disegno riprodotto in ciascun invito. Boxe. Il Centro sportivo «Santacroce» e l'Unione italiana «Bis» organizzano per domenica, ore 18, la finale del Campionato italiano 1989 di «Boxe Francese Savate» (la boxe con i piedi). L'appuntamento è in via Eleniana n. 2. Gli Scappigliati. L'Associazione culturale con sede in via U. Biancamano 78 prosegue nella rassegna di poesia organizzata da Tonino Valentini, Paolo Ruffini e Gianni Codri. Il quarto incontro oggi, ore 21: leggeranno i poeti Giovanna Sicari e Gianni D'Elia. Rossoscuola. Lunedì alle ore 16.30, presso la sala della Provincia (Palazzo Valentini), via IV Novembre 119a) «Rossoscuola» presenterà «Ecole», la prima rivista nazionale di informazione e dibattito sull'educazione ambientale nella scuola. Interverrà l'assessore all'ambiente Athos De Luca.

TELEROMA 55

Ore 17.45 Uil: 18 cronis-
des, telefilm; 19.30 «Mari-
nas», novela; 20.30 «Una
straniera a Paso Bravo», film;
23.30 «Teldomeni», 23 «To
Sport»; 23.40 Le sei mogli di
Barbaccia, film; 2.05 cronis-
des, telefilm.

GBR

Ore 16 Cartoni animati; 18
«Aeroporto internazionale»,
sceneggiato; 18.30 «Dama
di rosa», novela; 19.30 Vi-
deogiornale; 21.45 Tig: 7 at-
tualità; 22.30 Documentario;
23.46 Servizi speciali; 24
«Aeroporto internazionale»,
sceneggiato.

RETE ORO

Ore 14.30 New Frontier;
16.45 «L'Idolo», novela;
17.45 «God Sigma», cartoni;
18.15 «Teneramente Rock»;
19.30 Tig; 20.30 «Per noi
due il paradiso», film; 22.15
Aspettando domenica.

Spettacoli a ROMA

CINEMA □ OTTIMO
□ BUONO
□ INTERESSANTE

DEFINIZIONI: A: Avventuroso; BR: Brillante; C: Comico; D.A.:
Disegni animati; DO: Documentario; DR: Drammatico; E: Erotico;
FA: Fantascienza; G: Giallo; H: Horror; M: Musicale; SA: Satirico;
S: Sentimentale; SM: Storico-Mitologico; ST: Storico; W: We-
stern.

VIDEOINO

Ore 13 cronisdes, telefilm;
15.30 «Pattuglia del deser-
to», telefilm; 17 «Braccobal-
do», cartoni animati; 19.30
«Dancing days», telefilm;
20.30 «Imprendiamo forte
Alamos», film; 22.30 «Un po-
sto all'inferno», film.

TELETEVERE

Ore 16.00 I fatti del giorno;
17.30 Speciale Teatro; 19
Cartoni animati; 19.30 I fatti
del giorno; 21 La schiada;
22.30 Libri oggi; 23 «Omni-
nia», film.

TELELAZIO

Ore 7 Junior tv; 11.05 «Vi-
viana», novela; 13.20 News
pomeriggio; 18 Quagga,
gioco a premi; 18.45 «Vive-
na», novela; 20.28 News sa-
ra; 20.48 «Charlie», telefilm;
21.30 New Flash; 21.38 Ser-
vizi; 22.10 «Accidenti che sven-
to», film.

PRIME VISIONI

Table listing cinema programs with columns for title, location, time, and description. Includes titles like 'ACADEMY HALL', 'ADMIRAL', 'ADRIANO', etc.

Table listing cinema programs with columns for title, location, time, and description. Includes titles like 'QUINNETTA', 'REALE', 'SEX', etc.

VISIONI SUCCESSIVE

Table listing cinema programs with columns for title, location, time, and description. Includes titles like 'AMARA GIOVANELLI', 'AMRE', 'AMRE', etc.

CINEMA D'ESSAI

Table listing cinema programs with columns for title, location, time, and description. Includes titles like 'DELLA PROVINCIA', 'DELLA PROVINCIA', etc.

SALE PARROCCHIALI

Table listing cinema programs with columns for title, location, time, and description. Includes titles like 'CARAVAGGIO', 'CARAVAGGIO', etc.

FUORI ROMA

Table listing cinema programs with columns for title, location, time, and description. Includes titles like 'ALBAANO', 'FRANCINO', 'FRASCATI', etc.

PROSA

AGORA: 80 (Via della Penitenza, 33 - Tel. 6532111)
Alte 21: Colpa del tempo di M. Alba Patani; con G. Bottoni, L. Zappaloni; Regia di Alberto Macchi.
ALFONSO (Via Ramazzini, 31 - Tel. 5230473/340394)
Alte 20: Quest di Ach. Terribusch; con Lorenzo Alessandrini e Mario Torri; Regia di Laura Versaci.
ALFELINI (Via F. Caratti, 5 - Tel. 5744014)
Alte 22: Uffa mi sento solo Spettacolo di cabaret con Lucio Aiello.
ALICE & COMPANY CLUB (Via Montebello, 36 - Tel. 6879670)
Alte 16: Giochi di comunicazione e d'espressione: il pubblico come protagonista.
ALLA RINGHIERA (Via dei Riari, 81 - Tel. 6868711)
Alte 21: 15. Geniale buffone di C. E. Gadda; con la Compagnia Alla Ringhiera; Regia di Angelo Giudizi.
ANFITRIONE (Via S. Saba, 24 - Tel. 575027)
Alte 21: La tre donne. Tratto da Verga; Prandelli, Rosso Di San Se- condino. Diretto ed interpretato da Costantino Carozza.
ARGENTINA (Largo Argentina, 52 - Tel. 485352)
Alte 21: Una delle ultime sere di carnevale di Carlo Goldoni; con il Teatro di Roma; Regia di Maurizio Scaparro.
ARCOBA (Via Natale del Grande, 21 e 27 - Tel. 5566111)
Alte 21: 15. Espulsi di Michel De Ghelbroode; con la compagnia Le Luna 90; Regia di Lysia Ippoliti.
ATENE E T. (Viale delle Scienze, 3 - Tel. 6544011)
Alte 21: La natura non indifferente. Progetto e regia di Antonio Neri- wiler.
AURORA (Via Flaminia, 20 - Tel. 393209)
Alte 10: L'ostacolo delle porte di Carlo Goldoni; con la compagnia teatrale veneziana; Regia di A. Du- san.
BEAT 72 (Via G.G. Belli, 72 - Tel. 317175)
Alte 21: 15. Il piccolo teatro del mondo. Progetto e regia di Antonio Neriwiler.
BELL'ARTI (Via S. Apollonia, 11/a - Tel. 5694875)
Alte 21: Menù di Roberto Lerici; con Lucia Prato, Renzo Rinaldi; Regia di Roberto Lerici.
CATACONNE 2000 (Via Labicana, 42 - Tel. 7553485)
Alte 21: Sala A: Alle 21: Chi pagò? Paga Motta; con Giuseppe Venturini; regia di Franco Motta.
SALA B: Riposo.
CENTRALE (Via Celsa, 6 - Tel. 672770)
Alte 21: Un'opera e l'eterogeneo delle porte di Carlo Goldoni; con la Compagnia Stabile; Regia di Romeo De- cimo.
COLIBRO (Via Capo d'Africa, 5/A - Tel. 736256)
Alte 21: 15. Cantata strobica per quattro solisti con la Compagnia di Via S. Spirito; Regia di Eric An- tonio.
DEI COCCI (Via Galvani, 69 - Tel. 475501)
Alte 21: 15. Appuntamento a parte di Roberto Cufoli e Paolo Monetti; con Tiziana Foschi, Marco Braschi.
DEBBATI (Via di Grottopiana, 19 - Tel. 6766311)
Alte 20: 15. Inesperto de la sinno- de E. Scarpitta; con la Compagnia Barocca e Burattini; Regia di Carmelo Savignano.
DEL CILINDRO (Via Paolina, 79 - Val- letti)
Alte 21: 15. Inesperto de la sinno- de E. Scarpitta; con la Compagnia Barocca e Burattini; Regia di Carmelo Savignano.
DELLA COMITA (Via del Teatro Marcella, 4 - Tel. 6784380)
Alte 21: 15. Benvenuto fello di Lucia Pol- li; con Lucio Aiello; Regia di Lucio Aiello.
DELLE ARTI (Via Sicilia, 59 - Tel. 4818598)
Alte 21: 15. L'Uly e Lily di Bartlett e Gre- dy; con Antonella Storti, Riccardo Gattone; Regia di Elio Pandolfi.
DELLE MUSE (Via Forlì, 43 - Tel. 6831300)
Alte 21: 15. Presentazione di Hen- derson-Walker; con Gigi Reder, Minnie Minoprio; Regia di Aldo Giulitti.
DELLE VOCI (Via E. Bombelli, 24 - Tel. 675501)
Alte 21: 15. Il teatro con la Compagnia di C. Terenzi; con la Compagnia della Voce; Regia di Nino De Tollis.
DEI SERVIZI (Via del Mortaro 22 - Tel. 6795130)
Alte 21: 15. Mediasmatematica di M. Muter; Regia di Federico Tiezzi; Resse- gnazione «Epoca» organizzata dalla Zattera di Babele.
DUSE (Via Crema, 8 - Tel. 7013522)
Alte 21: 15. Spaccato sulle mem- me di C. Terenzi; con la Compagnia del 100; Regia di S. Amendola.
ELISEO (Via Nazionale, 183 - Tel. 482114)
Alte 20: 45. Amenda-Amenda di P. Shaffer; con Rossella Falk; Regia di Antonio Galena.
E.T. QUIRINO (Via Marco Minghet- ti, 1 - Tel. 6794555)
Alte 20: 45. La regina e gli insonni di Ugo Betti; con Francesca Bene- detti e Oreste Ruggieri.
E.T. SALA UMBERTO (Via della Mercede, 50 - Tel. 6794753)
Alte 21: 15. Le visioni di Mortimer favorito: la Passione secondo Guadagnoli con Paolo Rossi; Lucio Aiello; Regia di Giampaolo Sottili.
E.T. VALLE (Via del Teatro Valle, 23/a - Tel. 6543794)
Alte 21: Turandot di C. Gozzi; con Aldo Guffrè, Roberto Biscione e Angela Carrelle; Regia di Luca De Fu- sco.
FURIO CAMILLO (Via Camilla, 44 - Tel. 798721)
Alte 21: Opposizione delle crenu- re di Marcello Sarnati; con Daria De Florian e Marcello Sarnati.
GIULIO CESARE (Viale Giulio Cesa- re, 229 - Tel. 353300)
Alte 21: C'è un uomo in mezzo al mare con Gianfranco Jannuzzo.
REGIA DI Pino Quartullo.
IL PIU' (Via Gigli Zanzi, 4 - Tel. 5810721)
Alte 22: 30. Meglio tardi che mai di Amendola e Amendola; con Landò Fiorini, Giusy Valeri; Regia degli Au- tori.
LA CHANSON (Largo Brancaccio, 82/A - Tel. 737277)
Alte 21: 45. Barrioli e Chanson di e con Dino Verde.
LA MADDALENA (Via della Steller- ia, 18 - Tel. 6869424)
Alte 21: 15. Affetto di Roberto De- cimo; con Sonia Carrazzini; Regia di Gianfranco Corrado.
LA SCALETTA (Via del Collegio Ro- mano, 15 - Tel. 6869424)
SALA A: Alte 21: 30 A.A.A. peloso- ceneo carosello di e con Romano Televi; Porzia; Addabbo; Simona Corradi; Regia di Romano Televi.
SALA B: Alte 21: Menù di Roberto Lerici; con Lucia Prato, Renzo Rinaldi; Regia di Roberto Lerici.
LA SCALETTA (Via del Collegio Ro- mano, 15 - Tel. 6869424)
SALA A: Alte 21: 30 A.A.A. peloso- ceneo carosello di e con Romano Televi; Porzia; Addabbo; Simona Corradi; Regia di Romano Televi.
SALA B: Alte 21: Menù di Roberto Lerici; con Lucia Prato, Renzo Rinaldi; Regia di Roberto Lerici.
L'OLIO (Via dei Filippini, 17-A - Tel. 6548739)
SALA CAFFÈ TEATRO: Alte 20: 45. La donna nell'armadio di Enrico Flaminio; con la compagnia Il Pan- ta- no; Regia di Claudio Frosi.
SALA B: Alte 21: Menù di Roberto Lerici; con Lucia Prato, Renzo Rinaldi; Regia di Roberto Lerici.
MATA-TEATRO (Via Mamel, 5 - Tel. 5895007)
Alte 21: 15. Pagine per sei di M. Ca- rrozzini; con la Compagnia di Be- nvenuto; Regia di Roberto Lerici.
NETA-TEATRO (Via Mamel, 5 - Tel. 5895007)
Alte 21: 15. Pagine per sei di M. Ca- rrozzini; con la Compagnia di Be- nvenuto; Regia di Roberto Lerici.
OLIOLOGIO (Via dei Filippini, 17-A - Tel. 6548739)
SALA CAFFÈ TEATRO: Alte 20: 45. La donna nell'armadio di Enrico Flaminio; con la compagnia Il Pan- ta- no; Regia di Claudio Frosi.
SALA B: Alte 21: Menù di Roberto Lerici; con Lucia Prato, Renzo Rinaldi; Regia di Roberto Lerici.
OLIMPICO (Piazza Gentile da Fabria- no, 18 - Tel. 393304)
Alte 10: 30. Spettacolo di dan- za con la Lindsay Kemp Company.
MUSICA
CLASSICA
TEATRO DELL'OPERA (Piazza Be- nvenuto Digli, 8 - Tel. 4836411)
Domani alle 18. Concerto diretto da Gianandrea Gavazzeni. In pro- gramma: Donizetti, Verdi, Rossini.
SABATO 25 FEBBRAIO: Concerto di Gianandrea Gavazzeni. In programma: Donizetti, Verdi, Rossini.
MUSICA
CLASSICA
TEATRO DELL'OPERA (Piazza Be- nvenuto Digli, 8 - Tel. 4836411)
Domani alle 18. Concerto diretto da Gianandrea Gavazzeni. In pro- gramma: Donizetti, Verdi, Rossini.
SABATO 25 FEBBRAIO: Concerto di Gianandrea Gavazzeni. In programma: Donizetti, Verdi, Rossini.
MUSICA
CLASSICA
TEATRO DELL'OPERA (Piazza Be- nvenuto Digli, 8 - Tel. 4836411)
Domani alle 18. Concerto diretto da Gianandrea Gavazzeni. In pro- gramma: Donizetti, Verdi, Rossini.
SABATO 25 FEBBRAIO: Concerto di Gianandrea Gavazzeni. In programma: Donizetti, Verdi, Rossini.

VERSO IL 18° CONGRESSO del P.C.I.

CONGRESSO DELLA SEZIONE MAZZINI
Venerdì 24 febbraio
Sabato 25 febbraio
Domenica 26 febbraio
Conclude: VALTER WELTRONI

18° CONGRESSO DEL PCI

23/24/25 febbraio
ore 18 - Via F. PASSINO 26
CONGRESSO DELLA SEZIONE GARBATELLA
partecipa RINALDO SCHEDA

VERSO IL 18° CONGRESSO DEL PCI

PCI sezione Equilino
Via Principe Amedeo 188
Tel. 734077

PER COSTRUIRE INSIEME IL NUOVO PCI

Venerdì 24 Febbraio
ore 18,00
Sabato 25 febbraio
ore 17,00
CONGRESSO DI SEZIONE
partecipa: GIULIA RODANO

COORDINAMENTO GENITORI JEMOCRATICI ROMANO

DUECENTO BAMBINI E IL LORO INSEGNANTI INTOSCA-
CATI NELLE SCUOLE «G.B. VICO» E «UMBERTO I»
La ditta «La Cascina» collegata a Comunione e Libe-
razione ha la sfrontatezza di affermare che non ha
responsabilità in quanto i pasti sarebbero stati cucinati
da un'altra ditta, e trasportati da un'altra ancora:
QUESTO DIMOSTRA CHE I GENITORI AVIANO
RAGIONE AD OPPOSTI ALL'APPALTO-IMBROGLIO
CHE NON GARANTISCE I DIRITTI DEI BAMBINI AL
TEMPO PIENO E AD UN CIBO SANO.
Il C.D.G. romano chiede il diritto di scelta e controllo
dei Consigli di Circolo sulla gestione della mensa, il
ripristino delle «vecchie tabelle menu», l'unificazione
delle tariffe nella scuola materna ed elementare, la
revoca immediata dell'appalto alle ditte che si sono
dimostrate inaffidabili.
Il C.D.G. di Roma vuole impedire che possano un-
cora accadere episodi di questo genere e che venga
danneggiata la salute dei bambini; ha presentato
un ricorso per difendere il diritto alla salute e ad
un equilibrato sviluppo psicofisico; INVITA I GENITO-
RI ROMANI AD ADERIRE AL RICORSO RIVOLGEN-
DOSI ALLA SEDE DEL C.G.D.
VIA DEI LATERANI 26 - TEL. 7001893
oppure 7878198
Lunedì 16,30 - 18,30 - Giovedì 13,00 - 18,30
Il Comitato Genitori Democratici di Roma

Libri di Base

Collana diretta da Tullio De Mauro
otto sezioni
per ogni campo di interesse

Boris Porena
La musica
Produzione, distribuzione, consumo.
Liro 10.000
Editori Riuniti

TEATRO VITTORIA
COMPAGNIA ATTORI & TECNICI
dopo BIONDA FRAGOLA Mino Belli ha scritto
LA VIDA NON È UN FILM DI PARIS 2000
dal 16 febbraio
con MARIA MANTOVANI GIANNIA PIAZ MINO BELLI

Perché c'è così poca Europa nel dibattito congressuale?

Le iniziative messe in campo dal partito negli ultimi mesi (Mezzogiorno, fisco, diritti, leva, droga, riforma elettorale, etc.) hanno avuto il merito non soltanto di aprire un confronto più stringente su questioni di merito nel Parlamento, all'interno della maggioranza governativa, ma anche quello di elevare di tono il dibattito congressuale nel partito. Da queste iniziative l'impianto strategico e ideale del documento affidato nelle sue linee fondamentali alla discussione di problemi sempre più concreti e di riferimenti politico-programmatici di stretta attualità. Ciò è sicuramente un bene poiché c'è bisogno che il nuovo corso del Pci non indichi soltanto una prospettiva generale ma sia anche in grado di intervenire direttamente e da subito sulla situazione politica aperta nel paese e di correlarsi strettamente ai bisogni della gente e del paese. Questo elemento di dinamismo, di concretezza, di efficacia si è avvertito in termini di maggiore partecipazione ai congressi, di più serrato dibattito e di maggiore capacità di mobilitazione esterna.

C'è, tuttavia, un aspetto della nostra elaborazione politica e della nostra attività che tenta di trovare la necessaria collocazione nel dibattito congressuale. Mi riferisco ai temi internazionali in generale e alle questioni europee in particolare. Eppure gli ultimi anni sono contrassegnati da novità concettuali e politiche che non hanno riscosso nei 40 anni di storia postbellica. Le categorie della interdipendenza e di una nuova concezione della sicurezza permettono oggi di affrontare in modo qualitativamente diverso le prospettive di una lunga fase di coesistenza pacifica e di distensione, di una politica di cooperazione su

ANTONIO RUBINI
scala mondiale per affrontare i problemi globali dell'umanità, a partire dalle emergenze che si manifestano per la salvezza di un ecosistema pericolosamente manomesso; dal drammatico e lacerante squilibrio tra Nord e Sud del pianeta; dalla necessità di ottenere nuovi ed ancor più rassicuranti risultati nel campo del disarmo, nucleare e convenzionale, e dello spegnimento dei focolai di conflitti e tensioni aperti in varie regioni del mondo. Eppure nel nuovo modo di pensare che è alla base di questo straordinario processo di trasformazioni radicali che è in atto nell'Unione Sovietica, in Cina, in Ungheria, in Polonia, e che non potrà non imporsi anche in altri paesi, malgrado le testarde resistenze di gruppi dirigenti ancorati a concezioni e pratiche di un passato ormai irrimediabilmente inadeguato ai bisogni odierni della società e del cittadino, che è presente pure nelle audaci revisioni o innovazioni politiche e programmatiche di importanti forze socialiste e socialdemocratiche dell'Occidente europeo; c'è, e ci viene riconosciuto, una parte di quei germi di idee anticipatrici e di elaborazioni originali che il nostro partito ha saputo autonomamente sviluppare e coraggiosamente affermare in Europa e nel mondo.

Converrà che ci si interroghi sul perché, nonostante questi dati di palpante novità e attualità, così relativo sia, almeno sino a questo momento, l'interesse e il dibattito all'interno del partito. Tanto più se ciò si rapporta alla percezione di questi problemi nella società e in particolare tra le giovani generazioni, come testimoniano le possenti ed unitarie manifestazioni di questi giorni in Calabria sugli 116

a Roma per la causa palestinese e la pace in Medio Oriente, manifestazioni alla cui riuscita i comunisti hanno dato un forte contributo. Ma intanto e subito vanno rilanciati il dibattito e l'iniziativa sull'Europa, nuova dimensione politica e culturale entro la quale sviluppare la nostra elaborazione strategica o programmatica, come indica il documento.

Nelle attività pregressuali alle quali sinora ho partecipato sono rimasto colpito dal fatto che, mentre si avverte già l'importanza dell'appuntamento elettorale delle regionali e delle amministrative del 1990, in nessun intervento, e spesso nemmeno nelle relazioni, non si rammenti la scadenza delle elezioni per il rinnovo del Parlamento europeo, che avremo da qui a pochi mesi. Mi sembra un'omissione preoccupante, che ci richiami alla necessità di porre rapidamente un rimedio, già nella fase dei congressi federali e in quello nazionale. Perché il primo banco di prova effettivo della ispirazione e della dimensione europea del nostro operare e la prima occasione per un recupero ed un rilancio della nostra forza politica ed elettorale passa attraverso un impegno massiccio ed una affermazione alle prossime elezioni per il nuovo Parlamento europeo.

In una società dei due sessi tutto è da ristrutturare

Quando nel documento congressuale sosteniamo l'esigenza di una riorganizzazione della società che consenta il superamento della divisione sessuale del lavoro, individuando in essa una tappa per invertere la differenza sessuale, affermiamo un obiettivo politico di grande rilevanza, che ha bisogno di coerenza e di innovazioni profonde delle culture e delle politiche del partito e del movimento operaio. È necessario ridefinire, sia a livello teorico che politico, ciò che usualmente viene indicato come «generale», come «economico», come «progresso». Non si può infatti continuare a parlare solo del tasso di crescita reale del Pil per definire se ci troviamo in una fase positiva o negativa della nostra economia. Continuare a valutare le fasi economiche usando parametri di riferimento che non considerano la questione del superamento della divisione sessuale del lavoro o la questione ecologica o la questione della disoccupazione, significa continuare a non assumere nelle nostre politiche nessuna di quelle questioni che nel documento affermiamo essere le idee fondatrici del nuovo partito comunista.

Coniare queste grandi questioni per renderle agenti di trasformazioni reali e pro-

ELENA CORDONI
fonde, significa abbandonare strade già percorse. Ed allora possiamo dire che mentre il documento sceglie con nettezza la differenza sessuale, ancora insufficienti sono le coerenze programmatiche che ne derivano. Dobbiamo con forza mettere in discussione assunti come quello che la titolarità della cittadinanza e l'accesso alle risorse avviene per il tramite del maschio capofamiglia e che la struttura della cittadinanza deve continuare a basarsi sulla divisione sessuale del lavoro nella famiglia e nel mercato. La classica scansione (tempo di lavoro, tempo di riposo, tempo libero) deve essere superata (parla solo dell'uomo produttore e cela un lavoro di riproduzione sociale fatto dalle donne) e affermata una quarta: il tempo per il lavoro di riproduzione sociale sia per gli uomini che per le donne.

Alla conferenza delle lavoratrici e dei lavoratori il Pci ha lanciato la parola d'ordine di ridurre l'orario di lavoro a 30 ore. Un traguardo a cui puntare, ma sapendo che per modificare la divisione sessuale del lavoro vi è bisogno di una riduzione di orario operata in modo che non si traduca in più tempo libero o seconda attività per gli uomini e più tempo alle donne per i lavori di cura. Inoltre, obbligando tutti a pensare al tempo per la riproduzione, a politiche del ciclo di vita, al valore del lavoro di cura, indurremo il pensiero economico a rivisitare il suo concetto di produttivo, il Pil a misurarsi con il lavoro di cura, delineeremo nuovi modelli familiari, ridirettrizzeremo un nuovo Stato sociale. Così, come quando ci misuriamo con i dati della disoccupazione, dobbiamo svela-

re che dietro quelle cifre c'è un nuovo soggetto: le donne. Se il processo di richiesta del lavoro da parte delle donne non si arresterà, non avremo davanti solo la necessità di una politica economica che trovi 2.800.000 posti di lavoro ma, in prospettiva, molti di più. Ed inoltre la nuova collocazione delle donne nel lavoro remunerato e la loro conseguente assenza dalle case fa cadere l'attuale organizzazione sociale, evidenziando che la riserva di fornitori di cura va riducendosi, reclama politiche nuove che chiariscano come e chi, in termini di sesso, provvederà ai bambini, agli anziani, agli invalidi.

Di fronte a questi inediti problemi si possono dare varie risposte che possono confermare non solo la divisione attuale del lavoro ed ignorare la soggettività femminile (in questo senso vanno molte delle proposte della Dc e della Federconsalpinghe) oppure si possono dare risposte in una prospettiva di cambiamento incontrando la critica alla modernità che viene dalla femminilizzazione della società. Allora dobbiamo pensare ad una società in cui il suo modello non si costruisca più su un sesso (maschile) impegnato esclusivamente nel lavoro di mercato e su un sesso (femminile) impegnato esclusivamente nel lavoro di cura e contemporaneamente nel lavoro di mercato. Uomini e donne che studiano, uomini e donne che fanno parte sia del lavoro di mercato che del lavoro familiare (per tutta quella parte non socializzata); uomini che dividono i territori finora predominati quasi esclusivamente femminile con il fine di proporre una nuova umanità e finalmente una fase nuova di comunicazione fra i due sessi.

Alcune questioni su come inverare la discontinuità

ALFREDO MORANDI (Roma)
condizione essenziale perché quel passaggio avvenga. Come interpretare queste analogie? Qual è il rapporto tra la nostra tradizione o con la nostra storia? Se da una parte è comprensibile che il concetto di qualità subentrò a quello di quantità nelle considerazioni politiche di un partito che vuol essere effettivamente riformatore, dall'altra, questa intenzionalità critica è sostenuta da un esatto senso della realtà e della contraddizione? Il rischio è quello di una volontà di rinnovamento che avanzi più per via soggettiva ed ideologica che per adeguato sforzo di adesione e confronto col dato e la propria tradizione. Come può divenire effettivamente il richiamo al qualitativo nuovo (soggettivo ed oggettivo), se ciò che siamo ora, in questo momento, resta rimesso o accantonato? Non si dà nuova identità se la vecchia (la attuale) resta irrisolta od incompiuta. È giusto, quindi, che la proiezione futura o il nuovo corso, non sorgano risolvendo mentalmente

riesce a prevalere, si può parlare di una discontinuità non solo pensata ma effettivamente professata alla considerazione dei dati storico-politici. Il nuovo corso deve condurre finalmente ad un partito vincitore, che sappia spostare masse di opinione e rapporti di potere, amministrare efficacemente enti locali e Stato, produrre risultati. Partito di programma, ma di programmi che vadano giudicati per l'efficacia e non per la qualità o bellezza delle idee e delle prospettive utopiche. Non misero pragmatismo, non riformismo debole, ma politica di governo e trasformazione che sappia trovare finalmente la tecnica (o le tecniche) efficace per vincere sul terreno dei risultati e muoversi con abilità nelle contraddizioni, senza chiudere gli occhi dinanzi ad esse e ridursi, quindi, a testimoniare un proprio evanescente ruolo di opposizione.

La tradizione, il dato, il linguaggio, il nostro, i movimenti, le contraddizioni ed i conflitti, attendono non semplicemente chi li rappresenti per ridurli idealmente o per testimoniarli. Un partito riformatore governa questi conflitti e questi linguaggi, da una parte parlandoli e stabilendo con tale nomenclatura un chiaro rapporto, dall'altra esercitando una volontà, una tecnica, un potere che producano effetti di governo, di amministrazione, di trasformazione, sulla base di una reciproca e relativa autonomia dei soggetti in campo.

Da organi di controllo a organi di garanzia
«È sempre più necessario intraprendere il confronto sui documenti del Cc e della Cc con gli sviluppi della situazione politica e economica, giacché non è sufficiente affidarsi all'iniziativa centrale ma è necessaria una creatività di iniziativa delle strutture di base. La non lontana campagna elettorale per il Parlamento europeo ci deve vedere impegnati già nello svolgimento dei congressi di sezione per prendere almeno una iniziativa esterna tesa a valorizzare l'azione del partito per il progetto di un'Europa unita, democratica, socialista. Inoltre, tanto più si va avanti nella riforma delle strutture di base e nella formazione di gruppi dirigenti all'altezza del problema politico, economico, culturale e organizzativo, quanto più è possibile una ripresa politica, elettorale e organizzativa di un partito che deve essere al servizio del paese e della causa della democrazia e della giustizia. In questo quadro vedo andare avanti un processo per riscrivere i compiti degli organismi di controllo, che nella loro maggioranza hanno assolto ai compiti previsti dallo statuto, ma che oggi più che assolvere a compiti che sono propri degli organismi dirigenti a tutti i livelli, debbono dare un proprio contributo nel garantire i diritti degli iscritti e delle singole organizzazioni per sviluppare pienamente la democrazia nel partito e contribuire alla partecipazione di tutti i militanti alla formazione delle decisioni e sviluppare la presenza del partito nella società italiana e in Europa».

CESARE FREDDUZZI (Roma)
Voremmo fare alcune riflessioni sulla parte delle tesi che pone l'accento sui rapporti tra comunisti e mondo cattolico. Si dice, tra le altre cose, che la nostra attenzione verso i cattolici va rinnovata, superando il dialogo ed il confronto per giungere in pratica ad una collaborazione con la parte più avanzata del mondo cattolico che si riallaccia alla visione solidaristica. In questo senso - si afferma - occorre modificare noi stessi, facendo nostri i nuovi valori che provengono da questo movimento. L'obiettivo di fondo è quello di superare l'unità politica del movimento cattolico creando nuove aggregazioni sui contenuti.

Il primo rilievo da fare è che l'analisi del mondo cattolico appare largamente carente. In particolare non si esprime alcuna valutazione sulla politica vaticana: non si analizza poi la natura delle organizzazioni di ispirazione cattolica e la loro incidenza nella vita politica e sociale. Non si comprende quindi con chiarezza a chi si fa riferimento quando si parla della «parte più avanzata del mondo cattolico». La questione non è di poca rilevanza perché Cei, Cc, Aci, Acs, gasisti e comunità di base non sono la stessa cosa e possono sorgere pertanto degli equivoci. L'Unità, per esempio, ormai da tempo dedica grande spazio al Papa e ai vescovi; il segretario del Pci della Toscana ha persino indirizzato una lettera alla Cei offrendo, a nome del partito, collaborazione. La sensazione

Mondo cattolico, Chiesa e regime concordatario

BERNARD O'PATI-ZUCCA (Ts)
è quella che il partito voglia privilegiare il rapporto istituzionale con la Chiesa cattolica senza peraltro dirla apertamente.

Abbiamo purtroppo la spiacevole impressione che, all'interno del Pci, tale questione - come già avvenne per la trattativa concordataria - venga affrontata dal gruppo dirigente in maniera verticistica senza che la base possa esprimersi in merito. Per quanto ci riguarda facciamo un'esortazione: non si dimentichi mai che il nostro paese è un paese cattolico e che la nostra politica deve essere di ispirazione cattolica e la loro incidenza nella vita politica e sociale. Non si comprende quindi con chiarezza a chi si fa riferimento quando si parla della «parte più avanzata del mondo cattolico». La questione non è di poca rilevanza perché Cei, Cc, Aci, Acs, gasisti e comunità di base non sono la stessa cosa e possono sorgere pertanto degli equivoci. L'Unità, per esempio, ormai da tempo dedica grande spazio al Papa e ai vescovi; il segretario del Pci della Toscana ha persino indirizzato una lettera alla Cei offrendo, a nome del partito, collaborazione. La sensazione

uguaglianza. È tempo allora di riappropriarsi dei nostri valori prima di far nostri quelli degli altri. Per finire, un'ultima osservazione: nelle Tesi non si cita mai il Concordato. Al congresso di Firenze, a questo proposito, si parlò di questo patto avanti nei rapporti tra Stato e Chiesa cattolica. In questi tre anni i fatti hanno ampiamente dimostrato quale importante errore abbiano commesso le forze laiche e il Pci per non aver firmato un accordo che di fatto pensava nel tempo i privilegi e il ruolo temporale della Chiesa cattolica a cura continua e inevitabile discriminazioni ai danni di chi, credente o non credente, non accetta l'insegnamento cattolico-confessionale all'interno della scuola pubblica. Noi crediamo che ormai i tempi siano maturi per puntare al superamento del regime concordatario per garantire, fino in fondo la pari dignità tra tutti i cittadini sancita dalla Costituzione. Noi che scriviamo, proprio in questo momento, crediamo fermamente nel valore della laicità dello Stato e per questo ci battiamo, spesso in grande solitudine. Questo valore è oggi messo in discussione da più forze, assieme ad alcuni dei principi fondamentali della stessa Costituzione. È dunque ora che il Pci debba con chiarezza se intende rinunciare a questa battaglia o se intende battersi fino in fondo con costanza e determinazione per la laicità di questo Stato. Ci attendiamo una risposta non equivoca dal prossimo congresso.

La «democrazia economica» può finire nel corporativismo

La conferenza nazionale delle lavoratrici e dei lavoratori comunisti ha ribadito che «per il Pci è irrinunciabile il consolidamento di un rapporto politico-diretto, ancora più saldo e diffuso, con i lavoratori dipendenti» e che «il compito prioritario del partito è oggi quello di dare voce politica più alta alla classe operaia ed al lavoro dipendente». Le decisioni della conferenza, le trovo più che nel documento di Occhetto, in quello di Cossutta, che condivido, perché basato su una analisi di classe più convincente.

L'antagonismo fra capitale e lavoro non si esaurisce nella centralità della classe operaia di quella «nuova» operaia, impiegati, tecnici, intellettuali, legati da un rapporto subordinato di produzione che rimane sempre, nella sua insuperabile conflittualità con il capitale, la classe generale capace di rappresentare nel modo più complessivo gli interessi e i bisogni di cambiamento dell'intero paese.

Il progresso tecnologico, che pure è stato rilevante, non si è accompagnato in maniera automatica, come i cultori del moderno profetizzavano, in un progresso sociale ed economico di tutto il paese. Al contrario, il restringimento della democrazia nelle fabbriche e nei paesi ha radici di classe e nasce dalla volontà dei grandi gruppi capitalistici. Fiat in testa, di asservire sempre il potere politico e le istituzioni. La «democrazia economica» non può essere concepita come partecipazione azionaria dei

AURELIO CRIPPA (Sesto S. Giovanni)
lavoratori agli utili di impresa, cogestione (o codeterminazione), fondi di investimento. Le esperienze già fatte in altri paesi hanno prodotto più danni che vantaggi. Hanno creato una mentalità aziendalistica e corporativa tra i lavoratori, rendendoli subalterni alle scelte dell'impresa e indebolito la loro autonomia contrattuale e quella del sindacato, senza alcuna incidenza sulle scelte nazionali.

Va invece rilanciata la programmazione democratica, come terreno sul quale intervenire per contestare il potere economico e politico dei monopoli, il loro dominio sullo Stato, per avviare, profondo rombo di struttura economica e sociale, capace di stroncare il parassitismo ed eliminare gli sprechi, mettere sotto controllo l'attività delle grandi concentrazioni, dare aiuti pubblici - fiscalizzazioni, incentivi, ecc. - solo a precise condizioni di sviluppo dell'attività e dell'occupazione, con procedure di controllo democratico (Parlamento, sindacato, consigli di fabbrica, delegati). Vanno previsti - e sostenuti con una legislazione adeguata - a cominciare dalle aziende pubbliche, a partecipazione statale e municipalizzate - strumenti di formazione e di controllo e di potere reale, tali da consentire una partecipazione non subalterna dei lavoratori alle decisioni fondamentali dell'impresa - es., conferenze di produzione aziendali, ecc. - fino ai coinvolgi-

mento nella scelta e nella nomina dei dirigenti. La strategia perseguita dal sindacato in questi ultimi anni lo ha reso già fin troppo subalterno alle compatibilità del sistema e delle imprese in cambio del riconoscimento del sindacato confederale nazionale quale unico soggetto di negoziazione collettiva. Il problema prioritario è il recupero della sua natura e ruolo di classe, la sua capacità di essere soggetto politico, autonomo dai partiti, dal governo, dai padroni, che opera per la trasformazione economica, sociale, civile, morale, del paese. Occorre ripristinare la democrazia, garantendo agli iscritti e ai lavoratori non solo il diritto di approvare o meno le scelte del gruppo dirigente, ma anche quello di partecipare alla loro elaborazione, al controllo dell'attuazione delle decisioni, alla gestione delle iniziative di lotta, all'approvazione o meno degli accordi.

Quella strategia portò alla svolta di Salerno, poi all'aristocrazia sette e poi ancora alla parola d'ordine «meno voti alla Dc più voti al Pci», ma non per mandare la Dc all'opposizione, bensì per costringerla a cambiare, ad abbandonare il clientelismo, il malgoverno, la subordinazione dello Stato al suo prepotere (prepotere che De Mita chiama centralità) ed accettare invece il confronto democratico, la pari dignità fra tutti i partiti antifascisti secondo quanto prescrive il dettato costituzionale che anche la Dc ha sottoscritto, e che ha poi tradito da quando, nel 1947, ruppe l'unità che

Sino al 1976 il consenso verso di noi si è costantemente accresciuto, sia pure con maggiori o minori incrementi, ma pur sempre sottolineato - a mio avviso - che veniva considerato giusta la strategia che noi proponevamo ed adottavamo. Rileggo che il nostro errore fondamentale sia stato quello di aver abbandonato quella strategia per accettare, nel 1976, la teoria dell'«alternativa» escogitata da De Mita.

Il documento del Cc dice che la «strategia del compromesso storico è definitivamente alle nostre spalle» il che è indubbiamente vero nel tempo, ma non nella sostanza. Essa era, infatti, la nostra strategia da ben più antica data, da quando - cioè - Gramsci combinò la testarda del nostro giornale da «l'Unità Nuovo» in «l'Unità».

Quella strategia portò alla svolta di Salerno, poi all'aristocrazia sette e poi ancora alla parola d'ordine «meno voti alla Dc più voti al Pci», ma non per mandare la Dc all'opposizione, bensì per costringerla a cambiare, ad abbandonare il clientelismo, il malgoverno, la subordinazione dello Stato al suo prepotere (prepotere che De Mita chiama centralità) ed accettare invece il confronto democratico, la pari dignità fra tutti i partiti antifascisti secondo quanto prescrive il dettato costituzionale che anche la Dc ha sottoscritto, e che ha poi tradito da quando, nel 1947, ruppe l'unità che

GIUSEPPE NOBERASCO (Albisola, Sv)
si era realizzata nella Resistenza. Certo quella strategia era malcompresa dalla nostra base all'epoca della «doppiezza», maldigerita anche all'epoca della «solidarietà»: non per questo però ritengo sia stato vincente il rinunciare. Perdemmo di colpo il 4% dei voti e continuammo a perdere!

Gli impegni che, dopo il fallimento del centrosinistra, la Dc era stata costretta a prendere all'epoca di Moro a seguito del nostro rafforzamento comprendevano le famose tre fasi: la «non sfiducia», l'ingresso in maggioranza e poi la nostra presenza al governo quale garanzia di piena attuazione del programma concordato. Alla terza fase non si giunse (ed anche la seconda fu sgangherata) perché la Dc tradì ancora una volta, e Moro venne assassinato, ma anche perché noi rinunciammo senza combattere, senza chiamare il paese a scendere in campo perché la Dc fosse costretta a rispettare gli impegni.

Noi non siamo presi da bramosia del potere, non vogliamo andare al governo per sedere su delle poltrone e tanto meno per partecipare a logiche spartitorie, non siamo affittati da pruriti consociativi, vogliamo conquistare una nuova «intesa democratica» (il termine compromesso fu infelice) per poter liberare il paese dalla mafia, dalla corruzione, dalla droga, dagli intralci, dai debiti, in una parola per

poterò ancora una volta salvare. Ecco perché io ritengo che dobbiamo insistere e tornare a chiedere maggiori consensi: «più voti al Pci meno voti alla Dc» e - a differenza di ieri - anche meno voti a questo Psi che oggi sorregge questa Dc affinché non sia, più possibile, l'ambiguo gioco su due tavoli che oggi l'anticomunismo democristiano consente a Craxi.

L'indebolimento della Dc può avvenire solo se noi dichiariamo che non vogliamo metterla al bando: ma che sia partecipe di un governo con pari dignità fra comunisti, socialisti, democristiani e quanti intendano governare per la piena attuazione della Costituzione repubblicana nel pieno rispetto del 7° comandamento: non rubare.

Certo: sono completamente d'accordo che oggi è sul piano europeo che i lavoratori possono risolvere i problemi dello sviluppo, della libertà, della democrazia, della pace, in sostanza del vero socialismo, ma se vogliamo che a questo processo - che esige l'unità dei lavoratori europei - l'Italia dia il suo contributo è indispensabile l'impegno e la partecipazione di tutti i lavoratori italiani uniti. Anche per questo dobbiamo battere l'alternativa democristiana che vorrebbe eternare la contrapposizione fra democristiani e comunisti per conquistare invece, lo ripeto, un'intesa democratica fra lavoratori comunisti, socialisti e democristiani per far più forte l'Italia, in un'Europa democratica, pacifica.

Basket. Coppa dei Campioni Pesaresi sconfitti in Francia

A Limoges stop ai sogni europei della Scavolini

LIMOGES. Monaco. addio. La Scavolini Pesaro, battuta ieri sera dal Limoges per 92-84, abbandona le ultime speranze di qualificazione per il girone finale della Coppa dei Campioni di basket che si disputerà il prossimo aprile in Baviera. Ora per recuperare il terreno perduto e battere in volata la Jugoplastika, quarta in classifica, i pesaresi devono vincere le quattro partite che le restano e sperare che gli slavi le perdano tutte. Una speranza vana, quasi un'utopia per la squadra di Bianchini che ieri sera ha resistito solo un tempo ai francesi. La prima frazione di gioco si è chiusa infatti con i pesaresi in vantaggio di un punto (46-45).

In avvio di ripresa, però, il Limoges ha allungato con decisione e a nulla sono valse le prove di un buon Magnifico e di Daye, Bianchini, privo di difesa, ha provato anche la difesa, la zona ma i francesi l'hanno baciata regolarmente grazie a un Ostrowski in giornata di

In Korac vince la Philips ma in finale ci va Cantù

ROMA. La Wiwa Vismara è finalista di Coppa Korac. Pur sconfitta ieri sera al Palatrussardi di Milano dalla Philips per 70-65, la squadra cantùna accede alla finale in virtù del 14 punti di margine accumulati nell'incontro d'andata. Il primo tempo si era chiuso con la Wiwa in vantaggio di

dieci punti (47-37) e solo nel secondo tempo, grazie a Meneghin, poi costretto ad uscire nel finale, la squadra di Casali è riuscita a rimontare. Nell'altra semifinale il Partizan ha battuto la Zeta per 85-84. Per l'assegnazione della Coppa si troveranno quindi di fronte Wiwa Cantù-Partizan Belgrado.

Ciclismo. Vince Leali Moreno Argentin «pilota» il successo siciliano del suo gregario preferito

AGRIENTO. Il 6 marzo, Bruno Leali alzerà il calice per brindare al trentesimo compleanno. Non è vecchio, ma potrebbe riempire le pagine di un romanzo ciclistico, potrebbe raccontare cento, mille episodi inediti, quelle storie che lui ha vissuto in tanti Giri d'Italia e in tanti Tour de France e che restano segrete. Non è però un segreto che nel Tour '88 lo hanno eletto come il miglior gregario dell'intero pelotone per le sue qualità di pediatore, per il suo stile di uomo sempre disponibile, per il buon carattere, per un sorriso che rimarca due occhi azzurri e un ciuffo di capelli biondi. Ed è anche noto che fino a vent'anni il fratello di Ros Volciano è stato un muratore e che ci sono le sue mani nella casa costruita sulle rive del Lago di Garda per il conforto della moglie e della figlia.

In Sicilia è imposto un azzurro, un corridore che per sette volte ha indossato la maglia della nazionale. Da quest'anno, Leali milita nella Gewiss-Bianchi, nella formazione guidata da Moreno Argentin che ieri si è sentito fratello e non capitano. Moreno era ben messo in classifica, ma perché creare difficoltà ad uno scudiero che quanto prima potrà rendere preziosi servizi? Sette giorni di corsa, tirando le somme, senza grandi emozioni. I campioni si sono risparmiati pensando alle difficoltà di una stagione che li vedrà impegnati sino a metà ottobre e in quanto ai corridori sovietici va detto che il loro esordio è stato positivo. Alcuni di loro (Kopytcheg, Zdanov e Ugrumov) si sono affacciati e promettono miglioramenti e buoni risultati.

L'ultima tappa aveva mostrato un lungo tratto di pianura sotto un sole estivo. Luccica il mare dalle parti di Licola e luccicavano i promontori dai quali la fatica dell'uomo ricava scampoli di terra coltivata per il vivere quotidiano. Qui un attacco di Kelly sostenuto da Vandererden e Zdanov e la rabbiosa risposta della squadra di Argentin per coprire un vuoto di 28". È un pomeriggio caldo in tutti i sensi, caldo anche per il susseguirsi di allunghe e di scatti, di tirate che danno un ritmo frenetico. Baffi cerca in vano di squagliarsi nella discesa di Favara, poi l'impegnativo carosello di Agrigento, tre giri di un circuito con tornanti che dovrebbero modernizzare, ma così non è poiché i bighi si rispettano. Un finale con piccoli movimenti, tentativi di Carcano e Pavlic che non hanno fortuna, e Leali si sente in una botte di ferro, ecco a circa due chilometri dalla conclusione la sparaletta vincente di Michele Moro, veneto di Bassano del Grappa al primo successo in campo professionistico, un ragazzo di ventitré primavere che ha debuttato nell'87 e che nella categoria dilettanti contava 39 affermazioni. Un tipetto, mi confida Bruno Reverberi (direttore sportivo della Setica) che tutto il ghiaccio dovrebbe crescere e far carriera.

Ordine d'arrivo. 1) Michele Moro (Setica) km. 181 in 4 ore 11'49", media 43,246; 2) Pedersen (Pdm) a 7"; 3) Van Orsow; 4) Pavlic a 10"; 5) Giannetti a 12". Classifica finale. 1) Leali; 2) Gavazzi a 9"; 3) Rookes a 10"; 4) Van Orsow a 10"; 5) Argentin a 14"; 6) Van Vliet a 15"; 7) Gusmeroli a 16"; 8) Soerensen a 17"; 9) Vitali a 17"; 10) Della Santa a 17".

Boxe. Grande attesa sul ring dell'Hilton di Las Vegas per il mondiale dei massimi in programma domani notte

Tyson «prigioniero» del ko

È tutto pronto sul ring dell'Hotel Hilton di Las Vegas per ospitare domani notte (differita su Italia 1 alle 22.15 di domenica) il campionato mondiale dei pesi massimi tra Mike Tyson, che rientra dopo otto mesi di inattività, e Frank Bruno. I bookmakers danno favorito per 9 a 1 il campione in carica, imbattuto da 35 incontri. Quasi nulle invece le possibilità del peso massimo inglese.



La quiete prima della tempesta: l'organizzatore Don King tiene buoni i due sfidanti di Las Vegas, Frank Bruno (a sinistra) e Mike Tyson (a destra)

LAS VEGAS. «Non mi interessa sapere quello che la gente pensa di me e dell'esito del combattimento. Io sono il miglior pugile del mondo e lo dimostrerò nuovamente domani notte». È il solito Mike Tyson quello che si presenta nel salone dell'Hilton di Las Vegas alla tradizionale conferenza stampa che precede il mondiale. Del resto le parole del campione trovano conforto nei pronostici degli scommettitori che a Las Vegas danno «King Kong» nettamente favorito (9 a 1), offrendo a quote estremamente basse per vincere un dollaro se ne devono puntare infatti sette. Ma Frank Bruno, che ha atteso per più di un anno e mezzo la grande occasione della sua vita e che ha accettato di combattere proprio in America, rifiuta il ruolo di predestinato al ko e spera che sia arrivato il momento buono per sfatare la leggenda dell'imbattibilità di Tyson. Il peso massimo inglese, più che sul suo montante, confida sulle recenti vicissitudini coniugali del campione che potrebbero aver influito sulla sua condizione psicofisica.

«Non crediate che le mie vicende personali - ha replicato però Tyson - abbiano lasciato il segno. Quando salgo sul ring non penso a niente e cerco in tutte le maniere di mettere ko il mio avversario». Che ci riesca anche questa volta sono in pochi, tra gli addetti ai lavori, a dubitare. «Di sicuro - ha detto però con scarsa convinzione Bruno - sono il miglior avversario che in questo momento Tyson possa affrontare». Un'altra sua frase ha fatto storia durante la conferenza stampa: «Nessuno è imbattibile, tranne Dio». E su questa sola consapevolezza si basano le sue speranze di farcela. Forse neanche i suoi tecnici ci credono, dato che uno che ha perso in malo modo con Tim Witherspoon e con «Spaccososa» Smith, non può far paura a Tyson. Unica consolazione, in caso di ko, la cospicua borsa che l'organizzazione gli ha riservato: Bruno, infatti, per l'incontro di domani sera prenderà due miliardi e mezzo di lire.

Ad Atlantic City Duran insegue l'ultima illusione

ATLANTIC CITY. A 37 anni suonati, un'età che molti altri pugili giudicano pensionabile, Roberto Duran (Mano di Pietra) (l'unico atleta che sia riuscito a battere Sugar Ray Leonard) avrà un ostacolo difficile, Iran Barkley, che ha conquistato il mondiale dei medi del World Boxing Council, battendo per lo alla terza ripresa Thomas Hearns il 26 giugno scorso a Las Vegas, non gli concederà nulla. Sarà un combattimento duro, come tutti quelli disputati fino ad oggi da Duran. Lui è un pugile-sporo ma se mi colpirà sotto la cintura, lo riporterò con egual moneta: se mi morderà, farò altrettanto. Neppure, lo sono un geniale

impostato sulla distanza delle 12 riprese. Mano di Pietra (l'unico atleta che sia riuscito a battere Sugar Ray Leonard) avrà un ostacolo difficile, Iran Barkley, che ha conquistato il mondiale dei medi del World Boxing Council, battendo per lo alla terza ripresa Thomas Hearns il 26 giugno scorso a Las Vegas, non gli concederà nulla. Sarà un combattimento duro, come tutti quelli disputati fino ad oggi da Duran. Lui è un pugile-sporo ma se mi colpirà sotto la cintura, lo riporterò con egual moneta: se mi morderà, farò altrettanto. Neppure, lo sono un geniale

Aletica. Manovre pregressuali e spunta anche il nome di Ottor Ramilli, nuovo presidente Fidal se passa l'armistizio Berruti-Gola?

C'è del nuovo nel tormentato fronte dell'atletica leggera. Sembra, infatti, che si stia delineando un'ampia alleanza in vista delle elezioni federali del 23 aprile a Firenze. Il nome attorno al quale si stanno radunando molti consensi è quello dell'ingegner Vincenzo Ramilli, sereno e fermo contestatore di Primo Nebiolo, il presidente dimissionario. Domani a Milano convegno chiarificatore.

Non è così semplice, ovviamente, perché i problemi sono mille. I nebioliani vorrebbero un candidato di comodo che permetta al Consiglio di aggiustare i conti. A questo proposito è da dire che il segretario generale Gianfranco Carabelli nel corso di un recente consiglio federale ha accusato il presidente uscente di aver fatto correre decine di milioni sui pezzi di carta piuttosto che sui regolari debitori. E comunque non è più tempo per gli aggiustamenti perché la marea di chi vuole cose nuove cresce in maniera inarrestabile. E non serve accusare il candidato dell'atletica pulita, come alcuni fanfani, di scarsa partecipazione

alla vita della federazione. Quel che conta, a questo punto, è che l'uomo sia in grado di raccogliere attorno a sé i consensi di chi è intenzionato a cambiare. E non si tratta di poca gente. Tra le altre novità c'è da annoverare quella che vuole Eddy Otta, due volte campione d'Europa del 110 ostacoli, medaglia di bronzo olimpica, cinque volte campione d'Italia, candidato alla presidenza per conto delle società industriali. È difficile dire, però, quanti consensi potrebbe raccogliere il vecchio campione. La situazione dovrebbe chiarirsi domani a Milano nel corso del convegno. «Atletica, quale futuro?». Vi prederanno parte Vincenzo Ramilli, Livio Berruti, Gianni Gola, Adriano Rossi. A quel punto ne sapremo di più. E comunque Vincenzo Ramilli sembra già un candidato solido in grado di radunare attorno a sé tutti coloro che intendono modificare l'attuale situazione.

F.1. Oltre alla Ferrari, in pista Minardi, First-racing e Lamborghini Sfida emiliana al grande circus

Otto squadre italiane impegnate nel campionato mondiale piloti di F1-89. Ben 4 di queste sono di matrice emiliana: la Ferrari, la Lola-Lamborghini e la First-racing. E Alain Prost ha dichiarato che sono troppi e poco qualificati i pretendenti al massimo trono delle quattro ruote, da quest'anno all'insegna del motore aspirato. Non si riferiva certamente alle monoposto di Maranello...

gelida da versare sul bollente titolo nazionale? Un rebus difficile da risolvere. Intanto si è pensato bene di prenotare in esclusiva la pista di Rio, in Brasile, dal 27 febbraio al 3 marzo. Si sussurra che verrà provato un cambio tradizionale, quello, per intenderci che ogni comune mortale ha sulla propria automobile, con tanto di frizione da azionare con il piede sinistro e cambio da selezionare con la mano destra. Forse il neocampione, l'inglese Nigel Mansell, sarebbe più contento.

Tutta un'altra cosa rispetto ai cambi delle monoposto di F1, che quasi si spaccano il polso. In Brasile, nei test previsti dal 13 al 18 di marzo per molte squadre, si dovrebbe vedere anche la macchina nuova, disegnata dal transalpino Gerhard Ducrocq. «Abbiamo compiuto passi da gigante - ha precisato il diesse Daniele Audetto - specie con l'apporto della Magneti-Marelli, ma saremmo già soddisfatti di una semplice qualificazione nella nostra gara d'esordio». Ed eccoci alla Minardi. La squadra voluta con determinazione dal patron Giancarlo nel 1985, parte con ben altri presupposti. Dopo il primo punto mondiale conquistato in America l'anno scorso, sono cambiate tante cose. È arrivata la Pirelli, garantendo un apporto tecnico non indifferente; si è assunto un inglese, tal Cowperthwaite, che ha svolto una mole di lavoro lunga quasi come il suo cognome: atleti non indit,

LODOVICO BASALU. ■ BOLOGNA. All'inizio del campionato mondiale di F1 manca poco più di un mese. Non molto per chi deve risolvere gli svariati problemi che possono travagliare una monoposto. La McLaren-Honda, regina incontrastata, non dorme sugli allori, anzi ribadisce il proprio ruolo di «diva» del grande circus. La sfida parte da molte direzioni, da molti costruttori un po' stufi di dover accettare così supinamente il predominio tecnologico del Giappone. Neanche a dirlo, è proprio l'Emilia-Romagna a prendere il ruolo di attaccante, pur se gli obiettivi di ciascuna squadra sono ben diversi. La Ferrari, dopo i test di Jerez (Spagna) con la nuova 640 e la «vecchia» 639, si trova con parecchi problemi da risolvere: motori che si rompono, centraline che impazziscono, mancanza di affidabilità dell'inedito cambio semiautomatico. «Siamo ancora molto lontani dalle McLaren - ha dichiarato infatti l'austriaco Gerhard Berger - però a fine stagione ci saremo anche noi». Pretattica o acqua

Pallavolo. La Wuber «lascia» Campionato senza sponsor? La federazione tenta di ricucire lo strappo

Il campionato italiano di volley rischia di perdere il suo sponsor, la Wuber dei fratelli Beretta, prima ancora che questo cominci a dargli concretamente il proprio nome. Qualche settimana fa la Lega delle società maschili annunciava di aver raggiunto un accordo di sponsorizzazione con la Wuber Spa, legando così l'immagine della pallavolo italiana al wurstel «più famoso d'Italia»; di lì a poco, si disse, sarebbe avvenuta anche la presentazione ufficiale, mal però organizzata. E ieri, il quotidiano sportivo di Torino annunciava che l'accordo era saltato. Cost'è successo? La Lega, che nulla aveva lasciato trapelare fino alle procedure di stipulazione del contratto, ha subito dopo la pubblicazione, attraverso l'addetto stampa Stefano Stagni, precisato con la propria posizione: «Non abbiamo rilasciato comunicati in precedenza per cercare di risolvere le difficoltà inerte con la massima calma. In pratica degli inconvenienti tecnici non addressabili a noi hanno

contornato i fratelli Beretta a vedere il loro piano. Nonostante tutto non si può parlare di accordo saltato perché c'è una firma in calce ad un contratto a mantenerlo valido. Diciamo che i tempi dello stesso potrebbero essere anche se, per saperne qualcosa di più, dovremo attendere il rientro in Italia dei fratelli dell'azienda». Beretta, oggi in Germania (ovviamente per il Festival del wurstel) e la loro posizione ufficiale non si conosce. Pare, però, che a frenarli nel dare il loro marchio al campionato in corso, sia stata l'eccessiva freddezza con la quale è stata recepita dal mass media la notizia data a suo tempo dell'accordo. È un passo falso, questo del matrimonio stipulato dopo le pubblicazioni, che, danneggiando l'immagine della pallavolo. Proprio per questo la lega, come assicura il general manager della Maxicom Parma, Ghirelli, «cercherà di ricucire in fretta lo strappo con i Beretta, magari parlando di "Trofeo Wuber" già dai prossimi playoff di marzo».

BREVISSIME

Zago operato a Lione. Avite Zago: il centrocampista del Torino infortunatosi domenica scorsa, verrà operato la prossima settimana a Lione dal prof. Dejoux, allievo del famoso Trilla. Migliora Victor. Il sampdoria Victor Muñoz, infortunatosi insieme a Zago, continua a migliorare. La Tac di controllo ha dato esito negativo. Possibile che giochi domenica contro il Como, mentre è sicura la sua presenza mercoledì a Bucarest nell'andata di Coppa delle Coppe. Walliser e Figini più veloci. Maria Walliser e Michela Figini hanno ottenuto i migliori tempi nelle prove cronometrate svoltesi in vista della libera di Coppa del mondo in programma a Steamboat Springs. Saranni al Giro dell'Emilia. Giuseppe Saranni, guarito da una fastidiosa influenza, parteciperà al Giro dell'Emilia che si corre lunedì prossimo, al Giro della provincia di Reggio Calabria, al Giro di Campania e alla Tirreno-Adriatico. McEnroe vince a Lione. John McEnroe ha superato il primo turno del Grand Prix di Lione avendo battuto 7-6, 6-2 il connazionale Richard Matuszewski. Europei calcio '92. La fase finale dei campionati europei di calcio del 1992 si svolgerà in Svezia dal 10 al 26 giugno.

COMUNE DI TERNI

Avviso di gara. Queste amministrazioni indirà gara di licitazione privata per l'affidamento dei lavori di: al risanamento delle pendici rocciose sovrastanti l'abitato di Cervara base d'asta L. 1.988.289.500 - termine di esecuzione giorni 283 - locazione Anc. cat. 18/d imposta minima 1,5 miliardi - con il presente avviso dell'art. 1° lett. a) della legge 2/3/1973 n. 14 richiamo dell'art. 24 lett. a) della legge 8/8/1972 n. 594; al consolidamento pendici rocciose a difesa dell'abitato di Cervara base d'asta L. 984.204.200 - termine di esecuzione giorni 188 - locazione Anc. cat. 18/d imposta minima 750 milioni - rapporto previsto dell'art. 1° lett. a) della legge 2/3/1973 n. 14. Per entrambi i lavori sarà applicato il disposto dell'art. 17, secondo comma, della legge 11/3/1988 n. 67. La domanda di partecipazione (datata per ogni lavoro) redatta su carta legale in lingua italiana dovranno pervenire entro la ore 16 del giorno 18 marzo 1989 al Comune di Terni, Corso del Popolo 111, 05100 Terni (Italia), tel. (0744) 548537. Gli inviti saranno spediti entro il 31/3/1989. Dalla domanda di partecipazione dovrà risultare, sotto forma di dichiarazione sottoscritta e firmata dall'offerente: l'iscrizione Anz o documento equivalente nel paese del categoria e classifica della ditta; l'investimento di tutte le cause di esclusione di cui all'art. 13 della legge n. 584/77, fatto per i lavori indicati con ali; la cifra di affari glob. 3 e i lavori dell'impresa negli ultimi 3 esercizi. Di detta cifra, un importo almeno pari rispettivamente a 3 miliardi (domanda per la partecipazione ai lavori indicati con a) e 1,5 miliardi (domanda per la partecipazione ai lavori indicati con b)) dovrà risultare a lavori di consolidamento di pendici rocciose; a tale scopo nel caso di cui al punto precedente dovrà essere indicato a fianco di ciascuna delle domande di partecipazione, in caso di associazione il detto importo dovrà riferirsi all'Associazione e non alle singole imprese; elenco dei lavori eseguiti negli ultimi 5 anni (o comunque della data di costruzione dell'impresa se più recente) indicante gli importi, il periodo, il luogo di esecuzione e le modalità di regime d'asta e con subappalto; l'attrezzatura, i mezzi d'opera e l'impiego personale tecnico di cui l'impresa dispone per l'esecuzione dei lavori; l'organico medio annuo dell'impresa e il numero dei dirigenti con riferimento agli ultimi 3 anni; i tecnici e gli organi tecnici di cui l'impresa dispone per l'esecuzione dell'opera. Saranno ammesse a partecipare imprese riunite, ai sensi degli artt. 20 e seguenti della legge n. 584 del 8/8/1977 e successive modifiche, con particolare riferimento agli artt. 5 e 12 della legge 8.10.1984 n. 687. In tal caso ciascuna impresa deve essere iscritta all'Anz per la classifica corrispondente al 1/8 dell'importo dei lavori. In ogni caso la somma delle iscrizioni dovrà essere almeno pari all'importo dei lavori da appaltare. Nel caso di imprese riunite, i documenti e le dichiarazioni di cui sopra dovranno riferirsi oltre che all'impresa capogruppo anche alle imprese mandanti. I consensi di impresa sono ammessi a partecipazione di imprese. I lavori sono finanziati dal Ministero delle Partecipazioni Statali con ordinanza n. 1433/FPC del 12/4/88. La richiesta di partecipazione non vincente l'Amministrazione comunale, il presente avviso per la parte relativa ai lavori indicati con a) è stato inviato all'Ufficio delle pubblicazioni ufficiali della Comunità europea in data 21/2/1989. Terni, 21 febbraio 1989. Il sindaco dr. Ing. Giacomo Porrazzini

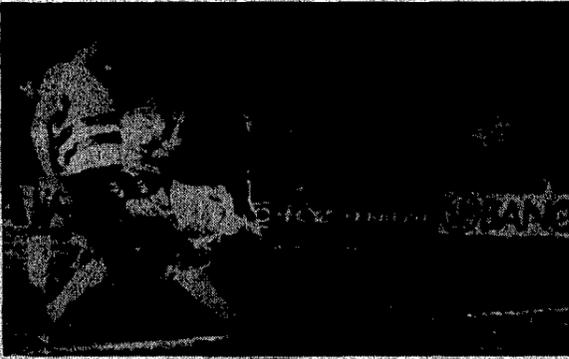
Vicini: «Queste sono gare di transizione, sbaglia chi pretende prestazioni da campionato del mondo» Baggio e Borgonovo «straordinari rincalzi» Con Austria e Romania esperimenti con prudenza

Sindrome da amichevole Ma quanti dubbi per il '90

L'impressione sgradevole è che il calcio azzurro sia tutto qui. Ma Vicini tira le orecchie a critici e inoddisfatti, assicura di avere idee chiare, apre la corsa per un paio di maglie tra centrocampo e attacco. Per quanto riguarda le perplessità sul gioco lasciate dalla gara con i danesi tutto viene imputato alla sindrome da amichevole che falserebbe qualche prestazione ma anche le attese.

DAL NOSTRO INVIATO GIANNI PIVA

«Sono queste partite di transizione e invece vengono valutate come una finale mondiale. Si tratta di amichevoli utili per fare esperienza, pretendere che tutti diano il massimo è assurdo». Vicini cerca di spiegare in questo modo tante cose, forse troppo. Il vero problema è che dietro a questa nazionale c'è forse un equivoco di fondo che rischia di rimanere tale. Se è vero, come ha voluto ammonire Vicini dopo la gara con i danesi, che non si possono pretendere prestazioni che facciano capire fino in fondo quale sia il vero specifico della squadra, una cosa è certa: siamo viaggiando verso il Mondiale al buio. La squadra azzurra giocherà solo amichevoli, se è vero quel che ha detto Vicini, quanto verrà la squadra attorno alla quale sta lavorando non sarà mai possibile superlo. Ma io ho idee molto chiare, ha affermato con grande sicurezza Vicini ed ha dato l'impressione che le ipotesi sulla utilizzazione di Borgonovo oppure di Mancini siano soprattutto una gentile concessione alle esigenze delle varie signorie calcistiche, un terreno sul quale si possono cimentare giorno



Il gol «di coclea» segnato da Borgonovo alla Danimarca. In alto, il ct azzurro Vicini

pante vuoto a centrocampo e una desolante monotonia nel gioco offensivo. Eppure, con chi ha sollevato perplessità per l'incapacità della nazionale di cercare Sereno con un gioco aereo con cross dalle estremità, Vicini ha tagliato corto: «In campo internazionale non si può giocare in funzione di un solo uomo. E poi tutte le squadre in Europa hanno saltatori eccezionali. Non ha importanza chi realizza: per segnare credo vada benissimo anche il gioco rasoterra». Fra che fa a pugni con un'altra considerazione: questa squadra è vissuta tantissimo per quello che ha fatto e continua a fare Visali. Ma, bloccato Visali? Forse varrebbe la pena che Vicini spiegasse quali sono le soluzioni tattiche di questa squadra, quali soprattutto le scelte per cercare di superare i limiti dimostrati in Germania in quella che è stata per noi la decisiva gara con l'Urss. I danesi hanno intanto fatto dire a Vicini che negli scontri con questi avversari per noi l'unica soluzione è l'agilità, la tecnica e la velocità. Tutte le nostre squadre, non solo il calcio azzurro, non si vedono. Baggio e Borgonovo sono visti da Vicini come Jolly. Hanno grande abilità e capacità di inserimento eccezionali: ai mondiali, dove si giocherà molto, saranno indispensabili. A centrocampo si vedranno Marocchi, Crippa e Berti allenarsi nei modi di fatica ma ogni inserimento basterà a non stravolgere l'assetto della formazione. Verso il mondiale dunque, senza sapere se veramente questo sia l'unico gioco possibile per la squadra che rappresenta il calcio italiano.



Piccolo allarme per Gullit ma domenica giocherà

Piccolo allarme per Ruud Gullit (nella foto). Ieri ha saltato l'allenamento a causa della distorsione al ginocchio sinistro riportata mercoledì in un contrasto di gioco. Comunque i numerosi controlli ai quali è stato sottoposto ieri hanno dato esito confortante. Per precauzione questa mattina il giocatore rossoneri si sottoporrà ad un'ultima ecografia, dopo di che dovrebbe riprendere gli allenamenti. Sicuro il suo impiego domenica prossima contro il Pescara.

Renato e Andrade esclusi dal Brasile

Il tecnico della nazionale brasiliana, Sebastiao Lazaroni, annunciando ieri i nomi dei 23 giocatori convocati per le partite amichevoli che il Brasile giocherà nei prossimi mesi, in preparazione alla Coppa America (in luglio) e alle qualificazioni per i Mondiali del '90, ha escluso i giocatori della Roma, Renato e Andrade. Almeno per il momento i 23 sono tutti residenti in Brasile. La prima partita si giocherà il 15 marzo a Curitiba (Brasile) probabilmente contro l'Ecuador. La grande novità è l'attaccante Bobo del Bahia, squadra vincitrice del campionato nazionale (Coppa Brasile).

Prete tifoso denunciato per lancio di sassi

Il tifo ha giocato un brutto scherzo ad un prete che è stato denunciato dai carabinieri per lancio di sassi. Domenica scorsa il Subiaco (prima categoria laziale) ha pareggiato a Pallano (1-1). Durante l'incontro i tifosi di entrambe le squadre hanno dato vita a violenti alterchi terminati con una fitta sassaiola. L'intervento dei carabinieri ha riportato la calma. Nel loro rapporto si fa menzione di un prete, in abito talare, sorpreso a lanciare sassi. Si tratta di don Costantino, parroco della chiesa di Santa Maria Assunta di Subiaco che è stato denunciato al pretore di Pallano insieme ad altri tre facinorosi.

Nuova macchina per misurare il consumo di ossigeno

Non si tratta di un record sportivo di cui andare orgogliosi, ma sicuramente di una scoperta d'avanguardia. Ieri il Coni ha presentato il sistema K2, caratterizzato dalla miniaturizzazione dell'apparato di rilievo, col quale sarà finalmente possibile misurare sul campo, con un ingombro ed un peso ridotti al minimo, il consumo d'ossigeno durante l'attività sportiva. Finora la cosa si poteva fare solo in laboratorio utilizzando apparecchiature del peso di qualche quintale.

Sci nordico Le finlandesi ancora sul podio

Le sciatrici finlandesi ancora una volta sul gradino più alto del podio ai Mondiali di sci nordico che si stanno svolgendo a Lahti, in Finlandia. La sciatrice medaglia d'oro per gli scandinavi è stata conquistata dalla svedese femmine 4X5 km di fondo, composta da Matta, Kirvonen, Savolainen e Maittinen. Seconda l'Urss, terza la Norvegia; l'Italia si è piazzata al sesto posto.

Tifosi modenesi assolti a Genova

Assolti ieri tre nuovi imputati del processo celebrato nel febbraio scorso contro 27 tifosi modenesi accusati di detenzione e fabbricazione di ordigni esplosivi nel corso di una trattativa nel capoluogo ligure per Genova. Modenesi assolti a Genova. Il primo processo si era concluso con 11 condanne e 16 assoluzioni. I tre nomi, Andrea Zoboli, Paolo Ambrogi e Gaetano Bernabini, erano stati fatti da altri imputati nel primo dibattimento. Ieri l'assoluzione per aver dimostrato che viaggiavano sul pullman dove non venne rinvenuto alcun oggetto pericoloso.

GIULIANO ANTONIOLI

LO SPORT IN TV

Raidue. 15 Oggi sport; 18.30 Sportsera; 20.15 Lo sport. Raiuno. 12.55 e 14.30 Sci nordico; da Lahti; 18.45 Derby; 24 Ippica; da Bologna, Corsa Tris. Italia 1. 12.50 e 23.05 Grand Prix. Odeon. 22.50 Forza Italia. Tmc. 13.30 Sport news e sportissimo; 23.05 Mondocalcio. Telecapodistria. 9.55 e 12.55 Sci nordico, da Lahti, staffetta 3x10 donne; 12.55 Sci nordico, da Lahti; 15.50 Basket, Lomges-Scavolini (sintes); 16.10 Sport spettacolo: football americano; 19.30 Sportime; 20.30 Box; 23.30 Calcio, Val'encis-Barcellona; 22.15 Sottocastello; 23.15 Boxe di notte; 24 Sci nordico, campo mondiali (sintes); 2.50 Boxe, da Atlantic City; Barkley-Duran, mondiale medi Wbc.

Quella politica sempre più nel pallone...

In verità la mutazione della politica, e ancor più del suo linguaggio, sub specie calcistica è iniziata già da parecchi anni. Il congresso democristiano ha solo visivamente posto all'attenzione di tutti. Ricordate la stagione della staffetta (mancata) da cui scaturì la necessità di giocare a tutto campo? E alla passata legislatura che bisogna risalire. Ma la calcizzazione della politica, come fatto innegabile sul quale converrà interrogarsi, ha assunto aspetti eclatanti in queste ultime settimane. Ha iniziato in fase pre-congressuale De Mita affermando che la politica è come in una squadra di calcio chi è il capitano? Quello che riesce in momenti di difficoltà a sopprimere garbato, chi organizza il gioco... chi riesce a far giocare tutta la squadra. Sarà più chiaro al congresso, ha risposto ai media, come a messaggi in co-

definitiva. Il recente congresso democristiano ha offerto immagini e contenuti da curva sud. Lo stile calcistico ha contaminato la politica che andava alla ricerca di un'immagine più facilmente popolare. È un bene? È un male? Ma perché era meglio quando si parlava di «convergenze parallele»?

GIORGIO TRIANI

dice. Nell'attesa, tanto per dimostrare agli alleati-rivali di sapere padroneggiare il nuovo verbo, Martelli, accusato da L'Espresso di essere stato fermato dalla polizia tenuta per detenzione di marijuana, ha dichiarato ad ogni domanda che il fatto scandalo è stato concepito con lo scopo di colpire in contropiede la campagna di Craxi contro la droga. Ma la parola vera, il derby, la si è giocata al congresso democristiano.

Non è la prima volta che un assalto politico si tiene in un palazzetto dello sport. Ma il Palaeur romano questa volta ha imposto le suggestioni e i ritmi del luogo. La politica si è trovata a subire totalmente le leggi delle arene atletiche. Politici- atleti, ad onta dei corpi un po' distanti, costretti ad esprimere «sportivamente» al cospetto di congressisti tifosi, striscioni, applausi chilometri

osservando che il football è diventato una manifestazione totale della nostra quotidianità. È l'ipercalcio: gioco chiacchiere a flusso continuo, non più divertimento e piacere, pausa dal lavoro, ma pratica corrente, pane quotidiano. Affare di ragguardevoli dimensioni, industriale, ma anche per molti, tanti, forse troppi, fede e passione totalizzante. È la straordinaria popolarità

Advertisement for Fiat cars. Text: FEBBRAIO '89: FIAT VI OFFRE LE CHIAVI DELLA CITTA'. Below the text are images of Fiat cars (Panda, Uno, 126). To the right, a box says: SUPERBOLLO PER UN ANNO COMPRESO NEL PREZZO. To the left, another box says: FINO AL 35% DI RISPARMIO SUGLI INTERESSI RATEALI FIATSAVA. At the bottom, more text: Febbraio. L'allegria invade la città. Fino al 28 infatti 126, Panda e Uno offrono un risparmio fino al 35% sull'ammontare degli interessi rateali FiatSava. Un esempio? Acquistando la Uno 60 SL 5 porte con rateazioni a 48 mesi, verserete in contanti solo Iva e messa in strada. Il resto lo pagherete in 47 rate mensili da L. 329.000 caduna, risparmiando L. 2.054.000. Con rateazione a 36 mesi (30% di riduzione interessi) il risparmio è di L. 1.295.000. Con rateazione a 24 mesi (25% di riduzione interessi) è di L. 709.000. Preferite Panda e Uno diesel? In più avrete il superbollo per un anno, grazie a una riduzione sul prezzo di listino chiavi in mano pari al suo valore. Informatevi presso Concessionarie e Succursali Fiat. FIATSAVA L'offerta è valida su tutte le 126, Panda e Uno disponibili per pronta consegna e non cumulabile con altre iniziative in corso. È valida sino al 28/2/89 in base ai prezzi e ai tassi in vigore all'1/2/89. Per le formule Sava occorre essere in possesso dei normali requisiti di solvibilità richiesti. FIAT

IN QUALUNQUE
ATTIVITÀ
L'IGIENE È
UN PROBLEMA.



CARTA IGIENICA

ASCIUGAMANI

TOVAGLIOLI

PER QUALUNQUE
PROBLEMA
SCOTT
HA LA CARTA
VINCENTE.

Scott risolve. Nell'ufficio come nella scuola. Per un ristorante come per una mensa. In una industria come in un ospedale. Dovunque è necessaria la massima igiene e accanto all'igiene la massima funzionalità, praticità, razionalità di servizio. Scott presenta una gamma molto ampia di prodotti e dispenser studiati specificamente per ogni necessità sia di qualità che di convenienza: carta igienica normale e jumbo, asciugamani in rotoli e piegati, fazzoletti, tovaglioli, strofinacci per pulizia e lenzuolini. Tutti con gli appositi dispenser affidabili e funzionali. Tutti dalla tecnologia e dall'esperienza Scott nel settore della carta a servizio dell'igiene.

DIVISIONE
COMUNITA' **SCOTT**

GARANZIA DI COSTANZA
QUALITATIVA E QUANTITATIVA.